



POLITICHE FORESTALI E SVILUPPO RURALE

**Situazione, prospettive
e buone prassi**

quaderno

INEA



POLITICHE FORESTALI E SVILUPPO RURALE

***Situazione, prospettive
e buone prassi***

Quaderno n.1

Il presente Quaderno rappresenta il primo lavoro di approfondimento tematico nell'ambito delle attività di ricerca svolte dall'Osservatorio Foreste dell'INEA, e ha lo scopo di fornire una prima analisi degli interventi forestali previsti per il nuovo periodo di programmazione 2007-2013 dal regolamento comunitario per lo Sviluppo Rurale 1698 del 2005. La pubblicazione rientra nell'ambito del Progetto "Osservatorio politiche strutturali" (D.M. 6827 del 17 luglio 2008).

Il Quaderno è stato redatto a cura di Luca Cesaro e Raoul Romano.

La stesura delle singole parti è da attribuirsi a:

Introduzione: Luca Cesaro;

Capitolo 1: (1.1) L. Colletti, (1.2) R. Romano, (1.3) S. Cilli e N. Zucaro;

Capitolo 2: (2.1) R. Romano, (2.2) L. Cesaro, (2.3; 2.3.1) P. Gasparini ed E. Pompei;

Capitolo 3: (3.1; 3.1.1) R. Romano, (3.1.2) L. Cesaro;

Capitolo 4: (4.1; 4.2.1; 4.2.3; 4.4.2) L. Cesaro, (4.2; 4.2.2; 4.3; 4.4; 4.4.1) R. Romano, (4.4.3) N. Zucaro;

Capitolo 5: (5.1) D. Mastrogiovanni e R. Romano, (5.2) D. Pettenella; (5.3) S. Cilli e R. Romano; (5.3.1) S. Lilli.

Luca Cesaro. primo ricercatore, responsabile Osservatorio Foreste INEA;

Raoul Romano: ricercatore INEA;

Stefano Cilli: collaboratore INEA presso il Mipaaf;

Lorenza Colletti: V. Questore a.f. del Corpo forestale dello Stato, Divisione 5[^], Affari forestali internazionali;

Patrizia Gasparini: responsabile scientifica INFC presso l'Unità di Ricerca per il Monitoraggio e la Pianificazione Forestale del Consiglio per la Ricerca e sperimentazione in Agricoltura (CRA-MPF);

Domenico Mastrogiovanni: Dottore Forestale, Confederazione italiana agricoltori (CIA);

Davide Pettenella: Professore associato, Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali; Università di Padova;

Enrico Pompei: V. Questore a.f. del Corpo forestale dello Stato Divisione 5[^], Affari forestali internazionali, responsabile INFC;

Nicola Zucaro: collaboratore ISMEA presso Mipaaf;

Supporto tecnico, grafica e allegati curati da Massimo Perinotto.

Revisione testi di Manuela Scornaienghi.

Segretaria del gruppo di lavoro da Isabella Brandi.

La copertina è stata realizzata da Benedetto venuto

Coordinamento editoriale è a cura di Federica Giralico

INDICE

Introduzione	4
Capitolo 1 - Le politiche forestali nelle strategie di sviluppo rurale	6
1.1 Il contesto normativo comunitario	7
1.2 Il contesto normativo nazionale	18
1.3 La pianificazione forestale regionale	26
Capitolo 2 - Le formazioni forestali	31
2.1 Il patrimonio forestale e il suo stato di salute	32
2.2 La superficie forestale nazionale	39
2.3 Inventario Forestale Nazionale e del Carbonio (INFC 2005)	45
2.3.1 I risultati dell'INFC 2005	49
Capitolo 3 - Il settore forestale nello sviluppo rurale 2000-2006	67
3.1 La programmazione forestale nello Sviluppo rurale 2000/2006	68
3.1.1 Rimboschimento delle superfici agricole	70
3.1.2 Altri interventi per le foreste	73
Capitolo 4 - Il settore forestale nello sviluppo rurale 2007-2013	79
4.1 Le principali novità della nuova politica di Sviluppo Rurale	80
4.2 Le foreste nella nuova programmazione 2007-2013	82
4.2.1 Misure di interesse per il settore forestale nell'asse 1	84
4.2.2 Misure di interesse per il settore forestale nell'asse 2	87
4.2.3 Misure di interesse per il settore forestale nell'asse 3 e 4	90
4.3 Le foreste nella programmazione nazionale per lo Sviluppo rurale	93
4.4 Le foreste nella programmazione regionale per lo Sviluppo Rurale	107
4.4.1 L'attuazione delle misure	113
4.4.2 Integrazione tra gli strumenti di intervento previsti	124
4.4.3 Aiuti di Stato	128

Capitolo 5 - Integrazione delle Politiche e Best Practices	131
5.1 I Consorzi Forestali	132
5.2 La politica italiana per i cambiamenti climatici: un ruolo adeguato per le attività forestali?	139
5.3 Certificazione Forestale	149
5.3.1 <i>La certificazione della gestione sostenibile dei pioppeti</i>	153
BIBLIOGRAFIA	156
Allegati	164

INTRODUZIONE

Negli ultimi decenni le politiche per il settore forestale, sia a livello nazionale sia al più ampio livello comunitario e internazionale sono state oggetto di una importante revisione che ha comportato una modifica del contesto giuridico e normativo, ed una riconsiderazione del tradizionale ruolo produttivo svolto dalle foreste. Questo ha condotto a una progressiva crescita d'importanza, o quantomeno a una maggiore considerazione, delle funzioni sociali e ambientali del bosco. Le produzioni di beni e servizi senza prezzo (ambiente, paesaggio, biodiversità, protezione del suolo) che in passato venivano, in molti contesti, considerate secondarie rispetto alla produzione di legname, hanno assunto una nuova importanza sia nelle scelte decisionali a livello micro, che nella formulazione delle politiche settoriali e di sviluppo regionale.

Nel corso dell'ultimo decennio le azioni nel settore forestale hanno assunto un ruolo sempre più importante nell'ambito delle politiche per lo sviluppo rurale e regionale, con una visione orientata alla multifunzionalità, oltre che alla produzione di materie prime rinnovabili. Il ruolo delle foreste nella tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, oltre che nella protezione del territorio e del paesaggio sta diventando progressivamente sempre più importante.

Sul lato delle politiche i cambiamenti più rilevanti si sono verificati a partire dalla fine degli anni novanta, con l'approvazione a livello comunitario della Strategia forestale e, poco più tardi, sul fronte dello Sviluppo rurale, con Agenda 2000. L'approvazione da parte del Parlamento europeo della Strategia forestale nel 1998 ha previsto, per la prima volta, l'inclusione di alcune significative misure di supporto ed indirizzo al settore forestale nell'ambito delle politiche di Sviluppo rurale. Per le Regioni italiane si è trattato di un cambiamento di non poco conto: alcune azioni di politica forestale che precedentemente venivano attuate direttamente con risorse regionali sono state ammesse al cofinanziamento comunitario, per contro però lo stesso meccanismo del cofinanziamento comunitario ha fatto sì che le Regioni abbiano destinato la maggior parte delle risorse proprie alle misure cofinanziabili, abbandonando altre azioni che non trovavano possibilità di finanziamento nell'ambito delle politiche di Sviluppo rurale. Si potrebbe dire che le misure forestali siano cresciute come importanza finanziaria, ma siano state, in un certo senso, omologate ad uno standard europeo.

Di fatto dal 2000 in poi la politica forestale a livello nazionale è stata attuata

soprattutto attraverso lo Sviluppo rurale, beneficiando del cofinanziamento comunitario ma soggiacendo allo stesso tempo a regole e norme imposte da Bruxelles. Gli effetti sono divenuti evidenti soprattutto nella fase di programmazione 2007-2013, quando, seppure a fronte di un considerevole incremento del peso delle misure forestali nell'ambito dello Sviluppo rurale, molte Regioni si sono trovate in evidente difficoltà nel processo di negoziazione delle misure con la Commissione Europea, vedendosi di fatto negare la possibilità di attivare la misura silvoambientale a causa di un contesto normativo nazionale non sufficientemente chiaro, con una carenza nella definizione dei requisiti obbligatori (buone prassi forestali e criteri di gestione obbligatori) oltre che alla mancanza di una chiara strategia forestale nazionale.

Il quadro normativo, delle competenze e delle politiche è quindi piuttosto complesso ed articolato, a tale complessità di ruoli e funzioni corrisponde una sempre più crescente richiesta di conoscenza da parte del mondo scientifico, e delle amministrazioni nazionali e regionali, che necessitano di informazioni, dati statistici ed analisi per definire le strategie, programmare gli interventi e valutare le politiche.

L'inclusione delle misure forestali nello Sviluppo rurale ha ridato una certa organicità e un indirizzo strategico alle politiche forestali, coerentemente con la Strategia forestale dell'UE e con il più recente Forest Action Plan. A livello nazionale questa esigenza di maggiore organicità e strategia è stata recepita con l'approvazione, nel dicembre 2008, del Programma Strategico per il settore forestale (PQSF). Tuttavia a tale aumento d'importanza, non è corrisposto, né a livello europeo né tanto meno a livello nazionale, una politica di riorganizzazione e diffusione delle informazioni statistiche, economiche e sociali sul settore forestale. C'è sicuramente una forte carenza e una disorganicità delle informazioni disponibili che renderà, nei prossimi anni, quanto mai problematico affrontare gli impegni di valutazione delle politiche, ma anche dimostrare il rispetto degli impegni internazionali presi dall'Italia, uno per tutti quello di riduzione delle emissioni di gas di serra e rispetto degli impegni di Kyoto.

In quest'ottica di diffusione delle informazioni s'inserisce il volume "Politiche forestali e sviluppo rurale" realizzato dall'Osservatorio Foreste dell'INEA, con il principale obiettivo di contribuire alla conoscenza delle politiche di settore e di fornire al lettore informazioni e dati sulla loro attuazione.

Luca Cesaro

Capitolo 1

LE POLITICHE FORESTALI NELLE STRATEGIE DI SVILUPPO RURALE

1.1 IL CONTESTO NORMATIVO COMUNITARIO

Oggi è ampiamente riconosciuto, a livello comunitario, l'importante ruolo svolto dal settore forestale in ambito economico, sociale e ambientale: nonostante ciò, il Trattato istitutivo dell'UE e le sue successive modifiche non prevedono una chiara linea di politica forestale comune e, tanto meno, specifiche disposizioni di mercato applicabili ai prodotti forestali (ad eccezione del sughero). La politica forestale è, infatti, materia di competenza dei Paesi membri dell'Unione e viene da essi attuata in relazione alle peculiari situazioni geografiche, ecologiche, produttive, sociali e istituzionali. Da ciò emerge, quindi, la difficoltà per l'UE di definire nei dettagli una politica di settore rigida e uguale per tutti i Paesi membri.

Fin dall'istituzione della Comunità Economica Europea (CEE) il settore forestale è stato solitamente incluso in altre politiche, agricola – politica agricola comune (PAC) e ambientale in primo luogo - rendendo in ogni caso difficile lo sviluppo di una politica veramente autonoma per tale settore. Gli interventi e misure forestali attuate nel passato riguardavano principalmente l'armonizzazione della legislazione, lo sviluppo delle foreste e del settore forestale, la protezione contro l'inquinamento atmosferico e gli incendi e la ricerca nel settore produttivo.

Dagli anni Settanta, l'UE (all'epoca CEE) ha emanato regolamenti che fornivano finanziamenti e indirizzi per specifici aspetti forestali che necessitavano di attività comuni. Le disposizioni legislative comunitarie, introdotte mediante regolamenti di carattere molto tecnico, specialistico e dal campo d'azione relativamente limitato¹, seppur rilevanti, hanno contribuito solo parzialmente alla politica forestale propriamente detta, interessando più dettagliatamente gli ambiti dello sviluppo rurale, della protezione ambientale, dell'informazione e della ricerca.

Un maggiore interesse verso il settore forestale si manifestava dalla fine degli anni '80 con la PAC, i cui obiettivi erano, principalmente, rappresentati dalla riduzione delle eccedenze agricole, dalla promozione di pratiche produttive compatibili con le esigenze di tutela ambientale e dal consolidamento delle strutture aziendali e

¹ A cura di Raoul Romano

² Si vedano, a titolo di esempio: la Direttiva n.1999/105/CEE del Consiglio, del 22 dicembre 1999, relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione; la Direttiva n. 2000/29/CE del Consiglio, dell'8 maggio 2000, codificante la Direttiva n.1997/93/CEE e concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali; il Reg. (CE) n.2494/2000 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 7 novembre 2000, relativo alla promozione, conservazione e gestione sostenibile delle foreste tropicali e delle altre foreste nei Paesi in via di sviluppo.

dell'occupazione. Le prime attività, d'interesse anche per le foreste, trovavano radici in provvedimenti comunitari in campo agricolo quali il Reg. (CEE) n. 269/79, che erogava finanziamenti agli agricoltori per la realizzazione di opere e infrastrutture forestali, il Reg. (CEE) n. 1094/88, relativo al "set-aside", ovvero al ritiro dei seminativi dalla produzione agricola, e il Reg. (CEE) n. 1096/88, che prevedeva la possibilità di imboschire le superfici aziendali ritirate dalla produzione, a favore d'indennità annue e premi per un periodo di venti anni. In pratica, le foreste venivano considerate una valida alternativa all'uso dei terreni ex agricoli in modo da ridurre le produzioni allora eccedentarie, garantendo un reddito alternativo agli agricoltori e, contemporaneamente, ricadute positive di natura ambientale.

Solo nel 1988 il quadro in cui agivano questi regolamenti ha iniziato a essere meglio definito. La Comunità Europea per i progetti forestali ha, infatti, posto in essere un approccio più coerente tramite un Programma di azione forestale comunitaria, adottato dal Consiglio nel 1989 e imperniato su cinque azioni prioritarie: Imboschimento delle superfici agricole; Sviluppo e utilizzazione ottimale delle foreste nelle zone rurali; Sughero; Protezione delle foreste; Misure di accompagnamento.

A partire dagli anni Ottanta è stata, inoltre, ufficialmente riconosciuta l'esistenza di minacce all'integrità delle foreste europee, con particolare riferimento ai fenomeni di degrado legati alle attività antropiche come l'inquinamento atmosferico e gli incendi forestali. A riguardo l'UE ha, quindi, emanato due specifici regolamenti³ aventi lo scopo di erogare fondi volti a realizzare misure di monitoraggio degli ecosistemi forestali e di prevenzione degli incendi boschivi. L'azione di entrambi i regolamenti si è conclusa alla fine del 2002, ma gli interventi comuni da essi coordinati e co-finanziati sono stati ripresi l'anno successivo dal "Forest Focus"⁴, un regolamento che si è concluso alla fine del 2006. Grazie a tali regolamenti è stato istituito uno schema comunitario che ha permesso la realizzazione di un database contenente tutte le informazioni concernenti il monitoraggio delle foreste e delle condizioni ambientali nella Comunità, raccolte in circa venti anni di lavoro comune. È stata, inoltre, resa possibile la realizzazione di un database di tutti gli incendi boschivi avvenuti sul territorio dell'UE a partire dal 1994. Dall'inizio degli anni '90, le misure comunitarie previste per il settore forestale sono quindi entrate in una fase più ambiziosa, con tre regolamenti che prevedevano azioni forestali che si

3 Reg. (CEE) n. 3528/86 e Reg. (CEE) n. 3529/86, poi sostituito dal Reg. (CE) n. 2158/92.

4 Reg. (CE) n. 2152/2003.

affrancavano in parte dal settore agricolo.

Le Regioni, oltre ai tre gruppi di regolamenti sopra citati, davano attuazione anche ad altri interventi riconducibili al settore forestale basati su politiche e finanziamenti propri oppure su regolamenti di differente natura (es. fondi strutturali, ricerca). Si trattava di un insieme piuttosto eterogeneo di azioni rivolte alla selvicoltura, al settore forestale e in parte riconducibili anche a obiettivi e tipologie proprie dello sviluppo rurale o delle politiche relative ai fondi strutturali.

Reg. (CE) n. 867/90	Investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura;
Reg. (CEE) N. 2157/92 Reg. (CEE) n. 2158/92	Rafforzamento delle misure di protezione delle foreste contro l'inquinamento atmosferico e gli incendi;
Reg. (CEE) N. 2080/92	Adozione di misure forestali in agricoltura (misure di accompagnamento della riforma della PAC) a sostegno dell'imboschimento dei terreni agricoli, attraverso l'istituzione di un regime di aiuto comunitario per gli interventi forestali: finanziava, infatti, l'esecuzione nelle aziende agricole di opere d'imboschimento e di miglioramento boschivo, con l'obiettivo preminente di ridurre le eccedenze agricole e fornire un'integrazione al reddito degli agricoltori e una diversificazione delle attività. Grazie a tale regolamento è stato realizzato nell'Unione oltre un milione di ettari di piantagioni boschive, buona parte dei quali situati in Spagna;

A questi interventi comunitari si aggiungevano altre tipologie d'interventi accessori⁵ tra i quali l'istituzione di un sistema europeo d'informazione e di comunicazione forestali (EFICS). Esso aveva l'obiettivo di raccogliere e fornire informazioni affidabili, comparabili e pertinenti su struttura e funzionamento del settore forestale e delle connesse attività di ricerca cofinanziate nell'ambito dei programmi comunitari di ricerca scientifica e tecnologica e di sviluppo per l'agricola e l'ambientale.

Un importante impulso internazionale alle politiche forestali comunitarie è stato fornito dalla Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (UNCED) del 1992 di Rio de Janeiro, dove è stata approvata una serie significativa di documenti e accordi riguardanti anche il settore forestale.

A partire dai Principi forestali adottati a Rio de Janeiro e in parallelo con le attività forestali realizzate dalle varie Convenzioni, in ambito ONU si è originato il processo forestale attualmente noto come Forum delle Nazioni Unite sulle Foreste

⁵ Reg. (CEE) n. 1615/89, Reg. (CE) N. 400/94, Reg. (CE) n. 1100/98.

(UNFF). Trattasi di un momento di dialogo e confronto globale in materia forestale, che nel corso dell'aprile 2007 ha portato alla redazione e adozione di uno strumento non legalmente vincolante (NLBI) sulla gestione delle foreste mondiali, destinato a esercitare nel prossimo futuro un notevole influsso anche sulla politica forestale dell'Unione europea e dei suoi Paesi membri.

Contestualmente all'UNCED, in Europa, negli anni '90, il dibattito sulla selvicoltura si è concentrato sulla definizione e attuazione dei principi di sostenibilità nella gestione delle foreste realizzato nel processo pan-europeo noto come le Conferenze Ministeriali per la protezione delle foreste in Europa (MCPFE).

Il processo, volontario, prende avvio a Strasburgo nel 1990, con la prima Conferenza Ministeriale⁶, seguita da altre quattro Conferenze tenute a intervalli quasi regolari portando all'approvazione di numerose risoluzioni, che riguardando non solo i Paesi membri dell'UE ma l'intero continente europeo.

Il processo MCPFE in generale, ha consentito la definizione e l'adozione del concetto di gestione forestale sostenibile (GFS), intesa come combinazione equilibrata di attività ecologiche, economiche, sociali e culturali, nel rispetto dell'importanza multifunzionale delle foreste. Tale concetto e le varie risoluzioni e attività ministeriali che attorno ad esso ruotano, hanno avuto un considerevole influsso sulla politica forestale comunitaria.

La quinta e ultima Conferenza Ministeriale per la Protezione delle Foreste in Europa, tenutasi nel novembre 2007 a Varsavia, è stata incentrata sul ruolo delle foreste nella vita della società moderna, di fronte alle minacce portate da uno sviluppo incontrollato e dalla pressione antropica sulle risorse naturali. Il principale obiettivo della Conferenza di Varsavia è stato quello di garantire la continuità della gestione sostenibile delle foreste europee affinché tutta la società europea possa trarre il massimo beneficio dal loro potenziale. La sfida cui si deve far fronte è quella di coniugare le funzioni economiche e sociali delle foreste con l'osservanza degli impegni relativi alla loro protezione.

È stato presentato il "Rapporto sullo stato delle foreste europee 2007", redatto con il contributo dei paesi aderenti. In esso si evidenzia il costante incremento della superficie delle foreste europee (13 milioni di ettari in 15 anni) e del loro potenziale produttivo. Nel corso della Conferenza sono state sottoscritte una Dichiarazione

⁶ Conferenze Ministeriali note anche come MCPFE o processo pan-europeo, che vede i Ministri europei, responsabili per la gestione delle foreste, ufficialmente impegnati a portare avanti una serie di attività comuni.

Documenti e accordi nati dalla Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (UNCED) del 1992 di Rio de Janeiro

<i>Principi Forestali</i>	Norme generali di buon comportamento per la gestione forestale, dove viene affermata la responsabilità di ogni paese nella gestione delle proprie foreste, il ruolo del settore forestale nello sviluppo economico, la necessità della difesa della biodiversità e la responsabilità – anche in termini finanziari – di tutti i paesi nel conservare le risorse boschive;
<i>Agenda 21 – Capitolo 11 “Contrastare la deforestazione”:</i>	Vengono evidenziate una serie dettagliate di misure volte a contrastare le cause dei processi di deforestazione. In altri capitoli di Agenda 21 si fa esplicito riferimento a interventi connessi alla gestione sostenibile delle foreste: il Capitolo 12 “Contrastare la desertificazione e la siccità”, il Capitolo 13: “Lo sviluppo sostenibile delle aree di montagna”, il Capitolo 15 “La conservazione della diversità biologica”. Le attività forestali, come possibilità alternativa nelle politiche di uso del territorio, sono menzionate nel Capitolo 10 “Un approccio integrato alla pianificazione e gestione delle risorse territoriali” e nel Capitolo 14 “Uno sviluppo rurale e dell’agricoltura sostenibili”;
<i>Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici:</i>	Vengono considerati gli interventi di monitoraggio e prevenzione delle emissioni di gas di serra, riconoscendo anche al settore forestale un ruolo di un certo peso nelle strategie volte a ridurre i cambiamenti climatici, in particolare per quel che riguarda la cattura e l’immagazzinamento del carbonio presente in eccesso nell’atmosfera nonché nella sostituzione, per fini energetici, ai combustibili fossili;
<i>Convenzione sulla Biodiversità</i>	Al fine di mantenere la diversità biologica in tutte le sue diverse forme e dare responsabilità alla collettività e i singoli governi per un suo uso sostenibile, vengono ipotizzate diverse attività, da attuare tramite piani nazionali. La Convenzione contiene anche uno specifico Programma di lavoro forestale, assai complesso e articolato e in corso di revisione e attuazione;
<i>Convenzione per la Lotta alla Desertificazione:</i>	Vengono previste una serie di misure, da attuare tramite piani nazionali, per contrastare i fenomeni d’inacidimento. Tra le misure ipotizzate gli interventi che riguardano le risorse forestali hanno un particolare rilievo soprattutto in relazione alla conservazione del suolo e della sua fertilità;

Ministeriale e due Risoluzioni, con esse i Paesi membri della MCPFE si sono impegnati nell’attuazione a livello nazionale degli impegni relativi alla promozione del legno quale fonte di energia rinnovabile, e alla valorizzazione del ruolo delle foreste per la salvaguardia del patrimonio idrico nel contesto dei cambiamenti climatici. Nel più importante documento dell’ultima conferenza MCPFE - la

Conferenze Ministeriale per la Protezione delle Foreste in Europa e Risoluzioni adottate	
Strasburgo (1990)	Risoluzione S1: Rete europea di punti campione permanenti per il monitoraggio degli ecosistemi forestali; Risoluzione S2: Conservazione delle risorse genetiche forestali; Risoluzione S3: Banca dati europea a livello decentrato relativa agli incendi boschivi; Risoluzione S4: Adattamento delle forme di gestione delle foreste di montagna alle nuove condizioni ambientali; Risoluzione S5: Sviluppo della rete di ricerca EUROSILVA sulla fisiologia degli alberi; Risoluzione S6: Rete europea per la ricerca negli ecosistemi forestali;
Helsinki (1993)	Risoluzione H1: Linee guida generali per la gestione forestale sostenibile in Europa; Risoluzione H2: Linee guida generali per la conservazione della biodiversità nelle foreste europee; Risoluzione H3: La cooperazione in campo forestale in paesi con economie in transizione; Risoluzione H4: Strategie per un processo di adattamento delle foreste europee ai cambiamenti climatici;
Lisbona (1998)	Risoluzione L1: La popolazione, le foreste e il settore forestale. Il miglioramento degli aspetti socio-economici della gestione forestale sostenibile; Risoluzione L2: Criteri, Indicatori e Linee guida a livello operativo per la gestione forestale sostenibile a livello pan-europeo;
Vienna (2003)	Risoluzione V1: Rafforzare le sinergie per la gestione forestale sostenibile in Europa attraverso la cooperazione trasversale e i programmi forestali nazionali; Risoluzione V2: Potenziare la fattibilità economica della gestione forestale sostenibile in Europa; Risoluzione V3: Proteggere e potenziare la dimensione sociale e culturale della gestione forestale sostenibile in Europa; Risoluzione V4: Conservare e potenziare la diversità biologica forestale in EU; Risoluzione V5: Cambiamento climatico e gestione forestale sostenibile in EU;
Varsavia (2007)	Risoluzione di VA1: Foresta, legno ed energia; Risoluzione di VA2: Foresta e acqua; Settimana Pan-Europea per le Foreste nel 200;

Dichiarazione di Varsavia - i Paesi s'impegnano a intraprendere un'attività comune nella direzione di una gestione sostenibile delle foreste quale indispensabile componente dello sviluppo sostenibile globale. La Dichiarazione descrive il significativo ruolo delle foreste nel miglioramento della qualità della vita nel nostro pianeta e una previsione a lungo termine sul futuro delle foreste in Europa. Inoltre individua la posizione del processo regionale della MCPFE quale rilevante contributo nel panorama forestale internazionale.

Nel 1998 con la Comunicazione della Commissione europea al Consiglio sulla strategia forestale dell'UE viene dato vita a una sorta di quadro unitario di carattere generale, flessibile e di natura non obbligatoria, che riordina e coordina le azioni forestali portate avanti a vario titolo dall'Unione europea e dai suoi Paesi. L'Unione

europea s’impegna, quindi, ufficialmente all’attuazione del concetto di gestione forestale sostenibile così come definita nell’ambito MCPFE anzidetto, promuovendo il ruolo multifunzionale delle foreste anche mediante l’utilizzo di Piani forestali o strumenti equivalenti messi a punto dagli Stati membri o dalle Regioni.

Questo documento definisce, sulla base degli accordi internazionali e delle Conferenze interministeriali MCPFE, un quadro di azione comune a favore della gestione sostenibile delle foreste, riconoscendo agli Stati membri il ruolo e la responsabilità nella formulazione delle politiche forestali e nella loro attuazione. Il contesto nel quale s’inseriva la strategia forestale del 1998 ha, poi, subito profonde modifiche nel corso del tempo; viene sempre di più riconosciuto alle foreste un ruolo, non solo nella tutela dell’ambiente, ma anche di strumento per lo sviluppo socio-economico del territorio, anche se la base reale comunitaria per tali attività forestali resta debole. Con la Relazione sull’attuazione della strategia forestale dell’Unione europea⁷ del 2005, vengono esaminati i progressi compiuti dopo il lancio della strategia forestale dell’Unione europea del 1998, nonché i nuovi problemi ai quali il settore deve far fronte.

Pur ribadendo la validità dei principi fondamentali già individuati nella suddetta strategia la Commissione propone nuovi interventi per il futuro con la presentazione nel giugno del 2006 del Piano d’azione dell’UE per le foreste⁸ (*Forest Action Plan*, FAP). Esso rappresenta un quadro unitario d’orientamento per gli interventi forestali realizzati sia dai Paesi membri dell’UE, che dalle istituzioni comunitarie stesse. Basato, ancora una volta, sul concetto di gestione sostenibile delle risorse forestali, esso riconosce anche il valore delle esternalità positive delle foreste per l’economia, l’ambiente, la società e la cultura.

Con tale Piano, articolato in quattro obiettivi, 18 azioni chiave e 53 attività, la Commissione intende valorizzare il patrimonio forestale dell’unione, mantenendo e rafforzando il ruolo multifunzionale delle foreste attraverso una gestione attiva e consapevole dei boschi. Ciò per offrire materie prime rinnovabili e compatibili con l’ambiente e per sostenere, in particolare nelle aree rurali, lo sviluppo economico territoriale, l’occupazione, la fornitura di beni e servizi ai cittadini e la salvaguardia delle risorse ambientali.

Dall’analisi delle differenti condizioni naturali, sociali, economiche e culturali pre-

⁷ (COM(1998) 649), pubblicata il 18 novembre 1998 e recepita dal Consiglio con risoluzione del 15 dicembre 1998 (1999/C/56/01).

⁸ Comunicazione della Commissione al Consiglio ed al Parlamento europeo del 15 marzo 2005, COM(2005)84.

Obiettivi del Piano di Azione forestale	Azioni Chiave
Accrescere la competitività forestale nel lungo periodo	1. Esaminare gli effetti della globalizzazione sulla redditività e sulla competitività delle foreste; 2. Stimolare la ricerca e lo sviluppo tecnologico per migliorare la competitività del settore forestale; 3. Scambio ed esame delle esperienze relative alla valutazione e alla commercializzazione di beni e servizi della filiera forestale diversi dal legno; 4. Promuovere l'utilizzo della biomassa forestale per la produzione di energia; 5. Promuovere la cooperazione tra proprietari di boschi e potenziare l'istruzione e la formazione nel campo forestale;
Proteggere e migliorare le condizioni dell'ambiente	6. Favorire il rispetto da parte dell'UE degli impegni relativi all'attenuazione dei cambiamenti climatici, assunti nel quadro dell'UNFCCC e del relativo protocollo di Kyoto, e stimolare l'adattamento agli effetti di tali cambiamenti; 7. Contribuire al conseguimento degli obiettivi comunitari riveduti in materia di diversità biologica per il 2010 e oltre tale orizzonte; 8. Impegnarsi per la realizzazione di un sistema europeo di sorveglianza delle foreste; 9. Migliorare la tutela delle foreste dell'UE;
Contribuire a un miglioramento della qualità della vita tra i cittadini europei	10. Incentivare l'educazione e l'informazione ambientale; 11. Mantenere e valorizzare la funzione di difesa delle foreste; 12. Studiare il potenziale dei boschi urbani e periurbani;
Promuovere il coordinamento e la comunicazione	13. Rafforzare il ruolo del Comitato permanente forestale; 14. Rafforzare il coordinamento tra le varie politiche settoriali per le questioni inerenti alle foreste; 15. Applicare ai programmi forestali nazionali un metodo aperto di coordinamento; 16. Innalzare il profilo dell'Unione nelle azioni internazionali riguardanti le foreste; 17. Stimolare l'impiego del legno e degli altri prodotti della foresta provenienti da foreste gestite secondo i principi della sostenibilità; 18. Migliorare lo scambio d'informazioni e la comunicazione;

sentì all'interno del territorio dell'Unione, nonché delle numerose e differenti forme di proprietà forestale, il Piano d'Azione riconosce la necessità di approcci e azioni specifiche mirate ai differenti tipi di foreste, sottolineando inoltre l'importante ruolo dei proprietari forestali nella gestione sostenibile delle foreste. Inoltre, al fine di migliorare la competitività del settore nel lungo periodo, vengono incoraggiate l'innovazione e le attività di ricerca, la formazione specifica per i proprietari forestali e i loro lavoratori.

Vengono anche proposte delle azioni che mirano a ottimizzare l'utilizzo di risorse forestali per la produzione energetica, in linea con il Piano d'azione sulla Biomassa⁹ e la Strategia UE sui biocarburanti¹⁰, includendo anche elementi specifici

9 Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo ed al Consiglio del 7 dicembre 2005 (COM(2005)628)

10 Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo ed al Consiglio dell'8 febbraio 2006 (COM(2006)34)

che concorrono al raggiungimento degli obiettivi ambientali comunitari legati alle problematiche del cambiamento climatico e della biodiversità. La Commissione propone, inoltre, di lavorare a un sistema europeo di monitoraggio forestale più efficiente per migliorare la tutela delle foreste e valorizzarne la gestione. Al fine di bilanciare gli obiettivi socio-strutturali alle politiche legate al settore forestale sono previste, infine, delle misure rivolte a rendere più efficiente il coordinamento, la comunicazione e la cooperazione intersettoriale.

Il Piano di azione che dovrà essere attuato nei prossimi cinque anni (dal 2007 al 2011) in collaborazione con gli Stati membri, sarà soggetto a una valutazione intermedia nel 2009 e a una finale nel 2012. Inoltre, a sua disposizione sono previsti alcuni grandi strumenti di politica settoriale che avranno validità nel periodo finanziario 2007-2013, forniranno indirizzi e sostegno al settore forestale e fondati sull'esperienza maturata grazie ad Agenda2000. Tra gli strumenti previsti, due principali sono rappresentati dallo sviluppo rurale e dall'ambiente e dai rispettivi regolamenti, di seguito brevemente descritti.

Nell'ambito delle politiche per lo sviluppo rurale, gli interventi a favore del settore forestale diventano un importante strumento per la realizzazione operativa delle strategie di sviluppo, a patto che le azioni implementate siano coerenti con le raccomandazioni della strategia stessa. È infatti, con Agenda 2000 che le politiche e le strategie per il settore forestale, sia a livello nazionale sia comunitario assumono un ruolo rilevante. Nel Reg. (CE) n. 1257/1999 per il sostegno allo sviluppo rurale, le politiche forestali entrano ufficialmente e a pieno titolo a far parte delle politiche per il sostegno allo sviluppo rurale. Questo regolamento riordinava tutti gli interventi agricoli in ambito rurale prevedendo anche uno specifico e organico capitolo forestale (CAP VIII) redatto sulla base dell'esperienza maturata grazie ai numerosi regolamenti forestali precedenti (in particolare Reg. (CE) n. 1610/89, 867/90, e 2080/92). Esso prevedeva l'attivazione di una serie di misure forestali riconducibili, da un lato, alla selvicoltura di pianura (imboschimenti a turno lungo, impianti produttivi, forestazione a finalità prevalentemente protettive o di conservazione), dall'altro a un insieme eterogeneo di misure per il miglioramento economico, ecologico e protettivo delle foreste, agli interventi (soprattutto investimenti) sulla filiera produttiva e a interventi con specifica connotazione ambientale.

Gli interventi forestali previsti per il periodo 2000-2006 erano collegati soprattutto agli articoli 29/ 32 del regolamento sullo sviluppo rurale e in parte anche al trattino 11 dell'articolo 33 dello stesso, essi venivano attuati dalle Regioni italiane nell'am-

bito dei propri Piani di Sviluppo Rurale (PSR) o dei Programmi Operativi Regionali (POR) a seconda dell'Obiettivo cui tali Regioni appartenevano. È importante sottolineare come, sia nei PSR delle regioni del Centro Nord che nella programmazione delle regioni Obiettivo 1.¹¹, le misure forestali risultavano essere state seconde, in ordine di importanza finanziaria, solo alle misure agro-ambientali.

Alla conclusione del periodo di programmazione 2000-2006, il processo di revisione avviato dagli Stati membri ha portato alla formulazione del nuovo regolamento che detta gli indirizzi e le nuove norme per l'applicazione delle politiche di sviluppo rurale nel periodo 2007-2013. Il Reg. (CE) N. 1698/05, valido per il periodo finanziario 2007-2013, organizzato in tre assi verticali e uno Leader orizzontale, affida in modo sempre più incisivo alle foreste un ruolo multifunzionale e trasversale all'interno delle politiche di sviluppo, salvaguardia e tutela per le aree rurali e naturali.

Reg. (CE) 1257/99	Obiettivo 1	Fuori Obiettivo 1
Art. 29 Imboschimento delle superfici agricole;	Piani di Sviluppo Rurale FEOGA Garanzia	Piani di Sviluppo Rurale FEOGA Garanzia
Art. 30 Altre misure forestali. Imboschimento superfici non agricole; Miglioramenti forestali; Trasformazione e commercializzazione; Nuovi sbocchi commerciali; Associazioni imprenditori; Incendi (ricostruzione e prevenzione);	Programmi Operativi Regionali FEOGA Orientamento	
Art. 32 Mantenimento stabilità ecologica; Mantenimento fasce tagliafuoco;		

Le misure forestali, diversamente da quanto accaduto nella precedente fase di programmazione, sono ora distribuite trasversalmente nei tre assi di intervento, in funzione delle loro caratteristiche e obiettivi: s'intende così garantire una maggiore omogeneità e integrazione degli interventi forestali nel miglioramento della competitività, nella gestione del territorio e nella diversificazione dell'economia e qualità della vita in ambiente rurale.

Per concludere la panoramica sulle principali misure forestali co-finanziate dall'UE bisogna ricordare il regolamento LIFE+, che nel periodo 2007-2013 rappresenterà la "controparte" ambientale del regolamento per lo sviluppo rurale e consentirà la

¹¹ La programmazione per lo Sviluppo rurale prevede per le regioni fuori obiettivo 1, che tutte le misure forestali siano contenute nei PSR e cofinanziate dal Fondo FEOGA Garanzia. Nelle regioni dell'obiettivo 1, invece all'interno dei PSR sono comprese le sole misure di accompagnamento (cofinanziate dal FEOGA Garanzia) e nei POR le "altre misure forestali" (cofinanziate dal FEOGA Orientamento).

realizzazione anche di grandi progetti forestali. Trattasi del Reg. (CE) N. 614/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 maggio 2007, riguardante lo strumento finanziario per l'ambiente, che si articola in Natura e biodiversità, Attuazione delle politiche e governance e Informazione e comunicazione. Il regolamento riprende una serie di precedenti iniziative forestali, in particolare il Reg. (CE) n. 2152/2003 concernente il monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nella Comunità (*Forest Focus*) nonché il programma LIFE (Natura e Ambiente). La gestione dei fondi, insieme alla selezione dei progetti, sarà effettuata direttamente dalla Commissione europea così come avveniva in passato per il programma LIFE mentre l'organismo competente italiano per la raccolta dei progetti e la loro trasmissione a Bruxelles è il Ministero per l'Ambiente (MATTM). Si evidenzia come il primo bando LIFE+, pubblicato nel 2007, ha permesso il co-finanziamento di un grande progetto forestale, il cosiddetto FutMon, che rappresenterà un proseguimento biennale dello schema di monitoraggio forestale in precedenza finanziato col il Regolamento *Forest Focus*.

Un altro interessante settore comunitario che sta registrando rapidi e significativi sviluppi che riguardano il settore forestale è quello del FLEGT (applicazione della legislazione forestale, *governance* e commercio), ovvero il contrasto alla raccolta e al commercio illegale internazionale di legname. Sulla base di un Piano di Azione FLEGT definito nel 2003 la Commissione europea sta proponendo l'istituzione di un sistema di licenze FLEGT basate su accordi volontari di partenariato (VPAs) sottoscritti tra UE e Paesi tropicali produttori di legname. Tale sistema si basa al momento su due regolamenti comunitari il Reg. (CE) n. 2173/2005 e il Reg. (CE) n. 1024/2008 e sarà affiancato dalle misure aggiuntive alle licenze FLEGT in corso di definizione e alle azioni realizzate ai sensi della Comunicazione della Commissione europea per la lotta alla deforestazione adottata il 17 ottobre 2008 e che dà grande importanza agli aspetti connessi al cambiamento climatico globale.

Il presente quadro, seppure abbastanza dettagliato, non è esaustivo di tutte le misure aventi rilevanza sulla politica forestale UE in quanto esistono altri regolamenti, processi e convenzioni che impattano sul settore forestale. Ciò nonostante esso esemplifica bene l'evoluzione che tale misure hanno registrato nel corso dei decenni: nate come costole della PAC, i regolamenti forestali hanno prima guadagnato vita propria e autonomia, per tornare poi a confluire in maniera integrata in politiche di settore più ampie, in particolare quella ambientale, agricola e per lo sviluppo rurale. Una trasformazione ancora in corso, che va di pari passo con l'evoluzione geografica dell'UE e delle competenze nell'ambito delle istituzioni comunitarie.

1.2 IL CONTESTO NORMATIVO NAZIONALE¹²

Con il Regio decreto legge n. 3267 del 1923 *“Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani”* (legge Serpieri), il *“vincolo forestale”* previsto dal Regio decreto legge n. 3967 del 1877 viene sostituito dal nuovo *“vincolo idrogeologico”*. Viene così per la prima volta favorita la selvicoltura e tutti gli aspetti legati all’economia montana per garantire la stabilità del territorio e la regimentazione delle acque, salvaguardando e valorizzando inoltre le formazioni boschive di maggiore interesse. Con il Regio decreto di applicazione, (n. 1126 del 16 maggio 1926), vengono normate, anche, le procedure amministrative necessarie all’utilizzazione e alla gestione delle risorse forestali, definendo le Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (PMPF) ancora oggi vigenti, cui si aggiunge un’interessante innovazione: l’obbligo della predisposizione di Piani economici (o di assestamento forestale) per la gestione dei boschi pubblici.

Di fatto il Regio decreto norma il diritto di proprietà sui terreni forestali, introducendo vincoli e limitazioni che hanno fortemente influenzato nel corso degli anni successivi, la normativa forestale, soprattutto regionale. Per la prima volta viene comunque emanata, una legge che cerca di conciliare la funzione produttiva del bosco con quello sociale, ovvero il bosco inteso come mezzo di difesa contro fenomeni di dissesto idrogeologico (Landi, 1993).

Subito dopo la seconda guerra mondiale per venire incontro a esigenze soprattutto economiche, viene introdotto¹³ il rimboschimento anche in pianura, prevalentemente con conifere e specie esotiche che hanno creato, oltre a scarsi effetti produttivi, impatti paesaggisti ed ecologici negativi e tuttora rilevanti. Fino al 1968 i rimboschimenti effettuati con i contributi privati risultavano esigui e i boschi di proprietà privata continuavano a essere sottoposti a una domanda pressante di prelievo legnoso. In quegli anni vi sono da segnalare il *“Primo e Secondo Piano verde”*¹⁴, le cui misure d’intervento forestale sono purtroppo rimaste prive di effetti normativi.

Tra il 1972 e il 1977 vengono trasferite alle Regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative in materia di agricoltura e foreste¹⁵, lasciando al Ministero per le Politiche Agricole e Forestali¹⁶ residue competenze di carattere generale e program-

¹² A cura di Raoul Romano

¹³ Legge n. 264/1949 *“Cantieri di rimboschimento, di lavoro, di sistemazione montana”*.

¹⁴ Introdotti rispettivamente dalle leggi 454/1961 e 910/1966.

¹⁵ d.p.r. n. 11 del 15 gennaio 1972, e d.p.r. n. 616 del 24 luglio 1977.

¹⁶ Oggi Ministero politiche agricole e agroalimentari e forestali.

matico, ridimensionando anche le competenze gestionali esercitate attraverso il Corpo Forestale dello Stato (CFS). Questo passaggio di competenze ha generato una ricca normativa regionale volta a esaltare le funzioni protettive e produttive dei boschi, con particolare attenzione alla salvaguardia degli incendi boschivi, determinando una forte disomogeneità legislativa tra le Regioni, che hanno sviluppato una normativa legata sempre di più alla propria storia, cultura ed economia.

Per arrivare a una visione nazionale più ampia e completa della risorsa forestale, in cui si inseriscono anche i problemi ambientali e quindi la valenza ecologica, superando il concetto, tuttora valido, di “vincolo idrogeologico”, bisogna aspettare la metà degli anni ottanta con la Legge Galasso¹⁷, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. Tale legge istituisce il “vincolo paesaggistico” e, in particolare, classifica bellezze naturali i boschi in quanto tali, attribuendogli funzioni nuove, tra le quali quelle estetico-ricreative, completando la vecchia legge n. 1497 del 1939, che istituiva la tutela paesaggistica per le sole zone di particolare interesse ambientale.

Il bene naturale assume, quindi, un valore sociale e d’interesse pubblico. Il nuovo vincolo opera a prescindere dall’esistenza di quello idrogeologico, comportando una tutela generalizzata dei boschi anche nei territori di pianura, semplicemente per il fatto di possedere qualità estetico-paesaggistiche e turistico-ricreative. Inoltre, la legge stabilisce anche quali interventi e attività sono immediatamente consentiti e quali, invece, sono sottoposti a procedimento autorizzato. Questa distinzione nasce dalla volontà di sottoporre a controllo gli interventi che procurano alterazioni incisive del territorio protetto e di favorire nel contempo la tradizionale attività agro-silvo-pastorale, diretta ad assecondare i cicli biologici naturali, conciliando così gli interessi legati all’attività economica con quelli della tutela ambientale (Abrami, 1987).

Negli stessi anni, nasce il primo documento programmatico rilevante per il settore foresta-legno, la Legge Pluriennale di spesa per il settore agricolo¹⁸, che ha permesso la redazione del primo Piano Forestale Nazionale (approvato dal CIPE il 2.12.1987), separatamente dal Piano Agricolo Nazionale. Si tratta di un documento che riconosce come propri obiettivi, autonomia e specificità al settore forestale e in cui il bosco viene inteso come risorsa naturale rinnovabile in grado di svolgere ulteriori funzioni oltre alla produzione legnosa. Vengono individuati, un obiettivo

¹⁷ Legge n.431 del 1985, modificata e integrata con il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

¹⁸ Legge n. 752 del 1986.

guida (volto alla *“valorizzazione economica e funzionale delle foreste”*), un obiettivo prioritario (finalizzato al *“potenziamento economico del sistema forestale con il coinvolgimento diretto di capitali e attività dei privati”*), che si sviluppava in tre obiettivi specifici e relative azioni:

1. intervento pubblico a scopo protettivo e conservativo dei boschi e delle aree naturali degradate;
2. maggiore integrazione tra agricoltura e foreste;
3. sviluppo di una più stretta collaborazione tra foreste e industria del legno; 4. incremento dell'auto approvvigionamento.

Le varie azioni furono articolate in orizzontale, di competenza dell'Amministrazione centrale, e in verticale di competenza delle Regioni inquadrando in due gruppi finalizzati, il primo al *“potenziamento delle imprese forestali e della filiera legno”* e il secondo al *“potenziamento delle infrastrutture”*.

Il Piano Nazionale per le Foreste, non ha purtroppo trovato un'applicazione concreta e completa, registrando inoltre una scarsa sensibilità, riguardo alle problematiche forestali, delle grandi Organizzazioni agricole ma soprattutto degli Amministratori in genere. Fattori sicuramente di non poco conto sono anche stati, la scarsa dotazione finanziaria (500 miliardi di lire in 5 anni), la mancanza di una corrispondenza con analoghi strumenti di programmazione in ambito regionale, uno scarso coinvolgimento dei privati anche per i vincoli posti dalle normative vigenti.

Rispetto a quando fu realizzato nel primo PFN, lo scenario normativo nazionale è cambiato radicalmente, prima con il decentramento operato dal Decreto legislativo n. 143/97, attuativo nel settore agricolo e forestale, con le leggi Bassanini, e infine con la legge Costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001. Con l'attuazione di quest'ultima, la materia forestale diventa di esclusiva competenza delle Regioni, rimandando allo Stato solamente la tutela dell'ambiente. Per quanto riguarda invece il governo del territorio, rimane ancora oggi oggetto di legislazione concorrente e spetta quindi alle Regioni legiferare, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali. La mancanza di un coordinamento tra la normativa ambientale e quella più specifica in materia forestale, in particolare, la mancanza di una definizione univoca di alcuni termini chiave (bosco, foresta, taglio colturale), ha lasciato un vuoto che spesso ha determinato interpretazioni non univoche.

A tal proposito, numerose recenti sentenze del TAR, ma anche alcune sentenze della Corte di Cassazione, hanno sottolineato che, ai fini dell'applicazione della

normativa ambientale, la “definizione di bosco ai fini della tutela paesaggistica spetta solo allo Stato, che l’ha esercitata attraverso il comma 6, dell’art. 2 del D.Lgs. 18.5.2001 n. 227, mentre spetta alle Regioni stabilire eventualmente una diversa definizione di bosco limitatamente ai territori di loro appartenenza e per fini diversi rispetto alla tutela paesaggistica, quali ad esempio lo sviluppo dell’agricoltura e delle foreste, la lotta contro gli incendi boschivi, la gestione dell’arboricoltura da legno etc. E’ evidente che, se le Regioni formulassero una diversa definizione di bosco avente efficacia anche per la individuazione dei territori boschivi protetti dal vincolo paesaggistico, finirebbero per interferire sulla estensione della tutela dell’ambiente, che per precisa scelta costituzionale è riservata allo Stato. (Legge costituzionale 18.10.2001 n. 3, che ha modificato la ripartizione delle competenze regionali tra Stato e Regioni). In sostanza ai fini dell’applicazione del vincolo ambientale vale la definizione di bosco più riduttiva: “estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati, larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento. Inoltre, sono assimilati al bosco i fondi gravati dall’obbligo di rimboschimento per fini di tutela ambientale, nonché le radure e le altre superfici di estensione inferiore a 2.000 metri quadrati che interrompono la continuità del bosco”.

Rispetto al 1985 anche il contesto politico e normativo Comunitario e internazionale è sensibilmente cambiato. L’Italia, come Stato membro dell’UE, conformemente agli accordi stipulati nel processo Paneuropeo delle conferenze Ministeriali¹⁹ e in aderenza alla Strategia forestale europea²⁰ e al Piano d’Azione per le foreste dell’UE, si è impegnata a “formulare e/o implementare” Programmi forestali nazionali o strumenti equivalenti, per poter così applicare e sviluppare su scala nazionale i principi assunti a livello internazionale ed europeo.

In tale contesto, assume particolare importanza il Decreto Legislativo n. 227/2001 “Orientamento e modernizzazione del settore forestale”²¹, che si configura come una vera e propria legge quadro, riconoscendo la fondamentale necessità di legare la politica forestale nazionale, agli impegni sottoscritti dal nostro Paese in sede comunitaria e internazionale, riconducibili tutti al concetto di “Gestione forestale sostenibile” (GFS). Questa norma in qualche modo colma le lacune normative esi-

19 Conferenze Ministeriali note anche come MCPFE o Processo Pan-europeo, che vede i Ministri europei, responsabili per la gestione delle foreste, ufficialmente impegnati a portare avanti una serie di attività comuni; Strasburgo (1990), Helsinki (1993) e Lisboa (1998).

20 Comunicazione della Commissione al Consiglio sulla strategia forestale dell’UE (Documento COM(1998)649), pubblicata il 18 novembre 1998 e recepita dal Consiglio con risoluzione del 14 dicembre 1998 (1999/C/56/01).

21 Decreto Legislativo n. 227/2001 emanato ai sensi della delega conferita con la legge 5 marzo 2001, n. 57.

stenti, introducendo un opportuno collegamento tra la normativa propria del settore forestale con quella paesistico ambientale, riconoscendo anche l'importanza della selvicoltura nella conservazione attiva delle risorse forestali.

Successivamente, sulla base di quanto previsto dall'art. 3 dello stesso decreto il Ministero dell'Ambiente ha emanato le "Linee Guida di programmazione forestale"²², in cui vengono definite le linee di tutela e gli elementi strategici essenziali che la politica forestale deve seguire per la conservazione, valorizzazione e sviluppo delle foreste e dei prodotti forestali. Gli obiettivi prioritari individuati sono: la tutela dell'ambiente, il rafforzamento della competitività della filiera foresta-legno, il miglioramento delle condizioni socio economiche degli addetti e il rafforzamento della ricerca scientifica. Viene altresì ribadito il ruolo multifunzionale strategico delle foreste, anche come fonte di energia rinnovabile e sottolineato l'impegno, da parte di "tutti i responsabili dei diversi settori legati alle foreste, a collaborare strettamente per la protezione e il corretto utilizzo dei boschi", al fine di raggiungere gli obiettivi nazionali e internazionali di tutela dell'ambiente. Viene anche dato maggior risalto alla tutela della biodiversità negli ecosistemi forestali, alla rintracciabilità del legno e alla pianificazione, gestione e certificazione della "buona" gestione forestale.

Nel rispetto di questa nuova normativa e in mancanza di un Piano nazionale unico di riferimento, le Regioni e le Province Autonome devono, per la redazione e la revisione dei propri Piani forestali, attenersi alle linee di tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo del settore, in un'ottica di gestione sostenibile e multifunzionale della foresta, tenendo conto di tutte le componenti ecologiche, socio-culturali ed economiche del territorio e nel rispetto degli impegni internazionali sottoscritti dal nostro Paese. È prevista, inoltre, la realizzazione di strumenti di coordinamento informatico e di raccolta dati fra Stato e Regioni, anche per una più significativa rappresentazione delle informazioni e dei dati nazionali a livello europeo e mondiale. I Piani forestali regionali, in parte già adottati o in corso di predisposizione, rappresentano un fondamentale strumento strategico sia per il coordinamento della gestione e dello sviluppo che per garantire un'effettiva gestione sul territorio.

Un'importante novità nel panorama normativo è data dal Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF) previsto al comma 1082 dalla Legge finanziaria 2007 (legge 27 dicembre 2006, N. 296). Al fine di armonizzare l'attuazione delle disposizioni sovranazionali in materia forestale (CBD, MCPFE, UNFCCC, Protocollo di

²² Decreto Ministeriale 16 giugno 2005 (GU n.255 del 2 novembre 2005).

Kyoto, ecc.), viene prevista la predisposizione di un programma quadro strategico nazionale per il settore forestale, finalizzato a favorire la gestione sostenibile e la valorizzazione multifunzionale degli ecosistemi forestali nel rispetto delle competenze istituzionali e sulla base degli strumenti di pianificazione regionale esistenti, delle Linee guida definite con il D.lgs n. 227/2001 in aderenza alla Strategia forestale e al Piano d'Azione per le foreste dell'UE.

Nel Settembre del 2007, in piena fase di negoziato tra le Regioni e la Commissione Europea per l'approvazione dei Programmi di Sviluppo Rurale 2007-2013, il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf) ha quindi recepito il mandato del comma 1082, costituendo un Gruppo di Lavoro tecnico inter-istituzionale per la redazione del PQSF.

Il Gruppo di lavoro, composto dai rappresentanti del Mipaaf, del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), del Corpo Forestale dello Stato (CFS), dell'Inea, dell'Ismea, nonché da una rappresentanza delle Regioni nominata dalla Conferenza Stato-Regioni-P.A. (Basilicata, Molise, Puglia, Toscana e Veneto), ha prodotto un primo documento approvato in sede tecnica dalle Regioni, nell'incontro del 10 Settembre 2008 presso il Mipaaf, e dall'Osservatorio Nazionale del Mercato dei Prodotti e dei Servizi forestali nell'incontro del 18 Settembre 2008 presso il CNEL.

Questo documento, modificato e aggiornato con le osservazioni e i contributi pervenuti dai questi primi due incontri di consultazione, è stato poi presentato ufficialmente a tutti i soggetti del partenariato economico, sociale e scientifico nell'ambito di uno specifico forum informatico di discussione (www.reterurale.it), al fine di acquisire ogni ulteriore utile contributo prima della sua definitiva approvazione da parte della Conferenza Stato-Regioni-P.A..

Il Programma si propone di attuare gli impegni internazionali sottoscritti dal Governo italiano in materia di foreste e, al tempo stesso, di costituire un quadro di riferimento strategico, d'indirizzo e di coordinamento per il settore forestale nazionale favorendo ogni possibile sinergia tra e con le Amministrazioni competenti al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza della spesa per il settore nel medio e lungo termine. Il PQSF dovrà pertanto avere sia un ruolo d'indirizzo e supporto delle Amministrazioni competenti in materia, che di coordinamento per gli interventi previsti dai diversi strumenti di programmazione presenti sul territorio nazionale (comunitari, nazionali e regionali). Il Programma definisce per il settore forestale nazionale il seguente obiettivo generale:

“Incentivare la gestione forestale sostenibile al fine di tutelare il territorio, contenere il cambiamento climatico, attivando e rafforzando la filiera forestale dalla sua base produttiva e garantendo, nel lungo termine, la multifunzionalità delle risorse forestali.”

Dopo una prima analisi del contesto normativo internazionale, comunitario e nazionale di riferimento e delle competenze e dei ruoli istituzionali in materia forestale il documento, attraverso lo studio dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce del settore forestale nazionale, riconosce alle foreste un ruolo di primo piano nello sviluppo socio-economico locale e nella tutela del territorio. Viene individuato nella gestione attiva e sostenibile del patrimonio forestale lo strumento principale per valorizzare le potenzialità del bosco come “risorsa” economica, ambientale e socio-culturale di sviluppo, per tutelare il territorio, per contenere il cambiamento climatico e per rinforzare la filiera foresta legno dalla base produttiva. Vengono quindi individuati quattro obiettivi prioritari, da raggiungere nell’arco di 10 anni (a partire dal 1 Gennaio 2009), utilizzando tutti gli strumenti d’intervento presenti e attivabili a livello nazionale:

- A sviluppare un’economia forestale efficiente e innovativa:** migliorare la competitività nel lungo periodo del settore forestale, individuando nella componente economica i presupposti per l’uso sostenibile del patrimonio forestale;
- B tutelare il territorio e l’ambiente:** mantenere e migliorare la funzione protettiva delle formazioni forestali e difenderle dalle avversità naturali e antropiche. Tutelare la biodiversità, la diversità paesaggistica, l’assorbimento del carbonio, l’integrità e la salute degli ecosistemi forestali;
- C garantire le prestazioni d’interesse pubblico e sociale:** mantenere e valorizzare la dimensione sociale e culturale delle foreste, trasformando i boschi in uno strumento di sviluppo, coesione sociale e territoriale;
- D favorire il coordinamento e la comunicazione:** migliorare la cooperazione interistituzionale al fine di coordinare e calibrare gli obiettivi economici, ambientali e socioculturali ai diversi livelli organizzativi e istituzionali, informando anche la società civile.

Il perseguimento di questi obiettivi prioritari, coinvolge numerosi ambiti d’intervento che sono oggetto di programmi settoriali e territoriali sia a livello regionale e nazionale, che basati sul cofinanziamento comunitario (Programmi di Sviluppo Rurale, Programmi Forestali Regionali, ecc). Di fatto tali programmi costituiranno l’architettura portante dell’attuazione della strategia forestale nazionale, e potranno

no, nel contempo, essere integrati da nuove tipologie di azioni attualmente non previste dagli strumenti di programmazione esistenti.

Analizzando le politiche implementate, gli indirizzi e i vincoli che discendono dagli impegni internazionali assunti dal nostro paese, dalle linee di azione europee e dalla politica nazionale, emerge un quadro estremamente complesso e articolato che impone, da un lato un costante approfondimento delle dinamiche economiche e ambientali che caratterizzano il settore forestale, ma soprattutto l'attivazione di un processo continuo di coordinamento tra i soggetti Istituzionali competenti e di concertazione con i soggetti pubblici e privati attivi nel settore forestale. C'è quindi la necessità, chiaramente individuata nel PQSF, di avviare un processo partecipato che possa condurre all'attuazione, efficace e condivisa della strategia nazionale per il settore. Inoltre, nel contesto nazionale emerge chiaramente come i confini tra compiti e ruoli istituzionali in materia forestale siano per certi versi piuttosto labili e facilmente travalicabili. È pertanto necessario stimolare, nell'ambito della massima correttezza istituzionale, un positivo dialogo tra le Amministrazioni nazionali e regionali, ricercando la massima sinergia al fine di rispondere in termini concreti alla crescente necessità di cooperazione interistituzionale, di partecipazione pubblica ai processi decisionali, di coinvolgimento delle comunità locali, socio-economiche e ambientaliste nella condivisione di obiettivi e responsabilità.

Per rafforzare il coordinamento operativo nazionale delle politiche forestali, in analogia con quanto già attuato dall'Unione europea tramite il Comitato Permanente Forestale - istituito con decisione del Consiglio del 29 maggio 1989 - si prevede quindi l'istituzione di un gruppo tecnico permanente di lavoro, denominato "Tavolo di coordinamento forestale", composto dai rappresentanti delle Regioni e delle principali Amministrazioni nazionali coinvolte nella politica e programmazione forestale. Tale Tavolo avrà compiti di coordinamento, d'indirizzo e d'informazione, rappresentando il punto unitario di riferimento interistituzionale per l'attuazione sul territorio italiano delle politiche forestali nazionali e internazionali. Nelle sue attività di coordinamento istituzionale si avvarrà anche delle analisi, osservazioni e proposte di merito inviate dall'Osservatorio Nazionale del Mercato dei Prodotti e dei Servizi forestali, istituito presso il CNEL e avente il compito di promuovere azioni a favore del mercato dei prodotti e servizi forestali.

Ovviamente il PQSF rappresenta il primo momento di un processo continuo e partecipato che perdurerà anche in futuro al fine di permettere al settore forestale italiano di rispondere con dinamismo e competitività alle sfide e alle richieste che, sempre più numerose, diversificate e avanzate provengono e verranno dalla società civile.

1.3 LA PIANIFICAZIONE FORESTALE REGIONALE²³

Con il trasferimento alle Regioni²⁴ delle funzioni amministrative statali in materia forestale, le Regioni hanno utilizzato, con alterne fortune, diversi strumenti per far fronte alle necessità del settore, determinando un quadro normativo disomogeneo e diversificato, legato soprattutto alla storia, alla cultura e all'economia del territorio, con la conseguente attuazione di differenti politiche. Le leggi regionali in materia forestale molto spesso contengono solamente indicazioni di massima, rinviando l'emanazione delle misure di dettaglio a successivi provvedimenti, più volte disattesi dalla Giunta regionale o dal Consiglio provinciale.

In particolare l'attenzione è stata principalmente rivolta alla definizione dei criteri di gestione e utilizzazione, esaltando soprattutto le funzioni protettive e produttive dei boschi e in particolare la salvaguardia dagli incendi boschivi. Sono comunque emersi interessanti elementi innovativi riguardanti la definizione di bosco, i rimboschimenti compensativi, la definizione di nuove finalità oltre a quelle produttive e protettive (ecologiche, paesaggistiche, culturali, miglioramento delle condizioni e della qualità della vita), la valorizzazione della pianificazione forestale, l'ampliamento delle PMPF, la regolamentazione nella fruizione del bosco, il divieto del taglio raso, la promozione del taglio colturale e l'incentivazione delle forme associative di gestione. L'attuazione di differenti politiche, ha visto le Regioni dotarsi di proprie strutture forestali o delegare, in tutto o in parte, agli Enti territoriali (Comunità Montane, Province o Comuni) l'organizzazione del settore. Molto spesso, dove si è operata una forte delega agli Enti territoriali, non si è verificato il necessario mantenimento, ai vari livelli, di un'adeguata struttura tecnica.

La mancanza di un documento nazionale di pianificazione forestale e la competenza esclusiva delle Regioni in tale abito, ha contribuito a rendere i Piani forestali regionali (PFR), gli unici veri e propri strumenti di programmazione territoriale del settore. Spesso la loro redazione è stata di supporto ai Piani di sviluppo rurale (PSR), che rappresentano la condizione necessaria per la predisposizione e l'attuazione delle misure a favore del settore forestale nell'ambito della programmazione nel periodo 2000-2006. La mancata o non completa predisposizione dei documenti di pianificazione forestale, ha inoltre posto a rischio di cofinanziamento comunitario la spesa realizzata dalle Regioni nell'ambito dei programmi comunitari. Il quadro complessivo risultava però differenziato: la quasi totalità delle Regioni pos-

²³ A cura di Stefano Cilli, e Nicola Zucaro.

²⁴ D.p.r. n. 11 del 15 gennaio 1972, e d.p.r. n. 616 del 24 luglio 1977

sedeva un Piano Anti Incendio Boschivo (AIB²⁵), secondo quanto previsto dalla normativa vigente, mentre solo la metà delle Regioni era dotata di un “Piano Forestale”, il cui contenuto risultava spesso differente tra una Regione e l’altra, sia nei principi che nei tempi di attuazione. Ed è per questo che i PSR hanno, in molti casi rappresentato l’unico strumento pianificatore regionale per il conseguimento di chiari obiettivi a favore del settore forestale. Anche per la nuova fase di programmazione per lo Sviluppo rurale 2007-2013, viene ribadita la necessità di adottare Piani forestali, ispirati agli impegni contratti in ambito internazionale, per poter dare coerenza alle misure a favore del settore forestale e un valido contributo all’attuazione della Strategia forestale comunitaria di sviluppo.

Con l’approvazione del Decreto legislativo n. 227/2001 e le successive Linee guida nazionali per il settore forestale²⁶ l’Italia si è impegnata a formulare e/o implementare programmi forestali, in modo da poter applicare e sviluppare i principi definiti dal Processo Pan-europeo. In particolare viene offerto un supporto alle singole Regioni per programmare e legiferare in materia forestale riguardo la tutela, la conservazione, la valorizzazione e lo sviluppo del settore, raccogliendo tutti gli orientamenti che sono stati individuati in ambito nazionale, europeo e internazionale a livello di GFS.

Per la predisposizione e/o revisione di PFR, le Linee guida nazionali inquadrano come prioritari tre obiettivi, che vanno ad agire su tre problematiche importanti del settore: protezione dell’ambiente, miglioramento del comparto economico del settore legno e preparazione degli addetti del settore. Nella nuova stesura dei PFR, le singole Regioni si ispirano ai 6 criteri di Gestione Forestale Sostenibile (tab. 1.1) concordati alla Conferenza MCPFE di Helsinki nel 1993. I criteri, e gli indicatori correlati, hanno lo scopo di stabilire gli elementi essenziali che caratterizzano la gestione e indicano i processi necessari per la sua applicazione. Per ciascun criterio vengono individuate una serie di azioni che si rendono necessarie per il pieno rispetto del criterio.

In ottemperanza al Decreto legislativo n. 227, e a conferma della crescente attenzione sull’argomento, è interessante notare come negli ultimi anni siano stati approvati numerosi atti legislativi regionali (leggi in materia forestale, regolamenti attuativi ed anche Piani forestali), con moderne visioni che assimilano pienamente i criteri generali enunciati a livello internazionale riguardo la gestione sostenibile.

²⁵ *Piani di previsione e lotta attiva contro i danni derivanti dagli incendi boschivi.*

²⁶ *Decreto Ministeriale 16 giugno 2005 (GU n.255 del 2 novembre 2005).*

Tabella 1.1: Criteri di Gestione Forestale Sostenibile

Criteri di GFS	Azioni previste
1. <i>Mantenimento e appropriato sviluppo delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio</i>	Le pratiche di gestione forestale devono mirare a mantenere e migliorare il valore economico, ecologico e culturale delle risorse, salvaguardare la quantità e la qualità delle risorse nel medio-lungo periodo bilanciando l'utilizzazione col tasso d'incremento, contribuire ad attutire i cambiamenti climatici favorendo la fissazione del carbonio;
2. <i>Mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale</i>	I Piani forestali devono riportare azioni volte a rispettare il più possibile i processi naturali, favorendo la diversità genetica e le specie autoctone. Le tecniche di analisi e le pratiche selvicolturali dovrebbero essere il meno invasive possibili al fine di non incidere sugli ecosistemi, sulle risorse idriche. Vanno programmate azioni mirate alla riduzione e protezione dall'inquinamento. Azioni di monitoraggio che individuino i fattori di perturbazione;
3. <i>Mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste</i>	Diversificazione del prelievo e tasso di utilizzazione adeguato sono elementi utili per garantire la continuità delle risorse forestali. Il taglio deve incidere solo sull'incremento legnoso e non sul capitale stoccato al fine di garantire il rinnovo dei prodotti prelevati. Le tecniche di esbosco, devono essere rispettose del soprassuolo residuo, minimizzando gli impatti negativi sull'ecosistema; Promuovere lo sfruttamento della risorsa legno come fonte di energia, diversificare le filiere soprattutto nei contesti agricoli e montani. Valorizzazione dei processi di certificazione e rintracciabilità;
4. <i>Mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali</i>	La pianificazione della gestione forestale deve tendere alla conservazione e al miglioramento della biodiversità a livello di ecosistema, di specie, di varietà di paesaggio. Evitare l'introduzione di specie alloctone ed invasive, favorita la conservazione in-situ ed ex-situ e la creazione di nuove aree protette; I piani devono presentare sia opportuni rilievi e mappature sia indichino i biotopi e le specie endemiche più significativi, sia devono definire la definizione d'infrastrutture e di vie di utilizzazione poco impattanti;
5. <i>Mantenimento e adeguato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale</i>	La pianificazione della gestione deve mirare a mantenere e ad accrescere le funzioni protettive della foresta, cioè: la funzione di protezione del suolo dall'erosione; la funzione di protezione e regimentazione delle risorse idriche; la funzione di protezione da altri fenomeni idrogeologici avversi quali frane, alluvioni e valanghe; la funzione di protezione dei centri abitati e delle infrastrutture; A tal fine deve essere prestata particolare attenzione alle operazioni selvicolturali su suoli sensibili e su aree soggette a possibile erosione, nonché a possibili contaminazioni delle falde acquifere;
6. <i>Mantenimento di altre funzioni e condizioni socio-economiche</i>	Le funzioni non produttive delle foreste possono garantire nuove opportunità di occupazione soprattutto nelle aree rurali e montane. Per il loro miglioramento e della competitività del settore forestale: favorire la gestione forestale associata; utilizzare le maestranze locali, portatrici di un patrimonio storico-culturale locale; promuovere la formazione degli operatori del settore sui temi ambientali, e di sicurezza sul lavoro; proporre agevolazioni fiscali che promuovano la gestione forestale sostenibile;

Nelle Regioni dotate di Piani forestali o strumenti equivalenti, emergono diversificate modalità d'intervento (Piani regionali, suddivisioni sub regionali di pianificazione, Piani provinciali o territoriali), le cui funzioni e finalità appaiono spesso

sovrapposte a causa di non chiare indicazioni relativamente alla scala territoriale e amministrativa di competenza (regionale, provinciale e comunale) e, di conseguenza, degli uffici preposti. In molti casi questo comporta una scarsa visione strategica di medio-lungo periodo per la programmazione del settore.

In generale la programmazione forestale regionale, cerca di individuare interventi e tempi utili per realizzare una corretta gestione dei propri boschi correlandola all'erogazione di servizi utili ai proprietari e alla collettività.<

Tabella 1.2 - Stato di adozione dei Piano Forestale Regionale (PFR) e recepimento della normativa nazionale e comunitaria

REGIONI	Adozione dei PFR			Recepimento dei principi comunitari e nazionali nella normativa regionale		
	Sì	In itinere	No	Sì	In itinere	No
Piemonte			X	X		
Valle d'Aosta			X		X	
Lombardia		X		X		
P.A. Bolzano		X		X		
P.A. Trento		X		X		
Veneto	X			X		
Friuli Venezia Giulia		X			X	
Liguria	X			X		
Emilia Romagna	X			X		
Toscana	X			X		
Umbria	X			X		
Marche		X		X		
Lazio	X			X		
Abruzzo		X			X	
Molise	X				X	
Campania	X			X		
Puglia	X			X		
Basilicata		X		X		
Calabria	X			X		
Sicilia	X			X		
Sardegna	X			X		

Fonte: indagine MIPAAF ottobre 2007;

I Piani forestali regionali, ricalcano uno schema logico ricorrente: nella parte introduttiva viene presentata un'analisi della realtà regionale, relativamente allo stato e alle caratteristiche dei boschi, dalle situazioni eco-vegetazionali a quelle socio-economiche. Nella fase successiva, vengono stabiliti gli obiettivi strategici e gli

indirizzi per la valorizzazione delle risorse forestali e la soluzione dei principali aspetti analizzati, indicando i criteri d'intervento, la razionalizzazione della gestione forestale, le azioni da attuare con le relative priorità, i generali criteri di realizzazione e talvolta le previsioni di spesa. I Piani sono a volte corredati in allegato da studi cartografici, inventari regionali e quant'altro considerato utile. Si fa in genere riferimento puntuale ad altri strumenti normativi regionali, come le Prescrizioni di massima, i Piani settoriali o territoriali, la legge forestale regionale o altre leggi a tema più specifico. Tali Piani, inoltre, pur se potenzialmente efficaci in ambito puntuale, potrebbero rischiare di generare pulsioni di sviluppo disarmoniche e soprattutto un impiego non ottimale delle risorse finanziarie disponibili.

L'opportunità fornita dal comma 1082 della Legge finanziaria 2007, per la predisposizione di un Programma quadro strategico nazionale per il settore forestale (i cui lavori sono già stati avviati dal Mipaaf con un tavolo tecnico multidisciplinare), potrà permettere di definire una chiara Strategia forestale nazionale, rispondendo così alle esigenze regionali di omogeneizzazione e di coordinamento degli interventi e degli strumenti regionali, nazionali e comunitari esistenti (FEASR, FESR, FSE, Aiuti di Stato).

Capitolo 2

LE FORMAZIONI FORESTALI

2.1 Il patrimonio forestale e il suo stato di salute²⁷

L'attuale paesaggio forestale appare come il risultato di profonde trasformazioni territoriali e socio-politiche avvenute nei secoli al fine di ottenere principalmente superfici utilizzabili come aree agricole e/o urbanizzate. Le attività selvicolturali a fini economici, ampiamente diffuse nei nostri boschi fino alla metà del secolo scorso hanno fortemente modellato e modificato la struttura e la composizione, riducendone la complessità e la diversità e proponendo nuovi equilibri ecologici.

Il patrimonio forestale italiano, che copre circa il 33% della superficie totale è molto diversificato: dai boschi alpini di resinose, affini a quelli del centro e nord Europa, ai boschi misti di latifoglie, fino alla macchia mediterranea e alle formazioni dei climi caldo-aridi, assimilabili a quelli dei paesi nordafricani. L'elevata variabilità biogeografia delle formazioni forestali nazionali è riconducibile, secondo la direttiva Habitat, alla *regione alpina* (32%), a quella *continentale* (16%) e a quella *mediterranea* (circa il 52%). Ciò determina un'elevata diversità specifica e fisionomica che si traduce, secondo le stime della Società Italiana di Botanica e dell'Accademia di Scienze forestali, soltanto per lo strato arboreo delle cenosi boschive, in ben 117 specie differenti, di cui alcune a serio rischio di estinzione (*Abies nebrodensis*, *Zelkova sicula*, *Salix Ppetandra*).

Formazioni forestali maggiormente in pericolo	
Cenosi	dei sistemi dunali mediterranei a prevalenza di <i>Pinus leucodermis</i>
Soprassuoli misti	di <i>Abies</i> sp.pl. e <i>Fagus sylvatica</i>
Foreste	riparie e planiziarie a sclerofille mediterranee con particolare riferimento alla macchia a <i>Chamaerops humilis</i> e a <i>Juniperus turbinata</i>

Le formazioni più diffuse sono i boschi misti a prevalenza di caducifoglie (castagno, carpini e querce nei boschi di collina, mentre in quelli montani, sia alpini sia appenninici, domina il faggio consociato con diverse specie di conifere abete rosso, abete bianco, ecc), cui risulta difficile dare una chiara connotazione vegetazionale, sebbene alcune siano tipologicamente ben caratterizzate, come ad esempio gli abieti-faggeti e gli abieti-piceo-faggeti. I boschi misti di pini e latifoglie sono in parte originati da fenomeni di rinaturalizzazione dei rimboschimenti, spesso culturalmente abbandonati, da parte di latifoglie autoctone. L'alta variabilità specifica, l'eterogeneità di tipologie (tab. 2.1), aggiunta alle difficoltà orografiche, contraddi-

²⁷ a cura di Raoul Romano.

stingue i nostri boschi da quelli di molti altri paesi europei, rendendoli molto pregiati dal punto di vista ambientale (elevata biodiversità), ma anche più complessi da gestire e quindi meno redditizi da un punto di vista produttivo.

Tabella 2.1- Distribuzione delle Categoria fisionomica in Italia

Categoria fisionomica	Distribuzione Superficie
Boschi a prevalenza di leccio e sughera	9.9%
Boschi a prevalenza di querce caducigoglie	27.1%
Boschi a prevalenza di castagno	2.0%
Boschi a prevalenza di faggio	12.2%
Boschi a prevalenza di latifoglie mesofite e mesoxerofite native	12.4%
Boschi a prevalenza di latifoglie igrofile	0.9%
Boschi a prevalenza di latifoglie non native	2.0%
Boschi a prevalenza di pini mediterranei	1.7%
Boschi a prevalenza di pini montani e oro mediterranei	5.1%
Boschi a prevalenza di abete bianco e/o abete rosso	9.9%
Boschi a prevalenza di larice e/o pino cembro	3.8%
Boschi a prevalenza di conifere non native	0.1%
Macchia alta	3.5%
Macchia bassa e garigge	9.1%

Fonte: Distribuzione delle superfici forestali in Italia (Bologna et al. 2004);

Sui 198 habitat prioritari elencati nell'Allegato I della Direttiva Habitat dell'UE, cinquantotto sono habitat forestali. L'elevato patrimonio di biodiversità animale e vegetale, che custodiscono gli ecosistemi forestali deve essere tutelato attraverso sia la protezione delle singole specie forestali e dei loro habitat, che con una gestione sostenibile che ne salvaguardi la struttura e la composizione.

La protezione delle specie (a livello di popolazione) e degli habitat (a livello di comunità), che forniscono i maggiori contributi alla conservazione del livello più elevato di biodiversità compatibile con le condizioni abiotiche dell'ambiente, non può che essere realizzata attraverso la tutela delle aree ove popolazioni e comunità sono presenti in modo più peculiare, e garantendo il contatto biologico tra queste (corridoi biologici).

Come in altri paesi europei, le risorse forestali italiane sono minacciate da avversità di natura biotica e abiotica. La defoliazione è sicuramente al primo posto tra i principali indicatori dello stato della vegetazione, influenzato da agenti quali ozono, inquinanti, siccità, fitofagi e patogeni. Le informazioni sullo stato fitosanitario dei boschi europei vengono annualmente pubblicate nell'ambito dell'azione comunitaria per la protezione delle foreste contro l'inquinamento atmosferico (Reg. (CEE)

3528/86). Il sistema di monitoraggio e sorveglianza continuo consente una valutazione appropriata dell'andamento nel tempo dei fenomeni di deperimento forestale e defoliazione.

Il sistema europeo di sorveglianza, progressivamente ampliato nel corso degli anni, riguarda attualmente circa 6.000 punti di osservazione di primo livello e 860 punti di osservazione di secondo livello (con un maggiore dettaglio e precisione di rilievo), per un totale di 135.000 alberi monitorati, esso rappresenta la più grande rete mondiale di bio-monitoraggio delle foreste.

I risultati più recenti²⁸, evidenziano come le foreste europee siano sensibili sia agli inquinanti atmosferici sia al mutare delle condizioni del suolo. Nel corso del 2005, in Europa circa il 40% degli alberi controllati risultava caratterizzato da valori di defoliazione, con un'intensità media pari a circa il 25% della chioma. Anche se le condizioni di defoliazione non hanno raggiunto i picchi della metà degli anni 90, è in corso negli ultimi anni un progressivo (sebbene lento) peggioramento delle condizioni.

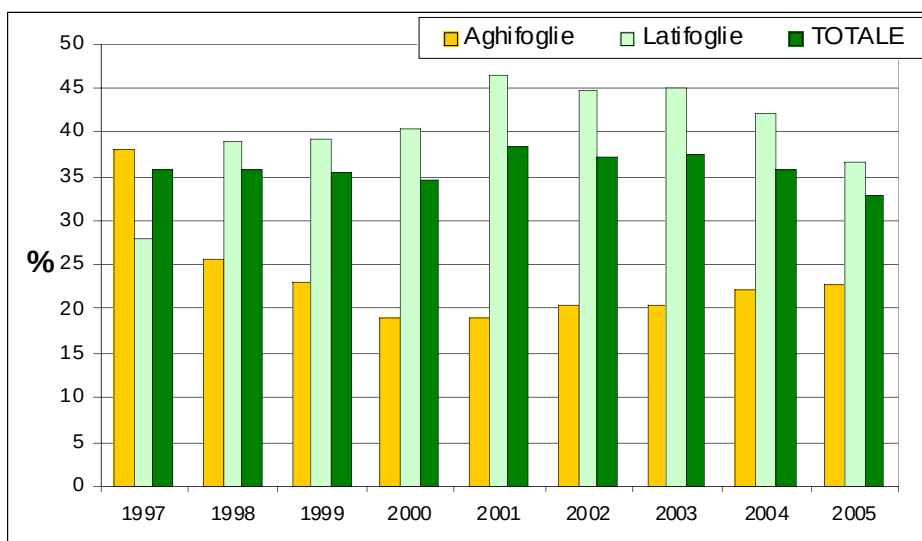
In particolare sembra destare particolare preoccupazione la situazione delle foreste italiane. Secondo i dati del Programma Nazionale Integrato di monitoraggio per il Controllo degli ecosistemi forestali (CONECOFOR), nei 238 punti di osservazione monitorati dal Corpo Forestale dello Stato (per un totale di circa 6.500 alberi distribuiti su tutto il territorio nazionale e rappresentativi delle principali comunità forestali nazionali), si rileva che solo il 25% delle piante non è soggetto ad alcun fenomeno di defoliazione, nel 75% dei casi esiste un, seppure moderato, deperimento della chioma. I dati storici degli ultimi 10 anni evidenziano, pur con un andamento altalenante, un trend di peggioramento evidente, con il 18% di alberi fortemente defolianti nel 1993 e il 36% nel 2004, confermato da un 33% nel 2005. Tra le cause principali (ozono, siccità, fitofagi e patogeni), l'ozono è, tra gli agenti inquinanti, quello che desta la maggiore preoccupazione per il nostro paese in cui, in tutti i siti monitorati, la concentrazione è risultata superiore al livello ritenuto critico per la vegetazione.

I consorzi di latifoglie negli ultimi anni risultano i più interessati da questi fenomeni, mostrando tassi di defoliazione nettamente superiori alle formazioni di conifere, tra le quali l'abete bianco sembra risultare una delle specie più sensibili (circa il 36% per le latifoglie, rispetto a una media del 22% per conifere). In generale è emersa un'intensificazione dei fenomeni di deperimento nei periodi di maggiore

28 Institute for World Forestry, *Forest Condition in Europe, 2006 Technical Report of ICP Forests*.

siccità (2001, 2002, 2003), mentre l'inquinamento atmosferico è stato riconosciuto essere uno dei fattori principali d'indebolimento. Il livello di acidificazione dei terreni, che in passato aveva destato notevoli preoccupazioni per i potenziali effetti sulla stabilità di lungo periodo degli ecosistemi forestali, sta lentamente ma progressivamente diminuendo. Sembra quindi non esserci una precisa tendenza a livello europeo, quanto piuttosto un lento adeguamento delle cenosi forestali alle variate condizioni ambientali (CFS).

Fig. 2.2 –Distribuzione percentuale di defoliazione per anno superiore al 25%



Fonte: Corpo Forestale dello Stato, CONECOFOR.

La più evidente minaccia agli ecosistemi forestali in Italia rimane comunque il fuoco, con circa 9.200 incendi l'anno e una media di 100.000 ettari danneggiati o distrutti, come dimostrano le statistiche del CFS, dalle quali emerge tra l'altro un andamento altalenante del fenomeno (tab. 2.3) negli ultimi trent'anni.

Si osserva un periodo notevolmente critico a metà degli anni ottanta, iniziando con quasi 330 mila ettari percorsi dal fuoco nel 1981 (14.503 incendi), proseguendo con 213 mila ettari nel 1983 (7.956 incendi) e 190 mila ettari nel 1985 (18.664 incendi), fino al 2006 che con meno di 40 mila ettari percorsi dal fuoco, rappresenta l'estensione più contenuta in assoluto dal 1970, anno in cui è iniziata la rilevazione statistica degli incendi boschivi.

In generale la superficie maggiormente interessata da incendi è rappresentata dalla

forma di governo a ceduo degradato e dalla macchia mediterranea, più sensibili a causa di fattori sia colturali che climatici. Fra le fustaie, quelle di conifere presentano ovviamente la maggior vulnerabilità a causa della loro maggiore infiammabilità e in parte anche a causa della loro ubicazione (pinete costiere di pino marittimo, domestico e da leppo). Solo in alcuni anni isolati (1996, 2004) le fustaie di latifoglie sono state interessate in misura superiore a quelle di conifere.

Tabella 2.2 – Superficie percorsa dal fuoco

Anno	Numero	Area boscata (ha)	Area non boscata (ha)	Superficie (ha)	Media (ha/N incendi)
Media 1970/79	6.426	50.341	33.668	87.009	13,5
Media 1980/89	11.575	53.440	93.710	147.150	12,7
Media 1990/99	11.164	55.306	63.268	118.572	10,6
2000	8.595	58.234	56.414	114.648	13,3
2001	7.134	38.186	38.241	76.427	10,7
2002	4.601	20.218	20.573	40.791	8,9
2003	9.697	44.064	47.741	91.805	9,5
2004	6.428	20.866	39.310	60.176	9,4
2005	7.951	21.470	26.105	47.575	6
2006	5.643	16.422	23.524	39.946	7,1
2007	10.639	116.602	111.127	227.729	21,4
Media 2000/07	7.586	42.008	45.379	87.387	11,5

Fonte: rielaborazione dati statistiche Corpo Forestale dello Stato;

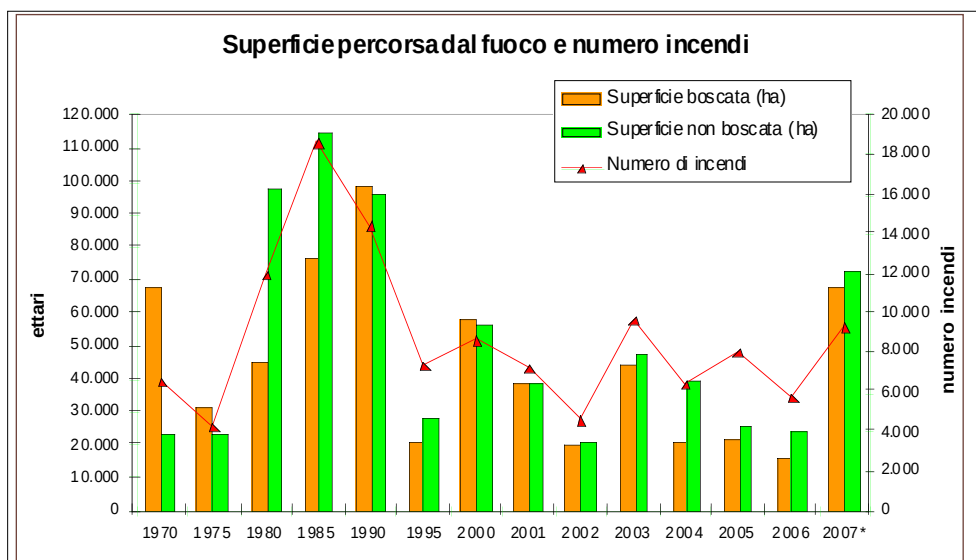
A causa di una prolungata siccità e di condizioni meteo estreme, il 2007 si è rilevato un anno molto difficile per gli incendi boschivi; ne sono stati accertati complessivamente 10.639 che hanno interessato circa 227.729 ettari, di cui 116.602 boscati e 111.127 non boscati. Rispetto allo stesso periodo nel 2006, si assiste a un aumento del 70% del numero degli incendi e del 270% della superficie totale percorsa dalle fiamme, con un aumento del 340% della superficie boscata e del 220% di quella non boscata.

Per il 2007 la mappa dei roghi identifica la Campania come la Regione più colpita d'Italia, con 2.108 incendi per 9.628 ettari di superficie bruciata. Ma è la Calabria ad avere il dato più alto di superficie boscata percorsa dal fuoco (11.254 ettari) a cui seguono Abruzzo (8.039), Sardegna (7.209), Puglia (6.542), Marche (5.082), Lazio (4.643), Sicilia (4.253) e Basilicata (4.058). Per quanto riguarda la superficie media degli incendi (ha/incendio), l'Abruzzo fa registrare il valore più alto con 79,1% contro una media nazionale di 15,2%.

Negli ultimi anni a livello europeo, il problema degli incendi forestali ha assunto

dimensioni estremamente preoccupanti. Il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione (n. 460/06) che, tra le altre cose, esprime preoccupazione per il mancato raggiungimento degli obiettivi del “Forest Focus” in materia di prevenzione nonché per l’aumento del numero d’incendi e delle superfici coinvolte.

Fig. 2.4 – Superficie percorsa dal fuoco e numero d’incendi



Fonte: Corpo Forestale dello Stato, archivio Servizio ABI

La risoluzione del Parlamento sottolinea inoltre la necessità di approfondire le cause antropogeniche degli incendi e i fattori di rischio socio-economico a essi legati, invitando la Commissione a presentare una proposta volta a integrare tali informazioni con gli esistenti dati sugli incendi boschivi raccolti nell’ambito del sistema europeo d’informazione sugli incendi boschivi (EFFIS). La Risoluzione 460/60 invita inoltre gli Stati membri a rafforzare le sanzioni per gli atti criminosi che danneggiano l’ambiente e, in particolare, quelli che provocano incendi forestali. Infine raccomanda, nel quadro del regolamento sullo sviluppo rurale, una strategia comunitaria per il coordinamento delle misure di prevenzione antincendio e invita la Commissione a reintrodurre nell’ambito del FEARS aiuti agli agricoltori per la creazione e il mantenimento di fasce tagliafuoco.

Coerentemente con la risoluzione del Parlamento europeo, l’Italia (tramite il CFS, in collaborazione con Legambiente), ha pubblicato, nel luglio 2006 un dettagliato rapporto su incendi e legalità, dal quale emerge un trend positivo riguardo la superficie complessivamente percorsa dal fuoco e la dimensione media degli incendi.

Questa tendenza se da un lato conferma l'efficacia dell'azione di lotta antincendio, evidenzia però anche alcuni aspetti negativi nella prevenzione, infatti, se il numero d'incendi, dall'altra evidenza la debolezza delle strategie di prevenzione che poco incidono sulle cause sociali e culturali che stanno alla base del fenomeno degli incendi boschivi.

L'incendio boschivo, sia doloso che colposo, è un delitto contro la pubblica incolumità, e come tale in Italia, è perseguito penalmente. Chi provoca un incendio è punito con la reclusione da 4 a 10 anni. Se l'incendio è cagionato per colpa, la pena è la reclusione da 1 a 5 anni.

Negli anni tra il 2003 e il 2005 il CFS nella sua attività investigativa, volta alla prevenzione, all'accertamento e all'individuazione dei responsabili, ha eseguito circa 100.000 controlli, denunciando più di 1.100 "criminali incendiari" e all'arresto di 50 persone. L'attività di controllo ha coperto tutto il territorio dello Stato, evidenziando come, in molti casi, non ci si trovi di fronte a criminali isolati, quanto piuttosto a un vero e proprio fenomeno di criminalità organizzata. Ben 32 dei 50 arresti effettuati sono connessi ad attività lavorative svolte nelle zone rurali e montane, in particolare pastorizia (l'incendio è spesso usato come strumento per il rinnovo del soprassuolo erbaceo o per la ripulitura dei terreni agricoli). Ben 9 arresti sono stati effettuati a carico di persone legate alle attività di spegnimento (volontari o operai forestali) e anche il fenomeno della "piromania" assume un rilievo importante (23 degli arresti riconducibili a problemi di disagio personale ed emotivo). Nel solo 2006, l'attività giudiziaria del CFS ha portato alla denuncia per il reato d'incendio boschivo, di 321 persone, cui se ne aggiungono, al 14 ottobre 2007, altre 355 persone denunciate.

Sul lato del controllo e della prevenzione è in fase di sperimentazione avanzata da parte del CFS il fascicolo territoriale incendi. Si tratta di un vero e proprio dossier informatizzato che sarà parte integrante del Sistema Informatico della Montagna (previsto dall'art. 24 della L. 97 del 31 gennaio 1994 – Legge sulla montagna) che consentirà all'operatore di polizia giudiziaria di disporre di uno strumento di archiviazione georeferenziata dei dati relativi agli incendi boschivi.

2.2 LA SUPERFICIE FORESTALE NAZIONALE²⁹

Assumere conoscenze sulla struttura e stato degli ecosistemi forestali risulta di fondamentale importanza, sia per verificarne i cambiamenti nella composizione ed estensione, produttività e salute, sia per poter intraprendere efficaci e calibrate politiche economiche, sociali e ambientali sostenibili con il territorio. Le fonti statistiche e informative nazionali sono però varie e non coprono aspetti del settore di particolare interesse per la collettività, spesso forniscono dati a prima vista contrastanti e di difficile interpretazione.

In risposta alla crescente attenzione della politica comunitaria e nazionale verso gli aspetti ambientali e tenuto conto degli impegni assunti dal nostro Paese in ambito internazionale, è stato avviato un profondo processo di rinnovamento del sistema delle statistiche nazionali per il settore forestale.

Con il nuovo Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali del carbonio (INFC) (c.f.r. capitolo 2.3) si sono, infatti, poste le basi per un riassetto delle informazioni relative alle caratteristiche delle risorse forestali, sanando così in parte una reale situazione di difficoltà interpretativa. Il compito di progettare e attuare il nuovo Inventario è stato affidato al Corpo forestale dello stato (CFS) che si avvalso della consulenza tecnica dell'Unità di Ricerca per il Monitoraggio e la Pianificazione Forestale del Consiglio per la Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura (CRA-MPF). Inoltre il CFS agisce da "struttura di riferimento", essendo titolare di una serie d'indagini statistiche (INFC, Incendi, Stato di salute delle foreste, e parzialmente ancora chiamato da alcune regioni a effettuare la raccolta di statistiche congiunturali ISTAT: utilizzazioni, tagliate, ecc.). Il CFS inoltre mantiene le relazioni internazionali con l'UE e le Nazioni Unite in tema di statistiche forestali e predispone i più importanti rapporti informativi del settore (FRA per la FAO, JFQ per CE e UN/ECE, Indicatori MCPFE).

Vi sono anche rilevazioni inventariali forestali³⁰ regionali che insieme con quelle dell'ISTAT adottano purtroppo definizioni che in molti casi non coincidono con quella armonizzata su scala internazionale (FRA 2000), e utilizzata dal recente Inventario (INFC), presentando quindi un evidente discrepanza. Analogamente le risultanze del secondo censimento forestale nazionale risultano incomparabili con i dati raccolti nel primo Inventario Forestale del 1985 (MAF, 1988), per le differenze

²⁹ A cura di Luca Cesaro;

³⁰ Indagini campionarie condotte ad intervalli regolari con metodologie standardizzate e facenti uso di tecniche di telerilevamento (in genere ortofoto) e rilievi di campo

presenti nella base di campionamento.

Per i parametri socio economici (utilizzazioni boschive, prezzi dei prodotti forestali, import-export, occupazione, dati sulle imprese, ecc.), l'ISTAT rappresenta, anche se incompleta, la fonte quasi esclusiva di dati. A parziale integrazione, pur non trattandosi di fonti statistiche ufficiali, vi sono i dati di produzione industriale e di performance economica pubblicate annualmente dalle principali Associazioni di categoria, nel settore legno-mobile e carta-editoria.

Nel presente capitolo verranno analizzati i dati statistici resi disponibili dall'Istituto nazionale di statistica rimandando al successivo capitolo un dettagliato approfondimento dei dati forniti dal recente Inventario INFC.

La superficie forestale rilevata dall'ISTAT viene quantificata sulla base dei dati rilevati attraverso i Comandi di Stazione del CFS o uffici analoghi. Ai fini statistici viene considerata forestale la superficie caratterizzata da copertura boscata con requisiti minimi di estensione pari a 0,5 ettari e grado di copertura boschiva (proiezione a terra delle chiome delle piante) pari al 50 %.

Secondo l'Annuario Statistico Italiano nel 1950 (ISTAT) le foreste italiana coprivano 5,6 milioni di ettari, mentre nel 2005 (dato più aggiornato a oggi) raggiungono i 6,8 milioni di ettari, di questi 3 milioni nelle regioni del nord (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana), 1,6 nelle regioni del centro (Toscana, Umbria, Marche, Lazio) e 2,1 milioni nel mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna). Dal 1950 al 2005 si è assistito a un graduale aumento della superficie forestale con un incremento complessivo pari al 18.1%.

Il tasso di espansione della superficie forestale è stato stimato intorno allo 0,3% annuo nel solo decennio 1990-2000, a fronte di una media europea dello 0,1%. In termini percentuali l'importanza delle terre boscate è seconda soltanto all'agricoltura che nel 2001 occupava circa il 50% del territorio nazionale (INEA 2004 – L'Agricoltura Italiana Conta 2004).

Considerando la progressiva contrazione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU), che dal 1992 al 2002 si è ridotta del 10,8%, è possibile prevedere che la tendenza attuale della vegetazione forestale a espandersi possa continuare in futuro, soprattutto sui pascoli e sui coltivi abbandonati nelle aree montane e collinari. Tale processo evidente, ma difficilmente quantificabile, negli ultimi 15 anni è stato rafforzato dall'incentivazione della piantagione di specie forestali e da legno su terreni ex agricoli. Solo a titolo di esempio si ricorda che l'applicazione del Reg. (CE)

2080/92 nel periodo 1994-2000 ha portato alla realizzazione di circa 104.000 ettari d'impianti, costituiti da latifoglie a legno pregiato (57%) o a rapido accrescimento (40%) e in minima parte da conifere (3%), cui si aggiungono per il periodo di programmazione 2000-2006 più di circa 45.000 ettari di superfici agricole imboschite.

Tabella 2.3 - Superficie forestale dal 1950 al 2005

	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Variaz. assoluta
1950	2.566.143	1.501.307	1.504.463	5.616.913	-
1960	2.688.290	1.529.299	1.628.692	5.846.281	3,9%
1970	2.809.141	1.630.393	1.719.237	6.162.124	5,1%
1980	2.842.423	1.649.422	1.856.457	6.354.302	3,0%
1990	3.004.137	1.696.057	2.059.900	6.760.094	6,0%
2000	3.025.624	1.698.408	2.129.764	6.853.796	1,4%
2005	3.027.831	1.697.219	2.133.929	6.858.979	18,1%

Fonte: ISTAT, *Annuario Statistico Italiano*, anni vari.

Alla superficie strettamente forestale si aggiunge quella occupata dall'arboricoltura da legno, costituita da impianti artificiali, ubicati prevalentemente nella Pianura Padana, con specie a rapido accrescimento, soprattutto pioppi ibridi, con turno breve (circa 10 anni). La pioppicoltura riveste una notevole importanza nella filiera produttiva italiana, rappresentando attualmente l'unica forma di utilizzazione legnosa di rilevanza industriale.

Dall'ultimo censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, CGA 2000)³¹ risultano 25.022 aziende agricole interessate alla produzione di legno di pioppo, con una superficie investita di 83.368 ettari. Negli ultimi venti anni si è registrata una notevole diminuzione della superficie interessata a pioppo che nel 1982 contava 136.581 ettari. Nel "sistema legno" nazionale la pioppicoltura rappresenta la principale fonte di approvvigionamento per le industrie di prima trasformazione e fornisce quasi il 50% del legname da lavoro di origine interna, pur occupando soltanto l'1,3% della superficie forestale.

Negli anni '90, grazie ai finanziamenti previsti dal Reg. 2080/92, ai pioppeti si sono aggiunti numerosi impianti di latifoglie "nobili" (ciliegio, noce, frassino, rovere), a turno più lungo, destinati alla produzione di legname di pregio. Nel 2000 la

³¹ I dati di superficie boscata del Censimento Generale dell'agricoltura differiscono notevolmente da tutte le altre fonti statistiche in quanto sono riferiti ai soli boschi di aziende agricole o forestali per le quali, in fase di realizzazione del Censimento, è stato possibile reperire il proprietario o gestore.

superficie destinata a questi nuovi impianti era di 79.702 ettari. Inoltre vengono segnalati dal V Censimento generale dell'agricoltura, 55.418 ettari di "superfici boscate a turno breve", costituite da impianti di abeti destinati a diventare alberi di Natale (762 ettari), di specie a rapido accrescimento per la produzione di energia (7.070 ettari) e produzioni per l'industria (47.584 ettari).

Tabella 2.4 – Aziende con arboricoltura da legno e/o boschi e relativa superficie

COLTURE BOSCHIVE	Aziende	Superficie (ha)
Arboricoltura da legno	54.672	162.652
Pioppeti	25.022	83.368
Altra arboricoltura da legno	31.559	79.702
Superfici a turno breve	17.990	55.418
Alberi di Natale	940	762.72
Produzione di energia	7.066	7.071
Produzione per l'industria	10.454	47.585

Fonte: ISTAT, Censimento Generale dell'Agricoltura, 2000.

Secondo i dati congiunturali ISTAT, la superficie agricola ad arboricoltura da legno nel 2005 è drasticamente diminuita, raggiungendo i 121.874 ettari, con una variazione rispetto al 2000 del -34%. Ancora più rilevante è il numero di aziende agricole interessate all'arboricoltura da legno, che è passato dalle 54.672 del 2000 alle 29.365 unità del 2005.

Gli impianti di arboricoltura da legno non vanno confusi con i rimboschimenti; si tratta, infatti, di impianti a fini strettamente produttivi, gestiti quasi come colture agrarie, con un notevole apporto esterno di energia e lavoro (concimazioni, prodotti fitosanitari, potature, ecc.), mentre i numerosi rimboschimenti, messi in atto a più riprese nei decenni prima e dopo la seconda guerra mondiale, hanno avuto generalmente l'obiettivo di costituire boschi naturali o naturaliformi, a finalità multipla, anche se spesso sono stati realizzati con fini prevalentemente protettivi, senza un'adeguata analisi sull'impatto ecologico delle essenze utilizzate.

Di particolare interesse risultano le aree boschive presenti all'interno di zone protette che dal "V Aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree naturali protette"³³ risultano circa 1.760.000 ettari, cui si può sommare la superficie forestale dei siti Natura2000 non compresi nelle aree iscritte in elenco, giungendo così complessivamente a circa 3 milioni di ettari.

32 Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

In generale, la superficie forestale nazionale risulta governata a ceduo e ceduo composto per il 52%, a fustaia per il 43%. Il restante 5% risulta coperto da macchia mediterranea. Le fustaie sono rappresentate per quasi il 49% da formazioni pure di conifere³³ più produttive, delle quali sono localizzate nelle Regioni del Nord-Est (Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia), mentre i cedui sono predominanti nel Centro Italia. In generale circa il 60 % dei boschi produttivi si trova in montagna e il 35% in collina.

Tabella 2.5 - Superficie forestale per zona altimetrica e tipo di bosco (anno 2005)

	Zone altimetriche			Totale
	Montagna	Collina	Pianura	
Fustaie di conifere	28,8%	8,9%	14,2%	21,1%
Fustaie di latifoglie	16,5%	14,9%	37,9%	17,1%
Cedui semplici	38,9%	47,8%	23,9%	41,3%
Cedui composti	9,5%	14,9%	9,7%	11,4%
Macchia med.	0,6%	8,4%	9,9%	3,8%
Totale	59,4%	35,5%	5,1%	100,0%
TOTALE (ettari)	4.076.102	2.434.216	348.661	6.858.979

Fonte: ISTAT, *Annuario Statistico Italiano*, 2006.

La tipologia di proprietà che caratterizza le foreste italiane risulta essere privata, per circa il 60%, pubblica per il 7,5% (Stato e Regioni), e comunale per il 27%. Da questa ripartizione restano esclusi i circa 4 milioni di ettari non evidenziati dalle statistiche ISTAT, ma tenute in conto dall'IFNC. Utilizzando i dati del Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT), risulta che la superficie media delle aziende agricolo-forestali private è inferiore ai 6 ettari e quella delle aziende vocate all'arboricoltura da legno è pari a 2,9 ettari. Assai limitata risulta anche la gestione aziendale associata (circa 200.000 ettari). Una gestione ottimale delle risorse forestali non è sicuramente favorita da dimensioni così piccole della proprietà fondiaria, cui si aggiungono la posizione orografica sfavorevole dei boschi produttivi. Tra proprietà pubblica e privata si osservano importanti differenze nel grado di frammentazione, nella gestione e nella produttività. Nel 2005, secondo i dati congiunturali (ISTAT) sono state rilasciate 86.758 autorizzazioni di taglio, quasi 9.000 in meno rispetto all'anno precedente in cui se ne contavano più di 95.000. Il 90% di queste autorizzazioni riguardano 64.600 ettari di superficie forestale privata, le cui dimensioni d'intervento risultano nettamente inferiori (meno di un ettaro) rispetto a quelle

33 Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

effettuate nella proprietà pubblica (dimensione media tagliata di quasi 4 ettari).

Tabella 2.6 - Superficie forestale per categoria di proprietà (anno 2005)

	Tipologia di proprietà				Totale (ettari)
	Stato e Regioni	Comuni	Altri enti	Privati	
Nord	3,9%	29,3%	4,6	62,2%	3.027.831
Centro	9,5%	13,6%	8,5	68,4%	1.697.219
Sud	10,9%	35,6%	3,3	50,3%	2.133.929
Italia	7,5%	27,4%	5,1%	60,0%	
Italia (ettari)	512.172	1.876.733	352.970	4.117.104	6.858.979

Fonte: ISTAT, *Annuario Statistico Italiano*, 2006.

La distribuzione geografica delle utilizzazioni evidenzia una notevole specializzazione delle regioni tradizionalmente più vocate alle produzioni forestali. In termini assoluti quelle con il maggior numero di tagliate e la maggior superficie soggetta a taglio hanno un indice di boscosità (rapporto tra superficie forestale e superficie territoriale) più elevato, come Calabria, Trentino-Alto Adige, Lombardia; l'intensità dei tagli (rapporto tra superficie soggetta a taglio e la superficie forestale regionale), risulta elevata in regioni meno "forestali", quali Umbria, Lazio, Molise e Campania (Annuario INEA 2006). L'indice di boscosità dal dopoguerra a oggi è aumentato di quasi 5 punti percentuali, passando dal 18,6% del 1950 al 23% del 2005 e presenta una notevole variazione a seconda della fascia altimetrica di riferimento, raggiungendo in montagna valori superiori all'60%, valori doppi rispetto alla collina. La percentuale di superficie forestale interessata da Piani di assestamento risulta essere poco superiore al 15% della superficie totale censita nel primo inventario forestale, svolto nel 1985 (MAF, 1988).

Dati significativi provengono dal Censimento dell'agricoltura (ISTAT 2001), in base al quale, per quanto riguarda la gestione delle risorse forestali (non comparabile con l'informazione sulla presenza di Piani di assestamento), le superfici per cui è stato possibile individuare una forma di conduzione pianificata di tipo privato o pubblico si limitano a circa 5 milioni di ettari per le formazioni naturali (boschi e macchia mediterranea) e a circa 160.000 ettari per l'arboricoltura da legno. Un'altra importante fonte statistica è il progetto Corine Land Cover, la mappatura dell'uso del suolo realizzata su immagini telerilevate dal satellite Landsat (scala 1:100.000). Dalle immagini telerilevate risulta che tra il 1989 e il 1996 nel nostro Paese le formazioni forestali raggiungono circa 9,720 Mettari, di cui 558.900 ettari sono costituiti da macchia mediterranea, 1,634 Mettari da vegetazione arbustiva e 3.423 ettari da brughiera e cespugli (Ciancio e Corona, 2000).

2.3 INVENTARIO FORESTALE NAZIONALE E DEL CARBONIO (INFC 2005)³⁴

Il nuovo Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC), ha lo scopo di rispondere alle più moderne esigenze della società italiana riguardo alle tematiche ambientali. Il compito di progettare e attuare il nuovo Inventario è stato affidato dall'allora Ministero delle Politiche Agricole e Forestali³⁵ al CFS che si avvale della consulenza tecnica dell'ex Istituto Sperimentale per l'Assestamento e per l'Alpicoltura (ISAFA) di Trento, denominato ora Unità di Ricerca per il Monitoraggio e la Pianificazione Forestale del Consiglio per la Ricerca e sperimentazione in Agricoltura (CRA-MPF).

Obiettivi Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (ISAFA 2005)

1. Creare un nuovo sistema nazionale di statistiche forestali, maggiormente integrato a quello europeo;
2. Impostare il sistema italiano di monitoraggio dei boschi e di vari altri ambienti naturali, per adempiere agli accordi del Protocollo di Kyoto riguardanti il contenimento dei gas a effetto serra;
3. Rafforzare le azioni italiane finalizzate a rispettare le grandi convenzioni quadro che difendono la biodiversità e contrastano la desertificazione;

A differenza che in passato, il nuovo inventario ha tra i suoi scopi principali, non solo la mera acquisizione di dati riferiti alla produzione del bosco (descrizione della stazione, massa legnosa, assortimenti commerciali ritraibili, ritmi di accrescimento degli alberi), ma prende in considerazione anche tutta una nuova serie di parametri quali, lo stato fitosanitario del bosco, la sua importanza dal punto di vista naturalistico, l'aspetto di ambiente di protezione e di sviluppo della fauna selvatica, la funzione turistico-ricreativa e ultima, ma non per importanza, la funzione di assorbimento e immagazzinamento del carbonio atmosferico, argomento d'importanza determinante nel tema più generale dei cambiamenti climatici (Corona P., 2000).

Lo schema di campionamento adottato per la realizzazione dell'INFC è stato quello denominato *"campionamento triplo per la stratificazione"*, derivante dallo schema molto noto e frequentemente impiegato del *"campionamento doppio per la stratificazione"* (De Vries P.G., 1986, Schreuder H.T. et al. 1993) e secondo lo *"schema di*

³⁴ A cura di Patrizia Gasparini, ed Enrico Pompei;

³⁵ Decreto del Ministro del 13 dicembre 2001.

campionamento sistematico non allineato" (Gallego, 1995). L'aggettivo "triplo" prevede una struttura a tre fasi che consente di avere errori molto limitati in sede di elaborazione statistica dei dati (Fattorini et al., 2006).

La definizione adottata, rispetto a quella del primo inventario forestale nazionale (IFNI, 1988), risulta essere più estesa, per quanto riguarda il criterio della copertura (che passa dal 20% al 10%), e più restrittiva in relazione alla superficie minima (da 2.000 a 5.000m²). Ciò è dovuto sostanzialmente alla necessità di adeguare il sistema italiano ai parametri in uso a livello internazionale e in particolare a quelli *Forest Resource Assessment* della FAO del 2000 (FRA2000). Inoltre, la definizione di bosco scelta risponde alle specifiche dettate dal Protocollo di Kyoto, nell'ambito del quale l'Italia, avendo eletto la "gestione forestale" (art. 3.4) tra le azioni mirate a contenere le emissioni di gas a effetto serra, dovrà fornire dati puntuali relativamente al contenuto di carbonio stoccato nelle foreste. Per l'individuazione dei punti di campionamento è stato adottato un criterio geodetico costruendo un reticolo di distribuzione dei punti di sondaggio appoggiato ai meridiani e paralleli geografici, le cui maglie e rappresentano ciascuna una quantità rigorosamente costante di superficie territoriale, pari, nel nostro caso, a 1 km², pur avendo forma leggermente diversa al variare della latitudine e longitudine (INFC, 2003a). All'interno di ogni maglia è stato poi individuato, mediante estrazione casuale, un punto di sondaggio. I punti selezionati per la prima fase sono stati 301.000 ricoprenti tutto il territorio nazionale, uno ogni 100 ettari di territorio, (uno ogni km²), sufficienti per rappresentare in modo congruo il territorio anche a livello regionale limitando l'incertezza campionaria su valori pienamente accettabili (0,2% a livello nazionale e meno del 3% per le regioni più piccole e con minore superficie forestale).

Per quello che riguarda la seconda fase i punti, circa 30.000, sono stati scelti tra quelli assegnati nella prima fase al contesto forestale (identificati su ortofoto digitali), rispettando la proporzionalità nell'ambito della stratificazione territoriale. Le unità di campionamento sono rilevate al suolo: viene determinata in prima battuta l'appartenenza alla categoria inventariale (Boschi, Boschi bassi, Boscaglie, Boschi radi, Arbusteti), e successivamente, in seconda battuta alla categoria forestale (Faggete, Querceti a rovere, roverella, farnia, Castagneti, Pinete mediterranee, Boschi igrofili, ecc.). La terza e ultima fase, ha visto l'analisi di 6.800 aree di saggio complessive su cui osservare gli attributi quantitativi e qualitativi di più stretto interesse forestale.

La classificazione delle unità di campionamento.

Il nuovo INFC utilizza un sistema di classificazione strutturato su tre livelli:

- Classi e sottoclassi di uso del suolo;
- Categorie inventariali;
- Categorie forestali (composizione specifica e fitocenosi);

La definizione di bosco adottata è stata quella della FAO per il *Forest Resources Assessment* dell'anno 2000 (FRA2000), mentre per la classificazione dell'uso del suolo si è fatto riferimento al sistema di classificazione europeo CORINE Land Cover (Commissione Europea, 1993).

Tabella 2.7 - Sistema di classificazione INFC in versione semplificata

COD	CLASSI DI USO DEL SUOLO Prima fase	COD	CATEGORIE INVENTARIALI Seconda fase	COD	CATEGORIE FORESTALI Seconda fase	SOTTOCATEGORIE FORESTALI
1	Superfici artificiali	-	-	-	-	-
1.1	Parchi urbani	-	-	-	-	-
1.2	Altre superfici artificiali	-	-	-	-	-
2	Superfici agricole	-	-	-	-	-
2.1	Superfici agricole a colture	-	-	-	-	-
2.2	Altre superfici agricole	-	-	-	-	-
3	Superfici boscate e ambienti seminati	-	-	-	-	-
3.1	Arene boscate	-	-	-	-	-
3.1.a	Formazioni forestali	-	-	-	-	-
3.1.b	Formazioni forestali radi	-	-	-	-	-
3.1.c	Arene temp. Privi di soprassuoli	-	-	-	-	-
3.2	Praterie, pascoli e incolti	-	-	-	-	-
3.3	Arene con vegetazione rada o assente	-	-	-	-	-
4	Zone umide	-	-	-	-	-
5	Acque	-	-	-	-	-

Fonte: IFNC 2005

I 301.000 punti del campione di prima fase sono stati classificati mediante la loro individuazione e la loro interpretazione sulle ortofoto digitali in bianco e nero, riferite al periodo 2002-2003, del Sistema Informativo della Montagna (SIM) del Corpo forestale dello Stato. Tutto il lavoro di fotointerpretazione è stato sottoposto a un costante controllo di qualità, secondo la procedura standard definita preliminarmente. (INFC, 2003b)

L'individuazione delle categorie inventariali è stata svolta nella seconda fase del

progetto, quella realizzata a terra, dalle squadre di rilevamento. Il primo parametro preso in considerazione è stato l'altezza delle formazioni forestali, non rilevabile dall'interpretazione ortofotografica e indispensabile per l'attribuzione alle categorie FRA2000 e per l'utilizzo di dette categorie ai fini dell'applicazione del protocollo di Kyoto.

Categorie inventariali individuate per IFNC

1. Boschi	copertura delle specie arboree maggiore del 10% e con altezza potenziale in situ maggiore di 5m;
2. Boschi bassi	copertura delle specie arboree maggiore del 10% e con altezza potenziale in situ compresa tra 2 e 5m;
3. Boscaglie	copertura delle specie arboree maggiore del 10% e con altezza potenziale in situ inferiore ai 2m;
4. Boschi radi	copertura delle specie arboree compresa tra il 5 e il 10% e con altezza potenziale in situ maggiore di 5m;
5. Arbusteti	costituiti da specie arbustive e con copertura di almeno il 10%. Gli alberi, se presenti, non superano il 5% di copertura;
6. Impianti di arboricoltura	
7. Aree temporaneamente prive di soprassuolo	

Una volta determinata la categoria forestale si procede all'individuazione della classificazione del tipo di vegetazione, avviando l'osservazione su un'area di 2000 m² intorno al punto di campionamento. Per maggiori informazioni sui metodi di classificazione si rimanda alla Guida della vegetazione forestale (INFC, 2003c).

La terza e ultima fase del nuovo INFC esamina, a livello di dettaglio, i caratteri delle fitocenosi, in particolar modo a livello dendrometrico. Dati relativi alle fitomasse, al contenuto in carbonio, alla presenza e al tipo di necromassa, sono, sono, tra le informazioni che verranno prodotte. In quest'ultima fase sono acquisiti, tra l'altro, i dati relativi al contenuto in carbonio nella fitomassa arborea, dati di estrema importanza per il Protocollo di Kyoto, e che rappresentano uno dei punti nodali dell'Inventario.

Ogni fase ha richiesto circa un anno e mezzo per essere completata, e l'impiego di oltre 300 tra fotointerpreti e rilevatori del Corpo forestale dello Stato. Inoltre in tutte le fasi di realizzazione dell'INFC si è posto grande rilievo sulla tecnologia impiegata: l'uso di cartografia e fotografie aeree digitali, di programmi GIS di ultima generazione (per la prima fase), di sistemi GPS, di computer palmari, di procedure d'invio e archiviazione dei dati rilevati in tempo reale mediante Internet (seconda e

terza fase), sono esempi di come si sia affrontato il lavoro con la più moderna tecnologia disponibile (Pompei, 2003). Come anno di riferimento delle stime di superficie dell'INFC è stato fissato il 2005, anno centrale del periodo di realizzazione dell'Inventario (2003-07) coincidente con il momento in cui è stata completata la classificazione definitiva delle superfici forestali.

2.3.1 I risultati dell'INFC 2005

I dati relativi alle stime di superficie sono stati pubblicati in un esteso rapporto INFC, "Stime di superficie 2005", costituito di due parti, una riferita alle statistiche principali e l'altra che fornisce informazioni di maggiore dettaglio (INFC, 2007). Queste informazioni sono consultabili e scaricabili integralmente dal sito www.infc.it.

Di seguito si riporta un breve estratto dei contenuti del rapporto INFC con particolare riferimento alla prima parte integrato in coda da alcune proiezioni sul contenuto di carbonio dei soprassuoli forestali, realizzate in occasione della presentazione al pubblico presso la sede centrale dell'Istat dei risultati INFC di seconda fase (Il sistema nazionale delle statistiche forestali, Roma, 29 maggio 2007).

L'estensione e la composizione dei boschi italiani

La superficie forestale nazionale totale è stata stimata in 10.467.533 ettari. Essa si ripartisce in Bosco e Altre terre boscate secondo un rapporto percentuale rispettivamente di 83,7% e 16,3%. La percentuale del Bosco rispetto alla superficie forestale totale è inferiore nelle Regioni meridionali (Puglia, Basilicata, Calabria) e nelle isole (Sicilia e Sardegna), dove le Altre terre boscate, e in particolare gli Arbusteti, rappresentano una parte consistente della superficie forestale. Il coefficiente di boscosità, calcolato con riferimento alla superficie forestale totale, è pari a 34,7% a livello nazionale.

Tra i distretti territoriali, l'Alto Adige, il Trentino, il Friuli Venezia Giulia, la Liguria, la Toscana, l'Umbria, l'Abruzzo, la Calabria e la Sardegna risultano avere un coefficiente di boscosità sensibilmente superiore a quello nazionale. Il Bosco, con un'estensione stimata pari a 8.759.200 ettari, copre il 29,1% dell'intero territorio nazionale e i distretti più densamente boscati sono la Liguria e il Trentino che, con un grado di copertura percentuale rispettivamente di 62,6 e 60,5%, costituiscono gli unici ambiti amministrativi in cui il bosco copre più della metà del territorio. Le Regioni meno ricche di boschi risultano essere la Puglia (7,5%) e la Sicilia (10,0%). Riguardo alla composizione in categorie inventariali del Bosco, oltre il 98% è rap-

presentato da Boschi alti. Gli Impianti ammontano a 122.252 ettari, corrispondenti allo 0.4% della superficie territoriale nazionale, mentre la superficie delle

Tabella 2.8 - Bosco e altre terre boscate

Regioni	Bosco	Altre terre boscate	Superficie forestale totale	Superficie territoriale
	(e t t a r i)			
Piemonte	870.594	69.522	940.116	2.539.983
Valle d'Aosta	98.439	7.489	105.928	326.322
Lombardia	606.045	59.657	665.703	2.386.285
Alto Adige	336.689	35.485	372.174	739.997
Trentino	375.402	32.129	407.531	620.690
Veneto	397.889	48.967	446.856	1.839.122
Friuli V.G.	323.832	33.392	357.224	785.648
Liguria	339.107	36.027	375.134	542.024
Emilia Romagna	563.263	45.555	608.818	2.212.309
Toscana	1.015.728	135.811	1.151.539	2.299.018
Umbria	371.574	18.681	390.255	845.604
Marche	291.394	16.682	308.076	969.406
Lazio	543.884	61.974	605.859	1.720.768
Abruzzo	391.492	47.099	438.590	1.079.512
Molise	132.562	16.079	148.641	443.765
Campania	384.395	60.879	445.274	1.359.025
Puglia	145.889	33.151	179.040	1.936.580
Basilicata	263.098	93.329	356.426	999.461
Calabria	468.151	144.781	612.931	1.508.055
Sicilia	256.303	81.868	338.171	2.570.282
Sardegna	583.472	629.778	1.213.250	2.408.989
Totale Nazionale	8.759.200	1.708.333	10.467.533	30.132.845
	(83.7%)	(16.3%)	(34.7%)	

Fonte: INFC 2005;

Aree temporaneamente prive di soprassuolo è stata stimata pari a 53.981 ettari e rappresenta lo 0.2 % del territorio italiano. Le Altre terre boscate, la cui estensione risulta di 1.708.333 ettari (16,3% della superficie dell'intero Paese), sono costituite per il 58,0% dagli Arbusteti, cui concorre considerevolmente la categoria forestale della Macchia e arbusteti mediterranei. Scendendo a un livello di dettaglio maggiore, la ripartizione in categorie forestali dei Boschi alti evidenzia come le categorie più diffuse a livello nazionale siano i Boschi di rovere, roverella e farnia, le Faggete e i Boschi di cerro, farnetto, fragno e vallonea, che superano ciascuna il milione di ettari.

Per una valutazione sulla frequenza delle singole specie sul territorio nazionale si dovrebbe comunque considerare che si confrontano categorie forestali caratterizzate da un diverso grado di eterogeneità specifica.

Fig. 2.9 - Estensione in Italia delle 17 categorie forestali dell'INFC (Boschi alti)



Tra i boschi di conifere, predominano quelli di abete rosso che con un'estensione di 586.082 ettari corrispondono al 6,7% della superficie totale dei boschi in Italia; per questa categoria il contributo dei popolamenti artificiali fuori areale sembra del tutto trascurabile.

Gli Impianti di arboricoltura sono costituiti prevalentemente da Pioppeti artificiali (66.269 ettari). Le Piantagioni di altre latifoglie (40.985 ettari) sono costituite in misura uguale da piantagioni di eucalipti e da altre latifoglie.

La composizione per conifere e latifoglie

I Boschi alti italiani risultano essere costituiti per circa il 68% da popolamenti a prevalenza di latifoglie. La predominanza dei boschi di latifoglie è comune a tutto il panorama regionale italiano, ad eccezione di alcuni contesti alpini rappresentati dalla Valle d'Aosta, dal Trentino e dall'Alto Adige. In quasi tutte le regioni la classe di mescolanza più rappresentata occupa più del 50% dei Boschi alti, ad eccezione del Veneto dove i boschi di latifoglie prevalgono con il 46% del totale. Anche per gli Impianti di arboricoltura da legno i dati evidenziano la prevalenza delle latifoglie; l'84% della superficie è occupata da specie di latifoglie coltivate in purezza

La proprietà

Complessivamente il 63,5% della superficie forestale (Bosco e Altre terre boscate) risulta di proprietà privata, il 32,4% è di proprietà pubblica, mentre quasi il 4% della superficie non è stata classificata per tale carattere. Una simile ripartizione fra boschi privati e pubblici si riscontra anche se si considera solo la macrocategoria Bosco, ma in questo caso la prevalenza della proprietà privata è ancora più accentuata (66,2%). Per le Altre terre boscate la percentuale di boschi privati scende al 49,7%, ma si segnala che per questa macrocategoria l'aliquota di superficie non classificata per il carattere della proprietà è piuttosto elevata (23,3%). A livello di singoli distretti, le percentuali più elevate di superficie forestale di proprietà privata si riscontrano in Liguria (82,3%), in Emilia Romagna (82,0%) e in Toscana (80,0%). In Trentino si evidenzia invece l'aliquota più alta di superficie forestale di proprietà pubblica (72,2%).

Esaminando la ripartizione del Bosco per tipo di proprietà a livello nazionale, si osserva che, nell'ambito delle forme di proprietà privata, quella individuale è di gran lunga prevalente (oltre il 79%), mentre i restanti boschi privati appartengono per il 6,2% a società e imprese e per il 4,5% ad altri enti privati. Occorre specificare che il 10% circa dei boschi privati non è stato classificato per il tipo di proprietà ed è confluito nella voce residua di "proprietà privata non definita o non nota". Riguardo alla proprietà pubblica, prevalgono le proprietà di Comuni e Province (65,5%), seguite da quelle del Demanio statale e regionale (23,7%), mentre solo l'8,3% delle superfici appartiene ad altri enti pubblici. In questo caso, i boschi non classificati per tipo di proprietà rappresentano il 2,4% della superficie di proprietà pubblica.

Una distribuzione simile dei tipi di proprietà si riscontra anche per le Altre terre

boscate, per le quali a livello nazionale prevalgono la proprietà individuale (74,3%) per la proprietà privata e le proprietà comunali e provinciali (67,3%) per la proprietà pubblica. In questo caso l'aliquota di superficie non classificata per il tipo di proprietà è sensibilmente superiore ed è pari al 17,2% delle aree di proprietà privata e al 5,7% di quelle di proprietà pubblica. A livello di singoli distretti territoriali, la prevalenza della proprietà individuale è confermata per tutte le Regioni, eccetto che per la Valle d'Aosta e il Friuli Venezia Giulia dove però una parte consistente del Bosco di proprietà privata non è stato classificato per il tipo di proprietà. Riguardo al Bosco di proprietà pubblica, la ripartizione per tipo di proprietà varia molto fra le diverse Regioni; in confronto al dato nazionale molte Regioni dell'Italia centrale (Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Marche) e la Sicilia si distinguono per una minore presenza di proprietà comunali e provinciali a favore di proprietà statali, ad eccezione dell'Umbria, dove prevalgono le proprietà di altri enti pubblici. Questi ultimi risultano notevolmente più rappresentati rispetto alla media italiana anche in Alto Adige e Trentino.

La pianificazione forestale

Oltre l'86,6% della superficie forestale nazionale è regolamentata da almeno una tra le tre forme di pianificazione considerate (regolamentazione derivante da Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (PMPF); presenza di pianificazione di orientamento; presenza di pianificazione di dettaglio). Se si considera soltanto la macrocategoria Bosco, tale aliquota arriva a superare il 93% a livello nazionale, mentre in alcune regioni, come la Toscana, la Liguria e la Basilicata, sfiora addirittura il 100%.

Passando a considerare le singole categorie inventariali, le superfici interessate da forme di pianificazione all'interno dei Boschi alti non si discostano da quelle riscontrate per la relativa macrocategoria. Negli Impianti di arboricoltura da legno, invece, la presenza di pianificazione interessa solo il 43,5% della loro superficie. Su questi risultati di sintesi, grande incidenza ha avuto la forma di pianificazione delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, il che spiega anche i valori più modesti registrati per gli impianti. Se osserviamo la macrocategoria delle Altre terre boscate, le superfici regolamentate da forme di pianificazione sono pari a circa il 52% del totale. Considerando invece le categorie inventariali, quella degli Arbusteti, di gran lunga la più rappresentata, è interessata da pianificazione per il 64%.

Analizzando le singole forme di pianificazione, a livello nazionale, si rileva che le PMPF interessano l'87,6% della macrocategoria Bosco e l'88,7% dei Boschi alti, mentre le altre due forme di pianificazione sono molto meno diffuse. Anche a livello di distretti territoriali, si registrano valori molto simili, ad eccezione della Provincia di Trento, dove la presenza di PMPF non è stata segnalata in tutti i casi in cui fossero in vigore piani di assestamento aziendali, poiché la normativa locale prevede che tale forma di pianificazione di dettaglio si sostituisca e superi le regolamentazioni generali.

Analizzando i risultati sulle altre due forme di pianificazione, a livello nazionale la pianificazione di orientamento interessa appena l'1,9% della superficie forestale totale e il 2,2% della superficie del Bosco, mentre quella di dettaglio riguarda il 14,2% della superficie forestale totale (pari a circa 1.500.000 ettari) e il 15,7% della superficie del Bosco. Confrontando questi dati con quelli del precedente inventario (MAF-ISAFA, 1988), dove la superficie forestale assestata risultava pari a poco più del 10% della superficie forestale nazionale (936.900 ettari), si osserva un importante aumento della diffusione della pianificazione di dettaglio.

Naturalmente, il grado di diffusione di ciascuna forma di pianificazione deve essere valutato soltanto in relazione alla presenza o assenza di altre forme. Ad esempio, la scarsa diffusione in tutta Italia di forme di pianificazione di orientamento assume un significato molto diverso laddove si registra una capillare diffusione della pianificazione di dettaglio, come nel caso delle province di Bolzano e Trento e, sebbene in misura minore, anche delle Regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta. A livello regionale, la diffusione della pianificazione di dettaglio risulta molto diversa a seconda dei distretti considerati, con punte molto più elevate nella gran parte delle Regioni del Nord Italia (fino a un massimo del 94.1% per l'Alto Adige) e percentuali molto basse nelle Regioni meridionali.

I vincoli e le aree protette

Il vincolo idrogeologico interessa gran parte della superficie forestale totale del Paese (l'80,9%), e riguarda soprattutto la macrocategoria del Bosco, dove è presente sull'87.1% della superficie, mentre per le Altre terre boscate interessa soltanto il 49.2% della superficie. A livello di distretti territoriali, la percentuale di superficie di Bosco vincolata si mantiene sempre superiore all'80%, con valori molto alti, oltre il 95%, in corrispondenza di alcuni distretti del Nord e Centro Italia (Trentino, Alto Adige, Veneto, Umbria, Toscana). Fa eccezione la Sardegna, dove soltanto il

51% della superficie del Bosco è sottoposta a vincolo idrogeologico.

La presenza di vincolo naturalistico è stata indicata qualora il punto di campionamento ricadesse in aree naturali protette statali, regionali o locali, oppure in aree sottoposte a tutela per accordi o iniziative internazionali (aree RAMSAR, siti NATURA2000). Il vincolo naturalistico riguarda il 27,5% della superficie forestale nazionale, pari a 2.876.451 ettari, e il 28,5% della macrocategoria Bosco, corrispondente a 2.495.409 ettari. A livello di distretti territoriali, si nota che la percentuale di aree boschive tutelate da vincoli naturalistici è più elevata in alcune Regioni del Centro e Sud Italia, superando il 50% della superficie del Bosco in Abruzzo, Campania, Puglia e Sicilia. La Campania svolge un ruolo importante anche se si considera il contributo di ciascun distretto nel determinare il totale nazionale di superficie del Bosco soggetta a tali vincoli, poiché la superficie di Bosco tutelata in questa regione rappresenta il 9,5% di quella complessiva nazionale. Considerevoli sono anche i contributi dati dalla Toscana (9,2%) e dall'Abruzzo (8,3%).

Esaminando le superfici stimate per i diversi tipi di aree protette, il 7,3% della superficie forestale nazionale (763.721 ettari) risulta ricadere all'interno di parchi nazionali; questa percentuale è pari al 7,6% (662.385 ettari) se si considera solo la macrocategoria Bosco. Secondo la quinta lista ufficiale delle aree protette pubblicata dal Ministero dell'Ambiente nel 2003, i Parchi nazionali occupano circa 1.342.500 ettari (considerando solo le terre emerse) e pertanto la densità territoriale del Bosco secondo la definizione FAO all'interno dei parchi nazionali è pari al 49,3%.

A livello di distretti la distribuzione della superficie del Bosco ricadente in parchi nazionali varia notevolmente. E' interessante notare che una parte considerevole dell'esigua superficie di Bosco presente in Puglia è tutelata da parchi nazionali (oltre il 40%), ma questo vincolo interessa anche una porzione notevole delle superfici del Bosco dell'Abruzzo (33,1%) e della Calabria (28,3%). Queste due ultime Regioni forniscono un contributo notevole nel determinare il risultato totale a livello nazionale, poiché includono quasi il 40% del Bosco tutelato da parchi nazionali nell'intero Paese, di cui circa il 20% ricade in Calabria e il 19,6% in Abruzzo.

Se si esamina il grado di protezione attribuito alle superfici del Bosco ricadenti in parchi nazionali, si rileva che in tutto il territorio italiano soltanto il 53,3% di queste superfici risulta assegnato a una zona specifica, mentre per il restante 46,7% questo dato non è stato accertato: ciò si deve in larga parte all'assenza o al ritardo nell'entrata in vigore dei piani di parco. Delle superfici che sono state classificate,

il 26,4% è tutelato come riserva integrale, il 29,8% come riserva generale orientata, il 42,9% fa parte di aree di protezione, mentre soltanto una piccola parte ricade entro aree di promozione economica e sociale (0,4%) o entro aree contigue (0,5%).

Le riserve naturali statali interessano appena lo 0,4% della superficie forestale nazionale (46.622 ettari) e lo 0,5% di tutta la superficie del Bosco (40.712 ettari); per il Bosco tali superfici sono concentrate per il 60% nel Centro Italia (Toscana, Lazio, Abruzzo) e in Calabria. Considerato che le riserve statali occupano circa 123.000 ettari di terre emerse, il grado di boscosità di queste aree riferito al Bosco è pari al 33,1%. I parchi naturali regionali interessano complessivamente il 6,3% della superficie forestale totale (662.713 ettari) e il 6,7% di quella del Bosco (588.502 ettari). Anche in questo caso la ripartizione a livello di distretti è piuttosto variabile: da notare sono i valori riscontrati per la Sicilia e la Campania dove è tutelato da parchi regionali rispettivamente il 28,8% ed il 23,8% del Bosco regionale. Poiché la superficie dei parchi regionali (solo terre emerse) è pari a circa 1.175.000 ettari, il coefficiente di boscosità di questi parchi è pari al 50%.

Nelle riserve naturali regionali ricade soltanto lo 0,8% della superficie forestale nazionale (83.533 ettari) e la stessa percentuale si riscontra per la superficie del Bosco (74.346 ettari), corrispondente a un tasso di boscosità per queste aree protette del 34,7%. Nella ripartizione per singoli distretti si osservano per tutte le Regioni valori molto bassi, inferiori al 2% delle superfici regionali del Bosco, ad eccezione della Regione Sicilia, dove il 10,8% del Bosco rientra in questo tipo di riserve.

A livello nazionale, le altre aree naturali protette includono l'1,4% della superficie forestale nazionale (146.371 ettari) e l'1,5% di quella del Bosco (135.578 ettari), valore superiore alla superficie totale delle altre aree protette incluse nella lista ufficiale del Ministero dell'Ambiente aggiornata al 2003. Si tratta probabilmente di una classe che include molte aree protette a valenza locale o che comunque non rientrano nella lista nazionale. Se si esamina la distribuzione a livello di distretti si nota che la superficie di altre aree naturali protette stimata a livello nazionale è determinata soprattutto dalle superfici censite in Toscana (più del 40% del totale nazionale), in Friuli (27%) e in minor misura nelle Marche (12,6%).

Una parte considerevole delle aree boscate italiane si trova all'interno di siti della rete NATURA2000 (SIC e ZPS), che interessano complessivamente il 21,5% della superficie forestale nazionale (2.251.257 ettari) e il 22,2% del Bosco (1.944.819 ettari). A livello regionale le quote più consistenti, in termini relativi rispetto alla superficie forestale, si osservano in Abruzzo (51,4%), Puglia (44,8%) e Campania

(41,4%). Da notare che la superficie forestale nazionale inclusa in siti NATURA2000 esterni ad altre aree protette è stimata pari a 1.206.593 ettari di cui 1.021.301 ettari sono costituiti da Bosco secondo la FAO. Confrontando le superfici stimate del Bosco incluso in Siti NATURA2000 con i dati del Ministero dell'Ambiente riguardanti la superficie complessiva dei SIC ZPS pari a 5.812.828 ettari (escluse le sovrapposizioni tra SIC e ZPS), un terzo circa della superficie di queste aree è interessata da copertura forestale (33,4% se si considera il solo Bosco, 38,7% se si considerano tutte le aree forestali). La ripartizione tra aree SIC, aree ZPS e aree con presenza di entrambe le forme di tutela fornisce i seguenti risultati: il 12,7% della superficie forestale nazionale è inclusa in aree SIC, il 2,6% in aree ZPS mentre il 6,2% è inclusa allo stesso tempo in uno o più SIC e in una o più ZPS. Valori analoghi si verificano anche per la macrocategoria Bosco.

La superficie forestale inclusa in aree umide di interesse internazionale è stimata pari a meno di 15.000 ettari, corrispondente ad appena lo 0,1% della superficie forestale nazionale. Per quanto riguarda i vincoli speciali, le superfici forestali interessate da questo tipo di restrizioni sono molto limitate e corrispondono allo 0,4% della superficie forestale totale e allo 0,3% del Bosco. Nelle Altre terre boscate la presenza di vincoli speciali arriva quasi all'1% mentre consistente risulta la superficie che rimane non classificata per questo attributo (23,3%).

La disponibilità al prelievo legnoso³⁶

A livello nazionale l'81,3% della superficie forestale totale risulta disponibile al prelievo legnoso. Per i singoli distretti territoriali l'aliquota di superficie forestale potenzialmente utilizzabile per la produzione di legname è sempre superiore al 50%, con i valori più bassi in Friuli (55,1%) e Valle d'Aosta (62,5%) e i più elevati in Umbria e Marche (per entrambe maggiori del 94%). La minore disponibilità al prelievo legnoso in alcune regioni si spiega quasi sempre con una maggiore aliquota di superfici inaccessibili, come ad esempio in Valle d'Aosta, Campania e Calabria.

Osservando separatamente le due macrocategorie, per il Bosco l'aliquota di superficie disponibile al prelievo legnoso (88,4%) è molto superiore a quella delle Altre terre boscate, dove solo il 45,1% della superficie risulta disponibile. A livello di categorie inventariali, gli Impianti di arboricoltura da legno risultano ovviamente

³⁶ Per disponibile al prelievo si intende una superficie forestale non soggetta a limitazioni significative delle attività selvicolturali dovute a norme o vincoli (es. riserve integrali) o a cause di tipo fisico (aree inaccessibili).

tutti disponibili al prelievo legnoso, mentre tra le Altre terre boscate sono gli Arbusteti la categoria che risulta disponibile con minore frequenza (57,4%).

La FAO infatti considera come non disponibili al prelievo legnoso le foreste in cui i vincoli e le restrizioni derivanti dalla normativa in vigore o da decisioni politiche escludono o limitano severamente il prelievo per esigenze di tutela ambientale o di conservazione di siti di particolare interesse scientifico, storico, culturale o spirituale, così come le foreste in cui la produttività o il valore del legname sono troppo bassi per rendere conveniente il prelievo di legname, fatta eccezione per il taglio occasionale per consumo interno (FAO, 2000). Sono considerati disponibili perciò anche soprassuoli non più utilizzati da lungo tempo per abbandono della gestione, purché l'utilizzazione abbia ancora una certa convenienza economica, così come quelli trattati con turni molto lunghi.

L'accessibilità delle aree forestali

Nella macrocategoria Bosco il 91,5% della superficie risulta accessibile. Il dato non varia molto nei diversi distretti territoriali: quelli con la minore accessibilità sono risultati la Campania (84,5%) e la Basilicata (80,3%); quelli con la più elevata accessibilità la Puglia (99,5%), l'Umbria (96,6%) e la Liguria (96,2%). Nella macrocategoria Altre terre boscate il dato scende sensibilmente, anche per le motivazioni sopra riportate, attestandosi a livello nazionale sul 66,9% di aree accessibili, con significative differenze fra i diversi distretti territoriali.

E' più interessante però osservare le percentuali relative alle singole categorie inventariali delle Altre terre boscate, poiché la presenza di una categoria denominata "aree inaccessibili" condiziona fortemente i risultati a livello di macrocategoria. Se si escludono le Boscaglie, accessibili soltanto per il 69,4%, la percentuale di superficie accessibile per le altre categorie si aggira intorno all'80% (78,2% per i Boschi bassi, 85,1% per i Boschi radi e 81,6% per gli Arbusteti). La categoria delle Aree boscate non classificate o inaccessibili comprende un 19,8% di aree accessibili, benché non classificate.

La copertura delle chiome

Complessivamente i boschi italiani sono costituiti da soprassuoli densi o molto densi: a livello nazionale il 67,5% della superficie del Bosco è costituito da formazioni piuttosto chiuse (con copertura totale superiore all'80%) e la copertura totale supera il 50% nella maggior parte dei boschi. A livello di distretti territoriali, le ali-

quote più basse di boschi densi, riferite alla soglia dell'80%, si riscontrano in alcune Regioni dell'Italia meridionale (Sicilia, Basilicata, Puglia) e in alcune Regioni alpine (Valle d'Aosta e Trentino), dove però la percentuale di superficie boscata ritorna elevata se si considera la classe di copertura tra il 50% e l'80%. A livello nazionale la presenza di boschi più aperti (con copertura inferiore al 50%) riguarda solo il 6,4% della superficie. La percentuale di Bosco non classificato per la copertura è pari al 5,5%.

Per le Altre terre boscate, che includono anche i Boschi radi, l'aliquota di boschi densi è ovviamente inferiore: il 27.7% della superficie, a livello nazionale, ha copertura totale superiore all'80% e il 45% copertura superiore al 50%. Da notare che meno della metà (38,6%) della categoria inventariale dei Boschi radi, caratterizzata per definizione da una copertura arborea del 5-10%, è costituita da formazioni con copertura totale inferiore al 20%, mentre la restante parte è costituita da boschi radi in termini di copertura arborea ma non in termini di copertura totale. Anche fra gli Arbusteti prevalgono le formazioni dense: il 60.3% ha una copertura totale superiore al 50% e il 38,6% si presenta molto denso (copertura maggiore dell'80%). La percentuale di superficie di Altre terre boscate per la quale mancano o non sono stati elaborati i dati sulla copertura totale è però elevata e pari a 38,8%. Se si considera soltanto la copertura arborea, si nota che 313.338 ettari di Bosco e 937.710 ettari di Altre terre boscate risultano avere un grado di copertura arborea inferiore al 20%, soglia adottata per la definizione di bosco del primo Inventario forestale nazionale, che prevedeva però una superficie minima di 2.000 m² anziché di 5.000 m².

Il tipo colturale e lo stadio evolutivo

Con 3.663.143 ettari i cedui costituiscono il 41,8% dei boschi italiani, con una netta prevalenza di quelli matricinati che, da soli, rappresentano il 28,0% dei soprassuoli afferenti alla categoria inventariale dei Boschi alti. Si tratta per lo più di popolamenti prossimi al turno di utilizzazione o invecchiati: gli stadi adulto e invecchiato rappresentano infatti l'89,0% dell'intera superficie governata a ceduo. I cedui a sterzo rappresentano una frazione molto limitata nell'ambito della forma di governo (21.471 ettari), contribuendovi neppure per un punto percentuale in termini di superficie. Questa forma di coltivazione è inoltre caratterizzata da una marcata localizzazione in senso geografico (otto regioni su ventuno). Le fustaie si estendono su una superficie complessiva di 3.157.965 ettari, il 36,1% della totalità dei boschi italiani, con una leggera prevalenza di quelle di tipo coetaneo (15,8% dei

Boschi alti) rispetto alle disetanee (13,5% dei Boschi alti). Il 55,6% delle fustaie coetanee si trova a uno stadio di sviluppo giovane o adulto, ma un'aliquota rilevante (35,1%) spetta anche a quelle mature o stramature, con circa 530.000 ettari. I tipi colturali speciali (castagneti da frutto, noceti e sugherete) rappresentano l'insieme nel complesso meno esteso, che interessa una superficie complessiva pari solo all'1,3% dei boschi italiani (118.311 ettari), con una ripartizione regionale evidentemente influenzata anche dagli areali delle specie caratteristiche.

L'origine dei soprassuoli³⁷

La maggior parte del Bosco in Italia ha avuto origine attraverso processi seminaturali (69,2%), ossia in seguito ad attività selvicolturali. I boschi di origine naturale, che includono anche i soprassuoli originatisi con il concorrere di attività antropiche indirette, sono meno di un sesto della superficie complessiva del Bosco (15,4%). I boschi di origine artificiale costituiscono la frazione meno rappresentata (6,3%), mentre per il 9,1% della macrocategoria Bosco non si dispone d'informazioni circa l'origine.

La ripartizione in classi di origine del Bosco nell'ambito dei singoli distretti territoriali presenta valori molto eterogenei. Se si considera il rapporto percentuale tra la superficie di pertinenza di ciascuna classe di origine e la superficie totale del Bosco di ciascun distretto è possibile fare alcuni confronti fra i diversi distretti. La maggiore percentuale di boschi con origine naturale si evidenzia in Sicilia (36,6%), in Abruzzo (32,3%), in Valle d'Aosta (32,0%) e in Puglia (31,9%). Per i boschi di origine seminaturale la loro proporzione a livello nazionale (69%) è superata in un gruppo consistente di regioni, fra le quali il Molise (90,3%), l'Umbria (87,1%) e l'Alto Adige (84,6%), mentre altre regioni, e in particolare la Sicilia (27,4%), presentano valori molto più bassi. Infine, riguardo ai boschi di origine artificiale, questi sono notevolmente più rappresentati in alcune regioni, quali la Sicilia (28,4%), la Calabria (15,9%), la Puglia (12,8%) e la Sardegna (12,8%).

Sottraendo dalla superficie complessiva del Bosco di origine artificiale quella degli Impianti di arboricoltura da legno, che sono per definizione derivati da piantagione, è possibile stimare l'estensione dei rimboschimenti e degli imboschimenti di origine artificiale: questa risulta pari a 425.493 ettari. Per le Altre terre boscate è nettamente superiore la percentuale di cenosi di origine naturale (37,2%) rispetto ai

37 Origine dei soprassuoli: modalità con la quale l'attuale soprassuolo si è costituito, con riferimento alla naturalità o meno del processo di rinnovazione e agli eventuali interventi da parte dell'uomo.

boschi; le formazioni di origine seminaturale costituiscono meno di un quarto in termini di superficie (24,4%), mentre i soprassuoli di origine artificiale rappresentano meno dell'uno per cento (0,6%). Da notare che, per questa macrocategoria, la superficie priva dell'informazione relativa all'origine delle cenosi è considerevole (37,7% del totale). Riguardo all'epoca d'insediamento, carattere che, si ricorda, è stato rilevato soltanto per le formazioni di origine seminaturale o artificiale, si evidenzia che la superficie di Bosco insediatasi a partire dal 1990 per cause attribuibili totalmente o parzialmente all'azione dell'uomo è stimata pari a quasi 250.000 ettari; per le Altre terre boscate, lo stesso fenomeno ha riguardato circa 28.000 ettari. In termini percentuali, si può affermare che, tra il 1990 e il 2005, circa il 2,6% della superficie forestale totale si è costituito per cause attribuibili totalmente o parzialmente all'azione dell'uomo mentre, rispetto alla superficie territoriale nazionale, questo dato corrisponde a un po' meno dell'1% (0,9%). Non è possibile però distinguere fra i fenomeni di rimboschimento (reforestation) e quelli d'imboschimento (afforestation), secondo quanto stabilito dal protocollo di Kyoto.

Lo stato di salute

I risultati esposti nel presente documento si riferiscono esclusivamente a una prima stima quantitativa delle superfici interessate da danni evidenti e non forniscono indicazioni sull'intensità del danno e sulle eventuali conseguenze in termini di vitalità degli ecosistemi forestali. Maggiori approfondimenti sullo stato di salute dei boschi sono attualmente oggetto della terza fase dell'inventario, per la quale è previsto – per i danni di origine biotica – il rilievo della diffusione, dell'intensità e del tipo di danno con l'individuazione dell'agente causale specifico.

La maggior parte dei boschi italiani (68,3%) non presenta danni o patologie evidenti: quelli interessati assommano complessivamente a 1.977.221 ettari (22,6%). L'aliquota di boschi per i quali non si hanno invece informazioni sullo stato di salute è inferiore al 10%. Tra le patologie e i danni più comuni si annoverano gli attacchi di parassiti, che interessano il 9% dei boschi, seguiti dai danni provocati da eventi meteorici o climatici intensi (5,6%) e da pascolo o selvaggina (3,2%).

L'incidenza delle diverse cause all'interno dei singoli distretti è molto variabile; tra i valori massimi si riportano quelli della Puglia, regione nella quale il 33,7% dei boschi risulta danneggiato da pascolo, della Liguria, con un'alta incidenza dei boschi danneggiati da parassiti (25,7%), del Piemonte, dove sono diffusi i danni da eventi meteorici (13%), e infine le percentuali di soprassuoli con danni da incendio

per la Sicilia (9%), la Calabria (6,9%) e la Puglia (5,6%).

Per le Altre terre boscate è maggiore la quota di superficie per la quale non si dispone d'informazioni sulla presenza di danni o patologie (37,9%). Dai dati rilevati risulta che il 45,5% della superficie di questa macrocategoria non presenta danni o patologie evidenti; tra le superfici per le quali invece tali fenomeni sono stati osservati, quelle interessate da danni da selvaggina o pascolo sono tra le più rappresentate (6,6%), seguite da quelle in cui sono stati osservati danni da incendio (5,4%). Le rimanenti classi sono poco rappresentate.

I margini del bosco

Per margini del bosco s'intendono le linee di contatto tra le aree boscate e gli altri usi del suolo. La conoscenza della densità e dello sviluppo dei margini del bosco è alla base della caratterizzazione ecologica del paesaggio forestale e possono fornire informazioni utili sulla frammentazione del bosco. A livello nazionale, la presenza di margini è stata riscontrata sul 19,2% della superficie del Bosco; per le Altre terre boscate è stato ottenuto un risultato molto simile, ma una parte consistente della superficie di queste ultime non è stata classificata (23,4%). Nell'ambito della macrocategoria del Bosco, una frequenza maggiore dei margini è stata osservata negli Impianti di arboricoltura da legno (36,7%), mentre la percentuale stimata per i Boschi alti si discosta di poco da quella riferita all'intero macrogruppo.

Esaminando la distribuzione a livello di distretti, il paesaggio forestale italiano appare molto diversificato. Da notare, il caso del Molise dove più della metà della superficie forestale, sia del Bosco (57%) che delle Altre terre boscate (58,8%), risulta in prossimità di margini e quello della Puglia dove accade lo stesso per le Altre terre boscate (51,6%). Piuttosto elevata, pari a circa il 30% della superficie regionale occupata dalle due grandi macrocategorie, è anche l'incidenza dei margini in Emilia Romagna. Valori molto bassi, inferiori o intorno al 10%, sono stati invece stimati per alcune regioni alpine (Trentino, Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria). La presenza di margini nel Bosco è dovuta principalmente alla vicinanza di aree agricole (44,4% della superficie di Bosco in prossimità di margini), ma sono piuttosto frequenti anche i contatti con aree meno antropizzate riferibili alle classi di uso del suolo "praterie, pascoli e incolti" (28,0%), "zone aperte con vegetazione rada o assente" (8,7%) e, in misura minore, a quella delle "acque" (4,7%), mentre i margini con le "zone umide" sono piuttosto rari (0,9%).

La quota

A livello nazionale, più del 70% della superficie forestale totale si trova ad una quota inferiore a 1.000m. Nonostante i limiti insiti nelle possibilità di confrontare l'inventario attuale con quello del 1985, si può evidenziare che la distribuzione appare molto simile a quella riscontrata nel primo inventario e non sembra che ci siano stati cambiamenti concentrati in determinate fasce di quota: a quote inferiori a 500 m si riscontra infatti il 35,4% delle aree boscate (nel 1985 era risultato il 35,3%), fra 500 e 1.000m il 34,7% (nel 1985 il 37,4%), fra 1.000 e 1.500m il 17,4% (rispetto al 18,1% del vecchio inventario) e oltre i 1.500m l'8,5% (il 9,2% nel precedente inventario). In ambienti alpini ovviamente si concentrano anche le superfici del Bosco sopra i 2.000m. Sebbene a livello nazionale l'incidenza del Bosco a tali quote sia molto bassa (poco meno dell'1%), questa diventa di un certo rilievo in realtà locali come la Valle d'Aosta (13,2%), l'Alto Adige (8,6%) e il Trentino (4,5%).

I fenomeni di dissesto

Su base nazionale, nella macrocategoria Bosco, la gran parte dei soprassuoli (76,9%) non è risultata interessata da tali fenomeni. Il più diffuso tra quelli considerati è risultato la "caduta o rotolamento di pietre" (6%), seguito dai fenomeni alluvionali (4,3%), dalle frane e smottamenti (3,3%) e infine dalle slavine e valanghe (0,5%). A livello regionale alcuni fenomeni possono talora assumere proporzioni più significative; ad esempio in Emilia Romagna le frane e gli smottamenti interessano il 13,7% della superficie, in Umbria l'erosione idrica e i fenomeni alluvionali l'8,7%, mentre in Valle d'Aosta la caduta e il rotolamento di pietre riguardano il 14,9% dei boschi.

Microhabitat

Ai fini di qualificare la valenza naturalistica e paesaggistica delle aree forestali, nel corso dei rilievi di seconda fase si è rilevata la presenza di siti o ambienti di particolare valore per la biodiversità animale o vegetale e di emergenze paesaggistiche. Nell'ambito dell'INFC, con il termine microhabitat sono stati indicati quegli ambienti, di dimensioni per lo più limitate, ai quali è legata la presenza di particolari specie animali o vegetali o nei quali si trovano elementi di rilevanza paesaggistica. Data la grande eterogeneità di tali ambienti o elementi, essi sono stati raggruppati in un certo numero di classi che identificano, a seconda dei casi, elementi

ben precisi (es. i formicai di *Formica rufa*) o ambienti affini (es. le zone umide).

Il 38,5% della superficie forestale nazionale è caratterizzato dalla presenza di almeno un microhabitat. La presenza di elementi naturali o paesaggistici (tra quelli considerati) riguarda il 40,5% della superficie del Bosco e il 28,2% delle Altre terre boscate. A livello di distretti territoriali, la superficie di Bosco interessata dalla presenza di microhabitat oscilla tra valori vicini al 20% di Umbria e Basilicata e valori vicini al 60% di alcune Regioni alpine (Piemonte, Alto Adige e Veneto).

Nell'ambito delle diverse categorie inventariali, la percentuale di superficie interessata dalla presenza di microhabitat nei Boschi alti è simile a quella osservata per il Bosco (41%), mentre è molto più bassa negli Impianti di Arboricoltura e nelle Aree temporaneamente prive di soprassuolo, rispettivamente 17,6% e 15,6%. Per le categorie delle Altre terre boscate, la presenza di microhabitat è sensibilmente superiore nei Boschi radi (48,3%), ma si tratta in gran parte di radure come sarà evidenziato dai risultati di dettaglio che saranno presentati successivamente.

Le classi di microhabitat più frequenti a livello nazionale sono le radure, segnalate per il 12,0% della superficie occupata dai Boschi alti, le acque superficiali (8,4%), gli oggetti geomorfologici e i muretti a secco (7,0%). Alcuni microhabitat, come peraltro presumibile, sono risultati estremamente rari. In particolare le zone umide, le strutture abbandonate, le sorgenti e gli alberi monumentali, osservati ciascuno in meno dell'uno per cento della superficie dei Boschi alti. Se si considera la distribuzione dei diversi microhabitat nelle categorie forestali, si osserva una maggiore frequenza della classe delle radure nella categoria degli Altri boschi di latifoglie sempreverdi (33,9%) e nei Boschi di abete rosso (18,4%).

Alcuni microhabitat caratterizzano specifiche categorie forestali come la presenza di acque superficiali e zone umide, che interessano rispettivamente il 39,7% e 5,6% dei Boschi igrofili, o i formicai, frequenti soprattutto nei boschi di conifere alpine (Boschi di larice e cembro, di abete rosso e abete bianco). I muretti a secco sono stati segnalati soprattutto nelle Sugherete (19,0%), nei Castagneti (11,4%) e nei Querceti di rovere (11,0%). Nei Castagneti si riscontra anche un'elevata frequenza di alberi cavi (15,3%) e di strutture abbandonate (2,1%). Negli Altri boschi di caducifoglie sono state segnalate più frequentemente acque superficiali (13,9%) e tane e grotte naturali (10,9%). Le abetine infine presentano valori di frequenza relativa di alberi monumentali e alberi cavi sensibilmente più alti di quelli nazionali, rispettivamente 1,6% e 16,4%.

Infrastrutture

Oltre a rilevare la presenza di elementi a valenza positiva per la biodiversità delle aree forestali, i microhabitat, durante i rilievi di seconda fase è stata registrata anche la presenza di fonti di possibile impatto negativo per l'ambiente e per le popolazioni animali che occupano gli ambienti forestali.

Complessivamente la superficie forestale interessata dalla presenza d'infrastrutture è pari a 1.854.659 ettari, corrispondente al 17,7%. La presenza d'infrastrutture è sensibilmente superiore nel Bosco (19,2%) rispetto alle Altre terre boscate (10,1%), macrocategoria quest'ultima che include molte formazioni a elevato grado di naturalità e interessate in misura minore dall'impatto delle attività antropiche.

A livello di distretti territoriali non si evidenziano grandi differenze, se non per alcune regioni dove la frequenza delle infrastrutture nei boschi risulta leggermente più elevata (Alto Adige, Emilia Romagna e Toscana) o più bassa (Abruzzo, Campania, Puglia e Basilicata) rispetto al valore nazionale. Considerando la distribuzione delle diverse classi d'infrastrutture la prossimità a viabilità ordinaria e di servizio prevale su tutte le altre. Nel 14,4% della superficie dei Boschi alti è presente una strada (di qualunque tipo) nel raggio di 25m.

Le altre classi sono poco o quasi per nulla rappresentate: la vicinanza di elettrodotti riguarda il 2,2% delle superfici dei Boschi alti, quella di altre infrastrutture l'1,7% della superficie. Queste ultime sono costituite presumibilmente da costruzioni rurali e altri edifici (baite, capanni forestali, di caccia, ecc.) diversi da quelli compresi nella classe "fabbricati vari", segnalati nell'1,2% della superficie dei Boschi alti. Le rimanenti classi riguardano superfici trascurabili, sotto il punto percentuale.

Dall'analisi della distribuzione per categoria forestale delle superfici interessate da, la classe della viabilità è risultata sempre nettamente prevalente. Alcune infrastrutture sono ovviamente tipiche di alcune formazioni forestali: ad esempio, la vicinanza di viali parafuoco interessa aliquote di superficie sensibilmente superiori nelle Pinete di pini mediterranei (3,3%) e negli Altri boschi di latifoglie sempreverdi (4,4%). Da notare che la presenza d'infrastrutture di protezione in genere (viali tagliafuoco e altri tipi d'infrastrutture) riguarda una superficie molto ridotta dei boschi in tutte le categorie forestali. Le categorie che presentano le maggiori percentuali di superficie interessata da infrastrutture (tutte le classi) sono le Pinete di pini mediterranei, gli Altri boschi di conifere e gli Altri boschi caducifogli.

Caratteri dendrometrici

I rilievi realizzati in terza fase hanno consentito la stima dei caratteri dendrometrici fondamentali dei popolamenti forestali tra i quali il numero degli alberi, l'area basimetrica, il volume legnoso e il suo incremento corrente, la fitomassa arborea epigea, il volume della necromassa legnosa e di altri caratteri quali il numero di soggetti presenti nella rinnovazione, la presenza di danni significativi al soprassuolo e, quando possibile, la loro natura, nonché la raccolta di alcune informazioni relative alla gestione dei soprassuoli che completano il quadro dei risultati della seconda fase.

Ad esempio per gli alberi in piedi è stato misurato il diametro a 1.3 m sopra terra, è stata valutata l'integrità/vitalità della pianta, è stata determinata la specie, misurata l'altezza di troncatura e stimato lo stadio di decadimento e queste e altre misurazioni sono state fatte per il legno morto, per gli alberi campione, per il soprassuolo per la selvicoltura, per la rinnovazione e gli arbusti.

Uno dei risultati più interessanti riguarda il numero di alberi nei boschi italiani: sono circa 12 miliardi di alberi in totale e 1364 alberi ad ettaro.

L'area basimetrica nei boschi italiani è 20.4 m² a ettaro, il volume di fusto e rami grossi è 1 miliardo e 270 milioni di m³, 145 m³ a ettaro.

Inoltre questi stessi caratteri dendrometrici sono stati ripartiti per le diverse categorie forestali, ecco quindi che, a titolo esemplificativo, nelle faggete, che hanno un'estensione di 1.035.103 ha, il volume totale di fusto e rami grossi ammonta a 240 milioni di m³, 232 m³ a ettaro; per le pinete di pino nero, che hanno un'estensione di 236.467 ha, il volume totale di fusto e rami grossi è di 53 milioni di m³, 225 m³ a ettaro.

La fitomassa epigea totale nei boschi italiani è 870 milioni di tonnellate (peso secco), 100 tonnellate a ettaro, mentre l'incremento annuo di volume nei boschi italiani è di 36 milioni circa di m³, 4.1 m³ a ettaro.

Un altro importante parametro misurato è quello della necromassa totale (alberi morti in piedi, necromassa a terra, ceppaie residue), di notevole interesse anche per quel che riguarda la gestione della biodiversità: i boschi italiani possiedono 70 milioni di m³ di legno morto, 8 m³ a ettaro.

Capitolo 3

IL SETTORE FORESTALE NELLO SVILUPPO RURALE 2000-2006

3.1 LA PROGRAMMAZIONE FORESTALE NELLO SVILUPPO RURALE 2000/2006³⁸

Alla nuova fase di programmazione per lo sviluppo rurale 2007-2013 si arriva dopo un lungo percorso, il cui inizio si può individuare con la riforma della Politica Comune Agricola (PAC) del 1992. Contemporaneamente assistiamo a un'evoluzione degli interventi per il settore forestale cofinanziati dall'Unione europea (vedi capitolo 1.3). In particolare con il Reg. (CEE) n. 2080/92, nato nell'ambito degli interventi di accompagnamento alla riforma della PAC, veniva istituito un nuovo regime comunitario di aiuti cofinanziati dal Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEOGA) sezione garanzia, per le misure forestali nel settore agricolo. Scopo fondamentale del regolamento era quello di diminuire l'estensione della superficie agricola utilizzata nella Comunità europea, (e conseguentemente di proteggere i prezzi dei prodotti agricoli), destinandone parte agli impianti forestali. Veniva quindi finanziata l'esecuzione, nelle sole aziende agricole di opere di forestazione e di miglioramento boschivo di vario tipo. Grazie a tale regolamento è stato realizzato nell'Unione oltre un milione di ettari di piantagioni boschive, buona parte delle quali situate in Spagna.

La gestione del regolamento in Italia è stata coordinata dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e affidata alle amministrazioni regionali e provinciali tramite propri programmi concordati con gli enti locali.

A partire dal 2000 il regolamento 2080 viene abrogato, e insieme agli altri regolamenti di carattere agricolo sostituito con il Reg. (CE) n. 1257/99 per il sostegno allo Sviluppo rurale che nell'ambito di Agenda 2000, per il periodo 2001-2006 ha previsto l'esecuzione anche d'interventi forestali (art. dal 29 al 32 del Reg. (CE) n. 1257/99 - CAP VIII, Selvicoltura - e in parte al trattino 11 dell'articolo 33), rappresentando un'importante innovazione per gli interventi cofinanziati rivolti al settore forestale. Per la prima volta questi vengono attuati nell'ambito della programmazione di sviluppo rurale, assumendo "pari dignità" rispetto a tutte le altre misure d'interesse agricolo e agroalimentare. Gli interventi forestali, non più limitati alle aziende agricole, programmabili dalle Regioni nell'ambito dei Piani di Sviluppo Rurale (PSR), e dei Programmi Operativi Regionali (POR), riguardavano oltre all'imboschimento delle superfici agricole (Misura H, art.29), anche un insieme d'interventi caratterizzati da una considerevole varietà di azioni (Misura I, art.30-32).

In questi anni, gran parte degli interventi forestali precedentemente finanziati con fondi regionali, hanno quindi trovato attuazione esclusivamente con il cofinanzia-

³⁸ A cura di Raoul Romano.

mento comunitario per lo sviluppo rurale creando così un nuovo approccio alle politiche di settore attuate dalle regioni.

Misura H (Art.29) Imboschimento delle superfici agricole	Viene previsto il finanziamento sia dell'impianto, che la compensazione della perdita di reddito (premio annuale)
Misura I (Art.30-32) Altre misure forestali	Insieme d'interventi caratterizzati da una considerevole varietà di azioni
Art. 30 Rimboschimento delle superfici non agricole; Miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste; Investimenti per migliorare e razionalizzare la raccolta, la trasformazione e la commercializzazione; Promozione di nuovi sbocchi per l'uso e la commercializzazione dei prodotti selvicoli; Associazionismo d'imprenditori; Ricostruzione del potenziale selvicolo danneggiato dagli incendi, promozione adeguati strumenti prevenzione;	
Art. 32 Mantenimento della stabilità ecologica in zone d'interesse pubblico; Prevenzione e mantenimento delle fasce taglia fuoco;	

Gli articoli lasciavano ampio spazio agli Stati membri e alle Regioni sulla combinazione delle diverse azioni e misure da attuare, offrendo la possibilità di cofinanziare, oltre a interventi rivolti alla selvicoltura di pianura (imboschimenti a turno lungo, impianti produttivi, forestazione a finalità prevalentemente protettive o di conservazione), misure economiche (aumento della competitività e investimenti sulla filiera produttiva) e misure ecologico-ambientali, nonché di salvaguardia del territorio. Nelle regioni fuori obiettivo 1, tutte le misure forestali erano contenute nel PSR (cofinanziate dal Fondo Feoga Garanzia), mentre nelle regioni dell'obiettivo 1, all'interno dei PSR tra le sole misure di accompagnamento (cofinanziate dal Feoga Garanzia) trovavamo la misura imboschimento terreni agricoli, e nei POR le "Altre misure forestali" (cofinanziate dal Feoga Orientamento) (tab.3.1).

Utilizzando i risultati di attuazione del Reg. (CE) n. 2080/92, le relazioni annuali di monitoraggio compilate dalle Regioni come previsto dal Reg. CE 1257/99, è stato possibile mettere a confronto quanto realizzato con gli interventi forestali cofinanziati dal 1994 al 2006.

Per le opere di forestazione previste dal regolamento 2080, il regime di aiuto comprendeva, un finanziamento per l'impianto su terre agricole che risultavano coltivate fino al 31-07-1992, un premio quinquennale per la manutenzione degli impianti e una compensazione ventennale per le perdite di reddito derivanti. Dal 1994 al 2000 sono state spese, tra molte difficoltà di gestione amministrativa, il 67% (555Meuro) del totale delle risorse finanziarie pubbliche (quota comunitaria e nazionale) alloca-

te unicamente per il settore forestale con il regolamento 2080 (831 Meuro, di cui il 60% a carico UE). Per il periodo 2001-2006 le risorse finanziarie previste nello sviluppo rurale dal Reg. (CE) n. 1257/99 per il settore forestale corrispondevano al 12,5% del totale (1.855 Meuro), e ne sono state spese 81% (1.500 Meuro).

3.1.1 Rimboschimento delle superfici agricole³⁹

Con il regolamento 2080 dal 1994 al 2000 sono stati realizzati su terreni agricoli rimboschimenti per 104.141 ettari su 141.000 ettari di piantagioni previste, di cui il 75% risultano impianti di latifoglie (Coletti, Patrone, 2001), con una spesa totale di circa 401 milioni di euro. Nelle regioni obiettivo 1 sono stati rimboschiti quasi 30 mila ettari di terreni agricoli contro i 74 mila ettari rimboschiti dalle regioni fuori obiettivo 1 in cui solo la Lombardia ha rimboschito quasi 26 mila ettari. In 6 anni in Italia è stato imboschito più di quanto non si fosse fatto nei precedenti 20 anni di politiche nazionali. Senza voler entrare nel merito della qualità degli interventi realizzati o della loro rispondenza agli obiettivi comunitari, bisogna ricordare però che oltre al costo piuttosto consistente di tali interventi, il meccanismo previsto dal regolamento per le compensazioni delle perdite di reddito (20 anni), ha provocato un "trascinamento" di costi nelle fasi successive di programmazione.

Il Reg. (CE) n. 1257/99, per il periodo di programmazione 2000-2006, con la misura H ha previsto nuovamente l'imboschimento delle superfici agricole a finalità produttiva e finalità protettiva/multifunzionale. A livello nazionale sono stati per questa misura impegnati circa 882 milioni di euro (di cui circa 687 Meuro risultano impegnati per i trascinamenti del Reg. (CEE) n. 2080/92), il 10% della spesa totale PSR programmata a livello nazionale, con un impegno medio del 19.8% per le regioni obiettivo 1 e del 6.9% per le regioni fuori obiettivo 1.

Delle risorse impegnate (misura H e Reg. 2080/92) risultano spesi 702 Meuro (quasi 80% dell'impegnato) di cui 583 milioni di euro (83%) sono state utilizzate a copertura degli impegni assunti con il regolamento 2080. Per nuovi impianti sono stati spesi circa 120 milioni di euro su 195 milioni di euro stanziati per l'imboschimento più di 40 mila ettari di terreni agricoli (di cui il 80% risultano impianti di latifoglie). Le differenze nell'attuazione della misura a livello regionale risultano piuttosto marcate: solamente le due Province Autonome non hanno previsto l'attuazione di questa misura, mentre la Valle d'Aosta, pur avendola programmata ha finanziato poco meno di un ettaro.

³⁹ A cura di Raoul Romano.

Tabella 3.1 - Misure Forestali del Reg.(CE) n. 1257/99, attivate nell'ambito di PSR e POR

Misure Forestali attivate nell'ambito dei PSR e dei POR	Piemonte	Valle D'Aosta	Lombardia	P.A. Trento	P.A. Bolzano	Veneto	Friuli V.G.	Liguria	Emilia R.	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
Imboschimento																					
Imboschimento produttivo	X		X	X		X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Imboschimento protettivo e multifunzionale	X		X	X		X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Imboschimento per produzione di biomassa	X		X				X			X	X		X								X
Altre misure forestali																					
Imboschimento superfici non agricole	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X
Accrescimento valore e miglioramenti forestali	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
Pianificazione forestale e inventari		X	X	X			X	X			X	X	X	X	X			X			
Raccolta trasformazione e comm. prod. forestali	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
Ecocertificazione e filiere	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X		X								
Infrastrutture e strade							X	X			X			X							
Associazione forestale	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X				X	X	X		
Ricostituzione disastri naturali e incendi	X		X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Mantenimento della stabilità ecologica	X	X	X	X	X	X				X	X						X	X	X		
Difesa incendi e mantenimento fasce tagliafuoco	X		X							X	X	X					X	X	X		
Tutela ambientale																					
Bioingegneria e sistemazione verde	X			X			X	X			X		X				X		X		X
Recupero biotipi umidi	X						X	X		X							X				
Tutela paesaggio			X					X		X	X	X							X		X
Sistemazioni idraulico forestali								X					X								X
Altro									X								X				

Fonte: rielaborazione INEA;

Tabella 3.2 - Spesa pubblica Misura h e trascinamenti Reg. (CEE) n. 2080/92

	Fuori Obiettivo 1	Obiettivo 1	Totale
Imboschimento Misura H			
Spesa prog. (Meuro)	108,712	86,125	194,837
% S. prog. su totale PSR	1,65%	4,02%	2,23%
Pagamenti (Meuro)	64,688	54,450	119,138
% pagamenti/ S. prog. Misura H	59,50%	63,22%	61,15%
Trascinamenti 2080/92			
Spesa prog. (Meuro)	348,163	339,313	687,476
% S. prog. su totale PSR	5,27%	15,83%	7,86%
Pagamenti (Meuro)	296,495	287,056	583,551
% pagamenti/ prog. Trasc. 2080/92	85,16%	84,60%	84,88%
Imboschimento 2000/06 (Misura H+2080/92)			
Spesa prog. (Meuro)	456,876	425,438	882,314
% S. prog. su totale PSR	6,92%	19,85%	10,09%
Pagamenti (Meuro)	361,183	341,506	702,689
% pagamenti/ prog. misura H + trasc. 2080/92	79,05%	80,27%	79,64%
Programmato. PSR (Meuro)	6.600,976	2.143,270	8.744,246

Fonte: Rielaborazione INEA su dati AGEA relativi ai pagamenti PSR.

Per le regioni Obiettivo 1, la misura inclusa nei PSR, risulta attuata solamente in Sicilia, Molise e Campania. In Calabria non sono stati effettuati nuovi imboschimenti e la misura H è stata esclusivamente impegnata per il pagamento dei trascinamenti provenienti dalla precedente programmazione. Anche sulle tipologie di imboschimento, pur non essendoci informazioni dettagliate disponibili, si osserva una certa differenza tra Nord e Sud: le Regioni del Nord hanno dato particolare importanza all'imboschimento con specie a rapida crescita nelle aree di pianura (Piemonte, Lombardia e, in misura minore, anche il Veneto) con finalità prevalentemente produttive, mentre al Sud prevalgono impianti, di latifoglie o misti, anche con specie di pregio, generalmente non a rapida crescita.

Gli imboschimenti con resinose (esclusivamente pini) invece vengono attuati solo in Sicilia. In conclusione per il rimboschimento delle superfici agricole, dal 1994 al 2006 sono stati spesi dalle Regioni con diverse quote per il sostegno all'impianto, alla manutenzione e al mancato reddito complessivamente circa 1.260 Meuro per quasi 150.000 ettari, con una media di spesa a ettaro superiore ai 7.800 euro.

L'impegno e la spesa di tutte queste risorse hanno purtroppo in questi ultimi 14 anni sempre di più allontanato l'attenzione dal patrimonio forestale già esistente ed

esterno alle proprietà agricole, da quegli 8 milioni di ettari di bosco censiti dall’Inventario nazionale del 2005 che necessitano di una maggiore e migliore gestione a beneficio dell’intera collettività.

3.1.2 Altri interventi per le foreste⁴⁰

Con il Reg. (CEE) n. 2080/92, che prevedeva incentivi agli investimenti per il miglioramento dei boschi a favore unicamente degli imprenditori agricoli e loro associazioni, le Regioni italiane hanno speso 155 Meuro per realizzare azioni di sistemazione e miglioramento boschivo e frangivento su 112.182 ettari, superando ampiamente la previsione (95.649 ettari), e 3.429 km di strade forestali su 4.000 km previsti, e hanno realizzato per la protezione incendi, fasce taglia fuoco e punti d’acqua a favore di 7.945 ettari serviti sui 99.790 previsti.

Tutti gli interventi previsti dalla misura I “Altre misure forestali” del Reg. (CE) n. 1257/99, e riconducibili agli articoli 30 e 32 del regolamento, oltre ad ampliare il range di beneficiari (enti pubblici, privati e loro associazioni), agiscono in modo complementare agli interventi d’imboschimento, avendo come obiettivo principale il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali delle foreste, attraverso la promozione di un modello sostenibile della selvicoltura, sostenendo il settore selvicolturale e valorizzando la filiera bosco-legno.

Osservando nel dettaglio il Capitolo VIII del regolamento, si percepisce la visione piuttosto superficiale che la programmazione comunitaria ha dato alla gestione forestale. Non esiste infatti una suddivisione, che è invece chiara negli altri capi del regolamento, tra misure economiche (aumento della competitività) e misure ecologico-ambientali nonché di salvaguardia del territorio.

Analizzando i singoli PSR regionali si può osservare l’ampia varietà d’interventi che le regioni hanno attuato, che senza pretese di completezza vengono di seguito riportati riclassificandole in macro categorie funzionali.

Funzione economico aziendale

- Imboschimenti per produzione di biomasse a fini energetici;
- Investimenti per la raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali;

⁴⁰ a cura di Luva Cesaro

- Associazionismo forestale;
- Pianificazione forestale (piani di assestamento e gestione a livello aziendale);
- Inventari forestali e cartografia;
- Ecocertificazione ed interventi sulla filiera legno;
- Infrastrutture e strade;
- Bioenergia e sistemazioni verde;

Funzione ecologico ambientale

- Mantenimento stabilità ecologica;
- Recupero biotipi umidi;
- Accrescimento valore e miglioramenti forestali;

Funzione di salvaguardia del territorio

- Ricostruzione di boschi danneggiati da disastri naturali e incendi;
- Tutela del paesaggio;
- Sistemazioni idraulico forestali.
- Difesa incendi e mantenimento fasce tagliafuoco;
- Imboschimento delle superfici non agricole;

La maggior parte di queste azioni e interventi prima di Agenda 2000, erano finanziate nell'ambito delle politiche regionali, come per esempio gli inventari e la pianificazione (sia a livello aziendale che territoriale), l'associazionismo forestale, le infrastrutture e la viabilità forestale e in alcuni casi anche gli interventi di filiera. La possibilità di aver potuto finanziare con fondi comunitari parte della politica forestale regionale, ha sicuramente avuto un effetto positivo in termini di potenziamento della politica stessa. In alcuni casi però, tale meccanismo di aiuto ha reso più conveniente incentivare le misure cofinanziate, distogliendo il sostegno finanziario da quegli interventi regionali che non godono del cofinanziamento comunitario. In tal modo alcune delle misure precedentemente comprese nelle politiche forestali regionali sono state abbandonate o depotenziate per liberare fondi al fine di finanziare le misure di sviluppo rurale.

In generale i differenti interventi sono stati attuati dalle regioni sulla base del proprio ambito territoriale, adattandoli agli obiettivi specifici della programmazione locale ma spesso senza un chiaro indirizzo strategico.

Tabella 3.3 - Spesa pubblica Misura I, Altre misure Forestali.

	Spesa progr. misura I (Meuro)	Progr. misura I Totale progr. PSR	Pag. misura I (Meuro)	Pag. misura I Progr. misura I
Abruzzo	7,610	2,65%	10,664	140,13%
Emilia Romagna	17,899	2,14%	11,552	64,54%
Friuli	30,037	13,86%	23,826	79,32%
Lazio	32,100	5,72%	13,708	42,71%
Liguria	25,433	11,72%	21,402	84,15%
Lombardia	3,556	0,44%	3,923	110,33%
Marche	19,348	4,25%	12,650	65,38%
P.A. Bolzano	22,117	8,31%	27,847	125,90%
P.A. Trento	18,560	8,99%	19,908	107,26%
Piemonte	33,200	3,86%	17,495	52,70%
Toscana	51,797	7,15%	33,160	64,02%
Umbria	2,661	0,67%	8,793	330,43%
Valle d'Aosta	0,929	0,87%	0,557	59,99%
Veneto	51,500	7,85%	40,995	79,60%
Tot. Fuori obiettivo 1	316,748	4,80%	246,479	77,82%
Basilicata	90,349		66,609	73,72%
Calabria	120,294		118,590	98,58%
Campania	175,797		117,997	67,12%
Molise	21,983		12,777	58,12%
Puglia	36,705		56,356	153,54%
Sardegna	11,000		5,196	47,24%
Sicilia	200,000		178,175	89,09%
Tot. Obiettivo 1	656,127		555,700	84,69%
Italia	972,875		802,179	82,90%

Fonte: Rielaborazione INEA su dati MIPAF-AGEA relativi ai pagamenti PSR e POR.

Nelle regioni caratterizzate da un territorio prevalentemente collinare e montano è stata data maggiore rilevanza agli interventi di tutela e valorizzazione della risorsa forestale e al miglioramento della gestione forestale e ambientale, contro le misure d'imboschimento che hanno invece particolare rilevanza nelle aree agricole delle regioni della pianura padana e in alcune regioni appenniniche. In molti casi le regioni non hanno saputo opportunamente indirizzare le misure forestali ed hanno programmato nei PSR un insieme di misure, riconducibili a obiettivi diversi, spesso conflittuali, senza un chiaro indirizzo strategico.

Solo poche Regioni hanno attribuito alle scelte programmatiche un indirizzo chia-

ro, scegliendo di non dare attuazione alle misure d'imboschimento (o di attuarle in misura ridotta) concentrando le risorse sulle "Altre misure forestali", più strettamente legate alla valorizzazione del comparto forestale.

Nel complesso dal 2001 al 2006 con la misura I sono stati approvate più di 16.000 domande e spesi 802 Meuro realizzando l'82% della spesa programmata (972 milioni di Euro, il 52% delle risorse destinate al capitolo selviculturale del regolamento 1257, 11% della dotazione nazionale per lo Sviluppo rurale). Nelle Regioni fuori obiettivo 1 la dotazione finanziaria per le "altre misure forestali" raggiunge nel complesso il 4,8% del totale PSR (316 Meuro), di cui risulta pagato il 77%. Situazione ben diversa per le Regioni obiettivo 1, in cui delle risorse programmate nei POR per questa misura (972 Meuro), risulta pagato quasi l'83%.

Purtroppo piani finanziari dei PSR, non presentando una suddivisione delle spese per gli specifici interventi previsti, non consentendo di valutare come l'impegno finanziario si ripartisca tra le diverse misure forestali.

L'analisi dei singoli programmi e dei rapporti di valutazione sull'attuazione della misura I, evidenziano comunque una certa difficoltà di avvio delle "nuove misure". Gli interventi attuati riguardano principalmente il mantenimento e la valorizzazione delle risorse naturali e ambientali, il sostegno e la tutela delle attività forestali.

La loro attuazione è risultata problematica per la maggior parte delle Regioni, sia per un sovradimensionamento degli stanziamenti operato in fase di programmazione, parzialmente recuperato con la riprogrammazione di medio periodo, sia per una generale assenza di gradimento da parte del territorio.

Bisogna comunque tenere conto che le scelte di programmazione sono state anche molto influenzate dal contesto agricolo regionale e dal peso delle altre misure di sviluppo rurale. Le tipologie d'intervento di Miglioramento forestale e di Investimenti per la commercializzazione e trasformazione, già attuate nella precedente programmazione, hanno generalmente avuto dei buoni risultati, non altrettanto si può dire per quelle misure che in precedenza non rientravano nella programmazione comunitaria.

In particolare interventi potenzialmente molto importanti per il settore forestale, quale Associazionismo forestale e Promozione di nuovi sbocchi commerciali, hanno incontrato numerose difficoltà di avvio. Con la riprogrammazione di medio periodo si è, infatti, assistito a un ridimensionamento della spesa programmata per questa misura con una riduzione di circa 50 Meuro sulle risorse stanziare.

Tabella 3.4 - Sintesi dei principali interventi forestali realizzati dal 1994 al 2006.

Interventi previsti	Reg. (CEE) n. 2080/92	Reg. (CE) n.1257/1999
Imboschimento superfici agricole	104,142 ha	40,573 ha
<i>Conifere</i>	<i>3,049 ha</i>	<i>1,108 ha</i>
<i>Latifoglie</i>	<i>78,362 ha</i>	<i>28,897 ha</i>
<i>Specie a rapido accrescimento</i>	<i>22,730 ha</i>	<i>10,587 ha</i>
Rimboschimento superfici non agricole	-	3,500 ha
Sistemi agroforestali	-	-
Viabilità forestale	3,429 km	<i>n.p.</i>
Ricostruzione e servizi di prevenzione alle calamità naturali e incendi (superficie servita)	8,000 ha	108,919 ha
Investimenti per accrescere il valore economico, ecologico e sociale delle foreste	112,182 ha	72,025 ha
Accrescimento del valore economico dei prodotti forestali (numero di aziende beneficiarie)	-	2,978

Fonte: rielaborazione INEA su dati Relazioni regionali annuali di monitoraggio.

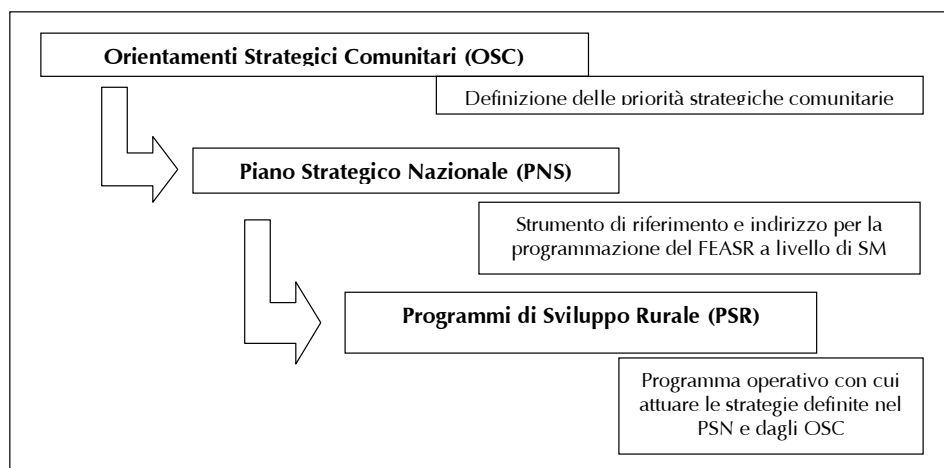
Un limite all'attuazione delle "Altre misure forestali" è stato sicuramente rappresentato dalla difficoltà di coinvolgere gli imprenditori e i proprietari boschivi, tradizionalmente assenteisti e non adeguatamente rappresentati e supportati dalle organizzazioni professionali. C'è stato sicuramente un problema di scarsa diffusione delle informazioni e di mancanza di assistenza tecnica nelle fasi della formulazione e presentazione delle domande e dei progetti. Un problema comunque ben noto per il mondo forestale italiano, marginale e poco redditizio rispetto all'agricoltura, per il quale evidentemente non esiste un adeguato interesse da parte delle organizzazioni professionali agricole. Questo, se da un lato è stimolo e occasione per i professionisti forestali, che sembrano attualmente essere i principali soggetti in grado di fornire assistenza alla proprietà forestale pubblica, dall'altro costituisce un problema serio per i piccoli proprietari, per i quali l'interesse per le misure non giustifica l'onere per accedere al finanziamento in assenza di un supporto da parte delle organizzazioni. Il problema non è, evidentemente, di facile soluzione, anche perché molte esperienze fatte negli anni passati dalle Regioni nel campo della formazione e assistenza tecnica alle imprese forestali non hanno dato i risultati sperati.

Capitolo 4

IL SETTORE FORESTALE NELLO SVILUPPO RURALE 2007-2013

4.1 LE PRINCIPALI NOVITÀ DELLA NUOVA POLITICA DI SVILUPPO RURALE³⁴

Dal lungo processo di riforma della Politica agricola comune (PAC) e dall'allargamento a est dell'UE, è nata la nuova politica comunitaria per lo Sviluppo rurale (secondo pilastro della PAC). Con l'approvazione del Reg. (CE) n. 1698/2005 è quindi, iniziata una nuova fase per lo sviluppo rurale europeo, che oltre ad accompagnare e integrare le politiche di sostegno ai mercati, concorre alla realizzazione degli obiettivi definiti nei Consigli europei di Lisbona e Göteborg, in relazione alla competitività e allo sviluppo sostenibile. Rispetto ai periodi precedenti, questa nuova fase di programmazione è caratterizzata da una semplificazione dei processi. La novità più importante è il Fondo unico Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), che sostituisce il doppio sistema finanziario del FEOGA sezione garanzia e orientamento. Ciò garantirà, in tutto il territorio dell'UE, la presenza di un unico sistema di programmazione, di un unico quadro finanziario e di un unico sistema di controllo, con sicure conseguenze positive nella gestione e attuazione delle politiche. Inoltre, viene introdotto un approccio unitario e integrato fortemente strategico, che si sviluppa a cascata dal livello Comunitario, a quello Nazionale e infine a livello regionale.



Al fine di garantire un processo di sviluppo comune in tutto il territorio rurale comunitario con gli OSC⁴², viene definita la strategia europea per lo sviluppo rurale in un numero limitato di obiettivi strettamente legati alle priorità politiche dell'UE.

⁴¹ a cura di Luc Cesaro

⁴² COM (2005) 304 del 5 Luglio 2005.

<i>Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione</i>	Principalmente perseguito attraverso le misure definite dal Reg. CE 1698/05 nell'asse 1, con interventi rivolti alla creazione di un settore agro-alimentare e silvicolturale europeo forte e dinamico, attraverso il miglioramento del capitale umano, fisico e della qualità dei prodotti agricoli, forestali e agroalimentari;
<i>Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione sostenibile del territorio</i>	Perseguito attraverso le misure definite dal Reg. CE 1698/05 nell'asse dell'asse 2, al fine di tutelare l'ambiente e il paesaggio nelle aree rurali, incentivando una gestione sostenibile delle risorse naturali e del territorio, contribuendo al mantenimento degli impegni sulla biodiversità di Göteborg, agli obiettivi della Direttiva quadro sulle acque e a quelli del protocollo di Kyoto per la mitigazione del cambiamento climatico;
<i>Migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche</i>	Principalmente perseguito attraverso le misure definite dal Reg. CE 1698/05 nell'asse 3, per contribuire alla creazione di occupazione nelle aree rurali, con interventi finalizzati a promuovere la diversificazione dell'economia e il migliorare della qualità della vita;
<i>Migliorare la governance e mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali</i>	Perseguito attraverso l'asse LEADER (asse 4 del Reg. CE 1698/05), in cui viene proposta una modalità d'intervento, che attua il mainstreaming delle iniziative comunitarie Leader, contribuendo a conseguire le priorità comunitarie definite nei primi tre assi;

Dalle indicazioni degli OSC nel PSN viene definita la strategia nazionale per le aree rurali individuando secondo principi di priorità settoriale e territoriale, gli ambiti d'intervento in cui l'erogazione del sostegno comunitario possa creare il maggior valore aggiunto (cfr. Quaderno 1, INEA). La strategia d'intervento viene così attuata con i Programmi di Sviluppo Rurale (per l'Italia regionali: 21 PSR), e dal programma Rete rurale nazionale (RRN).

Partendo dall'analisi delle problematiche dell'area di intervento, legate al settore agro-alimentare e silvicolturale, alla situazione ambientale, climatica e geografica, i

PSR definiscono la politica di sviluppo rurale regionale, identificando le proprie priorità d'intervento (territoriali e tematiche), coerentemente con la strategia nazionale e le altre politiche comunitarie (agricole e di coesione), nazionali e regionali, secondo una logica di sussidiarietà, di addizionalità delle risorse⁴³, partenariato e partecipazione. Ogni PSR, per il raggiungimento degli obiettivi strategici del FEASR, si affiderà quindi alle 38 misure codificate dal Reg.CE n.1698/05 e organizzate negli assi prioritari d'intervento.

In generale le misure proposte non si discostano molto dalla precedente programmazione, a parte alcune nuove misure (investimenti non produttivi, i pagamenti silvoambientali e le indennità per le aree Natura 2000), l'eliminazione di altre (come l'ingegneria finanziaria, associazionismo forestale), e l'introduzione di nuove regole di gestione per altre ancora⁴⁴.

4.2 LE FORESTE NELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE 2007-2013 ⁴⁵

L'UE occupa uno dei primi posti a livello mondiale in termini di produzione, commercio e consumo di prodotti forestali. Il 37,8% del territorio comunitario (circa 160 milioni di ettari), è coperto da Foreste e altre superfici boschive, che costituiscono una delle principali risorse rinnovabili d'Europa, offrendo molteplici vantaggi alla società e all'economia (la silvicoltura e le attività connesse danno lavoro a 4 milioni e 400 mila addetti), e rappresentando, inoltre, un importante e riconosciuto fattore di salvaguardia ambientale, di conservazione della biodiversità, protezione del suolo e delle risorse idriche.

La politica forestale comunitaria, pur rientrando nella sfera di competenza degli Stati membri dalla costituzione del Trattato, ha visto negli anni, tramite politiche comuni basate sul principio della sussidiarietà e sul concetto di condivisione delle responsabilità (c.f.r. capitolo 1.3), un importante contributo alla sua attuazione. Il momento più importante è rappresentato dalla definizione nel 1998 di una Strategia Forestale Europea⁴⁶, con cui viene riconosciuto al settore forestale un

⁴³ Sono state assegnate, per questo nuovo periodo, risorse pari a poco più di 8 milioni di euro (8.292 milioni di euro), comprensivi degli importi derivanti dalla riforma dell'OCM tabacco.

⁴⁴ Alcune delle misure previste dal regolamento FEASR sono già state proposte dal Reg.1783/03 che modifica il Reg.1257/99, ma per lo più non applicate in Italia per mancanza, nei PSR, di risorse finanziarie sufficienti a coprire i relativi costi.

⁴⁵ A cura di Raoul Romano.

⁴⁶ Risoluzione del Consiglio Europeo 1999/C/56/01, recepita dalla legge italiana con il d. l.g.s n.227 del 2001.

ruolo strategico nelle politiche comunitarie, per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente, ma anche per lo sviluppo socio-economico del territorio, e in particolare delle aree rurali e montane.

Gli interventi comunitari a favore del settore forestale con l'adozione dei principi di Gestione Forestale Sostenibile (GFS) definiti nella Conferenza di Helsinki 1993, diventano un vero e proprio strumento attuativo per il raggiungimento degli obiettivi di competitività e sviluppo sostenibile, definiti dai Consigli europei di Lisbona, Göteborg. Con l'introduzione del Piano d'Azione Forestale europeo, del 2006 (*Forest Action Plan*, FAP), viene ribadito il ruolo strategico della gestione sostenibile delle foreste, che trova nel coordinamento delle politiche degli Stati membri con le politiche e le iniziative comunitarie, la completa attuazione ed efficacia.

La politica comunitaria per lo Sviluppo rurale ha costituito il principale strumento di attuazione della Strategia forestale dell'UE a livello di Stato Membro, destinando nel periodo 2000–2006 alle sole misure forestali più del 10% del proprio bilancio. Per il nuovo periodo di programmazione 2007–2013 vi è una maggiore integrazione della silvicoltura nella politica di sviluppo rurale, sia in termini finanziari (14,5% del proprio bilancio), che attuativi. Infatti, i principi definiti dalla Strategia Forestale Europea e dal FAP vengono introdotti negli Orientamenti Strategici Comunitari, riconoscendo, nelle potenzialità di sviluppo territoriali, il valore delle foreste e il loro ruolo polifunzionale, affermando come *“attraverso la corretta gestione sostenibile delle risorse, si possono assicurare, oltre ad indubbi benefici ambientali, reddito, occupazione e opportunità di educazione e ricreazione non solo per le comunità rurali e montane”*.

Il settore forestale, con il Reg. (CE) 1698/05 assume, quindi, un ruolo trasversale nell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale, basandosi sulla diffusione e valorizzazione di forme attive di gestione sostenibile e pianificata del patrimonio naturale. Le misure a favore delle foreste perseguono l'ammodernamento e il miglioramento della competitività del settore, la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi forestali, la difesa del territorio, il contenimento dei cambiamenti climatici e di conseguenza, anche, la permanenza della popolazione nelle aree rurali e montane. Secondo le loro specifiche caratteristiche, vengono integrate con le altre azioni previste nei tre assi prioritari d'intervento, per poter così contribuire al raggiungimento dei 4 obiettivi comunitari strategici. Analogamente alle altre linee di azione seguiranno i nuovi criteri di contenimento della partecipazione finanziaria pubblica al cofinanziamento, della definizione dei massimali di aiuto per singoli beneficiari e del rispetto dei nuovi Criteri di Gestione Obbligatorie (CGO) della Condizio-

nalità⁴⁷ ambientale sulle superfici aziendali, che sarà compito delle Regioni definire per le misure forestali.

Tra gli interventi previsti a favore del settore forestale, e programmabili dalle Regioni nei nuovi PSR, restano in vigore tutte le consolidate misure cofinanziate nella precedente programmazione, cui si aggiungono nuove misure, connesse alla realizzazione d'investimenti non produttivi o di attività in aree protette. Non vi è però nessun riferimento alla possibilità di finanziare l'associazionismo forestale, presente invece nella precedente programmazione.

Rispetto al passato, viene data grande enfasi alla pianificazione forestale, sottolineando l'importanza di coordinamento e coerenza, tra i programmi territoriali di pianificazione settoriale e i PSR. In particolare i Piani forestali territoriali, i Piani per la protezione delle foreste dagli incendi, i Piani di gestione delle aree Natura2000 e i Piani di assestamento e gestione aziendale diventano un prerequisito per l'erogazione dei cofinanziamenti comunitari alle misure forestali. Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi, tra le interessanti innovazioni introdotte vi è la richiesta di una maggiore concentrazione territoriale e settoriale delle azioni per il raggiungimento di obiettivi specifici. Inoltre la Commissione ribadisce la necessità, per garantire un approccio omogeneo alle misure di silvicoltura, di adottare una definizione comune di Foreste e di Zone boschive (salvo eccezioni debitamente giustificate nei programmi di sviluppo rurale) proponendo una definizione⁴⁸ in linea con quella utilizzata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) e da Eurostat, e applicata nell'aggiornamento 2005 della Valutazione delle risorse forestali mondiali (FRA 2005).

4.2.1 Misure d'interesse per il settore forestale nell'asse 1⁴⁹

Analizzando nel dettaglio le misure del primo asse, specificatamente per il settore forestale (tab. 4.1.a.), troviamo interventi rivolti al raggiungimento degli obiettivi di ammodernamento sia tecnico che gestionale e di miglioramento della competitività

47 Condizionalità ecologica, (Reg. (CE) n. 1782/2003 e Reg. (CE) applicativo n. 796/2004); pagamento unico al rispetto dei Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) in materia di salvaguardia ambientale, sicurezza alimentare, sanità animale e vegetale e protezione degli animali. Il rispetto sarà soggetto a controllo in quanto condizione per fruire del pagamento comunitario senza incorrere in sanzioni e/o decurtazioni.

48 Art. 30 Reg. CE 1974/2005; Foresta: area di dimensioni superiori a 0,5 ettari, con alberi di oltre 5 metri di altezza e copertura superiore al 10%. Zona boschiva: area, di dimensioni superiori a 0,5 ettari, con alberi di oltre 5 metri di altezza e copertura del 5-10% o mista superiore al 10%.

49 A cura di Luca Cesaro.

Tab 4.1.a – Misure Forestali nello Sviluppo rurale 2007-2013

Misure a favore delle foreste Reg. 1698/2005		Contenuto delle misure	Novità
Asse I: Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	114 - Utilizzo dei servizi di consulenza	Agli imprenditori e proprietari forestali viene concesso un sostegno per migliorare il reddito globale dell'azienda, coprendo le spese di consulenza sui CGO e dei requisiti di sicurezza sul lavoro.	Importo massimo di 1.500 Euro a copertura dell'80% del costo ammissibile
	115 - Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale.	Viene previsto un sostegno a copertura delle spese di avvio di servizi alla gestione, sostituzione e consulenza aziendale e assistenza tecnica.	Contributo decrescente per 5 anni,
	122 - Miglioramento del valore economico delle foreste	Per proprietà forestali private e pubbliche o di loro associazioni è un sostegno agli investimenti aziendali, che si basano su Piani di gestione	Aiuto agli investimenti basati su "Piani di Gestione", sostegno pubblico 50% e 60% nelle ZS, Natura2000
	123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Vengono sostenuti gli investimenti materiali e immateriali diretti a migliorare il rendimento globale dell'impresa, riguardanti la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della silvicoltura	Intensità dell'aiuto alle sole microimprese, del 40% (50% nelle Regioni convergenza) (microimprese: meno di 10 addetti e fatturato annuo non superiore ai 2 milioni di euro)
	124 - Cooperazione per lo sviluppo di prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	Al fine di introdurre innovazione nei processi di trasformazione dei prodotti forestali primari e secondari promuovere è previsto un sostegno alla cooperazione tra produttori, industria di trasformazione e terze parti (ricerca).	Finanziamento limitato al costo del progetto di cooperazione.
	125 - Infrastruttura connessa allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	È previsto un sostegno alla copertura dei costi di realizzazione d'infrastrutture a scopo interaziendale per l'accesso alle superfici forestali, al consolidamento e al miglioramento fondiario, alla fornitura di energia e alla gestione delle risorse idriche.	

per le imprese silvicole e i proprietari forestali, che assumono particolare importanza per quelle aree rurali e montane più svantaggiate e marginali, in cui è carente una gestione silvicolturale attiva, ma che presentano una spiccata vocazione alla produzione. Con l'implementazione degli interventi previsti in questo asse, il settore forestale può sicuramente trovare una prima risposta alle criticità strutturali e organizzative che lo contraddistinguono.

Ritroviamo le azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazio-

ne, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e di pratiche innovative, rivolte agli addetti agricoli e forestali, al fine di valorizzare il capitale umano e migliorare di conseguenza la qualità produttiva.

Con la misura *“Utilizzo di servizi di consulenza”* si prevede la possibilità di ricorrere a servizi per migliorare il rendimento globale delle aziende forestali, singole e associate. Viene previsto l'utilizzo di forme di consulenza sia per i proprietari forestali attivi che per le imprese boschive, su tematiche specifiche come per esempio l'ottimizzazione della gestione e l'organizzazione di filiere corte per la produzione di biomasse a uso energetico.

L'erogazione di servizi di assistenza nel settore forestale, risulta storicamente molto meno organizzata rispetto al settore agricolo, ma trova nella misura *“Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale”* uno stretto collegamento. Incontrano, infatti, spazio alcune azioni di assistenza tecnica ai proprietari forestali, per adeguare, migliorare e facilitare la gestione forestale e attivare forme di gestione sostitutive più consone alle peculiari situazioni socioeconomiche e territoriali.

Gli investimenti previsti per la misura *“Accrescimento del valore economico delle foreste”*, si devono basare sui Piani di gestione per aziende forestali al di sopra di una determinata soglia definita a livello regionale, prevedendo interventi strutturali di miglioramento forestale da realizzare all'interno dell'azienda, con finalità esclusivamente economiche, che possono comprendere anche investimenti in attrezzature di raccolta ma escludono dal sostegno le operazioni di rinnovazione dopo il taglio definitivo e rimandando all'asse 2 i miglioramenti attuati con finalità diverse (ambientali). Al fine di garantire la gestione del soprassuolo e la crescita della piccola impresa boschiva locale, la predisposizione dei Piani di gestione economica delle proprietà o di strumenti di programmazione di area, dovrà prevedere utilizzazioni forestali (comprehensive d'interventi di conversione di cedui, recupero produttivo di formazioni degradate, diradamenti e operazioni colturali a macchiatico negativo) da effettuare con modalità sostenibili di gestione, conformi alle disposizioni definite a livello Pan-europeo⁵⁰.

Con la misura *“Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali”*, vengono previsti investimenti nelle imprese di utilizzazione forestale e prima trasformazione, riconfermando in linea di massima quanto previsto dalla programma-

⁵⁰ Allegato 2 della Risoluzione L2 della 3° Conferenza Ministeriale sulla Protezione delle Foreste, di Lisbona del 2-4 luglio 1998. (http://www.mcpfe.org/mcpfe/resolutions/lisbon/resolution_12a2.pdf)

zione precedente, e riprendendo le linee d'incentivazione già indicate nel Reg. CE 867/90. È importante sottolineare, al riguardo il limite imposto nel regolamento per l'accesso al contributo, previsto solo per le micro-imprese⁵¹.

Gli investimenti connessi all'uso del legno come materia prima, sono limitati all'insieme delle lavorazioni precedenti la trasformazione industriale e prevedono per la gestione e l'utilizzazione l'acquisto di macchine e attrezzature, le dotazioni di sicurezza e protezione, la costruzione di ricoveri per attrezzature e piazzali per il deposito, lavorazione e condizionamento del legname. Tra le attrezzature rientrano anche le centrali termiche alimentate a biomasse legnose di origine forestale, destinata però esclusivamente al soddisfacimento dei fabbisogni energetici del ciclo produttivo aziendale.

Nella misura *“Cooperazione per lo sviluppo di prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e in quello forestale”* viene posto come obiettivo principale la promozione della cooperazione tra produttori primari, industria di trasformazione e/o terze parti, al fine di valorizzare o sviluppare nuovi prodotti, processi e tecnologie per migliorare l'efficienza ambientale nei processi di gestione e utilizzazione, nonché trasformazione e commercializzazione. Il sostegno contribuisce alla copertura dei costi sostenuti per la cooperazione e riguarda le operazioni preliminari, incluso lo sviluppo e la sperimentazione dei progetti, prodotti, processi e tecnologie e gli investimenti materiali e/o immateriali relativi alla cooperazione, sostenuti prima dell'utilizzo a fine commerciali dei prodotti, processi e tecnologie sviluppate.

La misura può anche essere attuata con azioni volte a rafforzare i collegamenti nelle filiere e microfilieri produttive, al fine di valorizzare opportunamente le produzioni locali rendendole competitive. A differenza delle produzioni agricole nel regolamento non esiste specificatamente nessun articolo per promuovere e avviare le associazioni di prodotto nel settore forestale, che potrebbe invece trovare interessanti collegamenti con i differenti sbocchi commerciali delle produzioni legnose (filieri energetiche, filiere corte locali, ecc).

Come nella precedente programmazione, si prevede una misura rivolta all'*Adeguamento delle infrastrutture di accesso alle superfici forestali*, alla fornitura di energia e alla gestione delle risorse idriche al servizio di più aziende o proprietà. Trovano quindi spazio interventi per la costruzione e il ripristino di strade forestali

⁵¹ Raccomandazione 2003/36/EC, che definisce in 10 unità il numero massimo di operai e un fatturato non superiore ai 2 milioni di euro per le micro-imprese.

interaziendali che garantiscono l'accesso ai boschi e ai pascoli, da realizzare nel rispettando requisiti ambientali e di salvaguardia della diversità biologica e della stabilità del suolo. Non vengono ammessi interventi di manutenzione ordinaria ma solamente di adeguamento funzionale e la realizzazione di piazzali di lavorazione e stoccaggio del legname in bosco.

Particolare importanza assume per la filiera foresta-legno energia la misura *"Ammodernamento delle aziende agricole"*, dove trovano spazio gli impianti di specie a rapido accrescimento (Short Rotation Forestry), finalizzati alla produzione di biomassa, che non avendo finalità "ambientali" non possono essere inseriti nell'ambito delle misure d'imboschimento previste nell'asse 2.

4.2.2 Misure d'interesse per il settore forestale nell'asse 2⁵²

Nell'asse 2 gli interventi forestali (tab. 4.1.b.), sono concentrati nella sotto sezione specifica *"Misure intese a promuovere il sostegno e l'incentivazione all'utilizzazione sostenibile dei terreni forestali"* e perseguono la diffusione e valorizzazione di forme attive di gestione sostenibile e pianificata del patrimonio forestale, con chiari obiettivi di tutela ambientale, difesa del territorio e contenimento dei cambiamenti climatici.

Per l'attuazione di queste misure viene richiesto un chiaro collegamento con i programmi forestali a livello nazionale/sub-nazionale o con altri strumenti equivalenti, ma soprattutto con la Strategia forestale europea.

Rimangono pressoché invariati rispetto alla precedente programmazione gli interventi d'imboschimento, che oltre ad essere collegati agli strumenti di pianificazione locale, devono rispettare specifiche caratteristiche di ecocompatibilità, essere circoscritti a zone definite idonee⁵³ secondo principi ambientali, privilegiando la protezione contro l'erosione e il dissesto idrogeologico e l'espansione della massa forestale per attenuare il cambiamento climatico.

Novità assoluta è la misura *"Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli"*, che prevede un sostegno finanziario agli agricoltori per la creazione di sistemi di utilizzazione del suolo che presentino, sulla stessa superficie, silvicoltura associata ad agricoltura estensiva, al fine anche di assicurare la continuità nell'uso agricolo del suolo.

⁵² a cura di Raoul Romano.

⁵³ Art. 50, par. 6, del Reg. (CE) n. 1698/05

Tabella 4.1.b – Misure Forestali nello Sviluppo rurale 2007-2013

Misure a favore delle foreste Reg. 1698/2005		Contenuto delle misure	Novità
Asse II: Gestione del territorio	221 - <i>Imboschimento delle superfici agricole</i>	Viene previsto, ai proprietari o affittuari privati, un sostegno per l'impianto, a copertura dei costi di manutenzione (premio annuo/ettaro per 5 anni) e per la perdita di reddito (premio annuo/ettaro per 15 anni). Per proprietari pubblici vengono coperti unicamente i costi di impianto.	Cofinanziamento per l'impianto all'80% del costo e premio annuo/ettaro per la perdita di reddito massimo di 700 euro per agricoltori o loro associazioni e di 150 euro per ogni altra persona fisica o entità di diritto privato.
	222 - <i>Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli</i>	Viene concesso un sostegno agli agricoltori per la copertura dei costi di impianto nella creazione di sistemi agroforestali con silvicoltura e agricoltura estensiva.	Tassi di cofinanziamento del fino all'80%. Sostegno non concesso per l'impianto di abeti natalizi e specie a rapido accrescimento.
	223 - <i>Imboschimento di superfici non agricole</i>	Viene previsto un sostegno a copertura dei soli costi di impianto. Per i terreni agricoli incolti (da almeno 2 anni), il premio copre anche i costi di manutenzione (premio annuo/ettaro per 5 anni)	Cofinanziamento per l'impianto all'80% del costo,
	224 - <i>Indennità natura 2000</i>	È previsto un aiuto ai proprietari privati e loro associazioni per compensare i costi e il mancato guadagno derivanti dai vincoli imposti all'uso del bosco dalle direttive 79/409/CEE e 92/73/CEE nelle zone interessate. La concessione si basa sui Piani di gestione.	Sostegno a ettaro da un importo minimo di 40 euro a un massimo di 200 euro.
	225 - <i>Pagamenti silvo-ambientali</i>	Riguarda il pagamento per ettaro, ai beneficiari che assumono volontariamente impegni silvo-ambientali che vadano oltre i "pertinenti" requisiti obbligatori di gestione forestale, per compensazione i costi aggiuntivi connessi.	Compensazione per i costi aggiuntivi per un periodo tra i 5 e i 7 anni. Sostegno a ettaro da un importo minimo di 40 euro a un massimo di 200 euro
	226 - <i>Ricostruzione del potenziale silvicolo e introduzione di azioni di prevenzione</i>	Si prevede un sostegno alla ricostruzione da disastri naturali e incendi e all'introduzione di azioni di prevenzione per le sole zone ad alto e medio rischio d'incendio definite dai Piani di protezione forestale.	
	227 - <i>Investimenti non produttivi</i>	Interventi volti ad aumentare l'utilità pubblica e alla valorizzazione ambientale delle zone interessate	Interventi, prima compresi in "Altre misure forestali".

Con la misura "Indennità Natura2000", è previsto invece un sostegno per compensare, i proprietari forestali o le loro associazioni, dei costi e del mancato guadagno derivati dai vincoli imposti nella gestione forestale dall'implementazione delle

direttive “Habitat” e “Uccelli” (79/409/CEE e 92/43/CEE). La misura è prevista a supporto dei Piani di gestione delle aree dove i vincoli imposti all’uso delle foreste dalle direttive comporti maggiore considerazione degli aspetti naturalistici.

Un altro interessante elemento di novità è previsto dalla misura *“Pagamenti per interventi silvoambientali”*, con cui viene introdotto il concetto delle “buone pratiche forestali”, prevedendo la possibilità di erogare un sostegno ai proprietari forestali per la copertura dei costi aggiuntivi e per il mancato reddito derivanti dall’assunzione volontaria d’impegni di gestione forestale *“al di là dell’usuale pratica”*. Riguardano quindi impegni di gestione aggiuntivi rispetto a quelli vigenti (o alle usuali pratiche di gestione), per un periodo compreso almeno tra i cinque e i sette anni.

Ai pagamenti silvoambientali si affiancano i contributi previsti per gli *“Investimenti non produttivi”* ai proprietari forestali. Ci si riferisce a quegli investimenti che non portano ad alcun rilevante aumento nel valore o della redditività dell’azienda e trovano, quindi, spazio interventi volti allo sviluppo di servizi ambientali e turistici finalizzati a migliorare l’accessibilità e l’uso turistico/ricreativa e polifunzionale delle risorse forestali. In questo contesto possono venire valorizzati specifici aspetti botanici, naturalistici e ambientali delle formazioni forestali e anche la conservazione e valorizzazione di particolari ecosistemi vegetali o animali, specifiche formazioni forestali (castagneti, lariceti, cembrete o altro) o peculiari tipologie di ecosistemi alpini, tra i quali anche i pascoli alpini alberati e di alta quota, con le relative caratteristiche infrastrutturali.

Come per la precedente programmazione è prevista la concessione di contributi per la ricostruzione del patrimonio forestale danneggiate da incendi e disastri naturali e l’introduzione di misure di prevenzione. Il sostegno, limitato alle aree definite ad alto e medio rischio di incendio, secondo quanto previsto dal Sistema Informativo Europeo sugli Incendi Forestali (EFFIS, European Forest Fire Information System) nel quadro del Reg. (CE) n. 2152/2003. La misura riguarda la creazione di fasce tagliafuoco e aree verdi di prevenzione, l’impianto e la manutenzione dell’area interessata e la realizzazione d’infrastrutture di protezione e installazione, o miglioramento, d’infrastrutture permanenti per il monitoraggio degli incendi boschivi e impianti per la comunicazione.

4.2.3 Misure d'interesse per il settore forestale nell'asse 3 e 4⁵⁴

Nell'asse 3 sono previste un'ampia serie di misure non specificatamente legate alle risorse forestali ma che possono integrare e completare gli interventi di politica forestale quali la misura diversificazione (misura 311), avvio di microimprese (misura 312), avvio di servizi essenziali (misura 321) e per la tutela del patrimonio rurale (misura 323).

Relativamente alla misura che riguarda la diversificazione, fra le sue finalità rientra anche quella di promuovere il ruolo multifunzionale dell'azienda agro-forestale, sostenendo la creazione di nuove forme di reddito attraverso il sostegno a interventi che spaziano dalla tradizionale attività agrituristica alla fornitura di beni e servizi innovativi (attività didattica, sociale, terapeutica, ecc.). La diversificazione economica può essere realizzata anche attraverso il sostegno alla produzione e vendita di energia e/o calore ottenuti da fonti energetiche rinnovabili. In quest'ultimo caso, gli investimenti previsti riguardano prevalentemente la realizzazione d'impianti e dotazioni aziendali per la produzione e vendita di energia elettrica e/o termica e l'acquisto di attrezzature per la lavorazione/trasformazione delle biomasse forestali. L'obiettivo è quello di stimolare il territorio verso un più razionale sfruttamento, tra gli altri, di sottoprodotti di origine agricola e forestale.

La produzione e la vendita di energia da fonti rinnovabili rientra anche fra le tipologie d'intervento della misura di avvio a microimprese, la quale è finalizzata a favorire la diversificazione economica delle aree rurali attraverso il sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese artigiane. Gli aiuti previsti da questa misura riguardano investimenti strutturali, l'acquisto di attrezzature, la consulenza tecnica e le spese di gestione per l'avvio dell'attività.

Con la misura relativa all'avvio di servizi essenziali, si prevedono interventi rivolti all'avviamento dei servizi di utilità sociale, (per anziani e disabili, per l'infanzia, ecc), di accessibilità alle tecnologie d'informazione e comunicazione (TIC) e per la realizzazione di opere e infrastrutture pubbliche, comprese quelle, d'interesse collettivo, volte alla produzione e cessione di energia da biomasse di origine agricola o forestale, prevedendo investimenti strutturali per impianti e attrezzature pubbliche per la produzione ed eventuale fornitura di energia elettrica e/o termica alla popolazione, comprese le attrezzature per la lavorazione/trasformazione delle biomasse destinate all'impianto.

⁵⁴ a cura di Luca Cesaro

Un discorso a parte merita la misura per la tutela del patrimonio rurale, la quale prevede potenziali collegamenti con la politica foreste su diversi ambiti. Gli interventi riguardano investimenti finalizzati anche alla conservazione e valorizzazione di aree e/o percorsi di grande interesse paesaggistico, comprendendo quindi interventi volti a piante arboree di pregio storico e a formazioni boschive di alto pregio naturale. Nello stesso tempo, rientra nell'ambito della misura anche il sostegno per la stesura di piani di protezione e gestione dei siti Natura 2000 e di altri luoghi di grande pregio naturale, paesaggistico e ambientale, oltre ad iniziative di sensibilizzazione ambientale.

In un'ottica di sviluppo locale integrato e sostenibile, anche le altre misure dell'asse 3 possono rappresentare uno strumento per la valorizzazione del patrimonio forestale. Basti pensare, ad esempio, ad alcuni degli interventi previsti dalla misura incentivazione di attività turistiche, volti a predisporre aree ricreative e di servizio, l'infrastrutturazione di percorsi, di punti informativi per i turisti, di segnaletica stradale, didattica e informativa in aree naturali e protette. Allo stesso modo, gli interventi sul patrimonio storico-architettonico rurale, si basano sull'utilizzo di materiali locali, tra i quali, gioca un ruolo di primo piano, il legname locale. Le foreste e la filiera bosco-legno potranno anche indirettamente beneficiare della misura per la formazione e informazione degli operatori e del personale addetto all'elaborazione ed esecuzione delle strategie di sviluppo locale e della misura dedicata all'acquisizione di competenze e animazione.

In conclusione il settore forestale con l'asse 4, può sicuramente trovare, nell'attuazione di strategie di sviluppo locale, coerenza territoriale ed efficaci sinergie tra gli attori e amministratori locali per la valorizzazione del loro patrimonio boschivo e per lo sviluppo delle filiere locali bosco-legno ed energia.

4.3 LE FORESTE NELLA PROGRAMMAZIONE NAZIONALE PER LO SVILUPPO RURALE⁴⁸

La Conferenza Stato-Regioni, nel febbraio del 2005, ha adottato il documento "Orientamenti nazionali per la redazione di un Piano Strategico Nazionale nel settore dello Sviluppo Rurale". Da questo documento, il Ministero delle Politiche Agricole Agroalimentare e Forestali (Mipaaf), è partito per l'elaborazione del Piano Strategico Nazionale (PSN), istituendo un tavolo di concertazione nazionale costituito dai principali attori istituzionali ed economico-sociali interessati. In questo

55 a cura di Raoul Romano

contesto sono stati costituiti diversi gruppi tecnici di approfondimento, in particolare sulle tematiche ambientali, riguardanti: suolo, biodiversità, risorse idriche e foreste.

Il gruppo di lavoro foreste, ha visto, oltre alla partecipazione degli esperti istituzionali dei Ministeri Agricoltura e Ambiente e delle Regioni, anche il contributo tecnico e scientifico del Corpo forestale dello stato (CFS), dell'APAT, dell'INEA, dell'ISMEA e dell'Università di Padova. A conclusione dei lavori il gruppo ha presentato un importante rapporto di sintesi, dal titolo *"Foreste e cambiamento climatico"* con il quale sono state formulate una serie di proposte operative per il settore forestale nell'ambito della politica di sviluppo rurale 2007-2013.

In relazione alle opportunità fornite dalla nuova programmazione, sono state analizzate le criticità e le potenzialità del settore forestale e proposti, per la prima volta in Italia, alcuni elementi guida per un approccio comune nella programmazione, sia per la formulazione del PSN e dei Piani di Sviluppo Rurale Regionali (PSR), che per l'eventuale predisposizione di linee strategiche forestali nazionali. Il documento, infatti, pur rimanendo concentrato sulle tematiche inerenti la politica di sviluppo rurale, rappresenta comunque un'importante elemento di analisi per l'intero settore silvicolo nazionale.

Le proposte emerse partono dai principi enunciati dalla Strategia forestale dell'UE, e dagli impegni internazionali⁵⁶ assunti dall'Italia e dall'UE, ma in particolare dalla seguente affermazione, tratta dalle conclusioni del Consiglio europeo di Göteborg (2001): *"una (forte) crescita economica deve andare di pari passo con un utilizzo sostenibile delle risorse naturali"*. L'utilizzo di risorse naturali rinnovabili è quindi alla base di tutte le attività economiche del settore forestale e la Gestione Forestale Sostenibile (GFS) assume una particolare importanza nell'attuazione delle politiche di sviluppo economico e territoriale.

Il documento *"Foreste e cambiamento climatico"* ha quindi individuato i principali fabbisogni del settore forestale nazionale, definendo le seguenti quattro principali Linee strategiche:

1. Stimolare la gestione forestale attiva attraverso la creazione, incentivazione e consolidamento di nuovi modelli organizzativi per la gestione delle proprietà forestali;
2. Promuovere le produzioni forestali di alta qualità, soprattutto nella logica degli

⁵⁶ Conferenze delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (UNCED) e Processo Pan-europeo delle foreste in Europa (MCPFE)

Tabella 4.3 Obiettivi prioritari di asse individuati nella strategia nazionale dal PSN

Assi Prioritari	Obiettivi Prioritari di Asse
Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione di filiera;
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche;
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale;
Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico;
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;
	Riduzione dei gas serra;
	Tutela del territorio;
Asse 3 – Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	Miglioramento dell'attrattiva dei territori rurali per le imprese e la popolazione;
	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali;
Asse 4 – Leader	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale;
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori;

impieghi locali in filiere “corte” attraverso interventi sulla filiera produttiva che permettano la ripresa di competitività delle utilizzazioni forestali;

- Promuovere e incentivare l'utilizzo energetico delle biomasse, collegando la produzione agli interventi di miglioramento ambientale, di gestione dei cedui e alle piantagioni specifiche, rivolgendo particolare attenzione alle necessità di ammodernamento e adeguamento delle strutture logistiche e delle infrastrutture, vincolando gli interventi al mantenimento di filiere locali;
- Promuovere e valorizzare la produzione di prodotti forestali non legnosi e di servizi turistico/ricreativi offerti dal bosco come prodotti di nicchia, eventualmente con forme d'integrazione a strategie di marketing territoriale.

Queste sono state integrate nella strategia nazionale per lo sviluppo rurale, che fondandosi su tre Obiettivi generali⁵⁷ si realizza attraverso i quattro assi prioritari d'in-

⁵⁷ Obiettivi generali PSN: 1. Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale; 2. Valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio; 3. Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche;

tervento definiti dal Reg. CE 1698/05, a cui corrisponde un insieme di Obiettivi prioritari nazionali (tab. 5.3), che rappresentano una declinazione delle priorità comunitarie indicate con gli OSC.

La strategia nazionale trova, quindi, attuazione nei 21 PSR regionali, che adotteranno gli Obiettivi prioritari nazionali interpretandoli nel proprio contesto territoriale, proponendo una propria strategia d'intervento sviluppata in Obiettivi specifici di asse. Per il loro raggiungimento vengono individuate specifiche Azioni chiave d'intervento che prevedono l'attuazione delle singole misure degli assi, o la loro azione congiunta e integrata, secondo una logica di partecipazione condivisa. Per i partenariati locali è, infatti, previsto, un ruolo assolutamente prioritario, al fine di favorire l'innescio di efficaci processi d'integrazione tra gli strumenti di programmazione messi in campo.

Al fine di focalizzare gli interventi sui fabbisogni territoriali e rendere più efficace il loro impatto, il PSN prevede una classificazione in quattro macrocategorie di aree⁵⁸ del territorio nazionale, funzionale all'individuazione delle priorità d'intervento nelle strategie regionali. Viene anche fornita una definizione di "rurale" compatibile con quella adottata dai programmi finanziati dai Fondi strutturali rendendo più efficace l'integrazione e la complementarietà tra i programmi finanziati dal FEASR e dai Fondi strutturali.

Per consentire la sinergia e la complementarietà tra i diversi interventi e migliorarne la gestione, assicurandone l'efficacia, la strategia nazionale propone inoltre l'utilizzo di un approccio territoriale e/o d'integrazione settoriale. L'approccio integrato poggia sulla capacità e volontà di aggregare più idee e/o più soggetti per il perseguimento di un fine comune, individuando un insieme organico d'interventi riferibili a più misure, anche dei diversi assi, realizzandoli a livello di singola azienda o impresa (progetto integrato aziendale), o nell'ambito di un territorio omogeneo (progetto integrato territoriale) o di una specifica filiera produttiva (progetto integrato di filiera). Le procedure operative per attuare queste tipologie d'integrazione⁵⁹, vengono definite nell'ambito dei PSR, rispondendo alle diverse esigenze delle imprese e dei territori e possono essere utilizzate congiuntamente e in modo complementare a livello tematico e/o territoriale.

58 Area A: poli urbani, B: aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, C: aree rurali intermedie, D: aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

59 Il PSN propone due principali tipologie di azioni integrate: Pacchetti di misure per le imprese e Pacchetti integrati territoriali e di filiera (Progetti integrati territoriali, Progetti integrati di filiera);

Questa possibilità di approccio integrato assume per il settore forestale particolare rilevanza nell'ambito dello sviluppo e valorizzazione delle singole imprese forestali, ma soprattutto della filiera produttiva locale, con particolare riferimento alla produzione di materia prima legnosa in relazione alla sempre più crescente domanda industriale di legname di qualità e certificato. A riguardo è di fondamentale importanza, il coordinamento delle politiche di Sviluppo rurale con le altre politiche regionali, nazionali e comunitarie per consentire un'efficace integrazione dei diversi settori della trasformazione industriale.

Il PSN per il settore forestale considerata prioritaria la necessità di: *“mantenere per il patrimonio forestale nazionale forme di gestione attiva, al fine di assicurare la stabilità del territorio e la continuità nell'erogazione di servizi ambientali e paesaggistici, oltre che garantire la funzione economica dei boschi al fine di favorire anche la permanenza della popolazione nelle aree rurali e montane”*

Per il raggiungimento degli obiettivi di competitività, le Azioni chiave proposte per il settore forestale, (tab. 4.4), interessano sia le singole imprese sia i proprietari forestali e mirano, oltre a soddisfare le esigenze di ammodernamento aziendale (innovazione tecnologica, sicurezza sul lavoro, ecc), a superare anche la debolezza strutturale della filiera foresta-legno, privilegiando l'integrazione tra le diverse fasi (utilizzo, trasformazione e commercializzazione) e i vari attori che la compongono. Coordinatamente con gli interventi di crescita, competitività e occupazione dei Fondi Strutturali (FESR e FSE), viene principalmente proposta, per le imprese e i proprietari, l'adozione di processi innovativi per ridurre i costi di produzione, la valorizzazione e l'ammodernamento della dotazione infrastrutturale, della logistica (imposti) e delle reti di viabilità secondarie di collegamento con la rete principale.

Pur in mancanza di riferimenti espliciti nel regolamento all'associazionismo forestale, la strategia nazionale riconosce nella creazione di “società di gestione” finalizzate ad aiutare o sostituire il proprietario (sia pubblico sia privato) nella gestione del bosco, un ruolo strategico per aumentare l'economicità degli interventi di utilizzazione e rafforzare la competitività delle filiere foresta-legno e dei territori. Il nuovo modello di Consorzio, sviluppatosi e operante in molti contesti regionali, che si qualifica come “Impresa Agro-ambientale per lo Sviluppo Sostenibile”, sembra proporsi come soggetto attivo, organizzato e legato stabilmente al territorio, in grado di intercettare e massimizzare l'efficacia delle misure forestali per lo sviluppo rurale.

Tabella 4.4 – ASSE 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Obiettivi prioritari Asse 1	Azioni chiave per le foreste
<i>Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione di filiera.</i>	• Creare, incentivare nuovi modelli organizzativi per la gestione delle proprietà forestali, favorendo l'aggregazione delle aziende e della proprietà forestale anche in forma associata; • Incrementare la qualità delle produzioni forestali e promuovere l'innovazione di prodotto; • Rafforzare la competitività, la redditività e l'integrazione nella filiera foresta-legno; • Trasferire alle diverse realtà produttive le conoscenze specialistiche e i risultati della ricerca scientifica;
<i>Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale.</i>	• Migliorare, adeguare e facilitare la gestione silvicolturale sostenibile al fine di aumentare la stabilità e il valore economico della risorsa bosco, la redditività dei prodotti e gli sbocchi commerciali; • Incentivare la realizzazione di piani di gestione forestale anche in aree di particolare pregio ambientale e incentivare l'adesione ai sistemi di certificazione forestale; • Incrementare la qualità delle produzioni forestali e promuovere l'innovazione di prodotto e rafforzare la competitività, la redditività e l'integrazione nella filiera foresta-legno; • Rafforzare la consulenza aziendale, la promozione di prodotti legnosi di qualità, lo sviluppo degli impieghi locali in "filieri-corte", l'uso multifunzionale delle foreste;
<i>Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche.</i>	• Favorire l'ammodernamento strutturale, delle infrastrutture e dei fattori di produzione delle aziende; • Sviluppare e/o modernizzare "filieri-corte" (produttive e bioenergetiche) in equilibrio con le potenzialità territoriali;
<i>Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale.</i>	• Favorire iniziative di formazione, aggiornamento e consulenza per le aziende, gli addetti e operatori del settore; • Creare/incentivare nuovi modelli organizzativi per la gestione delle proprietà forestali, favorendo l'aggregazione delle aziende e della proprietà forestale anche in forma associata; • Rafforzare la consulenza aziendale, la promozione di prodotti legnosi di qualità, lo sviluppo degli impieghi locali in "filieri-corte", l'uso multifunzionale delle foreste; • Trasferire alle diverse realtà produttive le conoscenze specialistiche e i risultati della ricerca scientifica;

L'avvio d'interventi volti all'associazionismo nel settore forestale, finalizzati anche all'avvio di organizzazioni di produttori forestali, rimane quindi compito della politiche nazionali e trova nelle ultime due finanziarie (2007-2008) interessanti spazi di valorizzazione. Attraverso forme contrattuali di gestione collettiva, che permetta- no a società o forme cooperative di gestire proprietà boschive pubbliche o private di minima superficie, limitrofe o vicine tra loro, si garantirebbe il raggiungimento di una dimensione sufficiente a una gestione economica del bosco, evitando così il ricorso a interventi di riassetto e ricomposizione fondiaria, sicuramente più costosi, lunghi e complessi.

Come vedremo nel dettaglio del capitolo successivo sull'attuazione regionale, le misure dell'asse 1 rivolte al miglioramento della competitività del settore, presentano forti legami con le misure di gestione forestale dell'asse 2 e di diversificazione delle attività e valorizzazione delle aree rurali dell'asse 3, con cui il loro ruolo multifunzionale può essere valorizzato. Il miglioramento dell'efficienza nelle imprese forestali e della filiera foresta-legno rimane comunque legato, indissolubilmente alla diffusione di una gestione attiva e pianificata del territorio secondo i principi di GFS al miglioramento degli standard qualitativi e di sicurezza (certificazione di prodotto e dei soprassuoli) e quindi alla conseguente promozione dei prodotti forestali legnosi nazionali.

Nella strategia viene data particolare enfasi alla promozione di forme d'impresa multifunzionale capaci di fornire, oltre ai prodotti agro-forestali, servizi sociali, ambientali e in particolare energetici. Sinergicamente alle misure dell'asse 1, intese a finanziare gli investimenti necessari alla realizzazione di impianti per la combustione di biomassa e per piccole reti di calore, in tale direzione operano anche gli interventi di diversificazione dell'economia rurale previsti nell'asse 3. Con la promozione di filiere corte bio-energetiche, si punta a sfruttare la vicinanza tra luogo di produzione, trasformazione e luogo di consumo, diffondendo impianti di medie e piccole dimensioni e privilegiando gli investimenti aziendali al fine di attivare, non solo l'offerta, ma anche la domanda di biomassa. A tale scopo le altre misure potenzialmente integrabili, riguardano gli interventi rivolti all'utilizzo sostenibile delle superfici forestali dell'asse 2, e le misure dell'asse 3 per azioni di formazione, informazione, animazione e consulenza sulla produzione e uso dell'energia da biomassa, nel rispetto della sostenibilità ambientale. Particolare attenzione viene richiesta alle regioni nella scelta dei metodi di gestione, nella distanza tra luogo di produzione e luogo di utilizzo delle biomasse, incentivando anche, l'uso degli scarti di produzione e utilizzazione forestale a fini energetici. Il FEASR sostiene tutti gli interventi a monte della generazione di energia di natura forestale, oltre agli investimenti finalizzati alla generazione di energia realizzati da imprese agricole e forestali con impianti fino a 1MW di potenza e che garantiscano un bilancio energetico e delle emissioni positivo, lasciando gli impianti di potenza superiore al sostegno regionale e dei Fondi strutturali. A tal proposito, il PSN insiste nella determinazione a livello regionale, di una forte integrazione tra gli interventi previsti dal fondo FEASR e gli interventi di diffusione all'utilizzo e produzione di risorse energetiche alternative previsti dal FESR, definendo puntuali criteri di demarcazione al fine di evitare sovrapposizione nelle tipologie di operazioni, ma soprattutto per

poter sfruttare strategicamente i finanziamenti comunitari, secondo il principio di “demarcazione degli interventi”.

Per raggiungere gli obiettivi ambientali e in particolare per ridurre l’impatto negativo del settore agricolo e forestale sull’ambiente e sul paesaggio, le Azioni chiave nazionali per il settore forestale (tab. 4.5), individuano come prioritaria la diffusione dei principi di GFS e degli strumenti di pianificazione (Piani di gestione e assetto forestale), in particolare dove aumenta l’abbandono di una gestione attiva e nelle aree ecologicamente più vulnerabili e ad alta valenza naturalistica, al fine di mantenere e in molti casi ripristinare, la struttura e la funzione dei soprassuoli forestali, tutelando la biodiversità (floristica e faunistica), l’assetto del territorio e migliorando la loro capacità di assorbimento di anidride carbonica. La gestione forestale attiva orientata all’utilizzo sostenibile dei boschi esistenti garantisce, inoltre, il presidio del territorio e risulta fondamentale, anche, nella prevenzione dai rischi d’incendio e da altri danni al bosco (meteorici e biotici).

La concentrazione territoriale degli interventi, mancata in molti casi nella precedente programmazione, è prevista esplicitamente nel nuovo regolamento per alcune misure, ma la scarsità delle risorse a disposizione e l’opportunità di concentrare le misure nelle aree prioritarie suggerisce l’adozione di un sistema di zonizzazione del territorio regionale anche nella applicazione delle altre misure forestali. A tal proposito il PSN, sottolinea l’importanza di definire a livello regionale, le aree d’intervento ammissibili alle misure dell’asse 2 e non solo per l’imboschimento dei terreni agricoli e delle superfici non agricole per evitare principalmente la dispersione degli interventi e delle risorse sul territorio, verificatasi nella precedente programmazione. Inoltre, il problema del trascinarsi degli impegni presi nella precedente programmazione per gli imboschimenti effettuati con il Reg. 2080/92, sembra essere difficilmente risolvibile nel breve periodo, anche se la sua intensità è destinata a diminuire progressivamente. Il peso dato in passato alle misure di rimboschimento può essere certamente oggetto di critiche, soprattutto in un paese dove i problemi prioritari del settore sono quelli della gestione delle foreste esistenti più che all’espansione di una base produttiva in molti contesti già ampia e diversificata. Va, tuttavia, ricordato che i finanziamenti ai rimboschimenti hanno stimolato una attività plurima di ricerca, sperimentazione, di produzione vivaistica, di formazione degli operatori, di assistenza tecnica e di consulenza, creando anche interessanti effetti di mercato.

Tabella 4.5 – ASSE II: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.

Obiettivi prioritari Asse 2	Azioni chiave per le foreste
<i>Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico</i>	• Favorire e incentivare la gestione sostenibile delle risorse forestali con modalità di intervento compatibili con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente naturale, del paesaggio e di protezione delle risorse naturali; • Incentivare l'esecuzione di nuovi interventi di forestazione, riforestazione, afforestazione o agroforestazione, con particolare riferimento ai terreni agricoli ad agricoltura intensiva; • Favorire e incentivare interventi non remunerativi e/o strutturali, impegni silvoambientali nelle formazioni forestali; • Favorire la conservazione delle risorse genetiche forestali locali; • Incentivare la realizzazione di piani di gestione forestale anche in aree di particolare pregio ambientale e aree Natura 2000; • Ricostituire il potenziale forestale danneggiato da disastri naturali, fitopatie o da incendi e incentivare gli interventi volti al monitoraggio e alla prevenzione;
<i>Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde</i>	• Favorire e incentivare la gestione sostenibile delle risorse forestali • Incentivare a tutela del suolo e della risorsa idrica attraverso l'esecuzione d'interventi di forestazione, creazione di fasce tampone, boschetti e filari, aree boscate di espansione dei fiumi, che oltre alla tutela qualitativa, contribuiscono a favorire l'infiltrazione delle acque, l'alimentazione e il drenaggio delle falde;
<i>Riduzione dei gas serra</i>	• Incentivare la gestione forestale attiva orientata all'utilizzo sostenibile dei boschi esistenti, prevedendo e predisponendo piani di gestione e assestamento forestale; • Incentivare l'esecuzione di nuovi interventi di forestazione, riforestazione, afforestazione o agroforestazione, con particolare riferimento ai terreni agricoli ad agricoltura intensiva; • Puntare alla massimizzazione dei sink di carbonio sulla base degli impegni internazionali; • Ricostituire il potenziale forestale danneggiato da disastri naturali, fitopatie o da incendi e incentivare gli interventi volti al monitoraggio e alla prevenzione;
<i>Tutela del territorio</i>	• Favorire e incentivare la gestione attiva delle risorse forestali nella tutela dell'equilibrio idrogeologico del territorio; • Favorire investimenti mirati alla conservazione e ripristino del paesaggio agro-silvo-pastorale; • Favorire e incentivare interventi non remunerativi e/o strutturali, impegni silvoambientali nelle formazioni forestali; • Ricostituire il potenziale forestale danneggiato da disastri naturali, fitopatie o da incendi e incentivare gli interventi volti al monitoraggio e alla prevenzione;

Secondo quanto previsto dal regolamento, gli interventi di forestazione sul territorio, da attuare con specie autoctone e utilizzando semenze certificate, soprattutto per azioni di carattere naturalistico, oltre a essere collegati agli strumenti di pianificazione aziendale e locale, dovranno essere riservati ad aree caratterizzate da specifici fabbisogni ambientali, di erosione e dissesto.

Il PSN individua nei terreni caratterizzati da agricoltura intensiva, un'area prioritaria d'intervento, al fine di ridurre l'impatto sull'ambiente delle pratiche agricole e recuperare le aree in cui le foreste risultano frammentate. L'imboschimento dovrà privilegiare le funzioni ecologiche (corridoi naturali di connettività, nodi della rete ecologica, fasce tampone, habitat per specie animali), e di mantenimento della biodiversità, in particolare per gli ecotoni di confine (prati, pascoli, ecc).

L'imboschimento a fini principalmente produttivi, compresa la produzione di legna a scopi energetici, dovrà comunque basarsi sui principi della sostenibilità ambientale e su criteri di ecocompatibilità, senza generare una pressione negativa sulla biodiversità, sul suolo, sulle risorse idriche e, più in generale, sull'ambiente. Discorso a parte merita l'impianto di specie a rapido accrescimento per fini energetici (*Short Rotation Forestry*), che trova ampia attuazione nella misura sugli investimenti aziendali dell'asse 1. Nell'espansione della superficie forestale, naturale e per azione antropica, e nella produzione di biomasse lignocellulosiche viene riconosciuto un importante strumento per attenuare il cambiamento climatico e i processi inquinanti dovuti all'emissione di gas serra.

Per la necessità di adattamento ai futuri cambiamenti climatici, il PSN affida agli interventi forestali, un importante ruolo nella tutela delle risorse idriche, nella protezione del suolo e dell'assetto idrogeologico del territorio. Per garantire la regolamentazione dei deflussi idrici nei bacini, viene riconosciuta l'importanza della gestione forestale attiva e soprattutto il ruolo svolto dalle formazioni forestali e dalle attività di forestazione ambientale nella tutela qualitativa, per l'infiltrazione delle acque e l'alimentazione delle falde e per le aree di espansione dei fiumi.

A riguardo, le regioni devono concentrare gli interventi nelle aree dove i problemi di degradazione del suolo e delle risorse idriche sono più rilevanti e accentuati, coordinatamente con gli interventi previsti dalla normativa nazionale nei Piani di Assetto Idrogeologico, che costituiscono anche il quadro di riferimento programmatico per le azioni svolte in questo ambito dal FESR.

Analogamente, gli interventi rivolti all'introduzione di azioni di prevenzione contro gli incendi e alla ricostruzione del potenziale silvicolo danneggiato da disastri naturali, devono essere complementari agli interventi previsti dalla politica regionale, dai Piani Anti Incendio Boschivo e coordinati con le azioni svolte in questo ambito dagli interventi del FESR, in particolare per le realizzazioni infrastrutturali. Il FEASR prevede un sostegno, limitatamente alle aree classificate ad alto e medio rischio d'incendio, per il ripristino e la ricostruzione delle aree colpite da dissesti,

degradi e da calamità naturali non di natura biotica, attraverso interventi silvicolture, al fine di velocizzare il ripristino delle condizioni di efficienza funzionale preesistenti. Dal PSN viene prevista la creazione e il mantenimento di fasce para-fuoco (radure, fasce verdi antincendio, cesse), l'incentivazione di pratiche protettive dei soprassuoli (cure colturali, controllo della vegetazione, pulizia del sottobosco, diradamento, diversificazione della flora), manutenzione delle strade di accesso e di attraversamento delle zone boscate. Inoltre, si prevede la promozione d'interventi silvicolture e fitosanitari per la ricostituzione e il mantenimento dei popolamenti forestali con prevalente funzione protettiva, e il sostegno alla realizzazione, adeguamento e mantenimento di piccole infrastrutture protettive, connesse alla prevenzione e al monitoraggio degli incendi (viabilità agro-silvo pastorale e sentieri forestali; serbatoi e punti di approvvigionamento idrico e attrezzature connesse; torri e attrezzature fisse di avvistamento e comunicazione).

Particolare attenzione, nella strategia nazionale, viene rivolta al sistema delle aree protette individuate dalla normativa comunitaria (zone svantaggiate, SIC, ZPS, ZVN e rete Natura 2000), e ad altri luoghi di grande pregio naturale, nei quali la predisposizione di una pianificazione e una gestione che tenga conto del dinamismo degli ecosistemi e dell'integrazione con la matrice territoriale esterna, è prerequisito per l'attivazione delle misure di gestione agro-forestale della Rete Natura 2000 (pagamenti Natura 2000). Il PSN insiste molto nella necessità di individuare una correlazione tra strumenti di pianificazione forestale regionale e piani di gestione dei siti ad alta valenza naturale (Rete Natura 2000, Riserve, Parchi ecc), tenendo anche conto che l'attività silviculturale ha contribuito e contribuisce in maniera determinante al mantenimento di questi ecosistemi⁶⁰.

È anche utile ricordare che circa il 30% delle formazioni forestali presenti nel nostro paese è compreso in aree protette incluse nell'elenco ufficiale redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio o nell'elenco ufficiale dei siti individuati sulla base della Direttiva 92/43/CEE Natura 2000, per la gestione delle quali dovrebbero essere attivate risorse aggiuntive rispetto a quelle dei PSR.

L'attuazione della misura "Natura2000" nel contesto italiano sarà inficiata dalla scarsa presenza di un quadro di recepimento regionale delle normative di riferimento comunitaria e nazionale⁶¹ e dalla conseguente assenza dei Piani di gestione in queste aree. Si ritiene possibile un inserimento di questa misura nei Programmi

⁶⁰ Per approfondimenti si rimanda al contributo tematico del PSN, *Biodiversità e paesaggio*

⁶¹ D.M. 3-9-2002 *Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000*

regionali a seguito del completamento delle norme regionali e nazionali di recepimento che dovranno consentire di individuare i maggiori costi o i mancati redditi a carico delle attività ammissibili. Nelle Regioni della Convergenza, il finanziamento dei Piani di Gestione delle Aree Natura 2000, può essere sostenuto da risorse nazionali. Nelle Regioni Competitività per la redazione dei Piani, se non finanziati con risorse nazionali, assumono particolare rilevanza le misure contenute nell'asse 3, con riferimento alla valorizzazione e gestione del patrimonio naturale dei siti Natura 2000 e delle aree protette e alla preparazione di Piani di gestione.

Con le nuove misure per i *"Pagamenti silvoambientali"* e gli *"Investimenti non produttivi"*, la strategia nazionale nella promozione e diffusione di pratiche volontarie aggiuntive ai normali criteri di gestione (dati dall'osservanza delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e dalla normativa regionale di riferimento), vuole incentivare la gestione attiva sul territorio e fornire la possibilità di valorizzare a fini turistico-ricreativi e ambientali le proprietà forestali, anche se ciò implica per i gestori dei boschi italiani ulteriori impegni ai già restrittivi vincoli esistenti. I pagamenti ambientali forestali, sono chiaramente una misura di complessa applicazione, almeno nel contesto italiano, dove sono già presenti standard minimi di gestione molto più elevati rispetto a quelli posseduti da altri Stati membri, soprattutto per quello che riguarda la gestione delle foreste alpine dove la misura risulta difficilmente applicabile. È impegno del Mipaaf definire chiaramente, e al più presto, degli standard di buone pratiche silvicolture per tutto il territorio nazionale, nel rispetto delle usuali pratiche regionali e ovviamente controllabili. La definizione delle buone pratiche forestali e silvicolture potrebbe seguire due approcci alternativi (rispettivamente caratterizzati da regole molto o poco restrittive), con risultati diversi sia in termini di efficacia della misura che in termini di costo.

Parallelamente vi è anche il problema, già citato della definizione dei CGO forestali da attuare a livello aziendale. Per alcune misure tipicamente indirizzate alle aziende agricole (imboschimento), il riferimento ai CGO viene ricondotto nelle norme indicate nell'ambito del Reg. (CE) n. 1782/03, per le altre misure la definizione dei criteri sarà compito dello Stato Membro e delle Regioni. I riferimenti normativi in questo ambito non mancano (si pensi alla validità di legge dei Piani di assestamento forestale o, in assenza di pianificazione, alle Prescrizioni di massima e norme di polizia forestale e alla normativa regionale), ma risulta comunque opportuno un approccio unitario nella metodologia da applicare per la definizione dei CGO forestali.

A favore dello sviluppo del settore, sia sotto gli aspetti produttivistici che ambien-

li, come proposto dal PSN e con le forme ritenute più opportune a livello regionale, assume fondamentale importanza l'azione integrata delle misure dell'asse 2 (agricole e forestali) e quelle dell'asse 1 (valorizzazione dei prodotti forestali e del valore economico delle foreste), con quelle dell'asse 3, riferite, oltre alla preparazione di specifici Piani di gestione territoriale, anche alla possibilità di diversificare le attività forestali verso la creazione di nuovi servizi ambientali.

Per raggiungere gli obiettivi di miglioramento dell'economia rurale, la strategia nazionale prevede la concentrazione degli interventi dell'asse 3 a livello territoriale, in particolare in quelle aree che presentano maggiori caratteristiche di ruralità definite come aree rurali intermedie e aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, limitando nelle altre aree solamente specifici fabbisogni giustificati nelle strategie regionali.

Tra le Azioni chiave proposte per il miglioramento delle condizioni socio-economiche del territorio rurale italiano, quelle che possono riguardare il settore forestale (tab. 4.6), passano attraverso il miglioramento delle condizioni e dell'attrattività delle aree rurali (infrastrutture e servizi), per le imprese e la popolazione, favorendo l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali coerentemente con le caratteristiche del paesaggio e della cultura rurale, attraverso il sostegno all'economia locale per il mantenimento e/o la creazione di opportunità occupazionali.

Nella strategia nazionale le misure previste in questo asse integrano lo sviluppo del settore forestale attraverso la creazione e il rafforzamento delle attività economiche legate alla risorsa forestale, come per esempio l'erogazione di servizi alla popolazione e all'economia locale (es. sviluppo di piccole centrali per sfruttamento energie rinnovabili), al sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese (produzione, trasformazione e vendita di prodotti legnosi e biomasse a uso energetico), all'incentivazione di attività turistiche e con interventi orizzontali volti alla crescita del capitale umano nelle aree rurali, potenziando le attività formative e informative. Al fine di migliorare l'attrattività dei territori rurali gli interventi dovranno essere programmati e attuati dalle Regioni in stretta complementarità con l'azione dei fondi regionali, nazionali e dei Fondi comunitari FESR e del FSE, e in particolare quelli di recupero, tutela e valorizzazione del paesaggio e delle risorse storico-culturali e di valorizzazione delle emergenze naturali (comprese le azioni volte alla definizione di piani di protezione e gestione dei siti Natura 2000 e di altre aree di alto valore naturalistico).

Particolare interesse per il settore forestale riveste la proposta del PSN di combinare diverse tipologie d'interventi (diversificazione, creazione d'impresa, investimenti

per il paesaggio e il patrimonio culturale, servizi e infrastrutture locali) attorno ad un tema catalizzatore (ad es. la valorizzazione del patrimonio forestale di un'area, lo sviluppo di filiere corte foresta-legno-energia).

Tabella 4.6 – ASSE III: Qualità della vita e diversificazione dell'occupazione

Sintesi delle azioni e dei risultati	
1. Azione 1.1: Sviluppo delle attività produttive e commerciali	1. Risultato 1.1: Sviluppo delle attività produttive e commerciali
2. Azione 1.2: Sviluppo delle attività di servizi e turismo	2. Risultato 1.2: Sviluppo delle attività di servizi e turismo
3. Azione 1.3: Sviluppo delle attività di ricerca e sviluppo	3. Risultato 1.3: Sviluppo delle attività di ricerca e sviluppo
4. Azione 1.4: Sviluppo delle attività di formazione e informazione	4. Risultato 1.4: Sviluppo delle attività di formazione e informazione
5. Azione 1.5: Sviluppo delle attività di gestione e manutenzione	5. Risultato 1.5: Sviluppo delle attività di gestione e manutenzione
6. Azione 1.6: Sviluppo delle attività di promozione e marketing	6. Risultato 1.6: Sviluppo delle attività di promozione e marketing
7. Azione 1.7: Sviluppo delle attività di cooperazione e partenariato	7. Risultato 1.7: Sviluppo delle attività di cooperazione e partenariato
8. Azione 1.8: Sviluppo delle attività di monitoraggio e valutazione	8. Risultato 1.8: Sviluppo delle attività di monitoraggio e valutazione
9. Azione 1.9: Sviluppo delle attività di comunicazione e sensibilizzazione	9. Risultato 1.9: Sviluppo delle attività di comunicazione e sensibilizzazione
10. Azione 1.10: Sviluppo delle attività di ricerca e sviluppo	10. Risultato 1.10: Sviluppo delle attività di ricerca e sviluppo
11. Azione 1.11: Sviluppo delle attività di gestione e manutenzione	11. Risultato 1.11: Sviluppo delle attività di gestione e manutenzione
12. Azione 1.12: Sviluppo delle attività di promozione e marketing	12. Risultato 1.12: Sviluppo delle attività di promozione e marketing
13. Azione 1.13: Sviluppo delle attività di cooperazione e partenariato	13. Risultato 1.13: Sviluppo delle attività di cooperazione e partenariato
14. Azione 1.14: Sviluppo delle attività di monitoraggio e valutazione	14. Risultato 1.14: Sviluppo delle attività di monitoraggio e valutazione
15. Azione 1.15: Sviluppo delle attività di comunicazione e sensibilizzazione	15. Risultato 1.15: Sviluppo delle attività di comunicazione e sensibilizzazione

Esperienza analogamente sviluppata con successo in passato, in molti contesti locali attraverso la progettazione integrata (PIT, PIF) e con l'iniziativa comunitaria Leader. Attraverso l'approccio territoriale, integrato, multisettoriale e partecipato nell'attuazione delle politiche di sviluppo con l'asse LEADER, nella strategia nazionale il settore forestale può contare nel rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale e nella valorizzazione delle risorse endogene dei territori al fine di rendere più efficaci i risultati auspicati negli altri assi. Scegliendo temi e obiettivi fortemente ancorati al territorio, la strategia definita nei Piani di sviluppo locale potrà attingere alle diverse misure previste dai tre assi, sviluppando con il partenariato pubblico-privato del GAL idee progettuali legate anche all'utilizzo e allo sviluppo delle risorse forestali locali e alle filiere produttive connesse.

4.4 LE FORESTE NELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE PER LO SVILUPPO RURALE

Le Regioni e Province Autonome nel corso del 2007 hanno definito, nei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR), le proprie strategie d'intervento individuando, sulla base di un'attenta analisi della situazione territoriale, ambientale, economica e sociale del territorio le priorità d'intervento attraverso le quali si propongono di offrire soluzioni agli effettivi fabbisogni territoriali e settoriali individuati e in coerenza con la strategia definita a livello nazionale nel PSN.

L'analisi del settore forestale, in tutti i programmi è stata caratterizzata dalla mancanza di una definizione statistica universalmente accettata e coerente con le definizioni adottate in sede internazionale, dall'eterogeneità delle fonti statistiche e informative sulle risorse forestali e dalla carenza di serie storiche disponibili con dettaglio sub-regionale (cfr. cap. 2.2). A parte le Regioni in possesso di una propria indagine inventariale, per l'analisi delle caratteristiche delle risorse forestali, sono state utilizzate le statistiche annuali dell'ISTAT e i dati del recente Inventario Forestale Nazionale (IFNC).

Per i parametri socio economici, l'ISTAT ha rappresentato la fonte quasi esclusiva di dati. Pur non trattandosi di fonti statistiche ufficiali, a parziale integrazione dei informazioni fornite dall'ISTAT, sono stati utilizzati i dati di produzione industriale e di performance economica pubblicate annualmente dalle principali Associazioni di categoria, nel settore legno-mobile e carta-editoria.

Dall'analisi del contesto territoriale e settoriale, i principali fabbisogni evidenziati dalle regioni (tab. 4.7), possono essere sintetizzati nelle tre seguenti grandi tipologie:

- Fabbisogni relativi al patrimonio forestale;
- Fabbisogni relativi alle imprese forestali e alla filiera produttiva;
- Fabbisogni relative al ruolo multifunzionale delle foreste.

Pur riconoscendo l'estrema eterogeneità degli scenari locali, i fabbisogni individuati coincidono con l'analisi nazionale fornita nel PSN.

Il principale elemento emerso è la scarsa gestione attiva territoriale a cui si aggiunge l'espansione dei boschi di neoformazione (ricolonizzazione naturale di prati ed ex-coltivi). Inoltre, in tutte le regioni d'Italia, al fianco di boschi tuttora soggetti a sfruttamento, sono presenti molte formazioni gestite solo saltuariamente o abbandonate a un'evoluzione naturale.

Tabella 4.7 - Sintesi dei principali fabbisogni forestali emersi dai PSR

Ambiti di analisi	Fabbisogni emersi dalle analisi del settore forestale regionali
Patrimonio forestale	• Salvaguardare e incrementare il patrimonio forestale e gli elementi dell'ecosistema forestale; • Incentivare la gestione attiva territoriale; • Diffondere la pianificazione forestale; • Favorire forme associate di gestione per ridurre l'eccessiva frammentazione delle proprietà; • Gestire e contenere l'aumento della superficie forestale, con particolare riferimento alle aree coltivate e degradate; • Incentivare la certificazione forestale di qualità; • Migliorare le condizioni strutturali delle foreste per prevenire il dissesto idrogeologico nelle zone montane; • Tutelare le foreste da calamità naturali e antropiche (prevenzione e controllo); • Migliorare le condizioni ambientali a tutela della biodiversità (animale e vegetale), del paesaggio e del collegamento tra ecosistemi, habitat e aree di alto pregio naturale;
Imprese e filiera produttiva	• Migliorare quantitativamente e qualitativamente le infrastrutture di viabilità forestale e di logistica, per le utilizzazioni e la commercializzazione; • Aumentare la competitività delle imprese di utilizzazione boschiva, per lo più di piccolissime dimensioni e con cantieri poco evoluti; • Ammodernamento delle attrezzature delle imprese di utilizzazione e trasformazione; • Migliorare la scarsa formazione ambientale, imprenditoriale e tecnica di addetti e proprietari; • Aumentare le dimensioni delle superfici utilizzate, migliorando la qualità del legname prelevato; • Incentivazione a forme di gestione collettive e a servizi conto terzi; • Organizzare la filiera foresta-legno soprattutto in ambito locale; • Incentivare l'integrazione e la collaborazione tra i settori e attori, della filiera foresta-legno; • Aumentare la competitività del prodotto legno locale e quindi nazionale; • Diffondere strategie di qualità del prodotto legnoso (marketing del legno); • Garantire maggiore trasparenza nel mercato del legname; • Rispondere in modo sostenibile alla crescente domanda di legname da opera e di biomasse per fini energetici; • Ottimizzare le produzioni di biomasse forestali in un'ottica imprenditoriale; • Sviluppare opportunità di avvicinamento tra produttori e consumatori tramite iniziative di filiera corta e marketing;
Ruolo multifunzionale e delle foreste	• Ridurre i livelli di emissione dei gas a effetto serra e aumentare le funzioni di fissazione del carbonio svolte dalle foreste e dal suolo; • Garantire una specifica gestione alle aree che presentano maggiori difficoltà e ad alto valore naturalistico; • Migliorare le condizioni ambientali a tutela di biodiversità, paesaggio e fruibilità delle aree forestali come opportunità di sviluppo rurale e territoriale; • Incentivare la diversificazione dei redditi forestali; • Rendere più attrattivo il territorio per i residenti, le aziende e i fruitori esterni migliorandone l'offerta turistica. • Sviluppo dei prodotti secondari del bosco; • Valorizzare l'utilizzo delle potenzialità energetiche locali per lo sviluppo della multifunzionalità e diversificazione dei redditi;

L'abbandono in tutti i casi coincide con la mancanza di manutenzione, sorveglianza e presidio del territorio, favorendo così l'innescio di fenomeni di degrado (si stima che più del 50% del patrimonio forestale italiano è privo di gestione da almeno 40 anni).

Si registra inoltre la mancanza di una diffusa pianificazione del territorio, in particolare per la proprietà privata. Inoltre, sempre più per le imprese boschive, vi è la difficoltà nel superare le soglie minime di convenienza nelle utilizzazioni e per la filiera foresta-legno locale una scarsa integrazione e coordinamento tra i suoi settori e attori. Tutte le regioni, anche quelle storicamente più produttive, lamentano una scarsa competitività del prodotto legno locale in un mercato sempre più globalizzato e sempre meno trasparente. Emerge quindi la necessità di aumentare e valorizzare la quantità e qualità dei prodotti legnosi locali, creando continuità nell'offerta, una maggiore trasparenza nel mercato, la diffusione di sistemi di certificazione e marketing del legno locale.

Cosa di non poco conto, evidente in tutti i programmi è la consapevolezza che il "bosco" non è più solo un sistema biologico complesso, ma un vero e proprio "strumento per l'implementazione di una strategia di sviluppo territoriale e sempre più un bene d'interesse pubblico". Tutti i programmi evidenziano inoltre le opportunità offerte dalle risorse forestali in ambito ambientale e di sviluppo locale per la diversificazione dei redditi (in particolare nella produzione e trasformazione delle biomasse lignocellulosiche).

Analizzando le linee strategiche d'intervento individuate nei PSR, sembra, infatti, che vi sia una maggiore coscienza politica nell'importanza delle nuove funzioni e ruoli produttivi, sociali e ambientali che questa risorsa può offrire soprattutto, ma non solo in ambito locale e possono essere come di seguito sintetizzate:

- 1 Incentivare la gestione sostenibile e la rinaturalizzazione del bosco stimolando anche la creazione e il consolidamento di nuovi modelli organizzativi per la gestione delle proprietà forestali, al fine di garantire una gestione attiva del territorio, il perdurare delle risorse naturali, migliorare e potenziare l'offerta e la qualità dei prodotti legnosi, favorire la ripresa di competitività delle utilizzazioni forestali, contenere gli effetti del cambiamento climatico;
- 2 Favorire il potenziamento dell'economia forestale e delle sue filiere incentivando soprattutto lo sviluppo di filiere "corte", al fine di aumentare la competitività del settore forestale, creare nuove opportunità di lavoro, incentivare e rafforzare la filiera foresta-energia, ridurre il processo di abbandono delle aree rurali e montane;

- 3 Tutelare la complessità e la multifunzionalità del sistema bosco, al fine di garantire la difesa idrogeologica del territorio, la conservazione della biodiversità, la diversificazione del reddito rurale, la produzione di prodotti forestali non legnosi e di servizi turistico/ricreativi offerti dal bosco come prodotti di nicchia, la protezione del paesaggio e dell'ambiente;
- 4 Accrescere la conoscenza degli ecosistemi forestali, la promozione della cultura forestale, la formazione e l'aggiornamento degli operatori del settore.

Le strategie individuate sono state tradotte in Obiettivi specifici di asse (tab. 4.9.a.b.c.), che trovano una corrispondenza con gli Obiettivi prioritari del PSN, costituendone di fatto una declinazione a livello regionale. Inoltre, si osserva in generale uno scarso coordinamento e una poco chiara integrazione delle singole misure di interesse forestale con gli altri interventi cofinanziati dai Fondi strutturali, nazionali e regionali secondo le indicazioni di demarcazione definite nella strategia nazionale.

A livello di misura la scelta di attivazione degli interventi per l'attuazione della strategia forestale è avvenuta, non sempre coerentemente con i fabbisogni evidenziati dall'analisi di contesto e ha spesso seguito considerazioni e scelte di merito, legate soprattutto alla semplice necessità di evitare una polverizzazione del sostegno pubblico. Non sempre però, gli interventi previsti per il settore forestale risultano essere bene integrati nella struttura strategica definita nei PSR, rimanendo spesso parte accessoria alle scelte effettuate per il settore agricolo e agroalimentare, più strutturate e meglio integrate nel territorio. Ciò è più evidente nelle regioni in cui non è presente una strategia forestale consolidata.

Gli interventi attivati presentano inoltre una omogeneizzazione nelle tipologie di azioni previste, frutto sia dell'approccio strategico dettato da questa nuova programmazione che, soprattutto, dai risultati di un negoziato Regione-Commissione, caratterizzato da una forte omogeneizzazione nelle misure ammissibili per tutto l'ambito europeo e da una particolare rigidità nei confronti di misure particolarmente innovative presentate a negoziato da alcuni Stati Membri e regioni.

Tabella 4.9.a - Sintesi dei principali Obiettivi specifici forestali regionali

Asse	Obiettivi Prioritari di Asse del PSN	Sintesi dei principali Obiettivi specifici di Asse dei PSR	Misure attivate
Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione di filiera.	• Ridurre i costi di utilizzazione e produzione aziendale; • Incentivare l'utilizzo dei servizi di consulenza al fine di facilitare i processi di adeguamento, modernizzazione e innovazione tecnica e organizzativa; • Promuovere l'aggregazione d'impresa e proprietari e incentivare forme sostitutive di gestione associata; • Promuovere investimenti in operazioni colturali e funzionali per una gestione sostenibile e multifunzionale del patrimonio forestale; • Promuovere l'innovazione tecnologica e l'ammodernamento delle imprese forestali e dei settori produttivi locali della filiera foresta legno; • Incrementare la qualità e l'efficienza delle dotazioni di macchine e attrezzature delle imprese della filiera bosco legno per migliorare la gestione delle superfici forestali; • Migliorare la qualità merceologica delle produzioni e delle superfici forestali e la sicurezza sul lavoro; • Accrescere e consolidare le relazioni e l'integrazione e il coordinamento verticale tra i diversi segmenti della filiera foresta-legno condividendo strategie di filiera orientate al mercato; • Diversificare e differenziare le produzioni forestali; • Sviluppare la produzione e l'utilizzo delle biomasse di origine forestale, favorire la conversione delle produzioni agricole con produzioni legnose ecologicamente sostenibili;	121 123 124 114 115
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale.	• Favorire la partecipazione dei proprietari forestali e delle imprese di trasformazione a sistemi di qualità e certificazione al fine di aumentare la qualità delle produzioni;	124
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche.	• Migliorare le condizioni infrastrutturali (viabilità agro-silvo-pastorale) e logistiche (imposti) per l'utilizzazione la trasformazione e la commercializzazione delle risorse forestali;	125
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale.	• Sostenere la formazione e informazione agli operatori, addetti e proprietari forestali in materia di processi produttivi e gestionali sostenibili delle risorse naturali;	111 114

Tabella 4.9.b - Sintesi dei principali Obiettivi specifici forestali regionali

Assi Prioritari	Obiettivi Prioritari di Asse del PSN	Sintesi dei principali Obiettivi specifici di Asse dei PSR	Misure attivate
<i>Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</i>	<i>Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico</i>	• Salvaguardare e incrementare il patrimonio forestale sostenendo una corretta e pianificata gestione sostenibile; • Consolidare ed estendere ordinamenti e metodi di GFS; • Valorizzare gli ecosistemi forestali a tutela della biodiversità di specie e habitat, del paesaggio e della fruibilità delle aree, in particolare quelle ad alto valore naturalistico e della Rete Natura 2000; • Tutelare le specie di interesse forestale a rischio di estinzione; • Incrementare e salvaguardare la diversità paesaggistica; • Creazione e mantenimento di corridoi ecologici per il collegamento tra ecosistemi, habitat e aree di tutela naturale; • Tutela e conservazione del patrimonio forestale tramite la prevenzione e il ripristino dai danni causati da incendi e calamità naturali;	221 222 223 225 226 227
	<i>Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde</i>	• Realizzare sistemi verdi territoriali per la fitodepurazione;	221 222 223
	<i>Riduzione dei gas serra</i>	• Ottimizzare e sviluppare le produzioni di biomasse lignocellulosiche incentivando la GFS; • Ridurre i livelli di emissione dei gas a effetto serra e aumentare le funzioni di fissazione del carbonio svolte dalle foreste e dal suolo;	221 222 223
	<i>Tutela del territorio</i>	• Mantenere e incentivare la GFS nelle aree abbandonate, degradate, a rischio di dissesto idrogeologico, svantaggiate, montane e collinari per migliorare le condizioni strutturali delle foreste;	221 222 223 225

Tabella 4.9.c - Sintesi dei principali Obiettivi specifici forestali regionali

Assi Prioritari	Obiettivi Prioritari di Asse del PSN	Sintesi dei principali Obiettivi specifici di Asse dei PSR	Misure attivate
<i>Asse 3 – Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale</i>	<i>Miglioramento dell'attrattiva dei territori rurali per le imprese e la popolazione</i>	- Sviluppare gli aspetti ambientali e paesaggistici del territorio forestale come opportunità di sviluppo rurale e territoriale; - Valorizzazione e sviluppo del capitale umano per progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato; - Sviluppare il turismo rurale e le piccole attività imprenditoriali collegabili; - Aumentare la consapevolezza sociale delle tematiche naturalistiche;	311 312 323
	<i>Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali</i>	- Avviare e potenziare microimprese del settore forestale per la produzione di servizi energetici e ambientali; - Sviluppare la produzione di energia da biomassa forestale e i servizi connessi; - Incrementare l'utilizzo di energia rinnovabile per finalità private e pubbliche;	321
<i>Asse 4 – Leader</i>	<i>Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale</i>	- Integrare i settori della filiera forestale nelle attività di sviluppo locale; - Promuovere forme associate di gestione collettiva del patrimonio forestale;	
	<i>Valorizzazione delle risorse endogene dei territori</i>	- Rafforzare le capacità dei partenariati locali esistenti valorizzando le risorse e il settore forestale locale; - Rafforzamento capacità progettuale e gestionale locale;superamento isolamento aree rurali e crescita dei territori;	

4.4.1 L'attuazione delle misure ⁶³

Da parte delle Regioni, rispetto alla precedente programmazione (2000-2006), si osserva un maggior riconoscimento al ruolo che le foreste, e i settori produttivi a esse collegati, possono fornire nei confronti dello sviluppo socioeconomico locale. Sul totale della spesa pubblica programmata le Regioni italiane, nell'attuazione delle misure forestali (misure del pacchetto foreste Asse 2, misura 121 e misure 123, 124 e 125 per quanto riguarda il settore forestale), hanno impegnato 2.388 Meuro, quasi il 14,4% delle risorse di spesa pubblica previste a livello nazionale, contro i 1.855 Meuro (il 12,54% della spesa pubblica impegnata), per l'attuazione delle misure H e I del Reg. (CE) n. 1257/99.

Il 78% di questi 2.388 Meuro è interamente impegnato nelle misure strettamente forestali (dalla 221 alla 227 e la misure 122), il restante 22%, circa 550 Meuro, è

⁶³ a cura di Raoul Romano

indicativamente previsto per l'attuazione degli interventi forestali nelle misure di consulenza aziendale per il settore agricolo, alimentare e forestale (123 e 124) e d'investimento per l'adeguamento delle infrastrutture per il settore agricolo e forestale (125). Purtroppo per queste tre misure non è a oggi possibile avere un valore preciso d'impegno sul solo settore forestale per tutte le regioni. Partendo dalle risorse impegnate chiaramente da alcune regioni è stato comunque possibile indicativamente dedurre una quota forestale del 11% e del 6% sul totale impegnato per le foreste, rispettivamente per le misure 123 e 124 e la misura 125.

Solamente tre Regioni (tab. 4.8) destinano alle misure forestali più del 20% delle risorse previste per lo sviluppo rurale (Basilicata, Lombardia, Sicilia). A parte la Valle d'Aosta, che prevede l'attuazione di queste misure attraverso il ricorso agli Aiuti di stato, la regione Liguria e le Province Autonome sono le uniche tre regioni che prevedono un impegno finanziario inferiore al 7% delle risorse impegnate per lo sviluppo rurale. In questo contesto tra i PSR emergono importanti elementi comuni nelle strategie di attuazione delle misure. Particolare enfasi viene infatti data da parte di tutti i programmi, alla necessità di incrementare la pianificazione aziendale e sovrazionale, sia nella gestione delle proprietà pubbliche che delle proprietà private. Per queste ultime, spesso caratterizzate da livelli elevati di frammentazione, vengono proposti incentivi per l'utilizzo di forme di gestione collettive e consortili (realtà già presenti nel contesto forestale italiano, come iniziative locali e in molti casi esempi di buona gestione). In particolare con l'avvio di servizi di assistenza alla gestione e di servizi di consulenza tecnica (misura 114 e 115), nella maggior parte dei PSR, sono state create specifiche azioni di assistenza per i detentori di aree forestali, singoli e associati, e per le imprese boschive, al fine di adeguare, migliorare e facilitare la gestione aziendale e forestale. Analizzando le scelte strategiche dei diversi PSR si osserva come, in particolare nelle regioni in cui sono storicamente presenti forme di gestione consortili della superficie forestale, si punti maggiormente all'ammodernamento e all'innovazione tecnologica delle imprese forestali, all'ottimizzazione delle utilizzazioni (attraverso l'acquisto di macchine e attrezzature per le operazioni di taglio e allestimento, piazzali di deposito, strutture per lo stoccaggio e la prima trasformazione dei prodotti, ecc), e all'aumento dell'efficienza nella produzione di assortimenti legnosi locali (attraverso sfolli, diradamenti, potature, tagli fitosanitari, ecc), finalizzati all'utilizzo industriale e artigianale di qualità, ma anche energetico (misura 122 e 123).

Tabella 4.8 - Attivazione e valore (%) della spesa pubblica per le principali misure d'interesse forestale nei PSR italiani

Regioni	122	123/124/125 (*)	221	222	223	224	225	226	227	Misure forestali	Totale spesa pubblica PSR (Meuro)
Abruzzo	1,72%	3,75%	5,55%		1,11%			0,74%	1,11%	13,98%	383,9
Basilicata	1,55%	3,66%	8,49%		0,27%			9,72%	0,27%	23,96%	648,1
Calabria	1,84%	2,60%	1,90%		0,55%			2,77%	3,23%	12,90%	1.084,07
Campania	0,69%	1,93%	2,97%		0,61%		1,21%	6,83%	3,53%	17,76%	1.882,30
Emilia Romagna	0,61%	3,31%	3,40%					0,75%	0,95%	9,02%	934,7
Friuli V.G.	4,24%	4,68%	7,65%		0,55%			0,57%	0,81%	18,52%	247,211
Lazio	0,85%	2,80%	2,26%	0,09%	0,28%	1,03%		0,99%	0,52%	8,81%	655,418
Liguria	3,33%	0,93%	0,12%		0,18%			1,25%	0,45%	6,26%	276,562
Lombardia	0,60%	4,94%	13,36%		0,48%			0,78%		20,16%	899,757
Marche	0,64%	2,99%	5,01%	0,49%	0,00%	0,50%		2,95%	1,43%	14,02%	459,818
Molise	0,77%	4,98%	8,95%		1,54%			2,05%	0,77%	19,05%	194,977
P.A. Bolzano	0,58%	2,48%						3,39%	0,17%	6,61%	312,67
P.A. Trento	0,78%	2,07%						1,38%	1,76%	5,99%	256,153
Piemonte	1,17%	2,55%	3,67%					0,58%	1,76%	9,72%	896,591
Puglia	0,88%	3,77%	1,59%		1,35%			2,70%	2,70%	13,00%	1.480,57
Sardegna	1,72%	1,74%					1,12%	1,60%	0,86%	8,65%	1.252,84
Sicilia	1,36%	4,61%	8,87%	0,22%	3,53%			1,42%	0,47%	20,49%	2.106,31
Toscana	2,98%	2,93%	4,57%		0,33%			5,12%	2,38%	18,32%	839,114
Umbria	1,84%	4,72%	6,51%	0,10%	0,10%			0,70%	2,50%	16,98%	760,068
Valle d'Aosta (**)	0	0,35%								0,35%	175,087
Veneto	1,42%	2,76%	2,13%				0,22%	1,31%	0,68%	8,52%	914,675
Tot. Misura	1,32%	3,19%	4,50%	0,05%	0,79%	0,05%	0,26%	2,61%	1,55%	14,33%	16.660,89

Fonte: Rielaborazione INEA dati Mipaaf;

(*) Risorse impegnate dalle misure e destinate al solo settore forestale.

(**) Prevede l'attuazione con risorse aggiuntive.

Tutti i PSR investono nell'accrescimento formativo degli operatori e addetti del settore e dei proprietari forestali, e nell'informazione (misura 111) per la diffusione di conoscenze tecniche, processi produttivi e pratiche innovative, in particolare nell'ambito della gestione silvicolturale sostenibile e della tutela ambientale, al fine principalmente di migliorare la qualità produttiva.

Per il miglioramento della qualità dei prodotti legnosi e secondari del bosco, viene però posta poca rilevanza nel recupero colturale dei popolamenti abbandonati e nell'utilizzazione delle foreste meno produttive e degradate. Dall'altra parte però, il miglioramento della rete di viabilità agro-silvo-pastorale (misura 125) viene proposto da molte regioni come uno strumento per garantire l'accesso alle aree forestali e di pascolo non altrimenti accessibili e quindi per contribuire alla riduzione dei costi di utilizzazione forestale.

Al fine di aumentare la competitività del settore particolare attenzione viene rivolta all'organizzazione e integrazione della filiera foresta-legno, nel contesto territoriale locale. Gli interventi prendono forma attraverso misure integrate a livello territoriale e/o settoriale che mirano ad aumentare la competitività delle diverse fasi del sistema produttivo, valorizzando le forme di aggregazione tra i soggetti della filiera o del territorio. Le tipologie più utilizzate sono i progetti di filiera o di area e i progetti collettivi afferenti a pacchetti di misure. In generale si sono comunque privilegiate le misure dell'asse 1, spesso in forma coordinata con le misure dell'asse 3 per la diversificazione delle attività e lo sviluppo di microimprese.

Approcci integrati, utilizzando principalmente le misure afferenti all'asse 2, vengono inoltre proposti per tutelare il paesaggio e salvaguardare le risorse naturali, promuovere l'utilizzazione sostenibile dei terreni agricoli e delle superfici forestali. Gli obiettivi principali perseguono la tutela della biodiversità, la conservazione e lo sviluppo dell'attività silvicola, la tutela delle risorse idriche e il contenimento dei cambiamenti climatici. Le misure forestali di questo asse (in particolare: imboschimento, indennità Natura2000, pagamenti silvoambientali e investimenti non produttivi), trovano attuazione, insieme alle misure agricole limitandone così l'applicazione in quelle aree definite prioritarie o preferenziali, dove è maggiore la necessità di rendere compatibili le attività agro-zootecniche intensive e quelle forestali.

All'utilizzo sostenibile delle superfici forestali, si affiancano le misure dell'asse 3 per la diversificazione dell'economia rurale, il miglioramento della qualità della vita e in particolare le azioni di formazione, informazione, animazione e consulenza sulla produzione e per lo sfruttamento delle biomassa, incentivando così attività complementari a quella principale e valorizzando le funzioni sociali-ricreative e

ambientali.

In tutti i programmi viene colta l'opportunità apertasi con l'attuazione delle politiche per la mitigazione dei cambiamenti climatici. Viene infatti identificata come linea strategica d'azione, l'incentivazione dell'uso di biomasse per uso energetico da approvvigionamento locale. L'impostazione dei programmi risulta chiara e in linea con gli indirizzi di politica energetico-ambientale nazionali e comunitari, prevedendo una gestione mirata del patrimonio locale e al contempo il sostegno all'impianto di specie a ciclo breve in azienda agricola (misura 121) nelle aree di pianura e di collina (*Short Rotation Forestry*). A questo si aggiungono gli interventi dell'asse 3, di diversificazione economica e creazione e sviluppo di microimprese.

A completare il panorama, con l'avvio di servizi essenziali alla popolazione rurale, coordinatamente con i fondi FESR, nei PSR si prevede la realizzazione di opere e infrastrutture pubbliche d'interesse collettivo, volte alla produzione e diffusione di energia prodotta da biomasse di origine agricola o forestale.

Con particolare riferimento al pacchetto di misure dell'asse 2, dall'analisi dei programmi si evidenzia una sostanziale corrispondenza tra gli Obiettivi specifici formulati dalle Regioni per questo asse e gli obiettivi prioritari definiti nel PSN.

Come evidenziato dalla tabella 4.9, nella programmazione per lo sviluppo rurale per le sole misure forestali di questo Asse (dalla 221 alla 227) è previsto a livello nazionale un impegno finanziario poco inferiore al 10% della spesa pubblica nazionale totale (1.637 Meuro), superando il 23% delle risorse destinate al solo asse 2 (7.037 Meuro).

Per questo pacchetto di misure, sul totale delle risorse pubbliche impegnate a livello regionale è presente una significativa differenza. Con valori percentuale d'impegno sulla spesa pubblica totale superiori al 10%, risultano per il centro nord Italia solamente Lombardia, Toscana Marche e Umbria (14,6%, 12,4%, 10,4% e 10,4%), e quasi tutte le regioni del sud Italia (Basilicata 18,7%, Campania 15,1%, Molise 13,3%, Sicilia 14,5%). Per tutte le altre regioni vi sono impegni che oscillano dal 9,6% del Friuli Venezia Giulia al 2% della Liguria.

Il presupposto per raggiungere gli obiettivi di salvaguardia ambientale dell'asse 2 è l'individuazione sul territorio di aree prioritarie d'intervento. Nei programmi la definizione di queste aree scaturisce oltre che dai dettami del Reg. (CE) n. 1698/05, anche da altre normative comunitarie, nazionali e regionali.

Tabella 4.9 Impegni spesa pubblica nei PSR per le misure Forestali Asse 2

Spesa pubblica	221	222	223	224	225	226	227	Asse 2 foreste	Asse 2 su Totale S.R	Totale Sviluppo rurale
	Meuro	Meuro	Meuro	Meuro	Meuro	Meuro	Meuro	Meuro		Meuro
Abruzzo	21,31		4,26			2,84	4,26	32,67	8,51%	383,90
Basilicata	55,00		1,75			62,99	1,75	121,49	18,75%	648,10
Calabria	20,64		6,00			30,00	35,00	91,64	8,45%	1.084,07
Campania	55,83		11,46		22,71	128,57	66,41	284,99	15,14%	1.882,30
Emilia R.	31,82		0,00			7,00	8,91	47,73	5,11%	934,70
Friuli V. Giulia	18,92		1,37		0,01	1,42	2,01	23,74	9,60%	247,21
Lazio	14,79	0,62	1,85	6,78		6,47	3,39	33,89	5,17%	655,42
Liguria	0,34		0,50			3,45	1,25	5,54	2,00%	276,56
Lombardia	120,22		4,32			7,00		131,54	14,62%	899,76
Marche	23,05	2,27		2,28		13,55	6,59	47,74	10,38%	459,82
Molise	17,44		3,00			4,00	1,50	25,94	13,30%	194,98
P.A. Bolzano						10,59	0,52	11,11	3,55%	312,67
P.A. Trento						3,55	4,50	8,05	3,14%	256,15
Piemonte	32,91					5,16	15,80	53,86	6,01%	896,59
Puglia	23,55		20,00			40,00	40,00	123,55	8,34%	1.480,57
Sardegna	20,29				14,00	20,00	10,74	65,03	5,19%	1.252,84
Sicilia	186,89	4,54	74,33			30,00	10,00	305,76	14,52%	2.106,31
Toscana	38,34		2,80			43,00	20,00	104,14	12,41%	839,11
Umbria	49,50	0,76	0,76		5,32	3,80	19,00	79,14	10,41%	760,07
Veneto	19,45				2,00	12,00	6,25	39,70	4,34%	914,68
Italia	750,30	8,19	132,40	9,06	44,05	435,39	257,87	1637,26	9,83%	16.660,89

Fonte: rielaborazione INEA dati PSR regionali.

La loro definizione, che interessa principalmente le misure di imboscamento dei terreni agricoli e delle superfici non agricole, ha privilegiato la conservazione e il miglioramento nell'assetto del territorio, in particolare per le aree di collina e pianura dove il patrimonio forestale è costituito prevalentemente da piccoli e frammentati nuclei forestali separati tra di loro nella matrice agricola o urbana.

Principali aree prioritarie d'intervento per il settore foreste individuate nei PSR	
Le aree agricole e forestali della Rete Natura 2000	Aree designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE così come disposto dall'art. 50 par. 5 e par. 7 del Reg. (CE) n. 1698/05; su cui agiscono principalmente le misure d'indennità compensativa Natura 2000.
Le zone idonee all'imboscamento per motivi ambientali;	Aree individuate dai Piani Forestali Regionali, così come disposto dall'art.50, par. 6 del Reg. (CE) n.1698/05, o definite in ambito regionale per la protezione contro l'erosione o per l'espansione della massa forestale per attenuare il cambiamento climatico; su cui agiscono le misure d'imboscamento.
Le zone forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio	Aree richiamate dall'art.50 par. 8 del Reg. (CE) n. 1698/05, e individuate dalla Decisione n. C(93) 1619 del 24.06.1993 a norma dell'art. 2 del Reg. (CE) n. 2158/92; a livello regionale corrispondono alla pianificazione ai fini A.I.B. inserita nei Piani regionali di previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi; su cui agisce la misura di prevenzione e ripristino dei danni causati da calamità naturali.

In queste ultime situazioni vengono privilegiati gli interventi per il recupero della frammentata continuità forestale. Particolare attenzione viene prestata alla riqualificazione paesistica del territorio e alla valorizzazione e formazione di reti ecologiche (in particolare nelle regioni della pianura Padana), in applicazione agli indirizzi della rete Natura2000, al fine di contribuire alla funzionalità degli ecosistemi e alla conservazione della biodiversità.

A questi obiettivi si lega, in alcuni casi esplicitamente, lo sviluppo all'uso multifunzionale delle aree boscate, privilegiando una linea di azione volta, non solo all'aumento della copertura forestale (misure 221 e 223) ma soprattutto alla valorizzazione della valenza ecologica, socio-culturali e turistico-ricreativa (misure asse 3). Vengono inoltre incentivati i proprietari e le imprese forestali, all'assunzione d'impegni per la gestione sostenibile delle risorse naturali, soprattutto nelle aree di confine fra i comparti agricolo e forestale o dove è maggiore il rischio di abbandono delle attività primarie con conseguenti ricadute sotto il profilo ambientale.

I programmi sottolineano comunque l'importanza di assicurare su tutto il territorio regionale il perseguimento degli obiettivi ambientali, rispondendo così alle esigenze programmatiche delle Direttive Uccelli (79/409/ Cee) e Habitat (92/43/ Cee), e a

specifiche scelte di politica regionale per la montagna e la forestazione.

Analizzando nel dettaglio le singole misure e gli interventi in queste previsti, la misura "primo imboschimento delle superfici agricole" rimane ancora, con un impegno del 4,5% delle risorse nazionali per lo sviluppo rurale, l'intervento di maggior peso nella politica forestale regionale (tranne per le Province Autonome e Valle d'Aosta che non prevedono impegni su questa misura).

Dei 780 Meuro previsti per questa misura, il 62% verrà speso con i trascinamenti delle precedenti programmazioni per il pagamento annuale dei mancati redditi (Reg. (CEE) 2080/92 e misura H e del periodo 1994-2000), lasciando per i soli nuovi rimboschimenti circa 294 Meuro (circa 72 mila ettari di terre agricole per più di 17.000 beneficiari).

Tra le regioni che prevedono l'attuazione di questa misura, solamente la Liguria e la Sardegna destinano le risorse impegnate al solo pagamento dei trascinamenti, prevedendo inoltre, mediante il mantenimento dell'esistente, interventi per l'amplificazione degli obiettivi ambientali. Caso particolare è la regione Sicilia che distinguendosi dalle altre regioni prevede di raggiungere l'ambizioso risultato di rimboschire quasi 22 mila ettari di terreni agricoli, superando del doppio la superficie imboschita con le precedenti programmazioni.

Il "primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli" (misura 222) è un intervento che nel contesto italiano non ha riscosso l'adeguato interesse che merita. Pur non avendo storicamente un effettivo riferimento nel contesto nazionale, nei pochi PSR in cui è stato previsto, concorre al perseguimento degli obiettivi di diversificazione delle attività agricole, salvaguardia ambientale e al mantenimento dell'uso agricolo del terreno.

A tali fini sono state privilegiate le produzioni legnose (prioritariamente di legname da opera, ma anche di legna da ardere) e di altri prodotti forestali secondari (tartufi, ecc), attraverso la realizzazione d'impianti di alberature in filari su seminativi o d'impianti di pascolo arborati, favorendo l'impianto di specie autoctone nobili e mielifere o di piantine micorrizate. Con questa misura e la misura 223 (rimboschimento superfici non agricole), le regioni prevedono di imboschire rispettivamente 6.737 ettari di terreni agricoli con sistemi agro-forestali e 19.730 ettari di terreni non agricoli da almeno due anni.

Con gli imboschimenti permanenti, previsti dalla misura 223 vengono perseguiti obiettivi di valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente, con particolare riferimento alla protezione del suolo dai rischi idrogeologici, dalla desertificazione e al con-

solidamento delle sponde e dei corpi idrici. Con gli imboschimenti previsti le regioni oltre alle finalità protettive e paesaggistiche, prevedono inoltre la realizzazione boschi periurbani con funzioni principalmente ricreative e di miglioramento della qualità dell'aria per la collettività.

Tabella 4.10 – Nuove imboschimenti previsti con l'attuazione delle misure 221

Misura 221	Imboschimenti multifunzionali	Arboricoltura	n. beneficiari	ettari
Abruzzo	x	x	570	1.700
Basilicata	x		5.500	9.200
Calabria	x	x	215	3.225
Campania	x	x	1.300	4.000
Emilia R.	x	x	425	1.700
Friuli V. Giulia		x	630	2.710
Lazio		x	406	976
Liguria				
Lombardia	x	x	1.300	11.000
Marche	x	x	1.160	2.300
Molise	x	x	388	1.940
P.A. Bolzano				
P.A. Trento				
Piemonte	x		350	1.500
Puglia	x	x	298	2.505
Sardegna			N.d.	N.d.
Sicilia	x	x	3.202	21.966
Toscana		x	615	3.000
Umbria	x	x	550	3.400
Veneto	x	x	N.d.	1.490
Italia			16.909	72.612

Fonte: Rielaborazione INEA su indicatori

L'attuazione regionale degli interventi nelle altre misure forestali dell'asse 2 è stata molto influenzata dalla carenza, e in molti casi dall'assenza, di validi strumenti di pianificazione e gestione del territorio (requisito richiesto dal regolamento), che ha impedito l'attivazione in particolare delle misure 224 e 225 in quasi tutte le regioni italiane.

In particolare nella maggior parte delle aree Natura2000, l'ordinaria attività selvicolturale è stata in alcuni casi limitata dai vincoli imposti dal quadro di recepimento regionale delle normative di riferimento comunitario e nazionale. L'assenza di pianificazione ha costretto molte regioni a posticipare l'attivazione di questa misu-

ra, usufruendo di finanziamenti nazionali o sfruttando il sostegno previsto nell'asse 3 per la stesura di piani di protezione e gestione dei siti Natura2000 e di altri luoghi di grande pregio naturale, paesaggistico e ambientale. Gli interventi silvoambientali (misura 225) rappresentano un interessante elemento di novità, ma purtroppo sul territorio italiano questa misura non ha trovato quasi attuazione.

L'assenza di un quadro legale sufficientemente chiaro a livello nazionale ha indotto la Commissione, in fase di negoziato a rifiutare la maggior parte delle proposte d'interventi per questa misura. Le uniche regioni che sono riuscite ad attivarla (Campania, Friuli, Sardegna, Umbria, Veneto), prevedono interventi⁶⁴ di gestione aggiuntivi rispetto ai vincoli già dati dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e dalla normativa regionale di riferimento, perseguono comunque obiettivi di miglioramento ambientale e delle condizioni della biodiversità e del paesaggio con riferimento alla struttura e composizione delle specie forestali presenti (Allegato 1, schede di misura).

Per le altre regioni l'attivazione degli interventi previsti per questa misura attende la predisposizione di un chiaro quadro normativo, attualmente assente anche nella politica comune europea nel settore forestale. Assume quindi particolare importanza la definizione di "baseline" nazionali per il settore forestale e norme di condizionalità ecologica, tali da rappresentare una minimo comune denominatore di gestione e quindi la base comune sulla quale poi le regioni svilupperanno norme adatte al contesto regionale, secondo uno schema simile a quanto fatto per la condizionalità nel settore agricolo.

Come impegno finanziario le nuove misure 222, 224 e 225 rimangono a valori percentuali inferiori allo 0,3% delle risorse totali previste per lo sviluppo rurale. Oltre all'imboschimento delle superfici agricole la misura forestale dell'asse 2 su cui vengono impegnate maggiori risorse risulta la misura 226, "azioni di prevenzione e ricostruzione delle aree forestali interessate dal passaggio del fuoco e da disastri naturali" (2,6% delle risorse nazionali per lo sviluppo rurale), seguita dalle misure 227 "Investimenti non produttivi" (1,56%).

Come per la precedente programmazione, i programmi regionali affidano agli interventi comunitari molte delle azioni di prevenzione e ricostruzione delle aree forestali interessate dal passaggio del fuoco e da disastri naturali (dissesti, degradi rien-

⁶⁴ Sfalci e ripuliture di prati e radure lungo la rete viaria forestale, esclusione delle utilizzazioni in fasce minime sui versanti dei corsi d'acqua, mantenimento delle radure e dei terreni coperti da arbusti, interventi di ripulitura per rallentare il processo di ricolonizzazione del bosco, riserve di taglio all'interno di foreste produttive, rimozione di vecchie recinzioni non più funzionali o necessarie, esclusione permanente dal taglio di esemplari vetusti, ecc;

tranti nella definizione di calamità naturali prevista dal Trattato CE). Per questo nuovo periodo di programmazione gli interventi sono però limitati alle sole aree definite ad alto e medio rischio d'incendio e devono essere quindi coordinati alla pianificazione regionale Anti Incendio Boschivo. In generale si nota purtroppo la mancanza di un attento coordinamento delle azioni, in particolare per l'adeguamento delle infrastrutture di prevenzione⁶⁵, con gli interventi previsti dal fondo Fesr e dai fondi nazionali e regionali.

Le azioni previste dalla misura 226 riguardano principalmente investimenti di ripristino e ricostruzione (interventi silvocolturali, di sistemazione idraulico-forestale, l'utilizzo di tecniche di bioingegneria a finalità protettiva), di prevenzione e di miglioramento (eliminazione di componenti d'innescio, mantenimento e ripulitura straordinaria cesse, aree verdi, fasce tagliafuoco e delle fasce boscate e arbustive lungo la rete viaria, conversioni con specie autoctone a più basso indice pirologico, miglioramento e potenziamento della rete di comunicazione, delle postazioni di telecontrollo e della strumentazione informatica e GPS).

Gli interventi previsti con l'attuazione della misura 227, rispondono invece alla crescente domanda di servizi ambientali da parte della società moderna. Le regioni propongono, infatti, interventi silvocolturali di realizzazione, ripristino e manutenzione di sentieri, delle opere di sistemazione idraulico-forestale storiche, per sviluppare servizi volti a garantirne la migliore fruibilità possibile in termini ambientali e socio-culturali e in generale per il potenziamento della multifunzionalità dei boschi (rigenerazione dei prodotti del sottobosco, salvaguardia del paesaggio, ecc), conservando e valorizzando specifici ecosistemi (pascoli alpini alberati e di alta quota, ecc).

Un interessante legame viene evidenziato tra questo intervento e quelli dell'asse 3, (tutela del patrimonio rurale e incentivazione di attività turistiche), attraverso investimenti finalizzati alla salvaguardia delle aree e dei percorsi di grande interesse ambientale (naturalistico e paesaggistico) comprendendo quindi anche interventi volti a specifiche formazioni forestali (castagneti, lariceti, cembrete ecc) o a singole piante di pregio storico, predisponendo anche servizi adeguati per i fruitori turistici delle aree naturali. Anche se con quote percentuali molto basse la misura 227 è stata prevista da quasi tutte le regioni facendo ben sperare nell'attuazione di una nuova cultura attiva di gestione e fruizione dei boschi.

⁶⁵ Costruzione e manutenzione straordinaria della viabilità agro-silvo pastorale, sistemazione e miglioramento dei punti di rifornimento idrico e degli invasi antincendio, l'adeguamento delle strutture logistiche di supporto alle attività antincendio e per il loro monitoraggio

4.4.2 Integrazione tra gli strumenti d'intervento previsti⁶⁶

Nei programmi regionali al fine di assicurare l'efficacia delle politiche per lo sviluppo delle aree rurali e delle filiere produttive, viene in generale riconosciuta l'importanza e la necessità di attivare forme e modalità d'integrazione tra gli strumenti d'intervento previsti. Purtroppo l'attuazione dei progetti integrati, per la concentrazione territoriale e settoriale degli interventi viene, in particolare modo sostenuta per i settori agricolo e agroalimentare cercando, nella maggior parte dei casi di favorire l'integrazione con gli interventi dei Fondi strutturali e di altri strumenti di programmazione nazionale e locale. In generale per il settore forestale non vengono sviluppate le necessarie sinergie e approcci che il settore necessiterebbe.

In alcuni casi si possono incontrare interpretazioni basate principalmente sull'adozione coordinata di misure per soddisfare i fabbisogni emersi nell'analisi del contesto regionale, dal punto di vista ambientale e di filiera, secondo una logica strategica e di sistema capace di creare maggior valore aggiunto rispetto alla somma dei benefici prodotti dalla realizzazione dei singoli interventi. Nelle regioni in cui la progettazione integrata, soprattutto in ambito forestale, si è nelle precedenti programmazioni (Regioni ex Obiettivo 1, Toscana, Emilia Romagna, Veneto) consolidata come strumento operativo di attuazione delle politiche di sviluppo locale, troviamo nell'approccio di filiera un elemento strategico finalizzato ad aumentare la competitività delle diverse fasi del sistema produttivo forestale (utilizzo, trasformazione, commercializzazione), e per assicurare soluzioni alle ricorrenti problematiche di carente aggregazione tra i soggetti della filiera e di scarso sviluppo imprenditoriale nella gestione d'impresa.

Le tipologie più utilizzate sono i progetti di filiera e di area e i progetti collettivi: i primi utilizzano più interventi collegati, principalmente le misure dell'asse 1, nell'ambito di accordi condivisi tra una pluralità di soggetti operanti in punti diversi della filiera (proprietari e gestori di superfici forestali, imprese di utilizzazione, di prima e seconda lavorazione e di successiva trasformazione del prodotto e le eventuali imprese di commercializzazione dei prodotti legnosi primari e secondari, legnosi, di origine legnosa e non), oppure un insieme di interventi rivolti a singoli soggetti che dimostrano di essere comunque inseriti in un sistema organizzato (filiera), soddisfacendo così le loro esigenze di crescita competitiva.

I progetti collettivi coinvolgono invece più soggetti beneficiari omogenei, appartenenti allo stesso segmento della filiera. Attraverso l'utilizzo di una specifica misura,

⁶⁶ a cura di Luca Cesaro

nella maggior parte dei casi dell'asse 1, o un complesso di misure tra loro coordinate raggiungono obiettivi specifici e settoriali, in grado di rafforzare le filiere produttive locali e/o risolvere una problematica comune.

Queste tipologie di approccio integrato, in molti casi rappresentano una nuova fase sperimentale progettuale e tecnico organizzativa, e riguarda in generale tutto il territorio regionale, anche se vengono individuate come prioritarie le aree montane.

Obiettivi dei principali progetti integrati rivolti al settore forestale	Iniziative coordinate che coinvolgono principalmente le seguenti misure
• Migliorare la redditività dei proprietari boschivi e delle imprese di trasformazione; • Sviluppo dell'innovazione tecnologica e organizzativa; • Migliorare il ruolo economico-produttivo del settore foresta-legno; • Migliorare la competitività del sistema forestale in un contesto di filiera; • Assicurare una adeguata integrazione e concentrazione funzionale degli interventi nelle fasi produttive; • Favorire il legame produttivo tra imprese e territorio; • Consentire la formazione e il rafforzamento delle capacità imprenditoriali e della cultura d'impresa in tutti i segmenti della filiera foresta-legno ed energia. • Organizzare l'offerta dei prodotti forestali; • Incremento del valore aggiunto di prodotti delle filiere foresta-legno ed energia;	• Investimenti aziendali e silvopastorali, • Miglioramenti della qualità dei prodotti forestali; • Cooperazione per lo sviluppo di prodotti, processi e tecnologie • Miglioramento delle performance produttive e ambientali, • Servizi di formazione e consulenza aziendale; • Infrastruttura connessa allo sviluppo e all'adeguamento della silvicoltura; • Imboschimento; • Diversificazione e servizi all'economia rurale; • Investimenti nelle aziende agricole;

Coinvolgendo i diversi segmenti di una determinata filiera produttiva forestale mirano a favorire l'ammodernamento di processo, di prodotto e di organizzazione a livello di produzione primaria, trasformazione e commercializzazione e a migliorare la qualità, l'innovazione e la valorizzazione del prodotto.

L'attivazione delle misure è differenziata in funzione della tipologia di progetto e delle caratteristiche degli interventi stessi, ma la finalità principale è quella di creare e consolidare rapporti privilegiati e funzionali, all'interno dei diversi segmenti della filiera forestale, attraverso approcci sia aziendali che pluri aziendali, coinvolgendo principalmente le funzionalità proprie della produzione primaria (gestore della proprietà silvopastorale) e quelle della trasformazione del prodotto legnoso, dal taglio della pianta in piedi ai processi della prima e seconda lavorazione.

L'attuazione dei progetti integrati di filiera coinvolge diversi attori, che assumono il

ruolo di proponenti e beneficiari. Il soggetto proponente presenta il progetto in nome e per conto di una pluralità di beneficiari definendo con questi ultimi un legame contrattuale, individuando gli impegni e le responsabilità reciproche. In questo contesto il PSR della Toscana propone di formalizzare i rapporti attraverso la costituzione di un'Associazione Temporanea d'Impresa.

Rilevante interesse hanno assunto per il settore forestale i progetti d'integrazione riguardanti la tematica bioenergia in ambito locale. Le Regioni del centro nord hanno proposto l'utilizzo di progetti di filiera o progetti collettivi da attuarsi attraverso contratti condivisi tra i differenti soggetti impegnati sia direttamente nella realizzazione di specifiche azioni (imprese boschive, proprietari e gestori forestali imprese di prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti legnosi), che di soggetti coinvolti indirettamente (aziende agricole, artigiani, industria, distributori energetici, amministrazioni e utenti pubblici), ma attori del processo di filiera foresta-energia.

In un'ottica di sviluppo locale integrato e sostenibile si sono privilegiate le misure dell'asse 1, (intese sia a favorire l'accesso ai terreni forestali e agricoli, sia per promuovere l'innovazione e finanziare gli investimenti necessari alla realizzazione d'impianti a combustione di biomassa), coordinatamente con le misure dell'asse 3 per la diversificazione delle attività, lo sviluppo di microimprese e nella diffusione dell'energia prodotta alla popolazione locale. In questo contesto di filiera e di sviluppo integrato, di prioritaria importanza rimane comunque il ruolo di base assunto dai proprietari e gestori forestali e dalle imprese boschive nell'ambito della gestione forestale sostenibile. Ruolo che nell'ambito delle strategie d'intervento regionali per migliorare la competitività del sistema foresta-legno non è stato sempre considerato e con la dovuta forza.

Per tutelare e rafforzare le risorse naturali e i paesaggi nelle zone rurali e promuovere l'utilizzazione sostenibile dei terreni agricoli e delle superfici forestali, molte Regioni prevedono approcci integrati utilizzando principalmente le misure afferenti all'asse 2. L'obiettivo è sempre indirizzato alla tutela della biodiversità, della conservazione e dello sviluppo dell'attività silvicola e di sistemi forestali a elevata valenza naturale, dei paesaggi tradizionali e per la tutela delle acque e dei cambiamenti climatici. Le misure forestali di questo asse (imboschimento, indennità Natura 2000, pagamenti silvoambientali e investimenti non produttivi), trovano attuazione, insieme alle misure agricole, in approcci integrati territoriale di natura ambientale, previsti da quasi tutti i PSR. L'applicazione degli interventi rimane prioritaria in aree definite preferenziali, (aree della Rete Natura 2000), e dove con parti-

colare riferimento alle aree di pianura ad agricoltura intensiva specializzata, è maggiore la necessità di rendere compatibili le attività agro-zootecniche e forestali con le esigenze di protezione dell'ambiente, o dove è maggiore il rischio di abbandono delle attività e le conseguenti ricadute negative sull'ambiente (aree svantaggiate di montagna e di collina). All'utilizzo sostenibile delle superfici forestali (nell'ambito di Piani di gestione e assestamento forestale) e dei terreni agricoli, si affiancano le misure dell'asse 3 per la diversificazione dell'economia rurale, per il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e in particolare le azioni di formazione, informazione, animazione e consulenza sulla produzione e l'uso dell'energia da biomassa nel rispetto della sostenibilità ambientale.

Al fine di promuovere un ambiente rurale di qualità nelle aree a maggiore ruralità. (aree con problemi complessivi di sviluppo e aree rurali intermedie), le regioni intendono utilizzare, in forma integrata, soprattutto le misure dell'asse 3, esaltando il ruolo polifunzionale delle risorse forestali, incentivando attività complementari a quella di produzione e valorizzandone le funzioni sociali e ambientali. All'integrazione degli interventi, di diversificazione delle attività, di miglioramento delle infrastrutture rurali essenziali e del patrimonio immobiliare rurale e storico-culturale, e lo sviluppo d'iniziative di valorizzazione delle emergenze naturalistiche, si affiancano, come visto in precedenza, anche gli interventi afferenti all'asse 1 e 2 rivolti a migliorare le debolezze infrastrutturali e a favorire il potenziamento e l'ammodernamento delle aziende, a diffondere la gestione forestale sostenibile e le iniziative di certificazione forestale, al fine di rendere più competitive le singole imprese e le filiere foresta-legno ed energia in ambito locale.

La partecipazione degli operatori forestali ai progetti integrati e alle singole misure degli assi d'intervento, nelle programmazioni regionali dovrebbe essere facilitata dalla partecipazione attiva dei loro rappresentanti alla costruzione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL) Leader, che riguarda l'attuazione dell'asse 4. L'asse Leader concorre infatti, al raggiungimento degli obiettivi degli altri assi e soprattutto dell'asse 3, realizzando nuove strategie locali di sviluppo capaci di valorizzare le potenzialità produttivistiche e ambientali del territorio rurale, con il mantenimento dell'occupazione tramite il consolidamento dell'imprenditorialità esistente, la ricerca di nuova occupazione, la crescita della partecipazione ai processi decisionali e di aggregazione.

Utilizzando gli indicatori di prodotto richiesti dal Reg. (CE) 1698/05 e inseriti nelle schede di misura dei PSR, è stato possibile analizzare la previsione di realizzazione per il nuovo periodo di cofinanziamento 2007-13 di sviluppo rurale.

4.4.3 Aiuti di Stato⁶⁷

Come per la precedente fase di programmazione, gli aiuti di Stato rappresentano ancora un'interessante opportunità di sostegno e contributo aggiuntivo alla strategia europea di crescita e occupazione nel mondo rurale. L'esperienza delle passate programmazioni, ha mostrato l'esigenza di definire un nuovo quadro generale di uniformità normativa⁶⁸, per mettere ordine al complesso strumento degli aiuti di Stato e limitare gli effetti distorsivi sulla concorrenza. Dalla Commissione sono stati elaborate le nuove normative che disciplineranno, per il periodo 2007-2013, la concessione degli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale. Oltre ad obbedire ai principi generali della politica di concorrenza, sono state aggiornate in modo da garantire una piena coerenza con la politica agricola comune e la nuova politica di sviluppo rurale dell'UE. Le principali novità che riguardano le discipline degli aiuti di Stato sono:

- Il Regolamento CE n. 1857/2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di stato a favore delle piccole e medie imprese (PMI) attive nella produzione di prodotti agricoli;
- Gli Orientamenti comunitari sugli Aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale (2006/C319/01), che necessitano di notifica alla Commissione europea.

La principale novità riguarda la disciplina relativa agli aiuti esentati dall'obbligo di notifica e destinati alle PMI agricole (Reg. CE n.1857/06). Questa esenzione si applicherà soltanto alle imprese agricole mentre le imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli saranno subordinate alle disposizioni applicabili agli aiuti di Stato nel settore industriale manifatturiero (Reg. CE n. 70/2001), in cui sono stati fissati specifici massimali di aiuto, compresi tra il 40 e il 50% dei costi ammissibili.

Gli Orientamenti comunitari, oltre a fornire un nuovo e chiaro quadro di riferimento per i vari tipi di aiuti di Stato autorizzati, tengono conto degli sviluppi della politica agricola e in particolare della necessità, da un lato, di migliorare e promuovere la qualità dei prodotti agricoli e, dall'altro, di tutelare l'ambiente e il patrimonio tradizionale delle zone rurali. Le azioni intraprese, dovranno infatti riservare un'attenzione particolare alle questioni ambientali e al tema dello sviluppo sostenibile e della tutela dell'ambiente mediante una valutazione del previsto impatto ambientale dell'attività beneficiaria dell'aiuto. Finora non esistevano norme comunitarie spe-

⁶⁷ a cura di Nicola Zucaro

⁶⁸ De Minimis Reg. CE 1860/2004, Esenzione Reg. CE 1/2004.

cifiche relative agli aiuti di Stato nel settore forestale (silvicoltura e industrie forestali) ma si potevano erogare aiuti in conformità alle norme europee comuni a tutti i settori, oppure a determinati regolamenti specifici⁶⁹. Con i nuovi orientamenti si prevede la concessione di aiuti di Stato alle attività di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (prodotti dell'Allegato 1 del Trattato), ma contrariamente agli orientamenti precedenti, sono compresi anche gli aiuti a favore di determinate attività del settore della silvicoltura (tab. 5.10).

La Commissione ha quindi autorizzato aiuti a favore della conservazione, del miglioramento, dello sviluppo e della manutenzione delle foreste, in relazione alle funzioni ecologiche, protettive e ricreative delle foreste, rivolgendosi in questo modo esclusivamente agli alberi vivi e all'ambiente naturale delle foreste e degli altri terreni boschivi. Rimangono così escluse le industrie collegate alla silvicoltura, al trasporto e trasformazione del legno o di altre risorse forestali.

Al fine di assicurare la coerenza del sostegno cofinanziato per il settore forestale nelle politiche di sviluppo rurale 2007-2013, vengono autorizzati aiuti a favore delle misure destinate all'utilizzo sostenibile delle superfici forestali disciplinate dal regolamento sullo sviluppo rurale. Vengono quindi previste risorse aggiuntive sulle misure cofinanziate secondo le modalità definite dai regolamenti sullo sviluppo oppure integrando la programmazione con aiuti di Stato "puri", cioè al di fuori della programmazione PSR ma riconducibili alle azioni di sviluppo rurale.

Gli aiuti di Stato aggiuntivi sulle misure cofinanziate dal FEASR dello sviluppo rurale, vengono notificati dagli Stati membri, approvati dalla Commissione e inseriti nei PSR, separatamente al prospetto finanziario del cofinanziamento FEASR indicando il codice misura, il titolo del regime di aiuto, la legittimazione del regime e la durata del regime di aiuto.

⁶⁹ Aiuti di Stato alla ricerca e sviluppo e aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

Tabella 5.10 – Aiuti di Stato nel settore Silvicolo

TIPOLOGIA DI AIUTO	SPESE AMMISSIBILI INTENSITA' MASSIMA AGEVOLAZIONE
Investimenti per aiuti nel settore forestale allo scopo di promuovere le funzioni ecologiche, protettive e ricreative delle foreste;	100 % delle spese ammissibili Le spese ammissibili comprendono:
Ricostruzione del potenziale produttivo silvicolo danneggiato da inquinamento atmosferico, animali, tempeste, incendi, inondazioni o eventi simili;	Ripristino, manutenzione, miglioramento e protezione dell'ambiente forestale (compresi impianti, interventi di sistemazione idraulico-forestale, viabilità e sentieristica forestale, l'abbattimento, opere d'ingegneria naturalistica, la potatura degli alberi, sfoltimento e la rimozione degli alberi caduti, le misure fitosanitarie, la biodiversità, le misure di miglioramento del suolo, elementi caratteristici del paesaggio, habitat naturali);
Aiuti per la promozione dell'utilizzo multifunzionale delle foreste.	
Investimenti in materia di tutela e miglioramento dell'ambiente;	La pianificazione delle misure di manutenzione, miglioramento e protezione dell'ambiente forestale;
Aiuti per favorire la formazione dei proprietari forestali (associazione di silvicoltori, ecc.);	Aiuti per compensare perdita di alberi e per spese di ripopolamento;
Investimenti realizzati prevalentemente nell'interesse pubblico in relazione alla conservazione di paesaggi tradizionali modellati da attività forestali;	- Infrastrutture per i visitatori, strade forestali, materiale informativo sulle foreste in generale e di attività seminariali, eventi di pubbliche relazioni e campagne di informazione su stampa scritta ed elettronica, cartelli segnaletici, stazioni di osservazione; - Formazione e servizi di consulenza; - Progetti pilota e dimostrativi nel settore forestale; - Acquisto di superfici forestali;
Imboschimento dei terreni agricoli;	Se la proprietà è privata, le spese ammissibili coprono soltanto uno o più dei seguenti elementi: - costi di impianto; - un premio annuale per ettaro imboschito a copertura dei costi di manutenzione per un periodo massimo di 5 anni; - un premio annuale per ettaro per compensare perdite di reddito provocate dall'imboschimento per un periodo massimo di 15 anni, a favore di agricoltori o relative associazioni che hanno coltivato la terra prima dell'imboschimento o di qualsiasi altra persona fisica o entità di diritto privato. Se la proprietà dei terreni agricoli è pubblica e se l'imboschimento avviene con specie a rapido accrescimento coltivate a breve durata, il sostegno copre solo i costi di impianto.
Investimenti realizzati per l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali per investimenti non produttivi;	È concesso per: - l'adempimento degli impegni relativi ai pagamenti silvoambientali oppure ad altri obiettivi ambientali; - valorizzare in termini di pubblica utilità le foreste e i boschi nella zona interessata.

Capitolo 5

INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE E BUONE PRASSI

5.1 I CONSORZI FORESTALI⁷⁰

I Consorzi Forestali, introdotti nella normativa italiana con il Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923⁷¹ possono essere ricondotti a “società di gestione” nelle quali, proprietari pubblici e privati di aree agro-silvo-pastorali affidano a un organismo di gestione (normalmente da loro partecipato) i terreni e le proprietà, al fine di avere una gestione del patrimonio più efficiente. Infatti la forte frammentazione della proprietà fondiaria che boschi e pascoli hanno subito in questi ultimi decenni, rende molto difficile gestire il territorio in maniera razionale ed economica, frenando inoltre ogni possibilità di valorizzare la selvicoltura e le funzioni ecologiche delle foreste.

Attualmente il problema più grave per il settore forestale è rappresentato proprio dalla mancanza di una gestione territoriale strategica attiva, non solo per le piccole proprietà frammentate, ma anche per le grandi aree di proprietà pubblica e privata. In Italia oltre il 50% delle superfici forestali non sono più gestite a causa dell’abbandono dei territori montani e della conseguente perdita di una cultura di gestione. Si aggiungono inoltre la scarsa remunerazione delle attività forestali e le difficoltà a reperire imprese valide. Per la particolarità del lavoro in bosco e per la sua eccessiva stagionalità e insicurezza le imprese boschive lamentano oggi una serie di difficoltà sia nel reperire personale specializzato, che nel programmare le attività e gli investimenti necessari. Questo in particolare a causa del regime di concorrenza in cui operano (gare, aste, ecc.), che ha in genere portato le imprese forestali a limitarsi al minimo indispensabile per continuare a sopravvivere, rinunciando a praticare una politica di sviluppo. Attraverso i Consorzi forestali si può oggi realizzare in ambito locale, una convergenza fra tutti gli attori dell’attività forestale. Aggregando quindi i proprietari pubblici, privati e gli operatori del bosco, sia i tecnici forestali che le strutture che realizzano gli interventi. Tutti gli attori operano quindi non come concorrenti, ma partner per realizzare un programma comune che assicuri il miglior risultato economico possibile a tutti e per poter così finalmente realizzare programmi e relativi investimenti a lunga scadenza. I soggetti consorziati risultando presenti nella struttura associativa, agendo in modo corresponsabile nella gestione e limitano così i problemi legati alla concorrenza tra proprietà e gestione.

⁷⁰ A cura di Raoul Romano e Domenico Mastrogiovanni

⁷¹ Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani

L'obiettivo della gestione consortile diventa quindi la continuità di gestione nel tempo e nello spazio, che abbia almeno il respiro della validità del Piano di gestione, a cui si aggiungono iniziative complementari quali la valorizzazione turistica e multifunzionale delle risorse forestali attraverso lo sviluppo del selviturismo, la certificazione della gestione e i crediti di carbonio. Il consorzio rappresenta una prospettiva occupazionale locale concreta, proponendosi come promotore e/o esecutore di attività e progetti che risulterebbero di difficile attuazione da parte di altre entità, divenendo una sorta di braccio operativo delle istituzioni in quegli ambiti ove è opportuno il pronto intervento e la snellezza operativa o un approccio sistemico e integrato per dare continuità a quei progetti che necessitano di tempi ed elaborazioni per essere portati a conclusione. Da queste considerazioni è nato un nuovo modello di consorzio forestale, quello che vede nello stesso consorzio i proprietari e gli operatori.

Con il decreto legislativo⁷² del 2001, in materia di orientamento e modernizzazione del settore forestale, è stata riaffermata l'importanza della gestione associata delle proprietà forestali. Attraverso l'impegno delle regioni e degli enti locali, vengono promosse e sostenute sempre di più forme di gestione del territorio coordinate e condivise. Aderiscono ai consorzi i proprietari dei terreni (Comuni, altri Enti e privati), cooperative e consorzi di cooperative tecniche e operative e altri enti non direttamente proprietari dei terreni, ma interessati al settore, quali ad esempio le Comunità Montane, che svolgono un importante ruolo politico. I consorzi forestali si trasformano quindi in consorzi volontari di diritto privato a maggioranza delle quote private. Strutture soggette alla normativa privata che, secondo il codice civile, sono strutture con cui "più imprenditori istituiscono una organizzazione comune per la disciplina o per lo svolgimento di determinate fasi delle rispettive imprese". Il consorzio riceve mandato dai proprietari dei terreni (pubblici e privati) per l'attuazione dei Piani di Gestione e Assestamento in tutte le sue parti. Gli Enti, come proprietari pubblici, non conferiscono una delega in bianco al consorzio, ma una delega di gestione da effettuare sulla base di una pianificazione la cui ultima parola rimane sempre all'Ente che deve approvare il Piano di gestione. Nel caso di proprietà private la pianificazione, il Piano di gestione o il Piano poliennale di tagli, rimane lo strumento fondamentale che regola i rapporti fra consorzio e proprietario. Il consorzio può quindi autorizzare e attivare le operazioni di taglio previste dai piani (tagli di utilizzazione, tagli di miglioramento, tagli di uso civico,

⁷² Decreto legislativo n° 227 del 18 maggio 2001

ecc). Utilizzando risorse pubbliche e/o i proventi di gestione, il consorzio procede anche all'elaborazione o revisione dei piani e dove possibile, all'unificazione dei piani in un unico piano consortile. In questo contesto la definizione delle linee del Piano verrà concertata e approvata con il proprietario secondo le linee di una gestione forestale sostenibile. Sempre attraverso personale specializzato nei settori specifici d'intervento (pianificazione forestale, progettazione, direzione lavori, ecc.) e da tecnici esterni di gradimento del consorzio, sarà possibile realizzare la progettazione per accedere a fondi comunitari, statali e regionali di settore, limitando così al massimo gli oneri fissi. Il consorzio forestale diventa quindi lo strumento più idoneo al potenziamento delle strutture imprenditoriali locali, che come società del consorzio ne diventando il braccio operativo. Il consorzio, cui rimane la direzione tecnica, affida a queste le attività operative (usi, tagli, manutenzioni boschive, ecc.) e la realizzazione di tutti i progetti che sarà in grado di realizzare. Sul territorio italiano vi sono in atto numerose esperienze di consorzi operanti secondo il modello sopra descritto, nati soprattutto sulla spinta del movimento cooperativo. Il confronto sulle modalità di partenariato pubblico/privato per la buona gestione forestale è solo all'inizio, collaborare è opportuno nell'interesse delle parti in causa, evitando così il rischio di non gestione, elemento negativo per la multifunzionalità delle risorse forestali e per lo sviluppo delle aree rurali e montane.

Consorzio Forestale del Canavese (TO)

Il Consorzio Forestale del Canavese nasce nel dicembre del 2002 grazie ai fondi comunitari del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte, con una azione della misura i) (Organizzazione e sviluppo dell'associazionismo nel settore forestale), finalizzata alla costituzione di forme associative a carattere locale o a carattere regionale. Il consorzio, ente di diritto privato, è composto dai proprietari pubblici e privati di terreni agro-silvo-pastorali, imprese, consorzi e cooperative operanti nel settore. Nel corso dei primi tre anni di attività il numero dei soci è aumentato da 20 a 24. Attualmente aderiscono al consorzio 22 Enti Pubblici (19 Comuni e 3 Comunità Montane) e due operatori privati del settore forestale (la Cooperativa "Valli Unite del Canavese" e il Consorzio ASA, "Azienda Servizi Ambiente"). La superficie gestita dal consorzio è stata incrementata, passando dai 1.433 ettari iniziali agli attuali 3.350 ettari ubicati sul territorio Canavesano, nel Nord della Provincia di Torino. La zona consortile comprende ambiti in prevalenza montani, localizzati nel territorio delle Comunità Montane Valchiusella, Valle Sacra, Dora Baltea Canavesana e Alto Canavese, compresi tra 720 m e i 2100 m

s.l.m. di cima Monte Rosso. Attualmente il consorzio gestisce unicamente le superfici forestali di proprietà dei soci, ma si sta operando per assumere la gestione delle superfici indipendentemente dall'uso del suolo. Si propone la razionale e sostenibile gestione tecnico-economica dei terreni ai fini della valorizzazione e della salvaguardia ambientale e dell'incremento dell'occupazione locale. In particolare il Consorzio si occupa di:

- gestire i patrimoni agro-silvo-pastorali di proprietà dei consorziati per la loro valorizzazione, conservazione e difesa;
- fornire assistenza tecnica ai consorziati per il miglioramento e la manutenzione delle infrastrutture silvo-pastorali e rurali;
- redazione e aggiornamento di piani economici delle proprietà agro-silvo-pastorali conferite alla gestione consortile, studi specifici e progetti di attività di tutela, utilizzazione e valorizzazione del territorio gestito e delle risorse ambientali;
- coltivazione, raccolta e commercializzazione dei prodotti del bosco e del sottobosco;
- predisporre progetti di miglioramento dei boschi, di ricostituzione dei boschi danneggiati da avversità atmosferiche, malattie parassitarie, incendi o comunque degradati;
- incentivare la gestione dei boschi, anche a scopi prevalentemente produttivi;
- tutela dell'ambiente naturale, in particolare il miglioramento dell'assetto idrogeologico dei terreni anche mediante l'esecuzione di opere e i lavori di sistemazione idraulico-forestali con tecniche d'ingegneria naturalistica e di realizzazione e/o ripristino viabilità forestale e interpoderale;
- attività di prevenzione e difesa dagli incendi boschivi;
- realizzazione di programmi, progetti e interventi volti a favorire la fruizione turistico-ricreativa del territorio, quali, a puro titolo esemplificativo, aree attrezzate, sentieri, ecc.;
- favorire l'accrescimento e il miglioramento professionale e imprenditoriale dei propri associati, valorizzandone le esperienze e le conoscenze, anche promuovendo e realizzando attività di aggiornamento e formazione;
- realizzare programmi di formazione e aggiornamento professionale rivolti a operatori del settore forestale;
- ricerca, sperimentazione e divulgazione nei settori dell'ambiente, della forestazione, dell'agricoltura, del turismo e delle risorse energetiche;

- attività di consulenza su temi specifici inerenti i problemi del territorio in ambito agro-silvo-pastorale, idrogeologico, naturalistico e turistico-ricreativo;
- provvedere a reperire forme di finanziamento di differente provenienza in un'ottica pluri-fondo per la realizzazione degli interventi previsti dai piani di gestione e a istruire tutte le pratiche necessarie per l'ottenimento di fondi pubblici a favore e per conto dei consorziati;

L'organizzazione consortile è operante sia con attività di supporto alle funzioni esercitate dai singoli consorziati, sia attraverso la gestione integrata e programmata dei territori agro-silvo-pastorali messi a disposizione dagli aderenti. L'esecuzione dei lavori progettati è affidata direttamente con delibera del Consiglio di Amministrazione, alle ditte, aziende o cooperative consorziate. Oltre alla realizzazione d'interventi forestali (diradamenti, rimboschimenti, tagli di utilizzazione), per il ripristino di frane e versanti e per la manutenzione del verde sia pubblico sia privato, presso la sede della Cooperativa "Valli Unite del Canavese" sono stati anche realizzati moderni impianti per la lavorazione e la commercializzazione del legno, in particolare del castagno di provenienza locale, come ad esempio un impianto fisso creato appositamente per la scortecciatura del castagno e la produzione di paleria, e in collaborazione con ASA e la Comunità Montana Valle Sacra, una linea segatronchi tra le più grandi del Piemonte. Nel mese di giugno del 2003 è stato presentato il primo atto operativo del Consorzio Forestale del Canavese relativo alla gestione del territorio che ha interessato una superficie forestale complessiva di circa 166,60 ettari suddivisi in 11 cantieri, comprendendo diverse tipologie d'intervento (conversione all'alto fusto, diradamento, rinfoltimento), per un importo totale dei lavori pari a circa € 780.000,00, coperto per il 70% da un contributo della Regione Piemonte. L'incarico per la realizzazione degli interventi di miglioramento forestale, iniziati nella primavera del 2004 e terminati ad aprile 2006, è stato affidato alla consorziata Cooperativa "Valli Unite del Canavese" che nell'ambito dei lavori di miglioramento forestale ha prelevato circa 7.500 m³ di legname. Nel corso del 2004 è stato avviato lo studio del territorio forestale consortile per l'elaborazione di una relazione sullo stato delle formazioni forestali, con carte tematiche contenenti indicazioni relative a tipi forestali, l'assetto e stadio di sviluppo dei boschi, viabilità esistente e proposta e zone servite.

La presenza nel consorzio, gestore delle superficie forestali e progettista degli interventi, della Cooperativa "Valli Unite del Canavese" e dell'ASA "Azienda Servizi Ambiente", gestore dell'impianto a biomasse più grosso del Piemonte, ha permesso di creare un'interessante filiera legno-energia. Nel 2005 in collaborazione con

L'ASA è stato, infatti, redatto un Piano Forestale Aziendale su una superficie di 1.000 ettari, finanziato con l'azione "Realizzazione di centri di consumo di biomasse per la produzione di energia" della misura I del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte. Con tale strumento di gestione sono stati pianificati gli interventi che permetteranno di ottenere la legna per alimentare impianti di riscaldamento a biomassa. Negli ultimi anni il consorzio ha realizzato progetti e lavori, cofinanziati dal Piano di Sviluppo Rurale e dalla Provincia di Torino, di miglioramento forestale, recupero ambientale, manutenzione e miglioramento della viabilità agro-silvo-pastorale, manutenzione e salvaguardia delle risorse naturali. Il Consorzio aderisce all'Associazione Forestale del Piemonte, coordinamento delle Associazioni e dei Consorzi Forestali piemontesi, costituita per trasformare una serie di esperienze associative locali e indipendenti in un movimento di portata regionale.

Consorzio Forestale Alta Valle del Sagittario (AQ)

Costituito nel 1998 come consorzio volontario di diritto privato il Consorzio forestale Alta Valle del Sagittario, opera nell'ambito territoriale della Regione Abruzzo e viene riconosciuto come soggetto gestore di proprietà forestali ai sensi della Legge regionale 95/2000. Nasce come strumento associativo in grado di garantire una più razionale gestione comprensoriale dei patrimoni forestali degli aderenti (pubblici e privati), che ammontano a circa 17.000 ettari dei quali più del 40% boscati, incluse proprietà collettive (gravate da usi civici) di interesse pubblico. Il patrimonio forestale gestito rappresenta, nella realtà della valle del Sagittario, una importante potenzialità economica che deve tornare a una gestione attiva. Situato in provincia dell'Aquila, tra il Parco Nazionale della Majella, il Parco Nazionale dell'Abruzzo e il Parco regionale Sirente Velino. Sono attualmente soci del Consorzio 2 Comuni e una Comunità Montana, il Consorzio d'impresе cooperative forestali (Co.L.A.For.), la cooperativa forestale Gestifor, e l'Istituto di Ricerca e Formazione per la Montagna e la Foresta. Il consorzio ha quale obiettivo statutario la gestione del patrimonio agro-silvo-pastorale di proprietà dei soci, delle risorse naturali e ambientali, delle tematiche legate alla presenza delle aree protette in esso presenti, la promozione di azioni di salvaguardia, di tutela, di gestione e valorizzazione delle risorse delle aree montane in particolare. Attraverso lo strumento consortile viene realizzata una opportuna convergenza fra i diversi soggetti interessati all'attività forestale, con un programma comune che assicuri ai proprietari il miglior risultato economico possibile, agli operatori di uscire dalla precarietà realizzando pro-

grammi d'investimenti a lunga scadenza, agli enti di promozione e controllo una più coerente attività istituzionale. Tutta l'attività viene organizzata attraverso l'attuazione di piani di gestione, approvati dai proprietari, che disciplinano secondo i principi della gestione forestale sostenibile le attività di taglio (tagli di utilizzazione, tagli colturali), l'uso civico di legnatico per la popolazione residente, le attività d'imboschimento e sistemazioni idraulico forestali. Nell'ambito del territorio del consorzio l'attività consortile è operante con iniziative di supporto alle funzioni esercitate dai singoli consorziati, sia attraverso la gestione integrata e programmata delle funzioni comuni di tutela, ricerca, sviluppo, valorizzazione e gestione delle risorse ambientali, sia affidando a "squadre di operatori multifunzionali" la gestione delle attività produttive e di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Alcuni dati significativi ottenuti nel 2005:

- 25.000 quintali di legna da ardere consegnata ai cittadini residenti nei comuni di Scanno e Villalago in attuazione dei diritti di uso civico;
- 5.000 metri cubi di legname da opera programmati al taglio per il biennio 2006/07; (nel periodo 2004/05 sono state realizzate tutte le operazioni di martellata per l'esecuzione delle utilizzazioni);
- 200 ettari di cure colturali a rimboschimenti;
- 45 ettari di cure colturali a fustaie di conifere;
- 30 ettari di cure colturali a cedui degradati di faggio;
- Km di viabilità forestale migliorata;
- 3 cantieri di risanamento ambientale con impiego di tecniche d'ingegneria naturalistica;
- 3 tecnici forestali laureati impegnati nelle attività di gestione e programmazione tecnica;
- 1 tecnico forestale diplomato impegnato nelle attività di gestione tecnica;
- 1 operaio specializzato super impegnato nelle attività di gestione operativa;
- 4 operai specializzati impegnati nelle attività di gestione operativa;
- 10 operai qualificati impegnati nelle attività di gestione operativa;
- 5 operai comuni impegnati nelle attività di gestione operativa;

5.2 LA POLITICA ITALIANA PER I CAMBIAMENTI CLIMATICI: UN RUOLO ADEGUATO PER LE ATTIVITÀ FORESTALI?⁷³

“Il riscaldamento climatico è un fenomeno inequivocabile, come risulta attualmente in forma evidente dalle osservazioni sugli aumenti delle temperature medie al suolo e negli oceani, dai fenomeni ampiamente diffusi dello scioglimento delle nevi e dei ghiacciai e dall’aumento del livello medio del mare (...). L’aumento a livello globale delle concentrazioni di anidride carbonica è dovuto principalmente ai combustibili fossili e ai cambiamenti di utilizzo dei suoli, mentre quello del metano e del protossido d’azoto sono dovuti principalmente all’agricoltura” (IPCC, 2007a)⁷⁴. Queste due affermazioni contenute nel quarto Rapporto dell’Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) evidenziano il ruolo fondamentale attribuito al settore agricolo-forestale nella variazione della concentrazione nell’atmosfera di gas ad effetto serra (Greenhouse Gasses, GHG) e, quindi, nei processi di cambiamento climatico. Dal primo Rapporto dell’IPCC del 1990 si sono andate confermando le evidenze empiriche e le spiegazioni su base scientifica della presenza di processi di cambiamento climatico su scala globale (di cui l’innalzamento delle temperature medie è solo uno degli indicatori più macroscopici⁷⁵), sulla loro correlazione con alcune trasformazioni nelle forme d’uso del suolo in aree rurali e sulla maggiore vulnerabilità degli ecosistemi agrari.

Il ruolo del settore agricolo-forestale nelle emissioni di gas serra

Il settore primario è, in misura diversa, responsabile dell’emissione di alcuni principali gas serra: anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O)⁷⁶. L’agricoltura è stimata responsabile di circa il 30% delle emissioni di GHG di origine antropica (FAO, 2003). Dall’agricoltura hanno origine, rispettivamente, il 50% e il 70%, delle emissioni di CH₄ e di N₂O (tabella 5.1) Le attività agricole (non includendo quelle forestali) sono responsabili del 5% delle emissioni di CO₂; la deforestazione del 20% circa (IPCC, 2000).

⁷³ A cura di Davide Pettenella

⁷⁴ Disponibile su <http://ipcc-wg1.ucar.edu/index.html>.

⁷⁵ 0,76 °C (0,57 °C-0,95 °C, intervallo di confidenza del 90%) è l’aumento della temperatura globale terrestre dal 1850-1889 al 2001-2005 (IPCC, 2007a).

⁷⁶ Si tenga in considerazione che i GHG hanno diversi effetti sui fenomeni di riscaldamento globale misurati tramite l’indicatore Global Warming Potential (GWP) che viene impiegato, per esigenze di omogeneizzazione, per convertire i diversi gas in CO₂ equivalenti. Nell’arco di 100 anni una molecola di CH₄ ha un GWP 21 volte superiore ad una molecola di CO₂, una molecola di N₂O, 310 volte

Può essere interessante esaminare più nel dettaglio i dati più recenti sul livello di emissione per i tre principali GHG che interessano il settore agricolo e forestale. La concentrazione di anidride carbonica, il più importante GHG di origine antropica, è aumentata da 280 parti per milione (ppm) dell'era pre-industriale a 379 ppm nel 2005. Negli ultimi 650.000 anni la variazione di CO₂ naturale è oscillata sempre entro valori di 180-300 ppm. Nel periodo 1995–2005 si sono registrati i maggiori tassi di variazione della CO₂ con una media di 1,9 ppm per anno (nel periodo 1960–2005 la media annua è stata di 1,4 ppm).

Tab. 5.1 - Aumento della concentrazione dei principali GHG dall'era pre-industriale al 2005 (ppm: parti per milione; ppb: parti per miliardo)

GHG	Era pre-industriale	2005	Variazione %	% emissioni del settore agricolo-forestale sul tot emissioni antropogenetiche al 2005
Anidride carbonica (CO ₂) (ppm)	280	379	35,4%	25% ca (5% il solo settore agricolo)
Metano (CH ₄) (ppb)	715	1774	148,1%	50% ca
Protossido di azoto (N ₂ O) (ppb)	270	319	18,1%	70% ca

Fonte: IPCC, 2000 e 2007a.

Il settore agricolo-forestale è la principale causa delle emissioni di CO₂ dopo i combustibili fossili: negli anni '90 le emissioni medie annue associate all'uso dei terreni sono state stimate pari a 5,9 Gt, benché con un grado d'incertezza particolarmente ampio (da 1,8 a 9,9) (IPCC, 2007a). Tra le diverse forme d'uso del suolo il ruolo maggiore per quanto riguarda le emissioni di CO₂ è giocato dalle foreste. Le foreste boreali e temperate hanno attualmente una capacità fissativa (*sink*) di carbonio di 0,7±0,2 Gt/anno⁷⁷, non in grado di compensare i processi di deforestazione tropicale che comportano una emissione netta annuale di 1,6±0,4 Gt C. La concentrazione in atmosfera del metano è aumentata dai valori in epoca pre-industriale di 715 parti per miliardo (ppb) a 1732 ppb negli anni '90, per arrivare a 1774 ppb nel 2005 (negli ultimi 650.000 anni la concentrazione naturale è variata entro i 320 e i 790 ppb). I tassi di crescita delle emissioni antropogenetiche sono andati diminuendo a partire dai primi anni '90. L'agricoltura (attività zootecniche e dinamica dei suoli) è considerata la prima causa delle emissioni, ma il contributo del

⁷⁷ Pari a 1,6 Gt di carbonio, con un campo di variazione da 0,5 a 2,7 Gt

settore come quello di altre fonti è molto incerto (IPCC, 2007a).

Per quanto riguarda il protossido d'azoto la concentrazione in atmosfera è aumentata da 270 ppb dell'epoca preindustriale a 319 ppb in 2005. Il tasso di crescita delle emissioni si è stabilizzato a partire dal 1980. Più di un terzo delle emissioni sono di natura antropica e l'agricoltura è considerata la causa principale. I dati finora riportati si riferivano prevalentemente ai flussi di GHG e alle concentrazioni di queste nell'atmosfera. Il settore primario, come si è visto, è nel complesso un emettitore netto di GHG ma alcune forme di utilizzo dei terreni agricoli e forestali consentono, e potrebbero consentire sempre più nel futuro, di aumentare le quantità temporaneamente fissate di CO₂.

La tabella 5.2 riporta una stima dell'attuale capacità di fissazione; tale capacità è collegata all'evoluzione del settore e, quindi, alle politiche agricole e di sviluppo rurale, a quelle energetiche e climatiche che influiscono sulle modalità di gestione dei terreni, così come alle capacità di reazione "spontanea" del settore al processo stesso del cambiamento climatico.

Tab. 5.2 – Stock globale di carbonio nella vegetazione e nel suolo (fino a un metro di profondità) nei diversi biomi terrestri

Biomi	Superfici (10 ⁹ ha)	Stock di carbonio (Gt C)			%
		Vegetaz.	Suolo	Totale	
Foreste tropicali	1,76	212	216	428	17,3%
Foreste temperate	1,04	59	100	159	6,4%
Foreste boreali	1,37	88	471	559	22,6%
Savane	2,25	66	264	330	13,3%
Prati e pascoli di zone temperate	1,25	9	295	304	12,3%
Deserti e zone semi-desertiche	4,55	8	191	199	8,0%
Tundra	0,95	6	121	127	5,1%
Zone umide	0,35	15	225	240	9,7%
Terreni coltivati	1,60	3	128	131	5,3%
Totale	15,12	466	2.011	2.477	100,0%

Fonte: IPCC, 2000.

Gli impatti dei cambiamenti climatici sul settore primario sono un tema particolarmente complesso e incerto (Olesen e Bindi, 2002): la produzione biologica tende, infatti, ad aumentare a seguito di maggiori concentrazioni di CO₂ grazie ad un effetto diretto di "fertilizzazione" che aumenta la capacità fotosintetica e un effetto indiretto legato a un incremento dell'efficienza delle piante nell'utilizzo dell'acqua. Questa maggior capacità di produzione biologica potrebbe avere un impatto positi-

vo se venisse valorizzata per la produzione di *stock* a lungo periodo di permanenza (suoli con maggiori livelli di sostanza organica e prodotti legnosi).

Temperature più alte aumentano, tuttavia, il tasso di respirazione eterotrofica, l'evapotraspirazione, l'attività di molti fitopatogeni. La variabilità delle precipitazioni, con la maggior frequenza di eventi estremi, l'aumento della nuvolosità, le più alte deposizioni di azoto, la variazione dell'ozono troposferico, la diversa disponibilità di risorse idriche di superficie sono altri impatti dei cambiamenti climatici che comportano effetti sulla capacità di produzione biologica e cambiamenti di segno difficilmente prevedibile nella struttura degli ecosistemi agrari e forestali. Si tratta di processi molto complessi anche per la variabilità territoriale delle condizioni del settore, le ancora scarse conoscenze su molti meccanismi di causa-effetto, sulle sinergie e i *feedback*. In questo contesto problematico l'applicazione del principio di precauzione rappresenta un'opzione ormai impraticabile: il cambiamento è già in atto e non resta che comprenderlo con i migliori modelli interpretativi, definendo politiche di mitigazione nella logica della riduzione del danno.

Le regole del Protocollo di Kyoto relative alle attività nel settore primario

Le attività agricole-forestali con effetti migliorativi nei bilanci dei GHG possono essere classificate in tre categorie:

- le attività che portano ad una crescita dello *stock* del carbonio o a una riduzione delle emissioni nelle coltivazioni, negli allevamenti zootecnici, nelle pratiche forestali senza cambiamenti nelle forme d'uso dei suoli (razionalizzazione dell'impiego di fertilizzanti e combustibili fossili, allungamento dei turni forestali);
- il cambiamento delle forme d'uso del suolo (rimboschimenti, conversione di seminativi in pascoli) o la prevenzione di cambiamenti con effetti negativi (deforestazione e degrado delle foreste dovute a esigenze di espansione dell'agricoltura, allo sfruttamento del legname, agli incendi, ...);
- la produzione di materiali ad accumulo di carbonio (legname con lungo cicli di vita) o con effetti sostitutivi di carbonio fossile (produzioni di bioenergia);

Alle tre categorie può essere sommata una quarta categoria degli interventi misti (ad esempio una piantagione a biomasse su terreni agricoli per la produzione di biocombustibili). Con l'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto, nel febbraio 2005, il settore agricolo-forestale viene utilizzato dai paesi firmatari dell'accordo e che si sono impegnati in un programma di riduzione delle emissioni di GHG come uno

Tab. 5.3 - Emissioni 2004 (senza conteggio di quelle legate all'uso dei suoli) e livello massimo di rendicontabilità ("cap") delle attività di gestione forestale

Paesi	Emissioni		Cap		Cap/ emissioni	Superficie for	Cap/ sup.for
	MtCO ₂	MtC	MtCO ₂	MtC		1000 ha	tCO ₂ /ha
Austria	91,3	24,9	2,31	0,63	2,5%	3.862	0,60
Repubblica Ceca	147,1	40,118	1,17	0,32	0,8%	2.648	0,44
Finlandia	81,4	22,2	0,37	0,1	0,5%	22.500	0,02
Francia	562,6	153,437	3,23	0,88	0,6%	15.554	0,21
Germania	1.016,30	277,173	4,55	1,24	0,4%	11.076	0,41
Ungheria	83,9	22,882	1,06	0,29	1,3%	1.976	0,54
Italia	562,6	153,437	10,19	2,78	1,8%	9.979	1,02
Norvegia	54,9	14,973	1,47	0,4	2,7%	9.387	0,16
Polonia	358	97,637	3,01	0,82	0,8%	9.192	0,33
Portogallo	84,5	23,045	0,81	0,22	1,0%	3.783	0,21
Regno Unito	665,3	181,446	1,36	0,37	0,2%	2.845	0,48
Russia	2024,2	552,056	121,00	33	6,0%	808.790	0,15
Spagna	427,9	116,7	2,46	0,67	0,6%	17.915	0,14
Svezia	69,9	19,064	2,13	0,58	3,0%	27.528	0,08
Ucraina	413,4	112,746	4,07	1,11	1,0%	9.575	0,43

Fonte: nostre elaborazioni su dati UNFFCC e, per le superfici forestali, FAO (Forest Resources Assessment 2005)

strumento utilizzabile nell'ambito delle strategie da mettere in atto per la mitigazione dei cambiamenti climatici e, nello specifico, per la fissazione della CO₂.

Il Protocollo prevede per gli Stati aderenti diverse percentuali di riduzione delle emissioni di GHG da raggiungere nel periodo 2008-2012, rispetto ai valori del 1990, e un obiettivo generale di riduzione del 5,2%. Definito l'oggetto e le modalità di rendicontazione, il Protocollo lascia liberi i Governi nell'individuare gli strumenti economici più opportuni per raggiungere gli obiettivi di riduzione.

Gli articoli 3.3 e 3.4 del Protocollo sono quelli d'interesse principale per definire il ruolo del settore primario nelle politiche d'implementazione dell'accordo (vd. Quadro 1). L'articolo 3.3 obbliga i paesi a rendicontare gli effetti delle attività di piantagione realizzate a partire dal 1990, al netto degli effetti di riduzione delle superfici forestali. L'articolo 3.4 lascia aperta ai Governi l'opzione di includere nei propri bilanci le attività agricole di gestione di prati, pascoli e coltivazioni e le attività di gestione delle foreste già esistenti al 1990; in quest'ultimo caso si è tuttavia posto un limite ("cap") alla rendicontabilità (tabella 5.3), onde evitare che i

Governi facciano un uso strumentale della gestione forestale per non assumersi responsabilità sulle misure complementari di riduzione delle emissioni.

La maggior parte dei paesi occidentali (Italia compresa) che hanno ratificato il Protocollo hanno optato per non rendicontare le attività agricole nel primo periodo di attuazione, cioè entro la scadenza del 2012, delle proprie politiche climatiche (Ciccarese *et al.*, 2006). La gestione forestale è stata selezionata da alcuni paesi, tra cui l'Italia. Grazie ad una intensa pressione nell'attività negoziale, all'Italia è stato concesso un limite di rendicontabilità per le misure di gestione forestale in termini relativi molto elevato: 10,2 milioni t CO₂/anno (2,78 Mt C – vd. ultima colonna della tabella 5.3).

Il ruolo attribuito al settore agricolo-forestale nella strategia italiana di riduzione delle emissioni

In base agli impegni liberamente assunti dal Governo italiano in sede di negoziato del Protocollo di Kyoto, l'Italia deve ridurre entro il 2012⁷⁸ le proprie emissioni nella misura del 6,5% rispetto ai livelli del 1990. Essendo il livello delle emissioni del 1990 pari 519,5 MtCO₂eq, il *target* per il nostro paese è pari a 485,7 MtCO₂eq. In base alle ultime proiezioni nel 2010 le emissioni italiane raggiungeranno un livello di 587,0 MtCO₂eq, con un incremento rispetto a quelle del 1990 pari al 12,9%. Ciò significa che, da qui al 2010, l'impegno è di ridurre le emissioni del 19,4%, per una quantità pari a circa 100 MtCO₂.

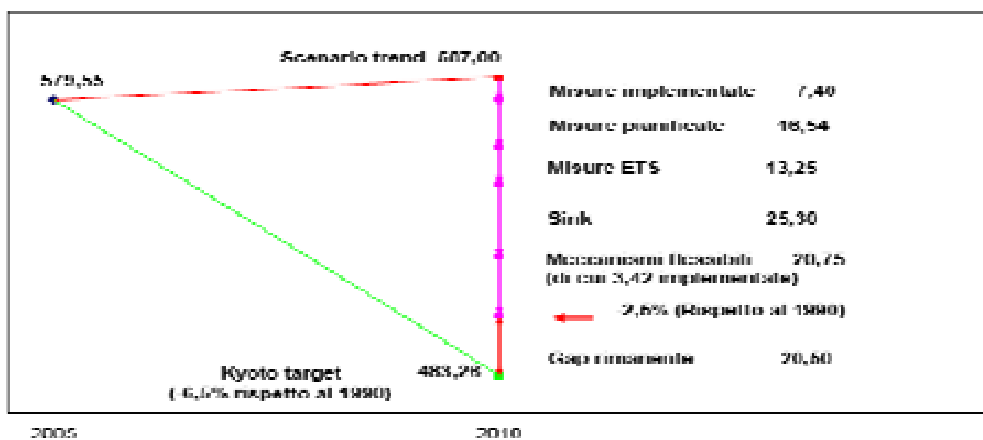
In questo quadro di obiettivi programmatici, qual è il ruolo attribuito al settore primario? Come ricordato, al settore agricolo non viene riconosciuto alcun ruolo, mentre nel 2007, con la predisposizione della Quarta Comunicazione Nazionale alla Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici, il settore forestale assume una funzione di notevole rilievo (vd. figura 5.1): si ipotizza, infatti, di rendicontare per l'art. 3.4 tutti i 10,6 MtCO₂ definiti come “*cap*” per l'Italia e 14,7 MtCO₂ di *sink* legati a superfici forestali create a partire dal 1990 (art. 3.3), per un totale di 25,3 MtCO₂.

Pur tenendo in considerazione questi apporti notevoli del settore forestale al bilancio nazionale e quello degli investimenti all'estero tramite i “meccanismi flessibili” (vd. Quadro 1 – 20,75 MtCO₂), la Comunicazione stima di arrivare al termine del primo periodo di rendicontazione con un a un valore di emissioni pari a 20,5

78 Il riferimento è in effetti il cosiddetto primo periodo d'impegno: i 5 anni dal 2008 al 2012 all'interno del quale i paesi devono dimostrare di aver raggiunto gli obiettivi del Protocollo.

MtCO₂, 4% superiore al valore delle emissioni al 1990. In conseguenza di ciò "l'Italia, dal 1° gennaio 2008, sta accumulando giornalmente un debito di oltre 4 milioni di euro che arriverà dunque entro la fine del 2008 a quasi 1,5 miliardi di euro" (ENEA, 2008).

Fig. 5.1 – Politiche e misure della programmazione nazionale per raggiungere gli obiettivi del Protocollo di Kyoto (MtCO₂)



Tab. 5.4 – Utilizzo delle attività relative agli articoli 3.3 e 3.4 del Protocollo nella programmazione nazionale nei paesi dell'Unione Europea (15)

Paese	Mt CO ₂ eq	% rispetto al totale UE	% rispetto al target nazionale 1990
Austria	0	-	-
Belgio	0	-	-
Danimarca	2,3	4,0%	3,3%
Finlandia	0,6	1,1%	0,0%
Francia	4,1	7,2%	0,7%
Germania	4,5	7,9%	0,4%
Grecia	1,2	2,1%	1,1%
Irlanda	2,1	3,7%	3,7%
Italia	25,3	44,5%	4,9%
Lussemburgo	0	-	-
Olanda	0,1	0,2%	0,1%
Portogallo	4,7	8,3%	7,7%
Spagna	5,8	10,2%	2%
Svezia	2,1	3,7%	3%
Regno Unito	4	7,0%	0,5%
EU-15	56,8	100%	1,3%

Fonte: EEA (2008) sulla base degli inventari e proiezioni degli Stati membri dell'UE

Pertanto le assunzioni relative al ruolo del settore forestale non sono scevre da critiche. Si tratta di quantità elevate: il *sink* totale di 25,3 MtCO₂ corrisponde al 75% dell'impegno nazionale di riduzione calcolato sul livello di emissioni del 1990 (il 4,9% rispetto al 6,5%) e al 26% dell'impegno di riduzione calcolato sul livello delle emissioni del 2005. E' un *sink* molto superiore anche in termini relativi a quelli dei nostri principali *partner* europei. Grazie a queste stime in Italia si dovrebbe concentrare il 44,5% del carbonio fissato nelle foreste dell'UE(15) (vd. tabella 5.4).

Ovviamente queste assunzioni consentono, almeno fino a quando arriverà il momento del *redde rationem* del 2012, di non mettere a carico del settore industriale e civile i costi di una politica di riduzione delle emissioni. Logica vorrebbe che tali scelte possano determinare qualche seppur minimo processo di internalizzazione dei benefici che il settore primario genera con la gestione delle risorse forestali.

Possibilità di compensazione per la gestione forestale

Il servizio di *sink* di carbonio delle foreste italiane, a un prezzo di 5 €/t CO₂ e facendo riferimento ai 5 anni in cui verrà attuata la prima rendicontazione delle emissioni italiane (2008-12), può essere valutabile intorno ai 400 milioni di Euro⁷⁹. Sembrano legittime le aspettative da parte dei proprietari forestali rispetto a una internalizzazione di tale servizio. In effetti, con il Decreto del 2.2.2005 del Ministero dell'Ambiente, si è manifestata formalmente una volontà politica di organizzare un "Registro Nazionale dei Serbatoi di Carbonio Agro-Forestali". Il Registro dovrebbe monitorare tutti i terreni potenzialmente interessati alle attività agricole e forestali sul territorio italiano, di fatto solo quelle forestali dal momento che il Governo ha scelto per ora di escludere le attività agricole dal sistema di rendicontazione del Protocollo. Nel testo di una delibera ministeriale di attuazione del Registro che non ha ottenuto il consenso delle Regioni si affermava che "in assenza di uno specifico atto di denuncia della proprietà dei crediti di carbonio operato, presso il Registro, dal proprietario del serbatoio o dell'area che li ha generati, e in accordo con gli impegni internazionali dell'Italia, lo Stato, per mezzo del Registro, può utilizzare, senza costi aggiuntivi, tutti i crediti di carbonio generabili in conseguenza di attività di uso del suolo, variazione di uso del suolo e forestali". Secondo

⁷⁹ Si tratta di un dato dello stesso ordine del Valore Aggiunto complessivo attribuito annualmente nella contabilità nazionale alle produzioni forestali (legname e prodotti non legnosi). In sede ministeriale, assumendo un prezzo di riferimento di 20 €/t CO₂, si è arrivati a stime molto superiori; 5 €/t fanno riferimento non tanto al mercato europeo delle quote di carbonio (dove gli interventi nel settore primario non possono essere oggetto di scambio), ma al mercato volontario dove i VERs (Verified Emissions Reduction) interessano anche attività forestali e hanno, per esempio nel Chicago Climate Exchange, valori intorno ai 3-5 €/t.

questa proposta, dunque, lo Stato può detenere i diritti sulla funzione di fissazione e vige la legge del silenzio-assenso nella cessione di questi diritti allo Stato. Tutta la materia è ancora aperta e non s'intravedono soluzioni di breve periodo. Sulla questione grava poi il problema dei costi di realizzazione del Registro e di funzionamento dello stesso, costi che (dal momento che le sole superfici forestali interessate sono più di 10 milioni di ettari), costituiscono da una parte un vincolo oggettivo all'implementazione dello strumento, dall'altra un campo di grande interesse per i fornitori dei servizi di inventariazione, monitoraggio, certificazione e di controllo amministrativo. La Finanziaria 2008 aveva stanziato dei fondi (limitati) per creare il Registro; il decreto fiscale del 27 Maggio 2008 li ha azzerati per compensare il taglio dell'ICI sulla prima casa. Si è quindi ben lontani dall'aver avviato la costruzione degli strumenti per consentire l'internalizzazione del servizio di C sink.

Da ultimo merita un accenno la questione relativa alla tipologia d'interventi forestali utilizzabili ai fini del Protocollo. Per rendicontare le attività forestali queste devono, oltre ad aver avuto inizio dal 1990, essere intenzionali e conseguenti a interventi diretti e volontari, non osservabili in uno scenario *"business as usual"* (Ciccarese *et al.*, 2006).

Sembra che questa condizione possa essere oggetto d'interpretazione elastica, ma evidentemente l'inclusione ipotizzata dal piano italiano di riduzione delle emissioni di quelle attività che si sarebbero effettuate o verificate comunque, anche in assenza del Protocollo (ad esempio la ricolonizzazione naturale di prati e pascoli abbandonati da parte della vegetazione arborea o la crescita spontanea di boschi in condizioni marginali), si presta a una fondata critica di utilizzare strumentalmente il settore forestale per non fare quelle scelte nel campo del risparmio e della riconversione energetica che rappresentano i veri punti critici delle politiche di riduzione delle emissioni di gas di serra.

Il massiccio ricorso ad attività forestali anche collegate a fenomeni di abbandono gestionale, l'esclusione delle attività agricole dal proprio bilancio, l'ampio utilizzo dei meccanismi flessibili nel raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto sono decisioni del Governo italiano interpretabili alla luce di un criterio di orientamento: la definizione di una strategia che privilegia quei settori dove i costi marginali di abbattimento delle emissioni sono mediamente inferiori rispetto a quelli di altri settori.

Tale strategia, tuttavia, non è coerente con l'obiettivo generale di privilegiare una politica volta a modificare il modello energetico del paese, stimolando innovazioni tecnologiche nel campo del risparmio energetico e riducendo la dipendenza da

fonti fossili. Peraltro l'enfasi data al settore forestale, ovvero la mancanza di selettività degli interventi e dei gestori, rende operativamente molto complessa e finanziariamente insostenibile la creazione di un meccanismo di compensazione.

Senza entrare nel merito di queste decisioni che sono di carattere politico, sembra opportuno che si diffonda una maggior consapevolezza sia tra i *decision maker* che tra l'opinione pubblica rispetto a quelle scelte.

Quadro 1 - I principali contenuti del Protocollo di Kyoto relativi al settore agricolo-forestale (Anderle et al., 2002).

Art. 3.3: l'articolo riguarda le attività di afforestazione, riforestazione e deforestazione ovvero i cambiamenti permanenti nell'uso del suolo (da non forestale a forestale e viceversa). Stabilisce che tutte le quantità di carbonio immagazzinate nel suolo e nel soprassuolo a seguito di tali attività, qualora siano state realizzate tra il 1° gennaio 1990 e il 31 dicembre 2012, dovranno essere obbligatoriamente contabilizzate e considerate ai fini del raggiungimento degli impegni di riduzione delle emissioni.

Art. 3.4: riguarda le attività di gestione delle superfici forestali e di quelle agricole, distinte queste ultime in tre categorie: gestione dei prati e pascoli, gestione dei coltivi, rivegetazione di terreni nudi o degradati. A differenza delle attività di cui all'art. 3.3, non è fatto obbligo di conteggiare queste attività che possono essere utilizzate, anche singolarmente, sulla base di decisioni autonome degli Stati, decisioni che sono state comunicate alla Convenzione entro la fine del 2006. L'art. 3.4 stabilisce che, per poter essere conteggiate, queste attività di gestione debbano risultare intenzionali (*"human-induced"*) e anche in questo caso realizzate a partire dal 1990. Mentre per le attività agricole non sono stati definiti dei limiti di rendicontabilità, per le attività di gestione forestale ogni paese ha uno specifico livello massimo di rendicontabilità; tale livello nella sostanza è stato definito con lo scopo di evitare un eccessivo ricorso a queste misure a scapito di quelle di riduzione delle emissioni di GHG connesse ai consumi energetici.

In altri articoli del Protocollo viene contemplata la possibilità per gli Stati di implementare dei "meccanismi flessibili" di regolazione del mercato (*"Emission Trading"*, *"Clean Development Mechanism"*, *"Joint Implementation"*), tra i quali è prevista la possibilità di investimenti nel settore agricolo e forestale nei paesi che non hanno assunto obblighi di riduzione, sempre che questi siano intenzionali, additivi rispetto alle condizioni *"business as usual"*, non caratterizzati da effetti collaterali negativi (*"leakage"*) e basati su trasferimenti di tecnologia avanzata. Non rientrano tra questi investimenti quelli volti a prevenire la deforestazione o il degrado delle foreste. Su questi interventi (definiti REDD – *"Reduced emissions from deforestation and degradation"*) si è aperto nella Conferenza della Parti tenutasi a Bali nel 2007 un ampio dibattito ed è molto probabile che nella Conferenza di Copenaghen del 2009 sia approvato un nuovo Protocollo che includa a pieno titolo tali attività nel sistema di rendicontazione e di scambio di quote.

5.3 CERTIFICAZIONE FORESTALE⁸⁰

Nel corso degli ultimi anni, da parte dei consumatori sono cresciute enormemente sia la sensibilità verso i temi ambientali, che la domanda di beni e servizi rispondenti a precisi criteri di qualità, certificata secondo norme e standard nazionali e internazionali. La certificazione è un valore aggiunto che può facilitare il commercio e aumentare la redditività del prodotto o servizio offerto; attraverso di esso viene verificato e attestato, tramite una dichiarazione esterna e indipendente, se un sistema produttivo, un prodotto o un servizio è conforme ai requisiti (o standard) di una norma o una regola tecnica.

L'utilizzo razionale delle risorse, come le performance ambientali e la sostenibilità diventano fattori di competitività per le imprese sul mercato internazionale al pari di altri elementi come prezzo, design e qualità. Il ruolo delle foreste e delle piantagioni certificate assume quindi sempre più importanza, lo confermano anche i dati e le ultime tendenze della politica comunitaria per la commercializzazione dei prodotti di origine forestale⁸¹.

Le normative fondate sull'imposizione di standard, procedure di controllo, autorizzazioni e sanzioni sono state dall'inizio degli anni novanta, sostituite da nuovi strumenti di controllo ambientale, spesso di tipo negoziale ad adesione volontaria, stimolando così le imprese a un atteggiamento propositivo in ambito ambientale. I criteri e gli indicatori utilizzati nel processo di certificazione, variano a seconda del sistema prescelto, e in alcuni casi prevedono il rilascio di un logo sul prodotto e/o sui documenti a esso relativi. I più diffusi e accreditati sistemi a livello internazionale nella determinazione delle norme seguono, per la certificazione, due differenti approcci definiti *System-based approach* e *Performance-based approach* (tab.5.5).

La messa a punto dei sistemi di certificazione dei prodotti forestali, si è sviluppata parallelamente al processo di definizione degli strumenti di orientamento e di valutazione della gestione forestale sostenibile, permettendo in questo modo di poter promuovere a livello di mercato, anche la produzione sostenibile. L'evoluzione del mercato ha particolarmente condizionato le produzioni forestali, distinguendo la certificazione forestale sulla base della valutazione di conformità della gestione

80 A cura di Stefano Cilli, e Raoul Romano.

81 Il Consiglio dell'UE, nell'ultima riunione (2819th Council meeting Brussels, 26 September 2007) ha approvato la Decisione 648/07 CE relativa alla firma e alla applicazione provvisoria da parte della Commissione di un accordo internazionale del 2006 sul legno tropicale (11936/07 + ADD 1), i cui obiettivi sono di promuovere l'espansione e la diversificazione del commercio internazionale dei legni di origine tropicale provenienti da foreste gestite in maniera sostenibile ed utilizzate nel rispetto della legalità.

(dalla fase di pianificazione all'esbosco e accatastamento) oppure sulla rintracciabilità dei prodotti o tracciabilità di filiera⁸² con la definizione del concetto della catena di custodia, che permette la rintracciabilità del legno garantendo nel prodotto finito non solo la provenienza, ma anche i successivi trattamenti effettuati sul materiale utilizzato (dall'imposto del legname ai semilavorati o prodotti finiti).

Tabella 5.5 – Approcci alla certificazione

	Livello	Standard
System-based approach	Organizzazione gestionale della azienda nella politica ambientale che preveda il miglioramento continuo delle prestazioni nel tempo.	La certificazione comprova il conseguimento di obiettivi che l'azienda stessa si era data senza riferimenti a pre-definiti standard di tutela ambientale. Gli strumenti attuativi sono scelti dall'azienda stessa nell'ambito di una norma di riferimento (ad es. ISO 9000)
Performance-based approach	Raggiungimento (performance) e/o rispetto da parte dell'azienda di determinati criteri di gestione forestale sostenibile pre-definiti, di validità generale misurati e monitorati nel tempo secondo parametri quantitativi o descrittivi.	Gli obiettivi da raggiungere, e gli standard di riferimento, sono predefiniti e applicabili a tutte le aziende del settore, indipendentemente dalle loro dimensioni. La tipologia degli standard utilizzati nel processo di certificazione e il numero degli indicatori di monitoraggio variano a seconda dello schema prescelto.

A sua volta la certificazione si differenzia anche in base ai soggetti che vengono certificati, distinguendosi in: Aziendale (o individuale), quando si rivolge a singole aziende, siano esse proprietà forestali o industrie di trasformazione e lavorazione del legno, di Gruppo quando comprende gruppi di aziende dello stesso tipo (a es. industrie di pannelli) o di proprietà consorziate che condividono il sistema gestionale e amministrativo regionale; intendendo per "regione" una porzione di territorio non necessariamente coincidente con la regione amministrativa e che include soggetti di natura diversa (es. proprietari, industrie di trasformazione, consorzi, pubblica amministrazione, rappresentanti di categoria).

Esistono, comunque, gruppi misti che associano proprietari forestali di diversa natura come Enti, Regioni, Comuni e privati. È interessante segnalare l'esperienza del Gruppo Bauerbund – Unione Agricoltori della Provincia di Bolzano, che ha certificato 259.899 ettari, riunendo 22.926 piccoli proprietari forestali e raggiungendo il primato in Europa della più grande superficie con queste caratteristiche.

⁸² Anche denominata 'catena di custodia' o *chain of custody*

Conformità	Certificazione
Gestione forestale	Dalla fase di pianificazione all'esbosco e accatastamento. La foresta è gestita in maniera conforme a standard ambientali, sociali ed economici riconosciuti a livello internazionale
Rintracciabilità dei prodotti o tracciabilità di filiera (<i>chain of custody</i>)	Dall'imposto del legname ai semilavorati o prodotti finiti. Un certo contenuto in legno, oppure l'intero prodotto, proviene da foreste gestite in modo sostenibile. La chain of custody è valida solo se ogni azienda della filiera di lavorazione e trasformazione impiega materiale legnoso certificato di cui sono note la provenienza e la gestione. Ad ogni stadio della catena di lavorazione e trasformazione deve essere quindi possibile rintracciare la provenienza del prodotto tramite un codice identificativo dell'azienda.

Sono stati codificati e registrati molti schemi di certificazione forestale operativi a livello mondiale e altri ancora sono in via di definizione. Accanto al sistema di certificazione ambientale adottato a livello comunitario (EMAS), si distinguono i 5 schemi⁸³ più comunemente accettati per la filiera foresta-legno, la cui caratteristica comune è quella di poter essere adottati su base volontaria.

I più riconosciuti a livello internazionale sono sicuramente Forest Stewardship Council e il Pan-European Forest Certification che presentano come carattere distintivo la certificazione regionale. Del patrimonio forestale nazionale risultano iscritti a questi due sistemi di certificazione forestale circa 666.252 ettari, rispettivamente 13 922 ettari con FSC e 652.330 ettari di boschi con PEFC. Questi sistemi di certificazione si basano sull'analisi documentale e su misure di performance (performance-based approach) da verificarsi in campo, e prevedono la partecipazione e il consenso delle parti interessate. Sono previste la certificazione sia della gestione forestale, sulla base dei principi e dei criteri definiti per la gestione delle foreste naturali e delle piantagioni⁸⁴, sia della catena di custodia (*Chain of Custody*), dalla materia prima al prodotto semilavorato o finito. In particolare, la certificazione segue il legname in tutta la filiera fino a contraddistinguere particolari linee produttive e marche commerciali dell'industria del mobile. Viene quindi previsto l'uso di

83 ISO 14001 (International Organization for Standardization); CSA (Canadian Standards Association); SFI (Sustainable Forestry Initiative); PEFC (Pan-European Forest Certification); FSC (Forest Stewardship Council).

84 Criteri definiti dal Forest Stewardship Council per la gestione forestale sostenibile: 1. Rispetto delle leggi in vigore e dei criteri FSC; 2. Proprietà e diritti d'uso; 3. Diritti delle popolazioni locali; 4. Benessere dei lavoratori e delle comunità locali; 5. Benefici derivanti, efficienza economica e benefici ambientali e sociali; 6. Conservare la diversità biologica, tutelare le risorse idriche ed i suoli, gli ecosistemi fragili, il paesaggio; 7. Definizione di un piano di gestione; 8. Monitoraggio valutazione delle condizioni della foresta, le produzioni, i responsabili, gli impatti sociali ed ambientali; 9. Conservare le foreste e gli ambienti di maggior pregio e non sostituirli con piantagioni o altre forme d'uso; 10. Gestire le piantagioni secondo i precedenti principi, complementari agli ecosistemi naturali e procurare benefici alle comunità locali.

un apposito marchio che permette all'impresa di valorizzare sui mercati le proprie performance ambientali. In realtà esistono ancora difficoltà applicative, difatti in Italia, sembra – secondo i dati di PEFC – che il 70% dei boschi di conifere sia certificato ma che la catena di custodia si interrompa prima di arrivare al consumatore finale, in quanto solo parzialmente garantita dall'industria della trasformazione.

Un'interessante caso, unico in Italia, è l'esperienza portata avanti dal Consorzio Forestale Valli Stura e Orba (GE) che ha ottenuto nel 2006 la certificazione PEFC sia per la Gestione Forestale Sostenibile, sia per la Catena di Custodia, ed è quindi oggi in grado di garantire la sostenibilità ambientale dei propri prodotti lungo l'intera linea di trasformazione. Il Consorzio dispone della tracciabilità della filiera dal bosco alla segheria e dalla produzione di cippato forestale per caldaie, fino alla produzione di energia termica secondo lo schema PEFC. L'esperienza realizzata ha portato alcuni risultati concreti per tutto l'indotto legato al territorio forestale del Consorzio. Infatti, ha funzionato da volano dando il via a una valida filiera locale bosco-energia e allo sviluppo di nuova occupazione per ditte di servizi forestali che operano localmente.

Gli accordi di filiera prevedono che il Consorzio si occupi dell'approvvigionamento del legname, garantendo il rispetto degli standard di provenienza fissati dalle Amministrazioni. I contratti con gli utenti garantiscono un risparmio dell'8% rispetto ai consumi a metano del passato triennio. È auspicabile che il positivo esempio del Consorzio Forestale Valli Stura e Orba sia seguito quanto prima da coloro che hanno la possibilità, e la volontà, di assicurare un futuro sostenibile alle prossime generazioni.

Una ulteriore evoluzione del sistema delle certificazioni, come da una positiva esperienza inglese (ancora in fase di elaborazione), potrebbe attuarsi nella complementarietà e nella interconnessione con e tra vari sistemi. Recentemente il Consiglio europeo, ha espresso la raccomandazione di pervenire al mutuo riconoscimento dei sistemi di certificazione adottati dai due principali enti operanti. L'intento, dagli immediati vantaggi pratici, sarebbe quello di riuscire ad aggirare il problema concreto di promuovere e potenziare la certificazione volontaria, lungo tutto il processo produttivo, dalla gestione delle risorse naturali alla "catena di custodia" in modo da ridurre i molteplici costi sostenuti dai soggetti economici interessati e ottenere una maggiore flessibilità e snellezza delle procedure.

Al momento, malgrado le posizioni delle due principali organizzazioni sembrano difficilmente conciliabili, considerati gli indubbi effetti positivi che la certificazione ha sull'immagine e sulla diffusione del prodotto e del territorio italiano sui mercati

e, non secondariamente, sulla gestione sostenibile delle risorse forestali, questo processo dovrebbe essere indiscutibilmente favorito. Anche in Italia, comunque, sono state intraprese e sviluppate due iniziative a livello regionale. La Toscana e la Lombardia stanno infatti elaborando, con un'azione di mediazione istituzionale e la collaborazione di FSC e PEFC, dei documenti di transizione per concordare una doppia certificazione ottimizzata e codificata nelle procedure in ambito di Comunità montane e di demanio regionale. L'interesse per queste iniziative pilota, anche se basate su realtà locali circoscritte, nasce dall'effettiva possibilità di poterle presto riproporre e ampliare.

5.3.1 La certificazione della gestione sostenibile dei pioppeti⁸⁵

La certificazione della gestione sostenibile dei pioppeti rappresenta senza dubbio un'applicazione particolare nel panorama produttivo agro-forestale. La peculiarità di questa forma di coltivazione che unisce elementi tipici della coltura agraria (come la monospecificità e densità degli impianti, l'intensità dei trattamenti fitosanitari e la brevità del ciclo colturale) a caratteristiche proprie dell'arboricoltura da legno, è spesso criticata dal punto di vista ambientale per le sua "immagine" di coltura intensiva. In realtà le aree coltivate a pioppo appartengono ormai da quasi un secolo all'identità del paesaggio di numerose regioni italiane. Le zone pioppicole presentano interessanti potenzialità e possono, con le dovute attenzioni gestionali, essere trasformate in aree di pregevole impatto ambientale e paesaggistico.

La funzione ecologica dei pioppeti assume maggiore valore se si considera che le aree tipiche di coltivazione, le pianure e le zone ripariali, sono spesso inserite in un contesto a bassa "naturalità" e sono quindi già particolarmente sensibili. In Italia la superficie pioppicola è di circa 118.000 ettari, di cui circa 83.000 in colture specializzate. Il legno di pioppo proveniente dalle piantagioni costituisce più del 50% del legname da lavoro prodotto nel nostro Paese e viene utilizzato quasi interamente dall'industria nazionale dei compensati. Dopo le prime prove in Friuli Venezia Giulia e Piemonte, sono state elaborate e testate delle norme tecniche che permettono di ottenere una qualità elevata del prodotto, normalmente richiesto dall'industria dello sfogliato e per altri prodotti legnosi come imballaggi, cassette e cellulosa.

L'iter per l'ottenimento della certificazione si articola in diverse fasi, vagliate da un organismo indipendente esterno accreditato, in grado di garantire che le piante di pioppo siano coltivate seguendo disciplinari di produzione, nel rispetto dei principi

85 A cura di Stefano Cilli, collaboratore di ricerca INEA presso il Mipaaf

di sostenibilità ambientale. Il processo inizia con l'esame della domanda e l'istruzione della pratica, in seguito vengono analizzati i manuali di gestione forestale per poi passare alle verifiche ispettive nelle aziende interessate e delle capacità organizzative del gruppo. Se tutte le fasi del processo vengono superate, si ottiene la certificazione che ha validità quinquennale, l'azienda inoltre è sottoposta a sorveglianza annuale per il mantenimento degli standard. In Italia le aziende che hanno ottenuto la certificazione per la gestione sostenibile dei pioppeti coprono una superficie complessiva di 3.369 ettari, di cui 2.779 ettari seguendo il protocollo di coltivazione PFEC e 590 ettari secondo il manuale di gestione FSC (dati forniti rispettivamente dalle segreterie italiane PFEC e FSC).

	FSC	PFEC
Struttura aziendale	L'azienda deve contenere almeno il 2% di superficie forestale autoctona (filari, boschi, frangivento, ecc.) Se la superficie dell'azienda dedicata alla pioppicoltura è maggiore di 30 ettari il clone principale non deve superare l'80% della superficie La superficie della particella del pioppeto monoclone e coetaneo da certificare deve essere minore di 10 ettari	Se la superficie dell'azienda dedicata alla pioppicoltura è maggiore di 20 ettari il clone principale non deve superare il 90% della superficie
Gestione culturale	Lavorazioni del terreno e concimazioni escluse dal 4° anno Escluso l'utilizzo di ditiocarbammati	Lavorazioni del terreno e concimazioni escluse dal 4° anno Escluso l'utilizzo di ditiocarbammati

I principi ispiratori della gestione sostenibile che si fondano sulle tre componenti enunciate negli indirizzi internazionali dello sviluppo sostenibile (la sostenibilità economica, l'equità sociale e il rispetto per l'ambiente nell'ottica della salvaguardia e della rinnovabilità delle risorse), sono quanto mai veritiere per un settore come la pioppicoltura, tradizionalmente orientato alla produzione. La presenza del "label" di certificazione forestale sul prodotto finito rappresenta a parità di qualità e prezzo sicuramente un elemento preferenziale per la scelta finale del consumatore.

Ciononostante risulta che solo una piccola parte delle aziende pioppicole hanno richiesto la certificazione volontaria. Difatti, anche se nel settore non è ancora totalmente diffusa una conoscenza capillare degli strumenti del processo di "labeling", secondo una recente indagine condotta dal Dipartimento Tesaf⁸⁶ della Facoltà di Agraria dell'Università di Padova, esiste da parte dei produttori la percezione di

86 Tesaf: Dipartimento Territorio e Sistemi Agro Forestali, Università degli Studi di Padova

un vantaggio di immagine derivante dalla certificazione, che però non è immediatamente corrisposto sul mercato tanto da giustificare l'investimento e rendere conveniente l'istruzione della pratica.

Oltre alla problematica della sostenibilità dei costi, esistono anche alcuni problemi relativi al rispetto degli standard richiesti dalla gestione aziendale sostenibile, in particolare quelli legati all'incremento della naturalità dell'impianto che esige la diversificazione clonale e l'obbligo di consentire su una parte della superficie aziendale lo sviluppo della vegetazione autoctona. Questo vincolo si trasforma per le aziende di medie e grande estensione, in una rinuncia importante della risorsa terra. Inoltre, la scarsa durezza del legno di pioppo lo rende vulnerabile durante la coltivazione con una elevata suscettibilità alle patologie e rende, di norma, necessari numerosi interventi fitosanitari che spesso sono preclusi e/o limitati per ottenere la certificazione.

Considerati gli impegni per sostenere la certificazione ed i modesti aumenti della domanda di materia prima certificata, l'imprenditore non sempre riesce ad ottenere un immediato riscontro positivo sul mercato. Probabilmente il mercato non è abbastanza evoluto per un'adesione massiccia, ma si tratta comunque di un'ottima opportunità su cui puntare lo sviluppo di prodotti a specifico indirizzo, come dimostrano alcune politiche di marketing promosse con successo da alcune grandi catene di distribuzione del settore. Una possibile soluzione per rendere il processo più "sostenibile" da parte degli imprenditori, potrebbe essere quella dell'organizzazione collettiva, che permetterebbe, da un lato di abbattere notevolmente i costi del processo e dall'altro di poter garantire un'offerta migliore del proprio prodotto, differenziandolo e rendendolo riconoscibile dalla concorrenza estera di provenienza soprattutto dall'Europa orientale; non in ultima analisi ciò condurrebbe a gestire in maniera più omogenea maggiori porzioni di territorio che, nella realtà della proprietà agricola italiana, caratterizzata da una estrema frammentazione delle aziende, porterebbe a indubbi benefici.

Altre interessanti opportunità potranno a breve essere recepite grazie all'attenzione dell'UE, all'affermarsi della gestione sostenibile delle risorse; con ciò si fa riferimento non solo alle linee programmatiche e alle dichiarazioni di intenti, ma alla disponibilità a finanziare una parte dei costi per il processo di *labeling* con l'approvazione degli strumenti dei nuovi Programmi di sviluppo rurale 2007-2013.

L'incremento della richiesta potrebbe inoltre derivare da un'azione di sensibilizzazione delle pubbliche amministrazioni con l'attuazione di politiche di *green public procurement*, volte a orientare la spesa pubblica verso l'acquisto e la fornitura di

prodotti in legno e carta certificati, già avviate da alcune amministrazioni e largamente seguite nei paesi dell'Europa centro-settentrionale.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., Energia da biomasse. Stato dell'arte del settore nazionale delle biomasse e opportunità di sviluppo, in Regioni e Ambiente, anno V, n011, Novembre 2004, pp. 24-27.

AA.VV., La chiusura del cerchio sostenibile. Aspetti strategici e di sviluppo per l'uso energetico delle biomasse, Atti del Convegno, Milano 22 settembre 2004.

AAVV CNEL, (2000), L'evoluzione della politica forestale dalla legge Serpieri alle sfide europee: obiettivi e strategie. 9 maggio 2000, Roma.

ABRAMI A., 1989 - Per una legge cornice in materia forestale. - Giurisprudenza Agraria Italiana, 36 (6): 332-336.

ABRAMI A., 1986 – Realtà forestale ed evoluzione legislativa. Giurisprudenza agraria italiana: 334-342

Abrani A., 1990 – Territori boscati e legislazione ambientale. Le Regioni, 24

Abrami A., 1991 - I beni boscati fra utilizzazione e conservazione. Cellulosa e carta, 42 (5): 50-53

Abrami A., 1997 - La disciplina normativa dei terreni forestali / Alberto Abrami. - Milano : A. Giuffrè, 1987. - 289 p.

Adornato F., 1990 - La legislazione forestale tra Stato, regioni e CEE. Nuovo diritto agrario, 17 (3): 197-237

Anderle A., Ciccarese L., Dal Bon D., Pettenella D., Zanolini E. (2002), Assorbimento e fissazione di carbonio nelle foreste e nei prodotti legnosi in Italia, Rapporti 21/2002, APAT, Italia

ANPA, Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, 2000 Indicatori di Gestione Forestale Sostenibile, Serie stato dell'ambiente 11/2000

APAT, Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, 2006 Annuario dei Dati ambientali 2005

APAT, Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, 2007 Annuario dei Dati ambientali 2005/2006

APAT, Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, Rapporto 30/2003; Le biomasse legnose Un'indagine sulle potenzialità del settore forestale italiano nell'offerta di fonti di energia

Bartorelli Vittorio, Disponibilità di biomasse sul territorio italiano e aspettative reali di sfruttamento, febbraio 2003, pp. 1-11.

Bartorelli Vittorio, Disponibilità di biomasse sul territorio italiano e aspettative reali di sfruttamento, ITABIA, febbraio 2003.

Berndes G., Azar C., Kåberger T., Abrahamson D. (2001), The feasibility of large-scale lignocellulose-based bioenergy production, *Biomass and Bioenergy* 20:371-383.

Bosello F., Zhang J. (2005), "Assessing climate change impacts: agriculture", Fondazione Eni Enrico Mattei Working Papers, n. 94.

Casini L., Marinelli A. (1996). Un modello economico-ambientale per la gestione delle risorse forestali

Cesaro L, L'agricoltura Italiana, Capitolo Foreste, INEA 2005

Ciccarese L., Pettenella D., Zanchi G. (2006). Il settore primario e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra. Tra strumenti diretti di compensazione e politiche generiche di sostegno del settore, *Politica Agricola Internazionale*, n. 5, pp. 27-48.

Coletti L. (1999). Il dibattito internazionale sulla certificazione forestale, in "Linea Ecologica", n. 3, pp. 24- 28.

Commissione Europea (1993). CORINE Land Cover guide technique. Offices des publications Officielles des Communautés Européennes. Luxembourg. 144 pp.

Corona P. (2000). Introduzione al rilevamento campionario delle risorse forestali. Edizioni Cusl, Firenze.

De Cara S., Houzé M., Jayet P.A. (2005). Methane and nitrous oxide emissions from agriculture in the EU: a spatial assessment of sources and abatement costs, *Environ. Resour.Econom.*, n. 32, pp.551-583.

De Cara S., Jayet P.A. (2001). Agriculture and climate change in the European Union: greenhouse gas emissions and abatement costs, AAEA Annual Meeting, Chicago, USA.

De Vries P.G. (1986). Sampling theory for forest inventory. Springer-Verlag. Berlin
FAO (2001). FAO Database. [online] URL: <http://faostat.-fao.org/faostat/collections?subset=agriculture>

Deybe D., Fallot A. (2003). Non-CO2 greenhouse gas emissions from agriculture: analysing the room for manoeuvre for mitigation, in case of carbon pricing, in: *Proceedings of the 25th International Conference of Agricultural Economists*,

Durban, South Africa.

ENEA (2008). Rapporto Energia e Ambiente 2007. Analisi e scenari. Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente, Roma

Ericsson K., Huttunen S., Nilsson L.J., Svenningsson P. (2004), "Bioenergy policy and market development in Finland and Sweden", *Energy Policy*, n. 32, pp. 1707-1721.

FAO (2003), *World Agriculture: Towards 2015-2030. An FAO Perspective*, Food and Agriculture Organization, Rome.

Fattorini L., Marcheselli M., Pisani C. (2006) A three-phase sampling strategy for large-scale multiresource forest inventories. *Journal of Agricultural, Biological and Environmental Statistics*, 11: 296-316

EEA (2008). Annual European Community greenhouse gas inventory 1990–2006 and inventory report. European Environment Agency, European Commission, DG Environment.

Finocchiaro A., Martini P., Aspetti giuridici e amministrativi relativi all'acquisizione ed alla gestione degli impianti termici a biomasse, a cura dell'Assessorato Politiche per la Montagna e Foreste della Regione Piemonte, Torino 2001.

FAO (1990). *Forest resources assessment 1990. Global synthesis 1990*. FAO Forestry Paper, 124.

Gallagher P.W., Shapouri H., Price J., Schamel G., Brubaker H. (2003). Some long-run effects of growing markets and renewable fuel standards on additives markets and the US ethanol industry, *J. Policy Model*, n. 25.

Gallego F.J. (1995) Sampling frames of square segments. EUR 16317, Office for Official Publications of the European Communities, Luxembourg.

Gillig D., McCarl B.A., Sands R.D. (2004), "Integrating agricultural and forestry GHG mitigation response into general economy frameworks: developing a family of response functions", *Mitigat. Adapt. Strat. Global Change*, n. 9, pp. 241-259.

Gottinger H.W. (1998), "Greenhouse gas economics and computable general equilibrium", *J. Policy Model*, n. 20, pp.537-580.

Hediger W., Hartmann M., Peter S., Lehmann B. (2005), Costs and policy implications of greenhouse gas reduction in Swiss agriculture, in: *Proceedings of the XI International Congress of the European Association of Agricultural Economists on The Future of Rural Europe in the Global Agri- Food System*, Copenhagen,

Denmark.

Henke J.M., Klepper G., Schmitz N. (2004), "Tax exemption for biofuels in Germany: is bio-ethanol really an option for climate policy?", *Energy*, n. 30, pp. 1-19.

Ignaciuk A., Vohringer F., Ruijs A., van Ierland E.C. (2004), "Competition between biomass and food production in the presence of energy policies: a partial equilibrium analysis", *Energy Policy*.

INFC (2003a) Procedure di definizione delle coordinate dei punti di campionamento. Inventario nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio. MiPAF – Direzione Generale per le Risorse Forestali, Montane ed Idriche, Corpo forestale dello Stato, ISAFA, Trento

INFC (2003b) Procedure di controllo di qualità dei dati di prima fase. Inventario nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio. MiPAF – Direzione Generale per le Risorse Forestali, Montane ed Idriche, Corpo forestale dello Stato, ISAFA, Trento

INFC (2003c) Guida alla classificazione della vegetazione forestale. Inventario nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio. MiPAF – Direzione Generale per le Risorse Forestali, Montane ed Idriche, Corpo forestale dello Stato, ISAFA, Trento

INFC (2005) Stime di superficie 2005. MiPAF – Direzione Generale per le Risorse Forestali, Montane ed Idriche, Corpo forestale dello Stato, ISAFA, Trento

IPCC (2000), *Land Use, Land-Use Change, and Forestry, A Special Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*.

IPCC (2007a), *Summary for policymakers, Contribution of Working Group I to the Fourth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*, Cambridge University Press, Cambridge, United Kingdom and New York, NY, USA.

IPCC (2007b), *Summary for policymakers, Contribution of Working Group III to the Fourth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*, Cambridge University Press, Cambridge, United Kingdom and New York, NY, USA.

ISAFA (2005) Inventario nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio: Linee generali per il progetto per il secondo inventario forestale nazionale italiano.

ITABIA, Rapporto 2003

Jensen J., O'Toole R., Matthews A. (2003), Controlling greenhouse gas emissions from the agricultural sector in Ireland: a CGE modeling approach, in: Proceedings of the 6th Annual Conference on Global Economic Analysis, The Hague.

Landi L., 1993 - Legislazione forestale ed ambientale. 4 ed., Roma : Laurus Robuffo, 441 p.

Lando Landi, Silvano Landi, 1997. Legislazione forestale ed ambientale : con guida pratica agli atti del contenzioso penale ed amministrativo di maggior interesse per il personale del corpo forestale dello Stato e degli altri corpi di polizia - Roma : Laurus

Lombardi P. (1999), Lo Standard Forest Stewardship Council, intervento al convegno "Indicatori di gestione forestale sostenibile e sistemi di certificazione nel sistema foresta-legno", 18 Novembre 1999, Milano.

MAF ISAFA (1988) IFNI, Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, Direzione Generale delle Risorse Forestali, Montane ed Idriche – Corpo forestale dello Stato. Istituto sperimentale per l'Assestamento e per l'Alpicoltura . IFNI Inventario Forestale Nazionale 1985: sintesi metodologica e risultati. pp 462 (Trento, 1988).

Martelli G. (1999), Lo standard ISO 14001-4 nella certificazione dell'industria del legno, intervento al convegno "Indicatori di gestione forestale sostenibile e sistemi di certificazione nel sistema foresta-legno", 18 Novembre 1999, Milano.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (1998), Rapporto Nazionale sullo stato di attuazione della Convenzione sulla Diversità Biologica

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (2005), Stato della biodiversità in Italia. Contributo alla Strategia nazionale per la Biodiversità,

Ministero delle politiche agricole agroambientali e forestale, 1999 Programma CONECOFOR, primo rapporto 1999

Olesen J.E., Bindi M. (2002), "Consequences of climate change for European agricultural productivity, land use and policy", Eur. J. Agron., n. 16, pp. 239-262.

Panini A., Aspetti di mercato: la situazione nazionale e le prospettive, CTI 2002.

Paniz Annalisa, Pettenella Davide, Il mercato del pellet in Italia da prodotto di nicchia a biocombustibile di massa?, AIEL territorio legno energia, maggio 2004.

Passalacqua F., Le ricadute economiche e sociali dirette e indirette della filiera bioenergetica, Firenze 2002.

Passalacqua F., Programmi a supporto della Biomassa in Italia. L'esigenza di percorsi

coordinati, slides, BIOSIT, Firenze 29 settembre 2003.

Passalacqua F., Tondi G., Sistemi di valorizzazione delle Biomasse forestali sulla Montagna Toscana. Gli effetti sull'occupazione e sul territorio. Il ruolo degli enti locali, Atti della VII Conferenza Regionale sull'Ambiente (Firenze, Palazzo dei Congressi, 12-13 dicembre 2002).

Penman J., Gytarsky M., Hiraishi T., Krug T., Kruger D., Pipatti R., Buendia L., Miwa K., Ngara T., Tanabe K., Wagner F. (eds.) (2003), Good Practice Guidance for Land Use, Land-Use Change and Forestry, The Institute for Global Environmental Strategies, IPCC, Hayama, Kanagawa, <http://www.ipcc-nggip.iges.or.jp/public/gpoglulucf/gpoglulucf.htm>

Pettenella D. Cattoi S. (1998), L'ecocertificazione della Magnifica Comunità di Fiemme, in "Sherwood - Foreste ed Alberi Oggi", n. 32 Marzo.

Pettenella D. e Secco L. (1997), La certificazione dei sistemi di gestione ambientale: i problemi dell'applicazione del concetto di sostenibilità al settore forestale, in "Biologi Italiani", n. 11, anno XXVII, pp. 20-24.

Pompei E. (2003) "Espansione delle foreste italiane negli ultimi 50 anni: il caso della Regione Abruzzo". Tesi di dottorato di ricerca in ecologia forestale. Università degli Studi della Tuscia- Viterbo

Povellato A., Bosello F., Giupponi G. (in stampa), "Cost-effectiveness of greenhouse gases mitigation", Environ. Sci. Policy.

Rae A.N., Strutt A. (2003), Agricultural trade reform and environmental pollution from livestock in OECD Countries, in: Proceedings of the 6th Annual Conference on Global Economic Analysis, The Hague.

Richards G., Evans D., Reddin A., Leitch J. (2005), The FullCAM carbon accounting model (version 3.0) user manual, Australian Greenhouse Office.

Rozakis S., Sourie J.C., Vanderpooten D. (2001), "Integrated micro-economic modelling and multi-criteria methodology to support public decision-making: the case of liquid biofuels in France", Biomass Bioenergy, n. 20, pp. 385-398.

Rozakis S., Sourie J.C. (2005), Micro-economic modelling of biofuel system in France to determine tax exemption policy under uncertainty", Energy Policy, n. 33, pp. 171-182.

Saunders C., Wreford A. (2003), Mitigation of greenhouse gas emissions: the impacts on a developed country highly dependent on agriculture, in Proceedings of

the 25th International Conference of Agricultural Economists, Durban, South Africa.
Schelhaas M.J., van Esch P.W., Groen T.A., de Jong B.H.J., Kanninen M., Liski J., Masera O., Mohren G.M.J., Nabuurs G.J., Palosuo T., Pedroni L., Vallejo A., Vilén T. (2004), CO2FIX V 3.1 – description of a model for quantifying carbon sequestration in forest ecosystems and wood products, ALTERRA Report 1068, Wageningen.

Schlamadinger B., Marland G., Canella L. (2003), The Model GORCAM – Graz/Oak Ridge Carbon Accounting Model. www.joanneum.ac.at/GORCAM.htm

Schreuder H.T., Gregoire T., Wood G.B. (1993) Sampling methods for multiresources forest inventory. Wiley & Son, New York

Trotta P. (1996), Approccio industriale all'audit ambientale, Fondazione Lanza, Franco Angeli, Milano.

Vollebergh H. (1997), "Environmental externalities and social optimality in biomass markets", Energy Policy, n. 25, pp. 605-621.

Wier M., Andersen J.M., Jensen J.D., Jensen T.C. (2002), "The EU's Agenda 2000 reform for the agricultural sector: environmental and economic effects in Denmark", Ecol. Econom., n. 41, pp.345-359.

Wong, G.Y., Alavalapati Y.R. (2003), "The land-use effects of a forest carbon policy in the U.S.", Forest Policy Econom, n. 5., pp. 249-263.

Zaccomer C. (1999), La contabilità ambientale delle risorse rinnovabili: la Foresta Regionale di Fusine in Valromana, Tesi di Laurea in Economia e Commercio, Università degli studi di Udine.

Zanuttini R. e Brun F. (1999), Il sistema di certificazione forestale PEFC (Pan-European Forest Certification), intervento al convegno "Indicatori di gestione forestale sostenibile e sistemi di certificazione nel sistema foresta-legno", 18 Novembre 1999, Milano.

<http://www.assagri.it> (sito Assessorato agricoltura Regione Lazio)

<http://www.corpoforestale.it> (sito Corpo Forestale dello Stato)

<http://www.docrenewableenergy.info/it> (sito documenti e pubblicazioni sulle energie rinnovabili)

<http://www.fsc-italia.it> (sito FSC Italia)

<http://www.fiscoax.org> (sito FSC Internazionale)

<http://www.grtn.it/ita/fontirinnovabili/FrlItalia.asp> (sito Gestore Servizi Elettrici)

<http://www.ifni.it> (sito Inventario nazionale delle foreste e del carbonio)

<http://www.isafa.it> (sito Istitutosperimentale per l'assestamento forestale e per l'alpicoltura)

<http://www.istat.it> (sito Istituto statistico nazionale)

<http://www.miniambiente.it> (sito Ministero dell'Ambiente tutela del territorio e del mare)

<http://www.pefc.it> (sito ufficiale del PEFC Italia)

<http://www.pefc.org/> (sito ufficiale del PEFC Internazionale)

<http://www.politicheagricole.it> (sito Ministero politiche agricole agroambientali e forestali)

<http://www.unece.org/trade/timber/mis/cfp-links.htm/> (sito UNECE)

<https://www.cti2000.it/solidi.htm>

<http://www.aiel.cia.it> (sito Associazione Italiana Energie Agroforestali)

Allegati

**Schede sintetiche delle misure forestali
122, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227
attuate nei PSR italiani al 15/11/2008**

Misura 122
Migliore valorizzazione economica delle foreste
Art. 20, lettera b), punto ii) e Art. 27 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

PSR Abruzzo 2007-2013, Misura 122

Obiettivi operativi

1. Incentivare la realizzazione di interventi selvicolturali finalizzati al miglioramento quantitativo e qualitativo della produzione di assortimenti legnosi e connessi, rispetto al loro utilizzo artigianale, industriale ed energetico;
2. Incentivare la creazione di nuove imprese boschive locali e/o l'adeguamento di imprese esistenti;
3. Incentivare interventi strutturali nelle superfici boscate finalizzati all'aumento del valore delle produzioni forestali.

Descrizione della misura

La Misura consiste in azioni integrate rivolte all'aumento del valore economico dei boschi, sia per la produzione di assortimenti legnosi finalizzati all'utilizzo artigianale, industriale ed energetico sia per l'incremento delle funzioni produttive legate alle produzioni non legnose dei boschi.

Azioni e interventi

- a) Conversioni di boschi cedui in alto;
- b) Trasformazione di popolamenti artificiali: esecuzione di tagli straordinari volti a modificare la composizione specifica di popolamenti artificiali quali, ad esempio, rimboschimenti di conifere, per favorire lo sviluppo di specie autoctone di maggior pregio e valore tecnologico;
- c) Realizzazione ed adeguamento di investimenti aziendali relativi a viabilità forestale, quali strade forestali, piste forestali, impianti permanenti;
- d) Acquisto di macchine ed attrezzature per le utilizzazioni forestali finalizzate ad una o più delle seguenti operazioni: taglio, allestimento, esbosco;
- e) Acquisto di macchine ed attrezzature per interventi di primo trattamento in foresta dei prodotti legnosi e dei sottoprodotti forestali,

finalizzate alla predisposizione di assortimenti per gli utilizzi artigianali, industriali e energetici;

- f) Acquisto di dispositivi di protezione individuale e di sicurezza, ammissibili solo per attività ex novo, ovvero per l'incremento delle dotazioni di attività esistenti.

Localizzazione

La Misura è attuata esclusivamente nell'ambito delle macroaree C e D del territorio regionale.

Beneficiari

Il sostegno agli investimenti di cui alla presente misura è concesso:

- a ditte boschive, aventi titolo nella gestione del bosco (esclusivamente per boschi di proprietà privata o proprietà comunale) limitatamente alle tipologie di investimento indicate alle lettere d), e) e f);
- per tutte le tipologie di investimento previste, a Soggetti privati (cooperative e consorzi forestali, aziende forestali singole o associate) e a Soggetti pubblici (Comuni e loro associazioni), proprietari o detentori in base a legittimo titolo di "foreste" e "zone boschive" come appresso identificate (cfr. Condizioni di ammissibilità), per boschi di proprietà privata o proprietà comunale.

Entità e intensità dell'aiuto

L'intensità massima dell'aiuto è fissata nei seguenti valori percentuali, calcolati sulla spesa ammissibile:

- 60% dei costi effettivamente sostenuti per la realizzazione dell'intervento nelle zone montane o svantaggiate e nelle aree di Rete Natura 2000 e Direttiva 2000/60/CEE.
- 50% dei costi effettivamente sostenuti per la realizzazione dell'intervento negli altri territori.

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante bandi pubblici emanati dalla Regione.

PSR Basilicata 2007-2013, Misura 122

Obiettivi operativi

1. Miglioramento della gestione delle superfici boscate con forme di governo che, in relazione alle condizioni stazionali, consentano il raggiungimento della massima potenzialità produttiva, favorendo

- anche il complesso delle funzioni cui il bosco adempie: protettiva, conservazionistica, ricreativa;
2. Miglioramento delle condizioni di utilizzazione dei boschi nell'ambito di una gestione ecosostenibile;
 3. Accrescimento dell'utilizzazione delle biomasse forestali a fini energetici (legna da ardere e sottoprodotti delle utilizzazioni boschive).

Descrizione della misura

La Misura consiste in azioni integrate rivolte all'aumento del valore economico dei boschi, sia per la produzione di assortimenti legnosi finalizzati all'utilizzo artigianale, industriale ed energetico sia per l'incremento delle funzioni produttive legate alle produzioni non legnose dei boschi.

Azioni e interventi

- a) Adeguamento delle dotazioni strutturali nelle aziende forestali.
- b) Incremento delle potenzialità produttive delle superfici boscate.

Localizzazione

La misura viene applicata sull'intero territorio regionale

Beneficiari

Il sostegno agli investimenti di cui alla presente misura è concesso unicamente ai privati, proprietari o detentori in base a legittimo titolo di foreste e zone boschive, singoli o associati, che operano su terreni di proprietà privata o di Comuni e loro associazioni.

Entità e intensità dell'aiuto

Il sostegno della misura è erogato sotto forma di contributo in conto capitale. L'intensità dell'aiuto è così modulata:

- 60% del costo dell'investimento ammissibile nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti appartenenti alla rete Natura 2000, di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- 50% del costo dell'investimento ammissibile nelle altre zone.

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali attraverso progetti singoli o collettivi e all'interno di progetti di filiera.

PSR Bolzano 2007-2013, Misura 122

Obiettivi operativi

1. Miglioramento della capacità produttiva dei boschi, considerando la loro stabilità bioecologica e/o il mantenimento della loro piena multifunzionalità ed intera gamma ecosistemica;
2. Sostegno di una gestione attiva e sostenibile delle foreste, aumentando la capacità produttiva;
3. Miglioramento dell'accessibilità ai boschi;
4. Miglioramento delle attrezzature di taglio, allestimento ,esbosco per aumentare l'efficienza e produttività del lavoro boschivo e rispettiva riduzione dei costi di produzione;
5. Recupero e valorizzazione di nuovi prodotti forestali come le biomasse forestali ai fini energetici, soprattutto anche nelle utilizzazioni intercalari/complementari assicurando comunque il rispetto della biodiversità e delle risorse acqua e suolo ed escludendo, se del caso, le aree paesaggistiche di particolare importanza.

Descrizione della misura

Favorendo la valorizzazione economica e sostenibile delle risorse, attività e produzioni forestali, silvicole e pastorali si vuole consolidare il reddito dell'azienda agricola/forestale di montagna. La gestione attiva del bosco di montagna, date le oggettive difficoltà geomorfologiche, impone alti costi di produzione. Da ciò nasce l'esigenza di aumentare al massimo possibile il potenziale del capitale produttivo bosco, mirando alla produzione legnosa di alta qualità e di differenziare la produzione forestale verso nuovi prodotti, come ad es. la produzione di legna per bioenergia, produzione specializzata di legname da costruzione, ecc. Ciò tenendo conto comunque che tali misure contribuiscono al miglioramento della copertura forestale nel lungo periodo ed al mantenimento della biodiversità.

Azioni e interventi

- a) Interventi con tagli di selezione nel soprassuolo al fine di migliorare il valore dello stesso tramite la selezione positiva delle piante migliori, che permetta quindi l'ottenimento di prodotti di alta qualità (tali interventi sono ammissibili una sola volta nel corso del periodo di programmazione);

- b) Costruzione e ripristino straordinario di strade forestali aziendali e piazzali di deposito del legname;
- c) Acquisto di attrezzature per il taglio, allestimento ed esbosco e per la prima lavorazione del legname.

Localizzazione

Capoluogo provinciale (A);

Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).

Beneficiari

Il sostegno è concesso unicamente per boschi e foreste di proprietà di privati o loro associazioni ovvero di Comuni o di loro associazioni.

- Persone fisiche: imprenditori agricoli/forestali singoli e associati;
- Persone giuridiche di diritto pubblico e privato;
- Provincia Autonoma di Bolzano (esclusivamente nei lavori in economia e per conto dei beneficiari di cui sopra).

Entità e intensità dell'aiuto

Contributo pubblico a fondo perduto. È prevista la possibilità di erogare anticipazioni.

Da 40% a 60% dei costi ammissibili (60% dei costi ammissibili unicamente in zone svantaggiate).

Modalità attuative

Non specificate.

PSR Calabria 2007-2013, Misura 122

Obiettivi operativi

Con questa misura si intende accrescere il valore economico delle foreste mediante la creazione o il miglioramento di infrastrutture di servizio alle stesse, il miglioramento delle condizioni delle superfici forestali, l'ottimizzazione della gestione delle risorse forestali e l'aumento dell'efficienza della filiera bosco-legno soprattutto nelle aree montane del territorio regionale.

Descrizione della misura

In considerazione della forte presenza di boschi che caratterizza la Regione Calabria, la valorizzazione del settore forestale diviene un elemento strategico per favorire l'occupazione e lo sviluppo economico nelle aree montane (diversificazione produttiva, ottenimento di energia

rinnovabile), compatibilmente con una gestione sostenibile ed il rispetto del ruolo multifunzionale delle foreste.

Azioni e interventi

- a) migliorare le condizioni di utilizzo dei boschi;
- b) migliorare i boschi produttivi;
- c) rafforzare la filiera produttiva forestale;
- d) creare e migliorare le infrastrutture logistiche e di servizi;
- e) creare nuovi sbocchi di mercato;
- f) favorire l'occupazione e il ricambio generazionale.

Localizzazione

Non specificate.

Beneficiari

L'intervento è rivolto a:

- imprenditori forestali privati singoli ed associati che operano su superfici di proprietà privata o comunale;
- consorzi forestali, in quanto gestiscono ed operano sulle superfici forestali di proprietà privata o comunale;
- altri detentori, privati o Comuni, di superfici forestali che operano su terreni forestali di proprietà comunale e privata.

Entità e intensità dell'aiuto

Gli aiuti saranno erogati in conto capitale e/o conto interesse.

L'intensità dell'aiuto della spesa ammissibile è determinata dai seguenti massimali:

- 60% del costo dell'investimento ammissibile nelle zone di cui all' art. 36 lettera a) punto i), ii) e iii) del Reg. (CE) n.1698/05 del Consiglio del 20 Settembre 2005;
- 50% del costo dell'investimento ammissibile in altre zone.

Modalità attuative

Non specificate.

PSR Campania 2007-2013, Misura 122

Obiettivi operativi

Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono i seguenti:

1. Incrementare le produzioni legnose;

2. Rafforzare le filiere produttive forestali mediante il sostegno alla lavorazione ed alla commercializzazione dei prodotti esistenti e lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie;
3. Migliorare i complessi boscati esistenti e le forme di governo anche a favore delle fustaie e dei cedui composti laddove le condizioni pedoclimatiche lo consentono;
4. Migliorare le condizioni di utilizzo e la gestione economica dei boschi;
5. Rafforzare il ruolo delle foreste promuovendo le biomasse legnose come fonte energetica rinnovabile.

Descrizione della misura

La misura mira alla realizzazione di interventi strutturali e infrastrutturali a carattere eminentemente produttivo per la qualificazione della produzione legnosa in Campania e della sua gestione in un'ottica ecosostenibile in linea con la strategia forestale comunitaria. L'aiuto previsto in particolare a favore delle foreste private evidenzia l'importante ruolo che le stesse rappresentano nelle attività economiche nelle aree rurali ed è finalizzato a migliorare e accrescere significativamente il loro valore economico, attraverso l'incremento della diversificazione e della riconversione produttiva, la stabilizzazione delle economie rurali tradizionali e l'espansione di nuove opportunità di mercato mantenendo, al contempo, la gestione sostenibile e il ruolo multifunzionale delle risorse boschive. Il sostegno allo sviluppo di investimenti è rivolto con particolare attenzione agli interventi tesi al potenziamento, alla tutela e valorizzazione delle risorse forestali con riguardo a settori come quello dell'energia rinnovabile con la produzione di biomasse legnose e la loro trasformazione per l'avvio e l'espansione delle filiere foresta-legno, forestali e bioenergetiche.

Azioni e interventi

La misura è articolata nelle seguenti tipologie di intervento da realizzarsi all'interno della proprietà di privati o loro associazioni, ovvero comuni.

- a) Interventi straordinari di riconversione produttiva ai fini del miglioramento tecnologico del materiale ritraibile dei boschi produttivi mediante la conversione dei boschi cedui in quelli ad alto fusto, eliminando le specie alloctone a favore di latifoglie autoctone, effettuando il diradamento e l'eliminazione di polloni e piante soprannumerari, malformate od aduggiate, migliorando l'accessibilità ai complessi boscati (obiettivi 1 e 3);
- b) Acquisto, di nuove macchine, attrezzature, compresi i programmi informatici, e di piccoli impianti utili alla gestione sostenibile del bosco

e necessarie allo sviluppo delle utilizzazioni boschive per il taglio, la raccolta, lo stoccaggio ed il deposito delle produzioni legnose (obiettivi 2, 4 e 5);

- c) Costruzione, acquisizione, o miglioramento di beni immobili destinati alla raccolta e stoccaggio, deposito delle produzioni legnose, ad esclusione dei terreni, (obiettivi 2, 4 e 5).

Localizzazione

La misura, nel rispetto delle priorità strategiche territoriali e delle linee di policy, sulla base del criterio della trasversalità che la caratterizza è applicabile nelle aree forestali insistenti in tutte le sette macroaree individuate.

Beneficiari

Il sostegno agli investimenti è concesso:

- ai privati singoli o associati proprietari di superfici forestali e boschive;
- Comuni;

Entità e intensità dell'aiuto

Il contributo pubblico degli investimenti è determinato dai seguenti massimali:

- 60% della spesa ammissibile nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane e nelle zone ZPS e SIC della Rete Natura 2000-Direttiva Habitat;
- 50% della spesa ammissibile in altre zone.

Modalità attuative

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando.

PSR Emilia Romagna 2007-2013, Misura 122

Obiettivi operativi

1. Incentivare la realizzazione di interventi selvicolturali finalizzati all'aumento della produzione di assortimenti legnosi e connessi;
2. Incentivare la creazione di nuove imprese boschive locali;
3. Incentivare interventi strutturali ed infrastrutturali nelle superfici boscate finalizzati all'aumento del valore delle produzioni forestali.

Descrizione della misura

La Misura consiste in azioni integrate rivolte all'aumento del valore economico dei boschi, sia per la produzione di assortimenti legnosi finalizzati all'utilizzo artigianale, industriale ed energetico sia per l'incremento delle funzioni produttive legate alle produzioni non legnose dei boschi.

Azioni e interventi

- a) Conversioni di boschi cedui in alto fusto;
- b) Trasformazione di popolamenti artificiali
- c) Realizzazione ed adeguamento di investimenti aziendali relativi a viabilità forestale, quali strade forestali, piste forestali, imposti permanenti;
- d) Interventi di conservazione, recupero e miglioramento dei castagneti da frutto;
- e) Acquisto di macchine ed attrezzature per le utilizzazioni forestali finalizzate ad una o più delle seguenti operazioni: taglio, allestimento, esbosco;
- f) Acquisto di dispositivi di protezione individuale e di sicurezza

Localizzazione

La Misura si applica all'intero territorio regionale con le seguenti priorità:

- aree collinari e montane;
- boschi gestiti attraverso un Piano d'assestamento forestale o piano di coltura e conservazione vigenti.

Beneficiari

La Misura finanzia interventi di iniziativa privata proposti da imprese quali:

- cooperative e consorzi forestali;
- proprietà collettive;
- aziende agro-forestali;
- altre imprese, relativamente a superfici di privati o loro associazioni, di Comuni o loro associazioni.

Entità e intensità dell'aiuto

Contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile. L'intensità massima dell'aiuto è fissata nei seguenti valori percentuali, calcolati sulla spesa ammissibile:

- 60% dei costi effettivamente sostenuti per la realizzazione dell'intervento nelle zone montane o svantaggiate e nelle aree di Rete Natura 2000 e Direttiva 2000/60/CEE.
- 50% dei costi effettivamente sostenuti per la realizzazione dell'intervento negli altri territori.

Modalità attuative

Non specificate.

PSR Friuli Venezia Giulia 2007-2013, Misura 122

Obiettivi operativi

1. Incrementare e riqualificare la rete delle strutture viarie forestali;
2. Migliorare la struttura dei boschi a finalità produttiva;
3. Diffondere e consolidare la pianificazione delle proprietà forestali;
4. Valorizzare l'impiego del legname certificato per una gestione forestale sostenibile;
5. Favorire la vendita del prodotto legnoso aumentando la trasparenza dei prezzi;
6. Ammodernare gli impianti e i macchinari per l'esecuzione degli interventi selvicolturali e delle colture legnose a rapido accrescimento.

Descrizione della misura

Premesso che è necessario tener conto che le azioni relative al miglioramento del valore economico delle foreste devono mantenerne comunque il ruolo multifunzionale e una gestione ecologicamente sostenibile, saranno finanziati solo quegli interventi che favoriscono il rispetto dei cicli naturali degli ecosistemi forestali, la salvaguardia della biodiversità e il mantenimento del ruolo multifunzionale del bosco.

Nello specifico per contenere i costi derivanti dall'applicazione della gestione forestale sostenibile i soggetti che gestiscono superfici forestali devono poter contare su una meccanizzazione adeguata alle condizioni stazionali e alle caratteristiche del bosco; la meccanizzazione deve accompagnarsi al sostegno della professionalità degli operatori al fine di garantirne le migliori condizioni d'impiego in funzione della redditività delle stesse e del rispetto dell'ambiente.

Azioni e interventi

Intervento 1: investimenti per attrezzature finalizzati alla misurazione, qualificazione e commercializzazione dei tronchi.

Intervento 2: investimenti, comprensivi di spese tecniche e di consulenza, per l'ammodernamento dei macchinari e attrezzature per l'utilizzazione forestale.

Intervento 3: redazione o revisione degli strumenti di pianificazione forestale previsti dalla normativa vigente ivi compresa la redazione di strumenti pianificatori semplificati per le piccole proprietà forestali.

Intervento 4: realizzazione di viabilità forestale aziendale secondo i parametri fissati dalle direttive regionali per garantire l'accesso ai boschi che fanno capo alla singola proprietà forestale, ivi compresi gli interventi di riconversione delle strutture viarie caratterizzate da instabilità e pericolo idrogeologico.

Intervento 5: investimenti finalizzati migliorare la qualità dei soggetti arborei che compongono popolamenti forestali attraverso un intervento di diradamento selettivo in boschi giovani o adulti ma non ancora maturi.

Localizzazione

Gli interventi 1, 2 e 4 si applicano nelle zone delimitate ai sensi della direttiva CEE n. 273/1975 e appartenenti alle zone C e D.

Gli interventi 3 e 5 si applicano sull'intero territorio regionale.

Beneficiari

- Comuni o privati proprietari di boschi e foreste, singoli o associati, ivi compresi i soggetti giuridici ovvero associazioni e consorzi di comunioni familiari che hanno per scopo l'esercizio ed il godimento collettivo di diritti reali su fondi di natura agro-silvo-pastorale di comune proprietà o di proprietà di terzi anche non associati;
- titolari della gestione forestale in base ad un contratto vigente;
- imprese di utilizzazione forestale.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale. L'importo del contributo è commisurato all'entità e alla tipologia degli interventi. Gli importi massimi e minimi degli aiuti sono riferiti al netto dell'IVA e delle spese tecniche.

Modalità attuative

Non specificate.

PSR Lazio 2007-2013, Misura 122

Obiettivi operativi

1. Promozione di una razionale gestione dei boschi nell'ambito di un uso sostenibile delle foreste;
2. Miglioramento quantitativo e qualitativo delle produzioni legnose;
3. Utilizzazione e recupero di popolamenti forestali abbandonati che consentano anche una diversificazione delle produzioni forestali;

Descrizione della misura

La misura ha come obiettivo l'incremento del valore economico delle foreste attraverso la diversificazione della produzione forestale e l'ampliamento degli sbocchi di mercato del settore, tramite una gestione sostenibile e multifunzionale delle utilizzazioni boschive

Azioni e interventi

Per il raggiungimento degli obiettivi fissati nella misura sono ritenuti ammissibili i seguenti investimenti:

Investimenti materiali

Intervento 1: investimenti di miglioramento e recupero di soprassuoli forestali secondo gli standard della certificazione forestale sostenibile attualmente esistenti (PEFC, FSC, ISO 14000; EMAS ECC...), da realizzarsi per una sola volta nel periodo di programmazione attraverso di interventi di sfolli, diradamenti, avviamenti all'alto fusto di boschi cedui, recupero di popolamenti abbandonati, rinfoltimenti, potature, tagli di preparazione o di sementazione finalizzati al miglioramento economico delle foreste;

Intervento 2: investimenti finalizzati al miglioramento economico delle foreste mediante un incremento qualitativo dei prodotti legnosi, quali interventi intercalari (sfolli, diradamenti) da effettuarsi per una sola volta nel periodo di programmazione, sia in popolamenti naturali che artificiali;

Intervento 3: investimenti per il miglioramento, recupero, ripristino ed adeguamento di infrastrutture esistenti al servizio delle utilizzazioni forestali: viabilità forestale permanente, imposti, siti di ubicazione di teleferiche e gru a cavo o altri impianti utili alle operazioni di esbosco del legname. Sono ammissibili, tra l'altro, interventi per la messa in sicurezza, l'adeguamento razionale finalizzati al miglioramento della viabilità forestale, ivi comprese le cunette laterali e trasversali alla strada, nonché

gli attraversamenti di accesso ai fondi. Tali investimenti possono essere realizzati una sola volta nel periodo di programmazione.

Investimenti immateriali

Intervento 4: spese di progettazione quali onorari di consulenti (agronomi, forestali, architetti, ingegneri, ecc.), studi di fattibilità, acquisto di brevetti e licenze.

Intervento 5: spese propedeutiche all'ottenimento della certificazione forestale secondo standard di sostenibilità, se riconducibili agli investimenti materiali di cui sopra

[Localizzazione](#)

La misura si applica sull'intero territorio regionale

[Beneficiari](#)

- Comuni o loro Associazioni, con esclusione degli interventi di cui alla tipologia 4, che operano su superfici forestali di proprietà di comuni o privati;
- Privati o loro Associazioni che operano su superfici forestali di proprietà di comuni o privati;

[Entità e intensità dell'aiuto](#)

Il contributo massimo concedibile è pari al 50% dell'investimento finanziabile. L'aiuto è concesso nel rispetto della normativa sul "de minimis", come disciplinata dal reg. (CE) n. 1998/2006, che fissa a 200.000 euro l'importo complessivo concedibile a favore di una impresa nell'arco di tre esercizi finanziari. Il contributo FEOGA è pari al 44 % della spesa ammissibile.

[Modalità attuative](#)

Non specificate.

PSR Liguria 2007-2013, Misura 122

[Obiettivi operativi](#)

In termini indiretti la misura favorisce l'accorpamento di proprietà forestali al fine di renderne più sostenibile la gestione mentre più direttamente sostiene la crescita delle imprese boschive locali. E' infatti necessario prevedere investimenti che accorcino il più possibile le filiere, cercando di conservare il migliore valore aggiunto al produttore primario.

La misura ha anche un effetto positivo sulla protezione dell'ambiente, dal momento che l'attività selvicolturale contrasta l'abbandono, previene gli

incendi e il dissesto idrogeologico, migliora il paesaggio e il valore naturalistico del territorio. La misura si applica alle superfici definite "bosco" ai sensi della vigente normativa regionale.

[Descrizione della misura](#)

Le foreste possono avere un rilevante ruolo tra le attività economiche sviluppabili nelle aree rurali. L'aiuto è teso a migliorare ed ampliare il loro valore economico anche incrementando la diversificazione delle produzioni e aprendo nuove opportunità di mercato; in tal senso è opportuno tra l'altro incentivare lo sviluppo di forme di gestione funzionali a creare o consolidare le filiere dei prodotti non legnosi (funghi, tartufi, ecc.), pur tralasciando la sostenibilità degli interventi e valorizzando il ruolo multifunzionale delle foreste.

[Azioni e interventi](#)

Intervento 1: realizzazione di interventi straordinari di miglioramento e/o recupero produttivo dei boschi (ad es. conversione dei cedui in alto fusto) anche funzionali all'ottenimento di prodotti non legnosi;

Intervento 2: realizzazione, adeguamento o ripristino di viabilità interna e infrastrutture forestali; con la presente misura si intende sostenere la viabilità secondaria all'interno dell'azienda forestale. È esclusa la realizzazione di infrastrutture a carattere primario (ad es. strade forestali camionabili), attivabile tramite la misura 1.2.5; sono altresì escluse le operazioni di manutenzione ordinaria. Non sono comunque ammissibili investimenti in contrasto con le vigenti norme di tutela ambientale e di salvaguardia naturalistica;

Intervento 3: acquisto di macchine, attrezzature ed equipaggiamenti per le operazioni di taglio, allestimento ed esbosco nonché creazione di aree di raccolta, stoccaggio e vendita del legname grezzo alle imprese di lavorazione.

[Localizzazione](#)

Boschi di proprietà di privati o di Comuni, anche associati, ricadenti nel territorio regionale.

[Beneficiari](#)

Possono beneficiare degli aiuti di cui alla presente misura:

- Soggetti privati o comuni, anche associati, proprietari delle aree forestali;
- Imprese di utilizzazione forestale legate da contratti di gestione ;
- Imprese private o soggetti pubblici che gestiscono proprietà private o comunali.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto è commisurato come segue:

- fino al 60% della spesa ammissibile nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii) del reg. (CE) 1698/2005;
- fino al 50% della spesa ammissibile nelle altre zone.

Modalità attuative

Non specificate

PSR Lombardia 2007-2013, Misura 122

Obiettivi operativi

1. Promozione della gestione sostenibile e multifunzionale delle foreste attraverso investimenti in operazioni colturali e interventi funzionali
2. Migliorare e recuperare i castagneti ai fini di aumentarne la produttività e la valenza multifunzionale;
3. Migliorare la gestione delle superfici forestali garantendo l'incremento della qualità dei prodotti anche per l'utilizzo, attraverso l'innovazione in termini di qualità ed efficienza della dotazione di macchine ed attrezzature delle imprese della filiera bosco legno.

Descrizione della misura

Incrementare la redditività ed il valore economico delle foreste sviluppando e potenziando le funzioni delle foreste dal punto di vista economico, produttivo, ecologico, turistico-ricreativo ed energetico e promuovere l'innovazione delle attrezzature forestali.

Il campo d'azione della misura è il miglioramento e la valorizzazione economica delle foreste attraverso il contributo al costo delle operazioni forestali di tipo straordinario in grado di aumentarne il futuro valore economico.

Azioni e interventi

- a) Interventi straordinari di miglioramento dei soprassuoli forestali con finalità produttive (solo per superfici forestali oggetto di pianificazione PAF e PIF), ecologiche: diradamenti, rinfoltimenti e conversione dei cedui, e rispettivi interventi funzionali alle operazioni di taglio come piste provvisorie d'esbosco, piazzali di carico e sentieri (manutenzione, ripristino e realizzazione di brevi tratti), aree di sosta ecc..

- b) Recupero dei castagneti abbandonati: conversione da ceduo ad alto fusto previo innesto dei polloni di ceppaia, taglio fitosanitario di rimonda-riforma, ecc..
- c) Acquisizione di attrezzature di raccolta anche innovative riguardanti le operazioni di taglio, allestimento, esbosco, nonché le iniziative destinate a migliorare la qualità dei prodotti ritraibili dal bosco.

Localizzazione

La misura si applica nelle Aree svantaggiate di Montagna di cui all'allegato 12 al Programma.

Beneficiari

Soggetti proprietari o possessori delle superfici forestali di proprietà di privati o di comuni e loro associazioni.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto può essere erogato secondo le seguenti tipologie:

- contributo in conto capitale;
- contributo in conto interessi sui mutui concessi da Istituti di Credito.

Le due forme di erogazione sono mutuamente esclusive.

Per le modalità di calcolo ed erogazione del contributo in conto interessi si rimanda allo specifico allegato. Per questa misura è prevista l'erogazione dell'anticipo con le modalità disposte dall'art. 56 del Regolamento (CE) n. 1974/06. Fino al 60% delle spese ammissibili.

Modalità attuative

Non specificate.

PSR Marche 2007-2013, Misura 122

Obiettivi operativi

La misura prevede la concessione di un aiuto in conto capitale destinato al cofinanziamento di investimenti strutturali aziendali materiali ed immateriali destinati al perseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

1. Il miglioramento e la razionalizzazione della programmazione degli interventi in ambito forestale tesi a migliorare quantitativamente e qualitativamente le produzioni boschive regionali;
2. Miglioramento del valore economico di particolari tipi forestali regionali, attraverso l'adesione ad uno schema di certificazione di processo produttivo sostenibile;

3. Migliorare il valore delle foreste tramite l'esecuzione di specifici lavori selvicolturali ed il ripristino della viabilità forestale;
4. Incrementare il reddito delle imprese forestali derivante dalla produzione e commercializzazione di prodotti forestali legnosi e non legnosi, di legname certificato, di biomasse ad uso energetico, di servizi ambientali di pubblica utilità;

Descrizione della misura

Gli interventi della presente misura sono finalizzati ad esaltare al massimo livello la multifunzionalità propria degli ecosistemi forestali ed i benefici collettivi derivanti da una loro oculata gestione, tutela e cura, pur con una prevalenza degli aspetti economici, trattandosi di una misura che nell'ambito del primo asse persegue con prevalenza l'obiettivo strategico del miglioramento della competitività delle imprese agricole e forestali della Marche.

Azioni e interventi

Intervento 1: interventi di recupero e potatura di riforma di castagneti da legno di superficie minima pari a 1 ettaro (anche non accorpato) che comportino un miglioramento del valore dei boschi.;

Intervento 2. diradamenti di boschi di latifoglie di altofusto, diradamenti e conversioni di boschi cedui in alto fusto, destinati all'ottenimento di un struttura del bosco in grado di produrre assortimenti legnosi di elevato valore tecnologico mediante il rilascio di soggetti di specie forestali di maggior valore ambientale e commerciale (es. latifoglie nobili), fenotipicamente plus;

Intervento 3. trasformazione di popolamenti artificiali di conifere al fine di favorire l'insediamento e lo sviluppo di specie di latifoglie autoctone di maggior pregio e valore tecnologico.;

Intervento 4. ripristino ed adeguamento della viabilità forestale esistente, di servizio forestale, compresa all'interno dei boschi oggetto di intervento di cui ai punti precedenti 1, 2 e 3 fino ad un costo massimo del 25% dei medesimi investimenti.;

Intervento 5. acquisto di macchine ed attrezzature finalizzate alle operazioni di taglio, allestimento ed esbosco;

Localizzazione

La misura è applicabile in tutto il territorio della regione Marche

Beneficiari

- Consorzi ed Aziende forestali;

- Organizzazioni montane di cui all'articolo 18 della legge forestale regionale 6/05;
- Altri imprenditori agricoli professionali singoli o associati.

Entità e intensità dell'aiuto

Per le tipologie di intervento di cui ai punti 1, 2, 3 e 4, l'aiuto è concesso con una intensità del:

- 60% degli investimenti ammissibili realizzati nelle zone di cui all'articolo 36, comma a), lettere i), ii) e iii), del Reg. CE 1698/05;
- 50% degli investimenti ammissibili realizzati in altre aree.
- Per le tipologie di intervento di cui al punto 5, l'aiuto è concesso con una intensità del:
- 40% degli investimenti ammissibili realizzati nelle zone di cui all'articolo 36, comma a), lettere i), ii) e iii), del Reg. CE 1698/05;
- 30% degli investimenti ammissibili realizzati in altre aree.

Modalità attuative

Si attivano due procedure di selezione distinte, con specifica assegnazione di risorse, la prima per gli interventi ricompresi in progetti di filiera, la seconda per gli interventi aziendali individuali.

PSR Molise 2007-2013, Misura 122

Obiettivi operativi

1. Incentivare la realizzazione di interventi selvicolturali finalizzati al miglioramento quantitativo e qualitativo della produzione di assortimenti legnosi e connessi, rispetto al loro utilizzo artigianale, industriale ed energetico;
2. Incentivare la creazione di nuove imprese boschive locali e/o l'adeguamento di imprese esistenti;
3. Incentivare interventi strutturali nelle superfici boscate finalizzati all'aumento del valore delle produzioni forestali

Descrizione della misura

La Misura consiste in azioni integrate rivolte all'aumento del valore economico dei boschi, sia per la produzione di assortimenti legnosi finalizzati all'utilizzo artigianale, industriale ed energetico sia per l'incremento delle funzioni produttive legate alle produzioni non legnose dei boschi.

Azioni e interventi

- a) Conversioni di boschi cedui in alto fusto escluso il rimboschimento su taglio raso ;
- b) Gli interventi finalizzati al miglioramento del soprassuolo forestale consistenti in interventi selvicolturali da realizzarsi una sola volta nel corso del periodo di programmazione finalizzati ad incrementare la produttività dei soprassuoli nel quadro di una gestione forestale sostenibile perseguendo nel contempo l'arricchimento della diversità specifica finalizzato alla valorizzazione qualitativa sul piano tecnologico e naturalistico-ambientale;
- c) Trasformazione di popolamenti artificiali;;
- d) Realizzazione ed adeguamento di investimenti aziendali relativi a viabilità forestale, quali strade forestali, piste forestali, impianti permanenti;
- e) Acquisto di macchine ed attrezzature per le utilizzazioni forestali finalizzate ad una o più delle seguenti operazioni: taglio, allestimento, esbosco;
- f) Acquisto di macchine ed attrezzature per interventi di primo trattamento in foresta dei prodotti legnosi e dei sottoprodotti forestali, finalizzate alla predisposizione di assortimenti per gli utilizzi artigianali, industriali e energetici;
- g) Acquisto di dispositivi di protezione individuale e di sicurezza, ammissibili solo per attività ex novo, ovvero per l'incremento delle dotazioni di attività esistenti.

Localizzazione

In relazione all'analisi dei fabbisogni, la presente misura è attivata con riferimento alle macro-aree D2 "Collina rurale" e D3 "Aree montane".

Beneficiari

Il sostegno agli investimenti di cui alla presente misura è concesso:

- a ditte boschive, detentori, in base a legittimo titolo in grado di assumere gli impegni pluriennali previsti dalla misura, della gestione complessiva del bosco (esclusivamente per boschi di proprietà privata o proprietà comunale) limitatamente alle tipologie di investimento indicate alle lettere e), f) e g);
- per tutte le tipologie di investimento previste, a Soggetti privati (cooperative e consorzi forestali, aziende forestali singole o associate) e a Soggetti pubblici (Comuni e loro associazioni), proprietari o detentori in base a legittimo titolo di "foreste" e "zone

boschive" come appresso identificate (cfr. Condizioni di ammissibilità), per boschi di proprietà privata o proprietà comunale .

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale e in conto interessi calcolato sulla spesa ammissibile. L'intensità dell'aiuto è fissata nei seguenti valori percentuali, calcolati sulla spesa ammissibile:

- 60% dei costi effettivamente sostenuti per la realizzazione dell'intervento nelle zone montane o svantaggiate e nelle aree di Rete Natura 2000 e Direttiva \ costi effettivamente sostenuti per la realizzazione dell'intervento negli altri territori.

Modalità attuative

L'attivazione della misura sarà effettuata mediante bandi pubblici specificamente riferiti alle tipologie di beneficiari suddette.

PSR Piemonte 2007-2013, Misura 122

Obiettivi operativi

Accrescere e sviluppare il valore economico delle foreste per aumentare la diversificazione delle produzioni e ampliare le opportunità di mercato, mantenendo contemporaneamente una gestione forestale sostenibile e potenziando il ruolo multifunzionale delle superfici.

Descrizione della misura

La misura proposta concorre a perseguire gli obiettivi strategici di sviluppo e ristrutturazione del capitale fisico, nonché di promozione dell'innovazione e trova collegamenti con le altre misure che interessano il settore forestale , quali la misura 1.1.5 (utilizzo servizi di consulenza), 1.2.3 (accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali), 1.2.4 (cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie) e 1.2.5 (infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento della silvicoltura). Concorre inoltre al miglioramento delle condizioni sociali e allo sviluppo del territorio rurale.

Azioni e interventi

Intervento 1: interventi selvicolturali di miglioramento della capacità produttiva, della qualità tecnologica, finalizzati all'accrescimento del valore economico delle foreste e dei loro prodotti, e alla diversificazione della produzione forestale, quali, sfolli e diradamenti, conversioni a fustaia,

Intervento 2: realizzazione, e miglioramento della viabilità forestale aziendale a servizio delle superfici forestali su cui sono realizzati gli interventi previsti dalla Azione 1;

Intervento 3: acquisto di macchine ed attrezzature.

Localizzazione

Non specificato

Beneficiari

I soggetti che possono usufruire dell'aiuto sono i possessori e detentori a qualunque titolo, comuni o privati, singoli od associati, che hanno in gestione le superfici ammesse agli investimenti. Sono ammessi unicamente investimenti a favore di superfici forestali di proprietà di privati o Comuni.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto è costituito da un contributo in conto capitale. Secondo quanto previsto dall'art. 56 del Regolamento di attuazione (CE) n. 1974 del 15 dicembre 2006 potrà essere erogato un anticipo, di importo non superiore al 20% dell'investimento, dietro presentazione di una fidejussione di importo pari al 110 % dell'anticipazione stessa. Nel caso di enti pubblici, potrà essere presentata una garanzia scritta, resa nelle forme previste dall'ordinamento, di importo pari alla anticipazione, con la quale l'ente si impegna a pagare la somma coperta dalla garanzia nel caso di escussione della stessa. L'aiuto sarà erogato nella misura massima del 50% delle spese sostenute. Nelle aree Natura 2000 e zone svantaggiate l'intensità potrà arrivare ad un massimo del 60%.

Modalità attuative

La misura sarà attuata a bando.

PSR Puglia 2007-2013, Misura 122

Obiettivi operativi

Gli obiettivi operativi della Misura sono:

1. Promuovere l'ammodernamento e l'innovazione delle imprese forestali;
2. Migliorare gli standard di sicurezza sul lavoro;
3. Innovare la struttura produttiva di settore, incentivando forme d'integrazione, cooperazione e associazionismo dei produttori forestali;

4. Avviare la gestione pianificata dei boschi produttivi;

5. Migliorare le dotazioni infrastrutturali, quali strade e piste forestali all'interno delle aziende forestali.

Descrizione della misura

L'obiettivo della Misura è il potenziamento delle produzioni e del livello di competitività del sistema imprenditoriale forestale pugliese attraverso l'adozione di appropriate forme di gestione selvicolturale sostenibile, volte soprattutto alla rivalorizzazione economico-produttiva dei soprassuoli boscati esistenti. S'intende favorire processi di aggregazione gestionale basati su forme associative degli imprenditori forestali. Difatti, una delle chiavi di avvio virtuoso del processo economico è la promozione della gestione unitaria delle aree forestali che superi di fatto l'attuale elevata frammentazione fondiaria e consenta la riduzione dei costi derivante dalle economie di scala.

Azioni e interventi

Azione 1. Miglioramento boschi esistenti produttivi.

Azione 2. Investimenti per prima lavorazione del legname.

Localizzazione

Intero territorio forestale regionale con priorità:

- aree collinari e montane;
- boschi gestiti attraverso un Piano di gestione forestale sostenibile o piano di coltura e conservazione vigente.

Beneficiari

Il sostegno finanziario è concesso a privati proprietari di boschi, singoli o associati, e a Comuni, singoli o associati per superfici di loro proprietà.

Entità e intensità dell'aiuto

Contributo in conto capitale.

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico 57,5%. Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale per il 50% del costo totale ammissibile. L'intensità dell'aiuto è elevata fino al 60% per investimenti realizzati in zone montane e in zone svantaggiate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE e successive modificazioni e integrazioni, nelle zone Natura 2000 e nelle zone individuate ai sensi della Direttiva 2000/60/CEE.

Modalità attuative

Non specificate.

PSR Sardegna 2007-2013, Misura 122

Obiettivi operativi

Gli obiettivi operativi della Misura 122 sono:

1. Avviare la gestione pianificata dei sistemi forestali produttivi attraverso la redazione di piani di gestione, presupposto fondamentale per la solidità e continuità delle produzioni;
2. Consolidare, sviluppare e potenziare la quantità e qualità delle produzioni forestali attraverso l'applicazione dei piani di gestione
3. Promuovere l'ammodernamento e l'innovazione delle imprese forestali
4. Migliorare gli standard di sicurezza sul lavoro
5. Innovare la struttura produttiva di settore incentivando forme d'integrazione, cooperazione e associazionismo dei produttori forestali.

Descrizione della misura

In un'ottica di gestione forestale sostenibile la valorizzazione economica delle foreste è promossa attraverso l'aumento della complessità delle formazioni forestali che comporta un miglioramento della funzionalità con conseguente aumento della produzione di beni forestali legnosi e non legnosi.

Azioni e interventi

Azione 122.1 Recupero e valorizzazione economico-produttiva delle sugherete esistenti

Azione 122.2 Recupero della gestione produttiva del ceduo mediterraneo

Azione 122.3 Valorizzazione economica di altre filiere di pregio

Localizzazione

Non specificate.

Beneficiari

Il sostegno in oggetto è concesso ai detentori proprietari o affittuari privati o associati, Comuni singoli o loro associazioni, imprese agricole, singole o associate.

Sono escluse dall'aiuto le foreste di proprietà di Stato, Chiesa e Regione.

Entità e intensità dell'aiuto

Contributo in conto capitale.

Zone non svantaggiate: 50%

Zone svantaggiate e Zone Natura 2000: 60 %

Modalità attuative

Non specificate.

PSR Sicilia 2007-2013, Misura 122

Obiettivi operativi

1. Migliorare le condizioni per un più efficiente utilizzo delle produzioni forestali;
2. Rafforzare le fasi produttive della filiera forestale;
3. Migliorare le condizioni bioecologiche e tecnologiche dei boschi a prevalente funzione produttiva;
4. Introdurre innovazione di processo e di tecnologie;

Descrizione della misura

Nelle aree rurali le foreste, oltre a ricoprire un rilevante ruolo ambientale sulla protezione dell'ambiente, dal momento che l'attività silvo-colturale contrasta l'abbandono, previene gli incendi e il dissesto idro-geologico, migliora il paesaggio ed il valore naturalistico del territorio rivestono una funzione economica che giustifica interventi volti ad accrescerne il valore economico mediante la creazione o il miglioramento di infrastrutture di servizio alle stesse, il miglioramento delle condizioni delle superfici forestali, l'ottimizzazione della gestione delle risorse forestali e l'aumento dell'efficienza della filiera bosco-legno.

Azioni e interventi

- a) Conversione dei boschi cedui ad alto fusto (qualora la conversione sia finalizzata alla produzione di assortimenti legnosi di elevato valore tecnologico);
- b) Adeguamento e miglioramento delle infrastrutture forestali, quali realizzazione di strade e piste forestali, impianti fissi per l'esbosco, strutture per lo stoccaggio delle produzioni;
- c) Acquisto di macchine e attrezzature per il taglio, l'allestimento e l'esbosco dei prodotti silvicoli;
- d) Interventi silvocolturali finalizzati all'aumento del valore economico delle foreste, quali diradamento e/o spollonamento di boschi artificiali o di popolamenti paraturali di scarso valore tecnologico e sostituzione con altre specie forestali nobili e/o specie arbustive;
- e) Interventi di conservazione, recupero e miglioramento (potature straordinarie, infittimenti, diradamenti, puliture straordinarie del

sottobosco, ecc.) di talune tipologie di bosco con spiccata vocazione economica (es. sugherete, frassineti, castagneti).

Localizzazione

Non specificata

Beneficiari

Comuni o loro associazioni, privati singoli o associati, che gestiscono o posseggono boschi o foreste di proprietà di comuni o di privati.

Entità e intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto è pari al:

60% delle spese ammissibili per interventi nelle zone montane, zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle montane, siti *Natura 2000*. 50% delle spese ammissibili per interventi nelle altre zone.

Modalità attuative

La misura verrà attivata mediante specifici bandi di selezione;

PSR Toscana 2007-2013, Misura 122

Obiettivi operativi

1. Rafforzare le filiere produttive agricole e forestali;
2. Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili (consentendo l'acquisizione di sistemi per la produzione di energia rinnovabile).

Descrizione della misura

Con questa misura si intende accrescere il valore economico delle foreste mediante la creazione o il miglioramento di infrastrutture di servizio alle stesse, il miglioramento delle condizioni delle superfici forestali, l'ottimizzazione della gestione delle risorse forestali e l'aumento dell'efficienza della filiera bosco- legno. La misura, pertanto, è prioritariamente orientata al perseguimento dell'obiettivo di "consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la promozione e la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività".

Azioni e interventi

- a) Redazione di piani di gestione forestale e piani dei tagli, ai sensi della Legge Regionale 39/00 e s.m.i. "Legge Forestale della Toscana";
- b) Acquisto macchine e attrezzature per le utilizzazioni forestali finalizzate ad una o più delle seguenti operazioni: taglio, allestimento, concentramento, esbosco, trasporto aziendale, primo

condizionamento dei prodotti legnosi, compreso sramatura, scortecciatura e triturazione, segherie mobili, ecc.; Acquisto di altre macchine operatrici per l'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario quali: realizzazione e manutenzione di sistemazioni idraulico-forestali, viabilità forestale di servizio, vie di esbosco, ecc.;

- c) Adeguamento e miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro, acquisto di dispositivi di protezione individuale o collettivi e di altri dispositivi di sicurezza;
- d) Potenziamento e miglioramento delle strutture forestali aziendali, quali strade forestali, piste forestali, ricoveri e imposti permanenti, nonché strutture per lo stoccaggio e la prima trasformazione del legname e dei prodotti secondari del bosco (castagne, pinoli, funghi, tartufi, piccoli frutti, ecc.). Nell'ambito di tali interventi può essere previsto anche l'acquisto di terreni nel limite del 10% o di fabbricati nel limite del 30% del valore complessivo del progetto. Tutti gli investimenti sono ammissibili solo se all'interno dell'azienda forestale;
- e) Interventi di miglioramento e recupero di soprassuoli boschivi. Sono ammessi i seguenti interventi: sfolli, diradamenti, avviamenti all'alto fusto di boschi cedui, recupero di popolamenti abbandonati, rinfoltimenti, potature, tagli fitosanitari, tagli di preparazione o di sementazione. Inoltre, sono sostenuti interventi innovativi per la realtà forestale toscana, quali la selvicoltura d'albero (interventi tendenti a favorire individui di specie pregiate all'interno di popolamenti forestali misti), la cui realizzazione porterebbe ad un incremento notevole del valore anche di popolamenti forestali attualmente utilizzati in modo marginale (ad esempio cedui o rimboschimenti misti di conifere e latifoglie).
- f) Spese propedeutiche alla certificazione forestale finalizzata ad aumentare il valore delle foreste regionali e a garantire la sostenibilità degli interventi selvicolturali.

Localizzazione

Tutto il territorio regionale, con priorità per zone classificate come C2 e D.

Beneficiari

Proprietari o affittuari di terreni forestali di proprietà privata, singoli o associati, imprese forestali, Comuni e loro associazioni.

Entità e intensità dell'aiuto

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto fino al 50% del costo totale ammissibile.

L'intensità dell'aiuto è elevata fino al 60% per investimenti realizzati in zone montane e in zone svantaggiate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE11 e successive modificazioni e integrazioni, nelle zone ricomprese in Natura 2000 e nelle zone individuate ai sensi della Direttiva 2000/60/CE12.

Modalità attuative

Non specificate.

PSR Trento 2007-2013, Misura 122

Obiettivi operativi

Spingere i proprietari alla gestione attiva dei patrimoni forestali attraverso il sostegno agli investimenti per innovazioni e razionalizzazioni compatibili con la gestione multifunzionale del bosco e dei territori naturali in genere.

Si prevede di:

1. Adeguare il parco macchine e la dotazione di attrezzature antinfortunistiche
2. Migliorare la viabilità aziendale e le infrastrutture necessarie per poter applicare metodi di lavoro rispettosi dell'ambiente

Descrizione della misura

Gli interventi hanno l'obiettivo di razionalizzare la gestione attiva delle foreste con caratteristiche produttive e valorizzare i prodotti forestali (in particolare del legname trentino) e del territorio, anche nell'ottica di attivare progetti locali di filiera.

Azioni e interventi

- a) L'acquisto di materiali e attrezzature specifiche per i lavori forestali e per migliorare i sistemi di misurazione e di vendita. Non sono ammesse operazioni di semplice sostituzione di mezzi/attrezzature in possesso dell'azienda;
- b) La realizzazione di infrastrutture di carattere aziendale: costruzione e adeguamento di strade aziendali, costruzione di rimesse, magazzini, piazzali di stoccaggio e trattamento del legname grezzo; se gli interventi ricadono in aree della rete Natura 2000 dovrà essere esperita la Valutazione di Incidenza del progetto.

Localizzazione

Gli investimenti devono essere realizzati su terreni di proprietà privata o di proprietà dei comuni

Beneficiari

- Proprietari forestali privati e loro associazioni
- Comuni e/o loro associazioni
- Soggetti titolari della gestione forestale in base a contratto di affitto

Entità e intensità dell'aiuto

a) per l'acquisto di materiali e attrezzature dal 30% al 40% del costo ammesso, a seconda del tipo di beneficiario e del tipo di attrezzatura.

Si favoriscono le domande delle associazioni che garantiscono un uso più razionale delle attrezzature rispetto ai singoli; le attrezzature che introducono un miglioramento più sostanziale e quelle più innovative. Limite massimo di 250.000 € per l'acquisto di attrezzature per beneficiario e anno.

b) per la viabilità dal 40 al 60% del costo ammesso, con limite di 120.000 €/km per la viabilità e 100.000 € per la realizzazione di infrastrutture per beneficiario e anno.

Si favoriscono le domande delle associazioni che garantiscono una valutazione a scala maggiore e più razionale delle priorità rispetto ai singoli e le infrastrutture che introducono un miglioramento più sostanziale rispetto alle esigenze. L'aiuto può arrivare al 60% della spesa ammessa perché si tratta di zona di montagna ai sensi della direttiva CEE 75/268.

Modalità attuative

Non specificate.

PSR Umbria 2007-2013, Misura 122

Obiettivi operativi

La misura pertanto persegue i seguenti obiettivi operativi:

1. Migliorare la competitività del settore forestale ed aumentare il valore economico delle foreste;
2. Ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico delle imprese e promuovere l'innovazione;
3. Incrementare la diversificazione produttiva dei boschi cedui ed accrescere le opportunità di mercato.

Descrizione della misura

Le foreste svolgono un ruolo significativo nelle attività economiche delle aree rurali. Per questo motivo, è necessario migliorarne ed accrescerne il valore economico, incrementarne la diversificazione della produzione e

promuovere nuove opportunità di mercato come l'energia rinnovabile, garantendo comunque la gestione sostenibile delle risorse. Inoltre, le forme di gestione tradizionali dei boschi cedui non assicurano un'adeguata valorizzazione delle specie a legno pregiato presenti, le quali, se opportunamente trattate, potrebbero determinare un aumento notevole del valore economico delle foreste dell'Umbria.

Azioni e interventi

- a) Investimenti per il potenziamento ed il miglioramento delle strutture, delle macchine e delle attrezzature forestali aziendali;
- b) Investimenti per la valorizzazione delle specie a legno pregiato.

Localizzazione

Foreste appartenenti a soggetti privati o loro associazioni o a comuni o loro associazioni.

Beneficiari

Soggetti privati proprietari o affittuari di boschi: persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni; Autorità pubbliche proprietari di boschi: Comuni e loro associazioni (Comunità montane ed unioni di Comuni), Associazioni agrarie di cui alla legge 16 giugno 1927, n. 1766.

Entità e intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto è così modulata:

- 60% del costo dell'investimento ammissibile nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- 50% del costo dell'investimento ammissibile nelle altre zone.

Per l'azione b) il massimale del costo dell'investimento ammissibile è fissato in 5.000 EURO/ha.

Modalità attuative

Non specificate.

PSR Veneto 2007-2013, Misura 122

Obiettivi operativi

1. Il miglioramento dell'accessibilità ai boschi con vocazione produttiva.
2. Il miglioramento della stabilità bioecologica e della produttività dei boschi pianificati a preminente funzione produttiva.

3. Il miglioramento delle attrezzature di taglio, allestimento ed esbosco delle imprese forestali e dei proprietari.

Descrizione della misura

Le oggettive difficoltà geomorfologiche della montagna veneta impongono la realizzazione di una capillare rete viaria aziendale in grado di supportare le necessità selvicolturali e miglioramento strutturale dei boschi con finalità produttive. Da ciò nasce l'esigenza di migliorare l'accesso a più proprietari boschivi alle rispettive piccole superfici boscate e garantire la funzionalità ecosistemica dei soprassuoli a prevalente vocazione produttiva. Gli interventi sulla viabilità hanno essenzialmente il carattere di coinvolgere più proprietari contigui e sono generalmente di limitata estensione.

Azioni e interventi

Azione 1: *Costruzione, ristrutturazione e adeguamenti straordinari delle strade forestali.* Finanziamento per la realizzazione, ristrutturazione e adeguamenti straordinari alla nuova meccanizzazione della viabilità forestale aziendale interessante anche più proprietà contigue (viabilità di interproprietà) supportata da una preventiva analisi economico-finanziaria, che dimostri la redditività in termini produttivi e la valorizzazione del soprassuolo arboreo di riferimento.

Azione 2: *Miglioramento boschi produttivi.* L'azione riguarda gli interventi straordinari di riconversione produttiva ai fini del miglioramento tecnologico del materiale ritraibile dei boschi produttivi.

Azione 3: *Investimenti per le attività di taglio delle piante.* Finanziamento dell'acquisto di attrezzature per taglio, allestimento ed esbosco e creazione di piazzali di deposito del legname per l'accumulo temporaneo all'imposto.

Localizzazione

Per le azioni 2 e 3 i proprietari boschivi devono avere i boschi soggetti a pianificazione forestale salvo quanto disposto dal successivo punto B.3.-

Beneficiari

Azione 1 - Privati, Comuni e loro associazioni proprietari di boschi, con esclusione dei soggetti di cui all'art. 30 par. 4 del regolamento applicativo.

Azione 2 - Privati, Comuni e loro associazioni proprietari di boschi, con esclusione dei soggetti di cui all'art. 30 par. 4 del regolamento applicativo.

Azione 3 - Proprietari e detentori di boschi singoli o associati e le imprese forestali collegate ai proprietari da contratti significativi di utilizzazione o gestione boschiva.

Entità e intensità dell'aiuto

- Per la realizzazione o ristrutturazione straordinaria della viabilità forestale a servizio dell'azienda forestale e il miglioramento boschivo il contributo sarà fissato nella misura massima del 50 % della spesa ammessa, elevabile al 60% nelle zone montane e nei siti della Rete Natura 2000.
- Per l'acquisto di attrezzature e la realizzazione dei piazzali, l'intensità massima dell'aiuto è del 40%, elevabile al 50% per apparecchiature specialistiche e innovative.
- Per le azioni 1 e 2 la spesa minima ammissibile è di 10.000,00 € e quella massima ammissibile non superiore agli 100.000,00 €. Per l'azione 3, per l'acquisto di macchinari o la realizzazione di opere, la spesa minima ammessa è pari a 30.000,00 € e la massima è pari a 400.000,00 € per gli investimenti finanziati al 50 % e 500.000,00 € per gli investimenti finanziati al 40 %.

Modalità attuative

Viene accordata priorità agli interventi realizzati:

- in aree pianificate;
- in zone della Rete Natura 2000;
- con svantaggi altitudinali e orografici;
- con criteri gestionali legati al contenimento degli impatti ambientali.

Misura 221
Imboschimento di terreni agricoli
Art. 36, lettera b), punto i) e Art. 43 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

PSR Abruzzo 2007-2013, Misura 221

Obiettivi operativi

Incrementare l'utilizzo a fini forestali di superfici agricole, nei diversi contesti territoriali di attuazione della misura

Descrizione della misura

L'attivazione della Misura potrà, in particolare nelle aree di pianura, favorire direttamente il perseguimento dell'obiettivo specifico "Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico", attraverso l'incremento della differenziazione degli agro-ecosistemi e la creazione o il rafforzamento dell'interconnessione degli habitat naturali e di valore paesaggistico (aree protette, parchi, Rete Natura 2000, corsi d'acqua).

Indirettamente la Misura contribuisce al conseguimento dell'obiettivo specifico "Tutela del territorio" ed in particolare alla prevenzione del dissesto idrogeologico, soprattutto in collina, laddove gli interventi di imboschimento saranno a ciclo medio-lungo o a carattere permanente e interesseranno terreni precedentemente destinati a seminativi.

Azioni e interventi

- a. Realizzazione di imboschimenti permanenti a funzioni multiple su terreni agricoli;
- b. Realizzazione e manutenzione di impianti di arboricoltura da legno puri o misti con specie a legname pregiato su terreni agricoli;
- c. Realizzazione di impianti puri o misti di piante forestali micorrizate su terreni agricoli;
- d. Realizzazione di impianti con specie a rapida crescita per la produzione di biomasse a scopi energetici.

Localizzazione

In generale la Misura si applica nelle Macroaree C, B1, B2 e D del territorio regionale (come definite nel capitolo 3), con priorità per gli interventi localizzati nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricole (ZVN) e nella macroarea B1.

Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti per i costi di impianto gli imprenditori agricoli singoli o associati, le persone fisiche e giuridiche di diritto privato e gli Enti pubblici,

Entità e intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto per i costi di impianto è la seguente:

- 80% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati nelle altre zone.

Modalità attuative

La misura sarà attivata attraverso bandi pubblici emanati dalla Regione. L'importo massimo di contributo per ogni impianto verrà stabilito in sede di Comitato di Sorveglianza.

PSR Basilicata 2007-2013, Misura 221

Obiettivi operativi

- Accrescere la massa forestale, con formazioni forestali permanenti utili ad attenuare il cambiamento climatico e l'effetto serra in coerenza con gli obblighi derivanti dall'applicazione del protocollo di Kyoto.
- Promuovere un paesaggio a maggior valenza naturalistica, ambientale e protettiva attraverso il recupero di terreni (marginali rispetto alle utilizzazioni agricole) alla destinazione forestale in un'ottica di sostenibilità e di valorizzazione delle risorse naturali anche per finalità ricreative e per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni rurali interessate.
- Mitigare i fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico.
- Contribuire, mediante l'incremento delle superfici forestali regionali, allo sviluppo della filiera forestale regionale, anche attraverso l'utilizzo di sottoprodotti derivanti dalle cure colturali e dai tagli di utilizzazione forestale a fini energetici.

Descrizione della misura

Sono ammissibili al sostegno della misura gli imboschimenti con un ciclo superiore a 15 anni che mirano a creare popolamenti forestali in equilibrio

con le condizioni ambientali della stazione e con gli altri complessi arborati naturali circostanti. L'impianto dovrà essere effettuato con specie autoctone ed adeguate alle condizioni stazionali (clima, suolo, esposizione, pendenza) per come caratterizzate nei documenti ed elaborati esistenti (Carta pedologica regionale) e tenendo conto di uno studio dei popolamenti circostanti. I terreni imboschiti per la formazione di boschi permanenti saranno assoggettati alle norme forestali con segnalazione all'U.T.E. di zona del cambio di destinazione d'uso da terreno agricolo a bosco.

Azioni e interventi

L'impegno riguarda gli interventi e le operazioni colturali necessari a realizzare l'impianto di un soprassuolo forestale e assicurarne lo sviluppo, comprendendo l'eventuale necessità di provvedere all'adozione di sistemi di protezione delle piante dalla fauna selvatica.

Localizzazione

La misura trova applicazione in tutte le zone ad elevato rischio idrogeologico ed aree in cui l'eccessiva pressione antropica rappresenta un fattore di rischio per le risorse naturali regionali (aria ed acqua). La misura viene applicata prioritariamente nelle aree ad agricoltura intensiva (B), nelle aree ricadenti nella rete Natura 2000 e nelle ZVN.

Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti per i costi di impianto gli imprenditori agricoli singoli o associati, le persone fisiche e giuridiche di diritto privato e gli Enti pubblici.

Entità e intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto per i **costi di impianto** è la seguente:

- 80% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati nelle zone svantaggiate e di montagna ai sensi della Dir. 75/268/CEE , e nelle zone Natura 2000;
- 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati nelle altre zone.

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante procedure di evidenza pubblica (bandi).

PSR Calabria 2007-2013, Misura 221

Obiettivi operativi

- Potenziamento del patrimonio forestale per contrastare l'erosione ed il dissesto idrogeologico.
- Difesa quali-quantitativa della acque a partire da una gestione sostenibile del bosco.
- Aumento dell'assorbimento di anidride carbonica e fissazione del carbonio.
- Aumento della disponibilità di biomassa per la produzione di energia rinnovabile.
- Riqualficazione e valorizzazione del paesaggio agrario.

Descrizione della misura

L'estensione di popolamenti forestali alle superfici agricole marginali e/o contribuisce innanzitutto alla protezione del suolo dall'erosione, dalla compattazione e si oppone alla diminuzione di sostanza organica; consente, inoltre, di valorizzare tali aree dal punto di vista produttivo e/o di contrastare gli effetti nocivi dell'attività agricola sull'ambiente;. In aggiunta, contribuisce alla prevenzione degli incendi, laddove si mettano a dimora specie resistenti al fuoco (p.e. sughere) e delle calamità naturali, alla mitigazione del cambiamento climatico ed alla preservazione del paesaggio e delle biodiversità, in linea con gli orientamenti strategici comunitari quali la salvaguardia della biodiversità, la preservazione e lo sviluppo dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale, la regimazione delle acque e l'attenuazione del cambiamento climatico, perseguiti dagli obiettivi verticali di asse come la "Tutela del territorio", la "Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde", la "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturale".

Inoltre la produzione di biomassa legnosa derivante dall'imboschimento di terreni agricoli consente il perseguimento di un altro obiettivo prioritario dell'asse II, la "Riduzione dei gas serra".

Per sortire tali effetti positivi, l'imboschimento dovrà, quindi essere realizzato in maniera confacente all'ambiente e alle condizioni locali, sulla base di un articolato processo di zonazione del territorio, che tiene conto

delle caratteristiche pedo-climatiche descritte nell' ambito della "Carta dei suoli" della Calabria, potenziandone al tempo stesso la biodiversità.

Azioni e interventi

- realizzazione e manutenzione di popolamenti forestali naturaliformi (boschi permanenti);
- realizzazione e manutenzione di popolamenti polispecifici, composti da specie a legno pregiato, prevalentemente latifoglie (turno superiore ad anni 15).

Localizzazione

La misura si applica nelle zone intensive che ricadono all' interno delle ZVN e nelle aree del territorio regionale dove il rischio di degrado dei suoli è stato rilevato mediante la Carta del "Rischio di erosione dei suoli" della Calabria.

Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli ed associati, ogni altra persona fisica o entità di diritto privato, ed enti pubblici, in quanto aventi titolo sulle superfici oggetto degli interventi.

Entità e intensità dell'aiuto

La percentuale dell' aiuto per i costi d'impianto è fissata come segue:

- a. 80% dei costi ammissibili nelle zone svantaggiate montane o svantaggiate diverse dalle montane comprese nei siti Natura 2000;
- b. 70% dei costi ammissibili nelle altre zone;

PSR Campania 2007-2013, Misura 221

Obiettivi operativi

1. attenuare il cambiamento climatico in coerenza con gli obblighi derivanti dall'applicazione del protocollo di Kyoto;
2. mitigare i fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico
3. migliorare il paesaggio agrario
4. diversificare la produzione nelle aziende agricole
5. produrre biomassa legnosa a scopi energetici
6. potenziare la biodiversità
7. proteggere le risorse idriche

Descrizione della misura

La misura viene attivata affinché, attraverso la riconversione dei suoli agricoli si contribuisca alla protezione dell'ambiente, alla mitigazione del cambiamento climatico, alla preservazione degli habitat agroforestali.

Azioni e interventi

- a. Costituzione di boschi naturaliformi;
- b. Imboschimento con specie arboree a ciclo lungo
- c. Imboschimento con specie a rapido accrescimento a ciclo breve
- d. Imboschimento con specie a rapido accrescimento per produzione di biomassa a fini energetici

Localizzazione

La misura trova applicazione in tutto il territorio regionale.

Beneficiari

- Agricoltori
- Persone fisiche o altre entità di diritto privato
- Enti pubblici proprietari dei terreni da imboschire

Entità e intensità dell'aiuto

Per gli Enti pubblici:

- 100% dei costi di impianto;

Per i Privati secondo i seguenti massimali:

- 80% dei costi di impianto nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane, nelle zone ZPS e SIC della Rete Natura 2000-Direttiva Habitat;
- 70% dei costi di impianto negli altri casi

Modalità attuative

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando.

PSR Emilia Romagna 2007-2013, Misura 221

Obiettivi operativi

Incrementare l'utilizzo a fini forestali di superfici agricole, nelle aree di pianura e di collina.

Si prevede che del totale degli imboschimenti delle superfici agricole realizzate con la misura:

- almeno il 25% riguardi prevalentemente imboschimenti con funzione di protezione dall'erosione e dal dissesto;
- almeno il 30% riguardi imboschimenti con funzione prevalente di incremento della biodiversità;
- almeno 25% riguardi imboschimenti con funzione prevalente di protezione delle acque, in ambiti perfluviali e di tutela dei corpi idrici ;
- non oltre il 20% riguardi imboschimenti con funzione prevalente di mitigazione dei cambiamenti climatici .

Si stima che almeno il 25-30% delle superfici di cui ai primi tre punti sopra indicati possa essere realizzata in "aree ad alto valore naturale".

Descrizione della misura

La Misura contribuisce al conseguimento dell'obiettivo specifico "Tutela della risorsa suolo" e, in particolare, alla prevenzione dal dissesto idrogeologico in particolare in collina laddove gli interventi di imboschimento saranno a ciclo medio-lungo o a carattere permanente e interesseranno terreni precedentemente destinati a seminativi. L'attivazione della Misura potrà, in particolare nelle aree di pianura, sostenere sia l'obiettivo "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità", attraverso l'incremento della differenziazione degli agroecosistemi e la creazione o il rafforzamento dell'interconnessione degli habitat naturali e di valore paesaggistico (aree protette, parchi, Rete Natura 2000, corsi d'acqua, sistemi dei canali, centuriazione) sia l'obiettivo di diversificazione del paesaggio agrario.

Azioni e interventi

- Azione 1 "Boschi Permanenti";
- Azione 2 "Arboricoltura da legno a ciclo medio lungo con prevalenza di latifoglie di pregio";
- Azione 3 "Arboricoltura da legno a ciclo breve - Pioppicoltura eco-compatibile".

Localizzazione

La Misura si applica negli ambiti territoriali della "pianura" e della "collina" del territorio regionale, così come definiti dal Piano Territoriale Paesistico Regionale

Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti per i costi di impianto e dei premi annuali per ettaro volti a compensare i costi di manutenzione e di perdita di reddito

gli imprenditori agricoli, le persone fisiche e giuridiche di diritto privato e gli Enti pubblici, nei limiti di quanto contenuto nel Reg. (CE) n.1698/05 e di quanto di seguito disposto.

Entità e intensità dell'aiuto

Negli ambiti territoriali di seguito elencati l'entità dell'aiuto per i costi di impianto può coprire al massimo l'80% dei costi ammissibili:

PSR Friuli V.G. 2007-2013, Misura 221

Obiettivi operativi

Gli obiettivi che si vogliono perseguire con la presente misura sono i seguenti:

- favorire una gestione dello spazio naturale più compatibile con l'equilibrio dell'ambiente (acqua, suolo,aria);
- favorire la diversificazione del paesaggio e incrementare la biodiversità e la fauna selvatica in ambienti intensamente coltivati;
- contenere l'effetto serra mediante l'assorbimento di carbonio;
- favorire la coltivazione di popolamenti forestali compresi quelli con specie legnose a rapido accrescimento.

Descrizione della misura

Premesso che la semplificazione del paesaggio agrario e la riduzione della biodiversità caratterizzano le aree della pianura della Regione, la creazione di sistemi forestali in queste aree produce positivi effetti in termini di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, di tutela del suolo, di incremento della biodiversità oltre a contribuire al contenimento degli effetti indotti dal cambiamento climatico, creando anche condizioni favorevoli per l'insediamento e lo sviluppo della fauna selvatica.

Azioni e interventi

- Intervento 1: Impianti a ciclo lungo (ciclo di permanenza minimo di 15 anni).
- Intervento 2: Impianti di specie a rapido accrescimento coltivati a ciclo breve con ciclo di permanenza inferiore a 15 anni (permanenza min 8 anni), ad es. pioppeti

Localizzazione

Gli interventi si applicano nelle zone escluse dalla delimitazione di cui alla direttiva CEE n. 273/1975.

Beneficiari

1. Imprese agricole condotte da imprenditori in possesso dei requisiti inerenti la qualifica di Imprenditore agricolo professionale ai sensi della DGR 798 del 15/04/2005 (DPR 277/2004 art 5, comma 2. indirizzi per l'attuazione del DLgs 99/2004 , in materia di qualifica di imprenditore agricolo professionale), nel rispetto del requisito di cui all'articolo 31, paragrafo 3 del regolamento 1974/2006.
2. Proprietari o possessori di terreni, imprese agricole diverse da quelle del punto 1, altre persone fisiche e giuridiche di diritto privato, Enti pubblici, sia in forma singola che associata.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale. L'importo del contributo è commisurato all'entità e alla tipologia degli interventi. I volumi massimi degli aiuti sono riferiti ai costi di impianto, al netto dell'IVA e delle spese tecniche.

Intervento 1: 60% per l'approccio singolo 65% per l'approccio collettivo 70% per l'approccio integrato

Intervento 2: 45% per l'approccio singolo 55% per l'approccio collettivo 65% per l'approccio integrato.

PSR Lazio 2007-2013, Misura 221

Obiettivi operativi

Gli obiettivi operativi perseguiti dalla presente misura sono:

- incremento della superficie forestale contro i cambiamenti climatici;
- aumento della protezione dell'ambiente da rischi di dissesto idrogeologico;
- incremento della produzione legnosa di pregio;
- aumento della produzione di biomassa per scopi energetici;
- miglioramento del paesaggio agrario;
- diversificazione della produzione delle aziende agricole.

Descrizione della misura

La misura intende aumentare la superficie forestale sottraendo territorio alle produzioni agricole, diversificando il paesaggio rurale, contribuendo in tal modo alla protezione dell'ambiente, alla difesa dello stato del suolo, alla mitigazione dei cambiamenti climatici, oltre che ad aumentare la disponibilità delle risorse forestali e del legname di pregio sul mercato.

Azioni e interventi

1. Imboschimenti protettivi e multifunzionali, compresi gli impianti tartufigeni
2. Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo medio-lungo
3. Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo breve, compresi i pioppeti

Localizzazione

La misura è applicabile sull'intero territorio regionale

Beneficiari

- Imprenditori agricoli professionali, come impresa individuale o organizzati in forma societaria;
- Comuni o loro associazioni, Università Agrarie ed altri enti di diritto pubblico

Entità e intensità dell'aiuto

In tutte e tre le tipologie, la percentuale di contributo è pari al 70%.

PSR Lombardia 2007-2013, Misura 221

Obiettivi operativi

- contribuire alla protezione dell'ambiente e alla prevenzione delle avversità ambientali, con particolare attenzione alla attenuazione del cambiamento climatico.
- contribuire al miglioramento del paesaggio e della funzionalità degli ecosistemi attraverso la ricostituzione, soprattutto in pianura, di reti ecologiche essenziali per la conservazione della biodiversità.
- incentivazione delle produzioni legnose ecologicamente sostenibili e coerenti con la tutela e la conservazione dell'ambiente e riduzione delle colture agrarie a maggiore impatto ambientale, favorendo la conversione delle produzioni agricole verso produzioni più sostenibili ecologicamente.

Descrizione della misura

Favorire lo sviluppo sostenibile delle aree rurali e rispondere alla crescente domanda di servizi ambientali da parte della società.

Proseguire l'attività avviata nelle precedenti programmazioni, a favore dello sviluppo di metodi di produzione agricola compatibili con la

salvaguardia dell'ambiente, del paesaggio rurale, delle risorse naturali e della biodiversità.

Azioni e interventi

- a. boschi permanenti, a scopo ambientale, paesaggistico o protettivo, con durata dell'impegno uguale o superiore ad anni 15, ma con vincolo forestale permanente;
- b. arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo, con latifoglie con durata dell'impegno uguale o superiore ad anni 15;
- c. arboricoltura da legno con ceduzione a turno breve (minimo 5 anni), per la produzione di paleria a fini di opera (es. bancali) e di biomassa a fini energetici, con durata dell'impegno di almeno 8 anni e rotazione inferiore ad anni 15;
- d. arboricoltura da legno a rapido accrescimento, con durata dell'impegno di almeno 8 anni e rotazione inferiore ad anni 15.

Localizzazione

La misura si applica ai comuni classificati "pianura" dall'ISTAT".

Beneficiari

- Agricoltori (ossia "imprenditori agricoli professionali" che rientrano nella definizione dell'art. 1 e seguenti del d. lgs. 99 del 29 marzo 2004 "Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettere d), f), g), l), ed e), della legge 7 marzo 2003, n. 38")28.
- Persone fisiche o giuridiche di diritto privato non rientranti nella precedente definizione di "agricoltori".
- Persone giuridiche di diritto pubblico (Enti gestori di parchi e di riserve regionali, Comuni, Province, Ersaf, consorzi di bonifica, consorzi forestali pubblici).

Entità e intensità dell'aiuto

Il contributo per le spese di impianto può coprire fino all'80% delle spese ammissibili. Negli altri casi il contributo per le spese di impianto è fino al 70%, salvo il caso di boschi permanenti (tipologia A) realizzati dalle persone giuridiche di diritto pubblico, ove il contributo è fino al 90% e della tipologia C, ove il contributo è fino al 40% (50% per giovani agricoltori). In tutti i casi, la parte restante è a carico del beneficiario.

PSR Marche 2007-2013, Misura 221

Obiettivi operativi

- favorire nelle aree collinari la tutela della risorsa suolo contrastandone l'erosione superficiale ed il piccolo dissesto idrogeologico attraverso una maggiore copertura del suolo ed una maggiore diversificazione dei soprassuoli dei versanti collinari;
- favorire l'attenuazione dei cambiamenti climatici attraverso l'immobilizzazione nel suolo e la riduzione del carbonio nell'atmosfera attraverso l'impianto di boschi a ciclo medio-lungo con prevalenza di latifoglie di pregio e multifunzionali;
- aumento delle superfici forestali in aree non montane per la ricostituzione del paesaggio collinare con rimboschimenti naturaliformi di specie autoctone, e riduzione delle colture agrarie a maggior impatto ambientale.

Descrizione della misura

La misura è funzionale al perseguimento dei seguenti obiettivi strategici: tutelare, salvaguardare e valorizzare il territorio (suolo e paesaggio), tutelare la qualità della risorsa idrica e concorrere all'attenuazione dei cambiamenti climatici.

Azioni e interventi

- a. per la mitigazione di cambiamenti climatici attraverso l'arboricoltura da legno: impianto di latifoglie nobili autoctone (quali ad esempio: acero, frassino maggiore, ciliegio da legno, sorbi, ecc.) o di antico indigenato (es. noce). Durata minima 25 anni;
- b. per favorire l'attenuazione dei cambiamenti climatici con boschi funzionali anche alla produzione di frutti eduli epigei: impianti di specie autoctone micorizzate o impianti di latifoglie autoctone. Il costo aggiuntivo dovuto alla micorizzazione delle piante non è ammissibile. Durata minima 40 anni;
- c. per la difesa del suolo: impianto di boschi misti di latifoglie autoctone, escluse quelle a rapido accrescimento, con riferimento agli ecosistemi forestali naturaliformi dell'intorno o del piano climatico vegetazionale. Durata illimitata.

Localizzazione

La misura è applicabile in tutto il territorio della regione Marche con l'esclusione delle aree montane

Beneficiari

- imprenditori agricoli professionali (I.A.P.), ai sensi del D.Lgs. 99/2004;
- altri privati imprenditori agricoli;
- proprietari pubblici.

Entità e intensità dell'aiuto

Per tali investimenti ammessi a finanziamento è concesso un aiuto in conto capitale con una intensità di aiuto del:

- 80% degli investimenti ammissibili realizzati nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti ii) e iii) del Reg. (CE) 1698/05;
- 70% degli investimenti realizzati in altre aree;

Modalità attuative

La selezione delle domande di aiuto avverrà sulla base di specifici bandi di accesso e delle relative graduatorie di merito.

PSR Molise 2007-2013, Misura 221

Obiettivi operativi

- Incrementare l'utilizzo a fini forestali di superfici agricole, nei diversi contesti territoriali di attuazione della misura

Descrizione della misura

L'attivazione della Misura potrà, in particolare nelle aree di pianura, favorire direttamente il perseguimento dell'obiettivo specifico "Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico", attraverso l'incremento della differenziazione degli agro-ecosistemi e la creazione o il rafforzamento dell'interconnessione degli habitat naturali e di valore paesaggistico (aree protette, parchi, Rete Natura 2000, corsi d'acqua). Indirettamente la Misura contribuisce al conseguimento dell'obiettivo specifico "Tutela del territorio" ed in particolare alla prevenzione dal dissesto idrogeologico, soprattutto in collina, laddove gli interventi di imboschimento saranno a ciclo medio-lungo o a carattere permanente e interesseranno terreni precedentemente destinati a seminativi.

Azioni e interventi

- a. Realizzazione di imboschimenti permanenti a funzioni multiple su terreni agricoli con ciclo produttivo superiore a 15 anni;

- b. Realizzazione e manutenzione di impianti di arboricoltura da legno puri o misti con specie a legname pregiato su terreni agricoli con ciclo produttivo superiore a 15 anni;
- c. Realizzazione di impianti puri o misti di piante forestali micorrizate su terreni agricoli con ciclo produttivo superiore a 15 anni;
- d. Realizzazione di impianti con specie a rapida crescita per la produzione di biomasse con ciclo produttivo superiore a 10 anni ed inferiore a 15 anni;

Localizzazione

La Misura si applica nelle Macroaree D1, D2 e D3 del territorio regionale

Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti per i costi di impianto gli imprenditori agricoli singoli o associati, le persone fisiche e giuridiche di diritto privato e gli Enti pubblici. Possono beneficiare degli aiuti per i costi di manutenzione degli imboschimenti gli imprenditori agricoli singoli o associati, le persone fisiche e giuridiche di diritto privato, per tutte le tipologie di impianto ad esclusione degli impianti di specie a rapido accrescimento per la produzione di biomasse. Possono beneficiare dei premi annuali per ettaro, per un massimo di 15 anni, volti a compensare le perdite di reddito gli imprenditori agricoli singoli o associati, le persone fisiche e giuridiche di diritto privato per tutte le tipologie di impianto ad esclusione degli impianti puri o misti di piante forestali micorrizate e degli impianti a rapido accrescimento.

Entità e intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto per i costi di impianto è la seguente:

- 80% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati nelle altre zone.

Modalità attuative

La misura sarà attivata attraverso bandi pubblici emanati dalla Regione.

PSR Piemonte 2007-2013, Misura 221

Obiettivi operativi

- ricostituzione delle reti ecologiche, miglioramento del paesaggio e protezione delle risorse idriche, in particolare in pianura e nelle aree caratterizzate da attività agricola intensa;
- riduzione dei gas serra, tramite l'assorbimento di carbonio nelle piante e nel suolo;
- protezione del territorio e del suolo da fenomeni di erosione, perdita di sostanza organica e dissesto idraulico;
- miglioramento delle produzioni legnose e della multifunzionalità delle imprese agricole (attività didattiche e turistico- ricreative, ecc).

Azioni e interventi

Con la Misura si prevede la possibilità di realizzare le seguenti 3 tipologie di piantagioni con latifoglie:

- arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo per la produzione di legname di pregio, compresa l'arboricoltura lineare, di durata minima pari a 15 anni;
- arboricoltura da legno a ciclo breve, di durata inferiore ai 15 anni e superiore agli 8 anni, (in particolare la "pioppicoltura");
- bosco permanente (di seguito "bosco"), con lo scopo di creare popolamenti forestali naturaliformi (per composizione, struttura e densità) e polifunzionali.

Localizzazione

- Aree della Rete Natura 2000, individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- Aree protette regionali;
- zone di bacino e fasce fluviali, definite dal Piano per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po;
- aree vulnerabili da nitrati, delimitate ai sensi della Dir. 91/676/CEE;
- zone di rispetto delle acque da destinare al consumo umano;
- reti ecologiche e aree agricole periurbane individuate dagli strumenti di pianificazione territoriale regionale o provinciali;

- zone ad agricoltura intensiva come individuate nelle zone B del PSN.

Beneficiari

1. Gli imprenditori agricoli professionali (IAP) ai sensi del D.lgs. n. 99 del 29 marzo 2004
2. società di persone o di capitali che possiedano i seguenti requisiti:
3. Le persone fisiche o giuridiche di diritto privato (compresi gli agricoltori che non siano IAP);
4. Gli enti pubblici.

Entità e intensità dell'aiuto

a) per la tipologia d'impianto 1 (arboricoltura a ciclo medio-lungo):

- 80% nelle zone montane, nelle altre zone caratterizzate da svantaggi naturali, nelle aree della rete Natura 2000 e connesse all'attuazione della Dir. 2000/60/CE;
- 70% sulla restante parte del territorio regionale;

b) per la tipologia 2 (arboricoltura a ciclo breve):

- 80% nelle aree della rete Natura 2000 e connesse all'attuazione della Dir. 2000/60/CE;
- 70% sulla restante parte del territorio regionale di pianura;

c) per la tipologia 3 (bosco):

- 80% nelle aree della rete Natura 2000 e connesse all'attuazione della Dir. 2000/60/CE;
- 70% sulla restante parte del territorio regionale di pianura;
- 70% in caso di Enti pubblici e persone giuridiche di diritto pubblico.

Modalità attuative

La misura sarà attuata a bando.

PSR Puglia 2007-2013, Misura 221

Obiettivi operativi

- Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca, derivanti dalle attività di coltivazione e incrementare la fissazione di CO₂.

Descrizione della misura

La motivazione alla base di tale misura è legata all'esigenza di diffondere la presenza del bosco e delle colture legnose forestali, al fine di ridurre gli

effetti negativi causati dall'intensificazione dell'attività agricola. La presenza di popolamenti forestali nei terreni agricoli permetterà di diminuire la concentrazione eccessiva di fertilizzanti e di contaminanti, che non consente di conseguire un uso sostenibile della risorsa idrica. Effetti positivi saranno inoltre conseguiti nei confronti della degradazione del suolo dovuta all'erosione, alla diminuzione di sostanza organica ed alla compattazione. La produzione di biomassa legnosa potrà inoltre esercitare un'influenza favorevole sulla mitigazione del cambiamento climatico, conseguente ai processi inquinanti dovuti all'emissione di gas ad effetto serra. La diffusione di formazioni forestali potrà inoltre determinare il miglioramento della biodiversità e del paesaggio.

[Azioni e interventi](#)

AZIONE 1 - Boschi permanenti: realizzazione e manutenzione quinquennale di boschi naturaliformi realizzati con specie arboree autoctone di latifoglie e con specie arbustive ed arborescenti tipiche della macchia mediterranea.

AZIONE 2 - Fustaie a ciclo medio-lungo: realizzazione e manutenzione di impianti arborei (400 piante ad ettaro e turno minimo di 40-45 anni) con latifoglie autoctone, anche di pregio (noce da legno, ciliegio da legno, frassino, olmo, tiglio ed altre).

AZIONE 3 - Impianti a rapido accrescimento: La creazione di primi imboschimenti da legno a ciclo breve (1.600 piante ad ettaro e turno minimo di 10-12 anni) riguarderà esclusivamente le superfici agricole intensive con buon franco di coltivazione. Gli impianti che si andranno a costituire avranno finalità ambientali ma anche naturalistiche-paesaggistiche. La realizzazione di tali impianti permetterà l'utilizzo di latifoglie autoctone a rapida crescita (olmo, ontano napoletano, pioppi, querce ed altre).

AZIONE 4 - Fasce protettive e corridoi ecologici, realizzazione di fasce protettive e/o popolamenti (con 1.600 piante ad ettaro e di larghezza superiore a 20 metri e con una superficie minima di 0,5 ettaro e con turno minimo 12-15 anni) costituiti da specie autoctone di latifoglie (salici, pioppi, querce ed altre) con funzione di filtro antinquinamento, in prossimità di canali o corsi d'acqua. In particolare, tale azione riguarderà l'area del fiume Ofanto, in provincia di Bari.

[Localizzazione](#)

I nuovi impianti saranno realizzati su tutta la S.A.U. della Regione Puglia in considerazione del fatto che si opera nella regione italiana con il più basso

indice di boscosità. Pertanto, si ritiene di intervenire su tutta la superficie agricola coltivabile al fine di aumentare la superficie forestale.

[Beneficiari](#)

Il sostegno in oggetto è concesso ad agricoltori e altre persone fisiche e entità di diritto privato, singoli ed associati, e Comuni, singoli ed associati.

[Entità e intensità dell'aiuto](#)

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico 57,5%

PSR Sicilia 2007-2013, Misura 221

[Obiettivi operativi](#)

- mitigare i fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico;
- estendere la massa forestale per attenuare il cambiamento climatico;
- contribuire a migliorare il paesaggio e la funzionalità degli ecosistemi;

[Descrizione della misura](#)

Le emergenze ambientali ed i cambiamenti climatici possono essere contrastate efficacemente mediante l'incremento della superficie boscata; i nuovi imboschimenti, da realizzare secondo modelli ecocompatibili del territorio, possono avere ricadute positive sullo sviluppo sostenibile delle aree rurali. La positiva esperienza registrata con l'attuazione delle precedenti misure di primo imboschimento di superfici agricole (misure specifiche del Regolamento 2080/92 e misura H del PSR 2000/2006), sia in termini di superficie interessata che di gradimento dei beneficiari, ha indotto la Regione Siciliana a continuare ad investire in questa direzione al fine di aumentare la superficie boscata dell'isola (attualmente molto al di sotto della media nazionale ed europea) e contrastare così sia i fenomeni di dissesto idrogeologico e di desertificazione che di cambiamento climatico.

[Azioni e interventi](#)

- imboschimenti permanenti multifunzionali ovvero a prevalente o esclusiva funzione protettiva, realizzati esclusivamente con specie autoctone, anche arbustive, tipiche dell'ecosistema locale, comunque idonee alle caratteristiche pedoclimatiche dell'area da impiantare;

- b. impianti di arboricoltura da legno con latifoglie e/o conifere, destinati alla produzione di materiale legnoso, a ciclo medio lungo (superiore ad anni 15);

Localizzazione

La misura trova applicazione su terreni agricoli idonei all'imboschimento per motivi ambientali, quali la prevenzione dell'erosione e/o della desertificazione, il potenziamento della biodiversità, la protezione delle risorse idriche, la prevenzione delle alluvioni o l'estensione della massa forestale per attenuare il cambiamento climatico a condizione che quest'ultima non nuoccia alla biodiversità né provochi altri danni ambientali.

Beneficiari

- a. privati singoli o associati;
- b. Comuni o loro associazioni.

Entità e intensità dell'aiuto

- a. 80% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- b. 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle altre zone.

Modalità attuative

La misura verrà attivata mediante specifici bandi;

PSR Toscana 2007-2013, Misura 221

Obiettivi operativi

- a. Favorire il mantenimento e il miglioramento della variabilità spaziale dell'ambiente rurale
- b. Favorire la conservazione qualitativa della risorsa idrica
- c. Favorire l'aumento dell'assorbimento della CO₂

Descrizione della misura

Le zone di pianura e di collina della regione sono caratterizzate da una scarsa presenza di boschi (solo 1,7% le prime e meno della media regionale le seconde) e da un'elevata concentrazione di attività che hanno effetti clima-alteranti. In queste zone è perciò necessario intervenire

attuando interventi che contrastano o tendano a ridurre questi effetti negativi. Con questa misura, quindi, si intende riconvertire le superfici agricole incentivando la realizzazione di piantagioni con specie forestali autoctone al fine di conservare la biodiversità, tutelare qualitativamente e quantitativamente le risorse idriche superficiali e profonde, ridurre i gas serra, ridurre l'inquinamento del suolo e dell'aria, tutelare il suolo dall'erosione

Azioni e interventi

- a. realizzazione di impianti di arboricoltura da legno con latifoglie e/o conifere, con ciclo superiore o uguale a 15 anni;
- b. realizzazione di impianti arborei per la tutela idrogeologica e il miglioramento ambientale, con ciclo superiore o uguale a 15 anni;
- c. realizzazione di impianti arborei, con funzione di filtro antinquinamento e di schermatura (paesaggistica, antirumore, ecc.), in prossimità di canali, corsi d'acqua, infrastrutture lineari (strade, ferrovie, ecc.) o aree industriali, con ciclo superiore o uguale a 15 anni;
- d. realizzazione di impianti con piante micorrizate con tartufi, con ciclo superiore o uguale a 15 anni;
- e. realizzazione di impianti di arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo breve, con ciclo compreso fra 8 e 15 anni;

Localizzazione

Gli imboschimenti potranno essere realizzati nei terreni agricoli

Beneficiari

Imprenditori Agricoli Professionali (IAP), proprietari o affittuari di terreni agricoli, singoli o associati, compreso enti pubblici e altre persone giuridiche di diritto pubblico.

Entità e intensità dell'aiuto

- a. nel caso di proprietari o affittuari di terreni di proprietà privata, o affittuari/concessionari di terreni agricoli di proprietà pubblica:
 - 1. sostegno delle spese di impianto fino ad un massimo del 70% del costo totale ammissibile;
 - 2. premio annuale per ettaro, per un periodo massimo di 5 anni, fino ad un massimo del 70% del costo totale ammissibile per l'esecuzione delle cure colturali;

3. premio annuale per ettaro per un periodo di 15 anni, volto a compensare le perdite di reddito derivanti dall'imboschimento, fino ad un massimo di:
- b. nel caso di imboschimenti con cicli inferiori ai 15 anni il sostegno, di cui ai punti precedenti, è limitato esclusivamente ai costi di impianto e fino ad un massimo del 70% del costo totale ammissibile.
- c. nel caso di imboschimenti realizzati su terreni agricoli di proprietà pubblica ed eseguiti da persone giuridiche di diritto pubblico, il sostegno è limitato esclusivamente ai costi di impianto e fino ad un massimo del 70% del costo totale ammissibile.

PSR Umbria 2007-2013, Misura 221

Obiettivi operativi

- contribuire al miglioramento della qualità delle acque;
- migliorare la biodiversità delle aree agricole;
- rendere disponibili biomasse la filiera bioenergetica;
- aumentare la capacità di fissazione della CO₂ da parte dei terreni agricoli;
- diminuire l'erosione dei suoli agricoli.

Descrizione della misura

Obiettivo strategico: Salvaguardia della biodiversità, preservazione e sviluppo di sistemi forestali ad elevata valenza naturale, regimazione delle acque e attenuazione del cambiamento climatico.

Azioni chiave: (ii- conservare il paesaggio agricolo e le foreste; iii- combattere il cambiamento climatico; v- incoraggiare le iniziative ambientali che procurano benefici reciproci).

Azioni e interventi

- impianti di arboricoltura da legno polispecifici con ciclo superiore a 15 anni;
- imboschimenti permanenti multifunzionali a prevalente funzione di protezione idrogeologica e di aumento delle diversità delle aree agricole, con ciclo superiore a 15 anni;
- impianti arborei a rapido accrescimento con ceduzione a turno breve (minimo 5 anni), per la produzione di paleria a fini di opera

(es. bancali) e di biomassa a fini energetici, con durata dell'impegno di almeno 10 anni e ciclo inferiore ad anni 15;

Localizzazione

La Misura è attuabile solo sui terreni agricoli idonei ad ospitare popolamenti forestali destinati al raggiungimento degli obiettivi specifici della misura.

Beneficiari

Per le spese di impianto:

- soggetti privati: persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni;
- autorità pubbliche: Regione, Comuni e loro associazioni (Comunità montane ed unioni di Comuni), proprietà collettive aventi terreni in uso comune quali le Comunanze agrarie o simili (Associazioni agrarie di cui alla legge 16 giugno 1927, n. 1766).

Per le spese di manutenzione e per la compensazione ai mancati redditi i beneficiari sono gli "agricoltori", i soggetti privati, persone fisiche e loro associazioni e le persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni.

Entità e intensità dell'aiuto

- 100% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati da autorità pubbliche;
- 80% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle zone montane di cui alla Misura 211, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali di cui alla misura 212 e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle altre zone.

PSR Veneto 2007-2013, Misura 221

Obiettivi operativi

- a. difesa del suolo e del patrimonio idrico
- b. assorbimento di anidride carbonica e fissazione del carbonio
- c. produzione di fonti energetiche rinnovabili
- d. diversificazione delle attività agricole tradizionali
- e. riqualificazione e valorizzazione del paesaggio agrario

f. costituzione e ampliamento di ambienti naturali.

[Descrizione della misura](#)

Diffondere la presenza del bosco e delle colture legnose, al fine di ridurre gli effetti negativi causati dall'intensificazione dell'attività agricola. La presenza di popolamenti forestali nei terreni agricoli permetterà di diminuire la concentrazione eccessiva di fertilizzanti e di contaminanti, che non consente di conseguire un uso sostenibile della risorsa idrica. Effetti positivi saranno inoltre conseguiti nei confronti della degradazione del suolo dovuta all'erosione, alla diminuzione di sostanza organica ed alla compattazione.

La produzione di biomassa legnosa potrà inoltre esercitare un'influenza favorevole sulla mitigazione del cambiamento climatico, conseguente ai processi inquinanti dovuti all'emissione di gas ad effetto serra e di sostanze acidificanti. La diffusione di formazioni forestali potrà inoltre determinare il miglioramento della biodiversità e del paesaggio.

[Azioni e interventi](#)

AZIONE 1 - Boschi permanenti: realizzazione e manutenzione di popolamenti forestali naturaliformi;

AZIONE 2 - Fustaie a ciclo medio - lungo (superiore ad anni 15): realizzazione e manutenzione di popolamenti costituiti da specie a lento accrescimento;

AZIONE 3 – Impianti a ciclo breve (inferiore ad anni 15):

[Localizzazione](#)

La Misura sarà attuata sui terreni agricoli idonei ad ospitare popolamenti forestali destinati al raggiungimento degli obiettivi specifici della misura.

[Beneficiari](#)

Persone fisiche e persone giuridiche di diritto privato, persone giuridiche di diritto pubblico, singole od associate.

[Entità e intensità dell'aiuto](#)

- a. zone comprese nella Rete Natura 2000 o designate, con DCR n. 62 del 17 maggio 2006, come zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, ai sensi dell'art. 92 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 : max. 80% dei costi ammissibili;
- b. zone non comprese nel punto precedente: max. 70% dei costi ammissibili;
- c. limitatamente alle persone giuridiche di diritto pubblico che realizzano boschi permanenti, il sostegno è elevato all'80% dei costi ammissibili, indipendentemente dalla zona d'intervento.

[Modalità attuative](#)

La selezione delle domande di sostegno avverrà sulla base di specifici bandi di accesso e delle relative graduatorie di merito.

Misura 222
Primo Impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli
Art. 36 (b) (ii) e Art. 44 del Reg. (Ce) N. 1698/2005.

PSR Lazio 2007- 2013, Misura 222

Obiettivi operativi

- migliorare il paesaggio rurale;
- garantire una maggiore difesa del suolo;
- diversificazione del reddito agricolo.

Descrizione della misura

La misura prevede la realizzazione di sistemi agro-forestali estensivi su terreni agricoli attraverso l'impianto di essenze arboree forestali. Per impianto agro-forestale si intende una superficie in cui si attua una combinazione fra agricoltura estensiva e silvicoltura, tale da consentire sia l'utilizzo agricolo della stessa che la produzione di legname di pregio o altri prodotti silvicoli non legnosi, con esclusione dei castagneti o altre piante da frutto. L'intervento sarà accordato purché sia adeguato alle condizioni locali e compatibile con l'ambiente.

Azioni e interventi

- a. impianti di latifoglie a ciclo medio - lungo per la produzione di legname di pregio su terreni agricoli seminativi,
- b. impianti di essenze arboree fruttifere silvicole autoctone (non innestate), utilizzando le essenze vegetali riportate in allegato, compresa la messa a dimora di piantine micorizzate, per la creazione di pascoli arborati su seminativi e prati non avvicendati

Localizzazione

La misura è applicabile sull'intero territorio regionale.

Beneficiari

Imprenditori agricoli, singoli o associati.

Entità e intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto sarà pari a:

- 80% del costo dell'investimento ammissibile nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- 70% del costo dell'investimento ammissibile nelle altre zone.

PSR Marche 2007-2013, Misura 222

Obiettivi operativi

- ricreare o migliorare, attraverso l'impianto dei cosiddetti "elementi diffusi del paesaggio agrario", il paesaggio rurale tipico delle Marche, uniformemente diffuso nella bassa e media collina marchigiana, prima dell'avvento della meccanizzazione agricola, o il ripristino dei pascoli arborati dell'alta collina e montagna;
- favorire nelle aree collinari la tutela della risorsa suolo contrastandone l'erosione superficiale ed il piccolo dissesto idrogeologico attraverso una maggiore copertura del suolo ed una maggiore diversificazione dei soprassuoli dei versanti collinari;
- garantire una funzione tampone depurativa delle acque;
- promuovere l'incremento della biodiversità attraverso il ripristino di elementi di interconnessione tra habitat favorevoli alla vita della fauna selvatica;
- favorire l'attenuazione dei cambiamenti climatici attraverso l'immobilizzazione nel suolo e la riduzione del carbonio nell'atmosfera;

Descrizione della misura

La misura è funzionale al perseguimento dei seguenti obiettivi strategici: tutelare, salvaguardare e valorizzare il territorio (suolo e paesaggio), tutelare la qualità della risorsa idrica, promuovere la biodiversità e concorrere all'attenuazione dei cambiamenti climatici.

Azioni e interventi

1. impianti a sesto definitivo (massimo 100 piante ad ettaro) di specie arboree di latifoglie autoctone anche micorizzate con tartufo. Il costo aggiuntivo dovuto alla micorizzazione delle piante non è ammissibile;
2. impianto misto di arbusti a frutti eduli per confetture, di specie mellifere o per altre produzioni eduli disposti in filare, siepe, arbusteto o gruppo (corniolo, corbezzolo, biancospino, sambuco, rosaceae selvatiche), e di specie arboree di latifoglie autoctone o di antico indigenato anche micorizzate con tartufo (massimo 100 piante ad ettaro per specie arboree e 200 per specie arbustive). Il

costo aggiuntivo dovuto alla micorizzazione delle piante non è ammissibile.

Localizzazione

La misura è applicabile in tutto il territorio della regione Marche

Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli o associati.

Entità e intensità dell'aiuto

È concesso un aiuto in conto capitale per gli investimenti ammissibili con una intensità del:

- 80% degli investimenti ammissibili realizzati nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii) del Reg. (CE) 1698/05;
- 70% degli investimenti realizzati in altre aree;

Modalità attuative

La selezione delle domande di aiuto avverrà sulla base di specifici bandi di accesso e delle relative graduatorie di merito.

PSR Sicilia 2007-2013, Misura 222

Obiettivi operativi

- a. espandere la massa forestale;
- b. diversificare la produzione nelle aree rurali;
- c. migliorare il paesaggio agrario;
- d. contribuire alla conservazione del suolo attraverso la riduzione dei fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico ed al mantenimento/incremento della sostanza organica nelle zone collinari e montane ad agricoltura estensiva.

Descrizione della misura

Il paesaggio agrario siciliano, nelle aree ad agricoltura estensiva, si caratterizza dall'assenza quasi totale di alberature; in estate esso assume un aspetto brullo da ambiente predesertico.

Stimolare l'introduzione di specie forestali autoctone, soprattutto quelle a rischio di estinzione, in questi contesti, può contribuire a migliorare il paesaggio agrario, a preservare la biodiversità e diminuire l'erosione dei suoli, oltre a rendere disponibile a fini energetici una massa di combustibile rinnovabile.

L'introduzione di questi sistemi agroforestali deve essere comunque sempre compatibile con gli habitat locali e avere comunque effetti positivi sull'ambiente e sulla biodiversità animale e vegetale.

Azioni e interventi

- a. impianto di essenze arboree e/o arbustive autoctone distribuite in modo sparso e/o in filari o a gruppi con una densità massima di 100 piante per ettaro, con finalità principale protettiva;
- b. impianti misti arbustivi/arborei a finalità protettiva e produttiva.

Localizzazione

Tutte le aree del territorio regionale dove è praticata l'agricoltura estensiva (es. cerealicoltura e/o colture foraggere in rotazione) con preferenza per le zone montane e collinari.

Beneficiari

Agricoltori singoli o associati;

Entità e intensità dell'aiuto

Sono ammissibili solo spese di impianto secondo i seguenti massimali:

- a. 80% dei costi ammissibili per le zone montane, per le zone caratterizzate da altri svantaggi naturali e per le zone *Natura 2000*;
- b. 70% per le altre zone.

PSR Umbria 2007-2013, Misura 222

Obiettivi operativi

- migliorare la biodiversità delle aree agricole;
- aumentare la capacità di fissazione della CO₂ da parte dei terreni agricoli;

Descrizione della misura

La Misura concorre principalmente all'obiettivo prioritario della conservazione della biodiversità, assicurando il miglioramento della biodiversità delle aree agricole e delle connessioni ecologiche sul territorio attraverso la messa a dimora di alberature su terreni agricoli.

Inoltre, concorre alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici grazie all'aumento della capacità di fissazione del carbonio delle aree agricole.

Azioni e interventi

La misura si realizza con l'azione "Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli"

Localizzazione

Tutto il territorio regionale

Beneficiari

Imprenditori agricoltori singoli o associati per come definiti ai sensi dell' art. 2135 del Codice civile

Entità e intensità dell'aiuto

L' intensità dell' aiuto per i costi di impianto:

- 80% del costo dell'investimento ammissibile nelle zone montane di cui alla misura 211, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali di cui alla misura 212 e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- 70% del costo dell'investimento ammissibile nelle altre zone.

Misura 223

**Imboschimento di superfici non agricole
Art. 36, lettera b, punto iii) e Art. 45 del Reg. (CE) n. 1698/2005**

PSR Abruzzo 2007-2013, Misura 223

Obiettivi operativi

- a. Favorire il mantenimento e il miglioramento della variabilità spaziale dell'ambiente rurale;
- b. Favorire con la conservazione qualitativa della risorsa idrica attraverso l'esecuzione di interventi forestali;
- c. Contrastare i fenomeni l'erosione del suolo nelle aree montane attraverso la diffusione di interventi per la protezione del suolo;
- d. Favorire l'aumento dell'assorbimento della CO2 attraverso interventi di imboschimento finalizzati all'aumento della quota assorbita nel legname e nel suolo, da realizzarsi soprattutto nelle vicinanze delle aree di maggiore produzione della CO2 (come grandi vie di comunicazione, agri industriali, ecc.).

Descrizione della misura

La misura sostiene il primo imboschimento di superfici non agricole o superfici agricole incolte, realizzato con latifoglie e/o conifere, anche micorrizzate con funghi del Genere Tuber, e destinato alla creazione foreste o zone boschive come definite dal presente Piano di Sviluppo Rurale

Azioni e interventi

- boschi permanenti;
- realizzazione di imboschimenti nelle aree periurbane di Comuni con maggiore densità abitativa/produttivi;
- realizzazione di impianti arborei, con funzione di filtro antinquinamento e di schermatura (paesaggistica, antirumore, ecc.), in prossimità di canali, corsi d'acqua, infrastrutture lineari (strade, ferrovie, ecc.) o aree per insediamenti produttivi;
- realizzazione di impianti con piante micorrizzate con tartufi.

Localizzazione

Le zone idonee all'imboschimento sono i terreni non agricoli e/o incolti di tutto il territorio regionale

Beneficiari

- Soggetti privati: persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni;
- Autorità pubbliche: Comuni e loro associazioni (Comunità montane ed unioni di Comuni), Amministrazioni separate (demanio civico).

Entità e intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto per i costi di impianto e di manutenzione è la seguente:

- a. 80% del costo dell'investimento nel caso di imboschimenti realizzati nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- b. 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati nelle altre zone.

Modalità attuative

La misura sarà attivata attraverso bandi pubblici emanati dalla Regione. L'importo massimo di contributo per ogni impianto verrà stabilito in sede di Comitato di Sorveglianza.

PSR Basilicata 2007-2013, Misura 223

Obiettivi operativi

- Accrescere la massa forestale, con formazioni forestali permanenti utili ad attenuare il cambiamento climatico e l'effetto serra in coerenza con gli obblighi derivanti dall'applicazione del protocollo di Kyoto.
- Promuovere un paesaggio a maggior valenza naturalistica, ambientale e protettiva attraverso il recupero di terreni (marginali rispetto alle utilizzazioni agricole) alla destinazione forestale in un'ottica di sostenibilità e di valorizzazione delle risorse naturali anche per finalità ricreative e per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni rurali interessate.
- Mitigare i fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico.
- Contribuire, mediante l'incremento delle superfici forestali regionali, allo sviluppo della filiera forestale regionale, anche

attraverso l'utilizzo di sottoprodotti derivanti dalle cure colturali e dai tagli di utilizzazione forestale a fini energetici.

Descrizione della misura

La misura sostiene il primo imboschimento di superfici non agricole o superfici agricole incolte attraverso la realizzazione di imboschimenti permanenti a funzioni multiple anche con specie della macchia mediterranea.

Al fine di creare popolamenti forestali in equilibrio con le condizioni ambientali della stazione e con gli altri complessi arborati naturali circostanti, l'impianto dovrà essere effettuato con specie autoctone ed adeguate alle condizioni stagionali (clima, suolo, esposizione, pendenza) per come caratterizzate nei documenti ed elaborati esistenti (Carta pedologica regionale) e tenendo conto di uno studio dei popolamenti circostanti. Pertanto, la scelta della o delle specie da impiegare, in sede di progettazione, deve essere orientata sulla base di un'analisi stagionale riferita a parametri relativi al clima ed alle caratteristiche pedologiche del suolo (rilevate anche attraverso analisi chimico fisiche del terreno).

Localizzazione

La misura si attua sui terreni non agricoli di tutto il territorio regionale, con priorità per:

- aree caratterizzate da elevati rischi di dissesto;
- bacini idrografici a minore copertura forestale, con priorità per gli ambiti degli acquiferi di rilevante interesse regionale;
- aree protette e di rilevante valore ambientale.

Beneficiari

- Soggetti privati: persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni;
- Autorità pubbliche: Comuni e loro associazioni (Comunità montane ed unioni di Comuni), Amministrazioni separate (demanio civico: proprietà collettive a gestione comunale).

Entità e intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto per i costi di impianto è la seguente:

- 80% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;

- 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati nelle altre zone.

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante procedure di evidenza pubblica (bandi)

PSR Calabria 2007-2013, Misura 223

Obiettivi operativi

Gli obiettivi specifici sono i seguenti.

- Potenziare il patrimonio forestale per rispondere al bisogno di contrastare il dissesto idrogeologico e l'erosione.
- Contribuire alla difesa quali-quantitativa delle acque attuata dalla presenza stessa del bosco unitamente all'adozione di tecniche di allevamento eco-compatibili al fine di contrastare l' inquinamento delle falde ed il degrado del suolo.
- Aumento della disponibilità di biomassa attraverso l'incremento della superficie boscata al fine di sostenere la produzione di energia rinnovabile.

Descrizione della misura

La realtà della Calabria presenta zone, prevalentemente montane o collinari, disseminate su tutto il territorio, che sono state da tempo marginalizzate dall' agricoltura e/o da altri settori. Su gran parte di queste si sovrappongono altre minacce, che sono quelle del dissesto idrogeologico e dell' erosione. Infine, per completare il panorama, in Calabria si rileva anche una bassa produzione di energia da fonti rinnovabili. Ciò premesso, la forestazione di questi terreni marginali sembra essere una delle risposte efficaci a questi aspetti problematici. L'estensione di popolamenti forestali alle superfici non agricole marginali, pertanto, contribuisce innanzitutto alla protezione del suolo dall' erosione, dalla compattazione e si oppone alla diminuzione di sostanza organica; consente, inoltre, di valorizzare tali aree dal punto di vista produttivo e/o di contrastare gli effetti nocivi dell' attività agricola sull' ambiente. In aggiunta, contribuisce alla prevenzione degli incendi, laddove si mettano a dimora specie altamente resistenti agli incendi (p.e. sughere) e delle calamità naturali, alla mitigazione del cambiamento climatico ed alla preservazione del paesaggio e delle biodiversità, in linea con gli

orientamenti strategici comunitari quali la salvaguardia della biodiversità, la preservazione e lo sviluppo dei sistemi agricoli e forestali ad elevata valenza naturalistica, la regimazione delle acque e l'attenuazione del cambiamento climatico, perseguiti dagli obiettivi verticali di asse come la "Tutela del territorio", la "Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde", la "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturale". Inoltre la produzione di biomassa legnosa derivante dall' imboschimento di questi terreni consente il perseguimento di un altro obiettivo prioritario dell' asse II, la "Riduzione dei gas serra". Per sortire tali effetti positivi, l'imboschimento dovrà, quindi essere realizzato in maniera confacente all'ambiente e alle condizioni locali, sulla base di un articolato processo di zonazione del territorio, che tiene conto delle caratteristiche pedo-climatiche descritte nell' ambito della "Carta dei suoli" della Calabria.

Azioni e interventi

1. costi di impianto che comprendono i lavori di preparazione e sistemazione del terreno, acquisto e messa a dimora, e tutti i costi funzionali ad una buona riuscita dell' impianto;
2. solo per i terreni agricoli incolti, un premio per unità di superficie e per anno a coperture dei costi di manutenzione per un periodo di 5 anni a partire da quello successivo all' impianto.

Localizzazione

La misura si applica nelle aree del territorio regionale dove il rischio di degrado dei suoli è stato rilevato mediante la "Carta del Rischio di erosione dei suoli" della Calabria, le quali presentano al contempo un basso indice di boscosità.

Beneficiari

Imprenditori forestali singoli ed associati, ogni altra persona fisica o entità di diritto privato, ed enti pubblici, in quanto aventi titolo sulle superfici oggetto degli interventi.

Entità e intensità dell'aiuto

L' aiuto per i costi di impianto è commisurato secondo i seguenti importi massimi:

- 80% della spesa ammissibile per i costi d' impianto realizzati nelle zone di cui all' art. 36 del Reg. (CE) 1698/2005, lettera a) punti i), ii) e iii);

- 70% della spesa ammissibile per i costi d' impianti realizzati nelle altre zone.

PSR Campania 2007-2013, Misura 223

Obiettivi operativi

1. estendere la superficie forestale con formazioni permanenti per attenuare il cambiamento climatico e l'effetto serra in coerenza con gli obblighi derivanti dall'applicazione del protocollo di Kyoto;
2. migliorare il paesaggio attraverso la tutela e l'ampliamento delle superfici ad alto valore naturale;
3. prevenire la marginalizzazione dei terreni agricoli
4. recuperare aree marginali come quelle dismesse industriali periurbane;
5. prevenire e mitigare i fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico.
6. potenziare la biodiversità

Descrizione della misura

Le foreste contribuiscono in maniera determinante alla tutela della biodiversità in quanto offrono da un lato un patrimonio di varietà di specie arboree, arbustive ed erbacee e, dall'altro, zone di rifugio, nidificazione, ripopolamento per la fauna selvatica.

Azioni e interventi

- a. Costituzione di boschi naturaliformi
- b. Imboschimento con specie arboree a ciclo lungo

Localizzazione

La misura trova applicazione su tutto il territorio regionale.

Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli e associati ed altri possessori o detentori di superfici in base a legittimo titolo e loro associazioni, società o altri soggetti dotati di personalità giuridica di diritto privato.

Enti pubblici proprietari dei terreni da imboschire

Entità e intensità dell'aiuto

Enti pubblici:

- 100% dei costi di impianto

Privati secondo i seguenti massimali:

- 80% dei costi di impianto nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane, nelle zone ZPS e SIC della Rete Natura 2000-Direttiva Habitat;
- 70% dei costi di impianto negli altri casi

Modalità attuative

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando

PSR Friuli V.G. 2007-2013, Misura 223

Obiettivi operativi

Gli obiettivi che si intende perseguire con questa misura sono i seguenti:

- favorire una gestione dello spazio naturale più compatibile con l'equilibrio dell'ambiente (acqua, suolo, aria);
- la diversificazione del paesaggio e incrementare la biodiversità e la fauna selvatica in ambienti intensamente coltivati;
- contenere l'effetto serra mediante l'assorbimento di carbonio;
- creare aree verdi con funzione ricreativa.

Descrizione della misura

Premesso che la semplificazione del paesaggio agrario e la riduzione della biodiversità caratterizzano le aree della pianura della Regione, la creazione di sistemi forestali in queste aree produce positivi effetti in termini di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, di tutela del suolo, di incremento della biodiversità oltre a contribuire al contenimento degli effetti indotti dal cambiamento climatico, creando anche condizioni favorevoli per l'insediamento e lo sviluppo della fauna selvatica.

Azioni e interventi

Intervento 1: Impianti a ciclo lungo (ciclo di permanenza minimo di 15 anni);

Intervento 2: Impianti di specie a rapido accrescimento coltivati a ciclo breve con ciclo di permanenza inferiore a 15 anni (permanenza min 8 anni), ad es. pioppeti.

Localizzazione

Gli interventi si applicano nelle zone escluse dalla delimitazione di cui alla direttiva CEE n. 273/1975.

Beneficiari

Proprietari o possessori di terreni, agricoltori o altre persone fisiche ed entità di diritto privato, Enti pubblici, sia in forma singola che associata.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

Intervento 1: 60% per l'approccio singolo 65% per l'approccio collettivo
70% per l'approccio integrato

Intervento 2: 45% per l'approccio singolo 55% per l'approccio collettivo
65% per l'approccio integrato

PSR Lazio 2007-2013, Misura 223

Obiettivi operativi

- un incremento della superficie forestale;
- un maggiore presidio del territorio;
- il miglioramento del paesaggio rurale.

Descrizione della misura

La Misura prevede l'ampliamento della superficie arborea e/o boscata, attraverso l'imboschimento di terreni non agricoli e terreni agricoli incolti, oltre ad altre aree quali le pertinenze delle zone industriali, delle zone di insediamento produttivo e delle arterie stradali con tipologie di popolamento e specie arboree autoctone ed adatte ai siti di intervento. Pertanto costituisce un importante strumento per promuovere l'applicazione delle politiche riguardanti le foreste e i settori trasversalmente interessati, così come definito in ambito Europeo dal Forest Action Plan, in ambito Nazionale dal Piano Forestale Nazionale di cui alla Deliberazione CIPE 2 dicembre 1987 e in quello Regionale dalla L.R. n. 39/2002 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali".

Azioni e interventi

- realizzazione di imboschimenti in aree non agricole con finalità protettive e multifunzionali anche con funzione di mitigazione d'impatto ambientale;
- imboschimenti in pertinenze idraulico-forestali, mirati al consolidamento delle sponde e al miglioramento della funzionalità ecologica dei corpi idrici.

Localizzazione

La misura è applicabile sull'intero territorio regionale.

Beneficiari

- Privati e loro associazioni con regolare titolo di possesso;
- Enti pubblici singoli o associati.

Entità e intensità dell'aiuto

La percentuale di contributo pubblico per le spese di imboschimento, distinta per categoria di beneficiari, è la seguente:

Tipologia di intervento	Beneficiari	% di contributo
Imboschimenti in pertinenze idraulico-forestali	Persone fisiche o giuridiche	70
	Enti pubblici	70
Imboschimenti protettivi e multifunzionali	Persone fisiche o giuridiche	70
	Enti pubblici	70

PSR Liguria 2007-2013, Misura 223

Obiettivi operativi

- ridurre i rischi di dissesto idrogeologico nelle aree più critiche;
- incrementare la funzione ricreativa che possono svolgere le superfici abbandonate, specie intorno alle aree più fortemente urbanizzate;
- favorire il mantenimento dello spazio naturale in modo comunque compatibile con i dinamismi naturali dell'ambiente e la varietà dei paesaggi;
- ridurre i rischi di incendio nelle aree di confine tra il tessuto urbano e il bosco ;

Descrizione della misura

L'imboschimento di superfici non agricole è funzionale alla protezione dell'ambiente, alla prevenzione dei rischi naturali e alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

I processi di abbandono di talune superfici agricole (o precedentemente destinate ad altri usi del suolo) portano all'instaurarsi di dinamiche di rinaturalizzazione che stentano a definire situazioni di equilibrio, sia perché

si innestano in realtà fortemente plasmate dall'attività umana sia perché "disturbate" nella naturale evoluzione da eventi calamitosi (come gli incendi) che ne determinano costanti regressi e impoverimenti. In tale situazione si creano soprassuoli che non svolgono le positive funzioni dei boschi e che, viceversa, ingenerano rischi territoriali rilevanti.

In tal senso, pur essendo già caratterizzata da una estesissima copertura forestale, è importante per la Liguria disporre di uno strumento funzionale a guidare la formazione di soprassuoli arborei che abbiano una valenza naturalistico-ambientale, ricreativa o paesaggistica più certa e rapida rispetto alle dinamiche evolutive naturali, riportando interesse e attenzione verso tali superfici.

Azioni e interventi

1. l'investimento iniziale connesso ai costi di impianto, comprensivo dei lavori di preparazione e sistemazione del terreno, acquisto e messa a dimora delle piantine, nonché altri costi funzionali all'impianto per garantirne una adeguata protezione dal fuoco o dall'attacco di animali selvatici o comunque necessari per la riuscita dell'impianto medesimo;
2. i costi di manutenzione, per un periodo non superiore a cinque anni a partire da quello successivo all'impianto stesso.

Localizzazione

Superfici non agricole, ossia non destinate alla produzione agricola da almeno cinque anni, ubicate nel territorio regionale e tecnicamente vocate all'impianto.

Beneficiari

Soggetti privati o pubblici, anche associati, che procedono all'impianto di superfici non agricole.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto per i costi di impianto è commisurato secondo i seguenti importi massimi :

- 100% della spesa ammissibile per gli impianti realizzati da soggetti pubblici;
- 80% della spesa ammissibile per gli impianti realizzati da soggetti privati nelle zone di cui all'art. 36, lettera a) punti i), ii) e iii);
- 70% della spesa ammissibile per gli impianti realizzati da soggetti privati nelle altre zone.

PSR Lombardia 2007-2013, Misura 223

Obiettivi operativi

Obiettivi operativi della misura:

- contribuire alla protezione dell'ambiente e alla prevenzione delle avversità ambientali, con particolare attenzione alla attenuazione del cambiamento climatico;
- contribuire al miglioramento del paesaggio e della funzionalità degli ecosistemi attraverso la ricostituzione, soprattutto in pianura, di reti ecologiche essenziali per la conservazione della biodiversità;
- evitare l'abbandono e il degrado del territorio a seguito dell'abbandono colturale;
- incentivazione diversificazione delle produzioni legnose ecologicamente sostenibili e coerenti con la tutela e la conservazione dell'ambiente .

Descrizione della misura

Favorire lo sviluppo sostenibile delle aree rurali e rispondere alla crescente domanda di servizi ambientali da parte della società.

Integrare l'attività avviata nelle precedenti programmazioni a favore dell'aumento della superficie boscata in aree di pianura o in aree con emergenze ambientali.

Azioni e interventi

Boschi permanenti, a scopo ambientale, paesaggistico o protettivo, con durata dell'impegno di anni 15, ma con vincolo forestale permanente;

Contributo alle spese d'impianto e, in caso di imboschimento su terreni agricoli incolti, indennità annuale per la manutenzione iniziale dei nuovi impianti.

Localizzazione

La misura si applica nelle zone classificate di pianura dall'ISTAT.

Beneficiari

- Agricoltori (ossia imprenditori agricoli professionali che rientrano nella definizione dell'art. 1 e seguenti del d. lgs. 99 del 29 marzo 2004 "Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma

dell'articolo 1, comma 2, lettere d), f), g), l), ed e), della legge 7 marzo 2003, n. 38")³¹.

- Persone fisiche o giuridiche di diritto privato non rientranti nella precedente definizione di "agricoltori".
- Persone giuridiche di diritto pubblico (Enti gestori di parchi e di riserve regionali, Comuni, Province, Ersaf, consorzi forestali pubblici).

Entità e intensità dell'aiuto

- nelle zone montane, per i soli interventi in cui i beneficiari sono gli agricoltori o le loro associazioni;
- per gli interventi nelle zone incluse nella rete Natura 2000.

Negli altri casi il contributo per le spese di impianto è fino al 70%, salvo il caso di interventi realizzati dalle persone giuridiche di diritto pubblico, ove il contributo è fino al 90%. In tutti i casi, la parte restante è a carico del beneficiario.

PSR Molise 2007-2013, Misura 223

Obiettivi operativi

- Favorire il mantenimento e il miglioramento della variabilità spaziale dell'ambiente rurale attraverso:
 - l'esecuzione di imboscamenti di terreni non agricoli (e/o di terreni agricoli incolti) con specie autoctone nelle aree ad elevata intensità agricola o a elevato livello di urbanizzazione (pianura e collina), escludendo dal sostegno gli imboscamenti di pascoli e/o prati permanenti;
 - il mantenimento e il miglioramento della vegetazione ripariale;
 - la riduzione della frammentazione degli habitat naturali e semi naturali;
 - la riduzione della semplificazione del paesaggio;
- Favorire con la conservazione qualitativa della risorsa idrica attraverso l'esecuzione di interventi di forestazione ambientale;
- Contrastare i fenomeni l'erosione del suolo nelle aree montane attraverso la diffusione di interventi per la protezione del suolo;
- Favorire l'aumento dell'assorbimento della CO₂ attraverso interventi di imboscamento finalizzati all'aumento della quota assorbita nel

legname e nel suolo, da realizzarsi soprattutto nelle vicinanze delle aree di maggiore produzione della CO₂ (come grandi vie di comunicazione, agri industriali, ecc.).

Descrizione della misura

La misura sostiene il primo imboscamento di superfici non agricole o superfici agricole incolte, realizzato con latifoglie e/o conifere, anche micorrizzate con funghi del Genere Tuber, e destinato alla creazione foreste o zone boschive come definite dal presente Piano di Sviluppo Rurale (ad esclusione degli impianti per la produzione di alberi di natale)

Azioni e interventi

- l'imboscamento di terreni non agricoli (e/o di terreni agricoli incolti) con finalità prevalentemente protettiva;
- la realizzazione di impianti forestali permanenti nelle aree periurbane e nelle zone dove l'indice di boscosità risulta inferiore alla media regionale, con una funzione prevalentemente paesaggistica ed una finalità rivolta alla fruizione collettiva dell'ambiente naturale ed al miglioramento dell'assetto ambientale.

Localizzazione

Le zone idonee all'imboscamento sono i terreni non agricoli e/o incolti di tutto il territorio regionale

Beneficiari

- Soggetti privati: persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni;
- Autorità pubbliche: Comuni e loro associazioni (Comunità montane ed unioni di Comuni), Amministrazioni separate (demanio civico).

Entità e intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto per i costi di impianto e di manutenzione è la seguente:

- 80% del costo dell'investimento nel caso di imboscamenti realizzati nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboscamenti realizzati nelle altre zone.

Modalità attuative

La misura sarà attivata attraverso bandi pubblici emanati dalla Regione.

PSR Puglia 2007-2013, Misura 223

Obiettivi operativi

1. Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca, derivanti dalle attività di coltivazione e incrementare la fissazione di CO₂
2. Tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale.

Descrizione della misura

La Puglia è una regione che presenta diversi comuni (ad esempio Trani, Barletta, Andria, Molfetta) ad elevata densità abitativa ed un bassissimo indice di boscosità.

A ciò si aggiunge un'attività estrattiva piuttosto fiorente soprattutto nell'area del Parco Nazionale dell'Alta Murgia (area della pietra di Trani) dove molte cave, non più coltivate da decenni, risultano dismesse e versano in stato di abbandono, con forti impatti negativi sul paesaggio e sull'ambiente.

In tali aree non agricole, pertanto, si intende intervenire con il primo impianto di boschi sia per un miglioramento paesaggistico del territorio, sia per apportare un contributo concreto alla mitigazione del cambiamento climatico, conseguente ai processi inquinanti dovuti all'emissione di gas ad effetto serra, oltremodo accentuati nei predetti ambienti periurbani.

Azioni e interventi

Azione 1 – bosco periurbano (non urbano)

Azione 2 – bosco extraurbano

Localizzazione

La Misura si attiva su tutto il territorio regionale in aree periurbane (aree industriali dismesse, aree non agricole in ambiente periurbano) e extraurbane (cave abbandonate).

Beneficiari

Il sostegno in oggetto è concesso ai proprietari, detentori o possessori di superfici in base a legittimo titolo e loro associazioni, società o altri soggetti dotati di personalità giuridica di diritto privato. Comuni e loro associazioni (Comunità Montane). Atri Enti pubblici.

Entità e intensità dell'aiuto

Il sostegno delle spese di impianto è pari al 70% degli investimenti eleggibili, elevato all'80% nelle zone svantaggiate, Natura 2000 e montane. Nelle proprietà pubbliche l'entità copre il 100% dei costi di.

Obiettivi operativi

- a. mitigare i fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico;
- b. estendere la massa forestale per attenuare il cambiamento climatico;
- c. contribuire a migliorare il paesaggio e la funzionalità degli ecosistemi;

Descrizione della misura

L'imboschimento di superfici non agricole e di terreni agricoli incolti abbandonati, oltre a ridurre i rischi di erosione e di incendi, contribuisce a tutelare la risorsa suolo ed a valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale.

L'obiettivo generale perseguito è quello di incrementare la superficie boscata ottenendo impianti in grado di assicurare una migliore difesa del suolo, la mitigazione dei cambiamenti climatici, il miglioramento dell'ambiente ed un incremento della biodiversità.

Azioni e interventi

- a. interventi di imboschimento, con specie autoctone anche arbustive, con finalità protettiva da realizzare su terreni incolti in zone a rischio erosione, desertificazione e idrogeologico;
- b. interventi di imboschimento con finalità produttiva con latifoglie e/o conifere da realizzare su terreni agricoli abbandonati prioritariamente nella area B del PSR.

Localizzazione

- a. alle superfici non agricole come definite dall'art. 45 del Regolamento CE n. 1698/2005 del Consiglio;
- b. ai terreni agricoli incolti, cioè sui quali non è stata esercitata attività agricola e/o di allevamento nei tre anni che precedono la domanda di aiuto.

Beneficiari

- a. Privati singoli o associati;
- b. Comuni o loro associazioni;
- c. Assessorato regionale Agricoltura e Foreste ed altre Amministrazioni pubbliche.

Entità e intensità dell'aiuto

- a. Per le superfici non agricole e per i terreni agricoli incolti: tasso di contribuzione pari al 70% del montante degli investimenti ammissibili per le spese di impianto, fatta eccezione per le zone montane, le zone caratterizzate da altri svantaggi naturali o le zone rete Natura 2000 per le quali il tasso di contribuzione è elevato all' 80%.
- b. Per i terreni agricoli incolti di proprietà di privati o loro associazioni il sostegno copre anche i costi di manutenzione per un periodo di cinque anni.
- c. La copertura finanziaria per gli Enti pubblici è pari al 100% dei soli costi di impianto.

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante appositi bandi pubblici.

PSR Toscana 2007-2013, Misura 223

Obiettivi operativi

- a. Favorire il mantenimento e il miglioramento della variabilità spaziale dell'ambiente rurale
- b. Favorire con la conservazione qualitativa della risorsa idrica
- c. Contrastare i fenomeni l'erosione del suolo nelle aree montane
- d. Favorire l'aumento dell'assorbimento della CO2

Descrizione della misura

Con questa misura, all'interno dell'obiettivo generale di valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale, si vuole sostenere modelli di gestione ecocompatibili del territorio, al fine di raggiungere diversi obiettivi ambientali.

Pertanto, si intende potenziare il patrimonio forestale regionale tramite l'imboschimento di terreni non agricoli o agricoli abbandonati, tramite la realizzazione di impianti permanenti localizzati soprattutto nelle zone limitrofe a centri urbani con alta densità abitativa, nelle quali assolvano la funzione di vere e proprie foreste periurbane, e nelle zone con indice di boscosità più basso rispetto alla media regionale.

Infatti, è in queste zone della regione che sono maggiormente localizzate le attività che hanno effetti climaalteranti e dove sono più alti i tassi di inquinamento.

Azioni e interventi

- a. boschi permanenti;
- b. realizzazione di imboscamenti nelle aree periurbane di Comuni con alta densità abitativa;
- c. realizzazione di impianti arborei, con funzione di filtro antinquinamento e di schermatura (paesaggistica, antirumore, ecc.), in prossimità di canali, corsi d'acqua, infrastrutture lineari (strade, ferrovie, ecc.) o aree industriali;
- d. realizzazione di impianti con piante micorrizate con tartufi.

Localizzazione

Gli imboscamenti potranno essere realizzati nei terreni non ammissibili alla misura di cui all'art. 36, lettera b punto i del Reg. CE 1698/05 e in particolare nei terreni non agricoli o nei terreni agricoli incolti.

Beneficiari

Imprenditori agricoli e forestali e altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato, singoli o associati, siano essi proprietari o affittuari di terreni agricoli o non agricoli; enti pubblici, singoli o associati; Aziende e società pubbliche di istituzione comunale e altre persone giuridiche di diritto pubblico.

Entità e intensità dell'aiuto

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto fino ad un massimo del 70% del costo totale ammissibile.

PSR Umbria 2007-2013, Misura 223

Obiettivi operativi

- migliorare la biodiversità delle aree periurbane e delle aree con discontinuità ecologica;
- aumentare la capacità di fissazione della CO2;
- migliorare la tutela del suolo contro l'erosione.

Descrizione della misura

Obiettivi strategici: Salvaguardia della biodiversità, preservazione e sviluppo di sistemi forestali ad elevata valenza naturale, regimazione delle acque e attenuazione del cambiamento climatico.

Azioni e interventi

- impianti di arboricoltura da legno polispécifici (misti) con ciclo superiore a 15 anni;

- imboschimenti permanenti multifunzionali a prevalente funzione di protezione idrogeologica e di aumento delle diversità dei terreni non agricoli, con ciclo superiore a 15 anni;
- imboschimenti permanenti periurbani (terreni posti in vicinanza dei perimetri esterni dei centri abitati), con ciclo superiore a 15 anni, classificati come bosco ai sensi della L.R. n. 28/2001, esclusi, pertanto, gli impianti che si configurino come aree a parco o parco urbano.

Localizzazione

Le zone interessate dalla Misura sono i terreni idonei all' imboschimento per motivi ambientali, fra cui in particolare il miglioramento della biodiversità.

Beneficiari

Soggetti privati: persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni; Autorità pubbliche: Regione, Comuni e loro associazioni (Comunità montane ed unioni di Comuni), proprietà collettive aventi terreni in uso comune quali le Comunanze agrarie o simili (Associazioni agrarie di cui alla legge 16 giugno 1927, n. 1766).

Entità e intensità dell'aiuto

L' intensità dell' aiuto per i costi di impianto è la seguente:

- 100% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati da autorità pubbliche;
- 80% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle zone montane di cui alla Misura 211, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali di cui alla Misura 212 e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle altre zone.

Misura 224
Indennità Natura 2000
Art. 36 (b) (iv) e Art. 46 del Regolamento (Ce) N. 1698/2005

PSR Lazio 2007-2013, Misura 224

Obiettivi operativi

- la conservazione dei sistemi ad elevata valenza naturale;
- un maggiore presidio del territorio.

Descrizione della misura

L'indennità vuole compensare i proprietari/possessori di foreste per i costi aggiuntivi e per i mancati redditi derivanti dai vincoli e dagli obblighi previsti dai Piani di Gestione esistenti o dalle Misure di Conservazione regionali determinate dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 533 del 4 agosto 2006 redatta ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE.

Azioni e interventi

1. Aumento delle matricine minime nei cedui e delle provvigioni minime nelle fustaie.
2. Introduzione delle isole di biodiversità.
3. Conservazione della necromassa.
4. Riduzione dell'estensione delle tagliate.
5. Concentramento ed esbosco con animali.

Localizzazione

Sono eleggibili agli indennizzi di cui alla presente Misura i boschi e le aree boscate definiti ai sensi della legge regionale 39/2002 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali" ubicati all'interno del territorio della Regione Lazio e inclusi all'interno dei Siti della Rete Natura 2000 (per la frazione di superficie interna ai siti stessi).

Beneficiari

- proprietari forestali privati singoli e associati
- soggetti privati in possesso e che gestiscono boschi di proprietà di Comuni o loro associazioni nonché di proprietà di privati o loro associazioni;

Entità e intensità dell'aiuto

Corresponsione di una indennità annuale per ettaro di superficie da un minimo di 40 € a un massimo di 200 € per ettaro di superficie forestale, secondo la modulazione di seguita specificata:

PSR Marche 2007-2013, Misura 224

[Obiettivi operativi](#)

La misura prevede la concessione di aiuti destinati a contribuire alla riduzione del possibile divario tra i redditi periodici derivanti dalla normale gestione attiva delle foreste (tagli intercalari o di utilizzazione e rinnovazione autorizzati ai sensi delle norme vigenti) ed i redditi ottenibili qualora per dette operazioni siano previsti divieti cogenti indicati negli atti che adottano le misure di conservazione per il settore forestale da applicare nei siti della Rete Natura 2000, divieti che elevano i costi o generano mancati guadagni in una o più fasi del cantiere di utilizzazione/rinnovazione dei boschi.

[Descrizione della misura](#)

Sostegno ai beneficiari, detentori di aree forestali, per compensare gli eventuali maggiori costi od i mancati guadagni derivanti dall'applicazione, della Direttiva concernente la conservazione degli uccelli selvatici (79/409/CEE) e della Direttiva riguardante al conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (92/43/CEE).

[Azioni e interventi](#)

1. divieto di taglio di alberi in cui sia accertata la presenza di nidi
2. divieto di utilizzo degli impluvi e dei canali costituiti da corsi d'acqua perenni quali vie di esbosco del legname a valle, a meno che non si utilizzino canalette, risine, fili a sbalzo o teleferiche;

[Localizzazione](#)

La misura è applicabile nelle foreste delle Marche

[Beneficiari](#)

Imprenditori agricoli e forestali privati proprietari di foreste o loro associazioni.

[Entità e intensità dell'aiuto](#)

La partecipazione del FEASR è pari al 44% della spesa pubblica.

L'importo di tale indennità è determinata sommando per ciascuna unità di riferimento i valori relativi ai maggiori costi e dai mancati guadagni

derivanti dall'adozione dell'impegno ambientale della presente misura. Sono concesse pertanto indennità Natura 2000 per ettaro di superficie forestale oggetto di taglio fino ad un massimo di 200 Euro per il rispetto degli obblighi previsti dalla DGR n. 864 del 1 agosto 2007 la Regione Marche nell'anno in cui si effettua il taglio del bosco.

[Modalità attuative](#)

La selezione delle domande di aiuto avverrà sulla base di specifici bandi di accesso e delle relative graduatorie di merito.

Misura 225
Pagamenti per interventi silvoambientali
Art. 36, lettera b) punto v; Art. 47 del Reg. (CE) n. 1698/2005

PSR Campania 2007-2013, Misura 225

Obiettivi operativi

1. conservare ed accrescere la biodiversità;
2. conservare gli ecosistemi forestali di notevole pregio naturalistico;
3. ripristinare habitat naturali e seminaturali di dimensioni adatte per l'insediamento di popolazioni, vegetali e animali, vitali e, in particolare, per la conservazione di specie minacciate di estinzione;
4. esaltare la funzione protettiva delle foreste in relazione alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico, nonché alla capacità di assorbimento di anidride carbonica;
5. conservare e migliorare la struttura dei suoli e la qualità delle acque;
6. migliorare la gestione e la salvaguardia delle zone forestali comprese nelle aree Natura 2000 e nelle aree protette nonché delle aree destinate alla produzione di materiale di base (boschi da seme) ai sensi della Direttiva 1999/105/CE.

Descrizione della misura

La misura ha l'obiettivo di favorire l'adozione volontaria di impegni silvoambientali consistenti in pratiche colturali e di conservazione che vanno oltre i normali standard di gestione ovvero oltre gli obblighi fissati da norme e vincoli eventualmente esistenti.

Azioni e interventi

Azione a) Gestione di boschi e foreste verso una più accentuata maturazione e naturalizzazione;

Azione b) Mantenimento di habitat per la conservazione di specie animali anche a rischio di estinzione

Localizzazione

La misura trova applicazione sul territorio regionale limitatamente alle zone boschive e forestali.

Beneficiari

- Privati e persone giuridiche di diritto privato proprietari, possessori o detentori, in base a titolo legittimo di durata almeno pari a quella dell'impegno, di aree boscate e forestali.
- Comuni

Entità e intensità dell'aiuto

Il contributo pubblico può essere concesso fino alla concorrenza del 100% della spesa ammissibile

Modalità attuative

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando

PSR Sardegna 2007-2013, Misura 225

Obiettivi operativi

1. predisposizione dei sistemi forestali produttivi artificiali costituiti da specie alloctone a conifera all'avvio dei processi di rinaturalizzazione. L'obiettivo operativo punta al miglioramento dell'ambiente nelle sue componenti di biodiversità, paesaggio e suolo, attraverso l'adozione di pratiche selvicolturali a minor impatto in termini di intensità e di distribuzione spaziale dei tagli.
2. rinaturalizzazione dei tradizionali sistemi forestali produttivi con specie quercine autoctone, governati a ceduo attraverso operazioni di rinaturalizzazione volte alla diversificazione a gruppi dei sistemi a ceduo (diversificazione strutturale) e/o alla conservazione e tutela delle specie forestali sporadiche (diversificazione compositiva).

Descrizione della misura

Il bosco, oltreché per gli aspetti di natura prettamente economico-produttiva, assolve a funzioni di carattere naturalistico ed ecologico ed in particolare di protezione idrogeologica, di conservazione della biodiversità, di assorbimento del carbonio atmosferico. Sono d'altra parte ascrivibili al bosco altre qualità specifiche non definibili propriamente come funzioni,

ma piuttosto come valenze, quale è ad esempio il valore paesaggistico, parte integrante nell'analisi della pianificazione dello sviluppo rurale.

Azioni e interventi

- Azione 225.1 Gestione silvoambientale dei sistemi forestali produttivi ad alto grado di artificialità a prevalenza di specie alloctone a conifere;
- Azione 225.2 Rinaturalizzazione di sistemi forestali produttivi a ceduo mediterraneo attraverso interventi selvicolturali finalizzati alla diversificazione strutturale e compositiva.
 - 225.2.1. Interventi per la diversificazione strutturale nei sistemi a ceduo;
 - 225.2.2. Interventi per la diversificazione compositiva attraverso la protezione delle specie forestali sporadiche

Localizzazione

Gli interventi sono localizzati sull'intero territorio regionale all'interno degli ambiti forestali a conifere alloctone con priorità sui contesti montani e collinari a morfologia accidentata, maggiormente suscettibili all'instaurarsi di fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico dei suoli.

Beneficiari

Privati singoli o associati, Comuni singoli o associati.

Entità e intensità dell'aiuto

Il premio è stabilito come segue:

Azione 225.1 "Gestione silvoambientale dei sistemi forestali produttivi ad alto grado di artificialità a prevalenza di specie alloctone a conifera" l'importo del premio è fissato in 200 €/ha/anno.

Azione 225.2 - Intervento 1 "Interventi per la diversificazione strutturale nei sistemi a ceduo" l'importo del premio è fissato in 200 €/ha/anno.

Azione 225.2 - Intervento 2 "Interventi per la diversificazione compositiva attraverso la protezione delle specie forestali sporadiche" l'importo del premio è fissato in 200 €/ha/anno.

PSR Umbria 2007-2013, Misura 225

Obiettivi operativi

- migliorare la diversificazione strutturale e la biodiversità dei boschi cedui gestiti in modo tradizionale;

- aumentare la CO2 stoccata negli ecosistemi forestali mediante rilascio nei boschi di maggiori quantità di biomassa (alberi singoli, fasce lungo i corsi d'acqua, porzioni di bosco non utilizzate di maggiori dimensioni);
- ridurre l'emissione di gas serra dovuti alle attività forestali mediante l'utilizzo dei muli in sostituzione di mezzi meccanici per l'esbosco dei prodotti;
- aumentare la funzione di difesa del suolo dei boschi cedui mediante la preservazione di fasce non utilizzate lungo i corsi d'acqua e di porzioni di bosco non utilizzate di maggiori dimensioni rispetto ai limiti stabiliti dal regolamento regionale n. 7/2002.

Descrizione della misura

La misura contribuisce ad enfatizzare il ruolo svolto dalle foreste in materia di tutela ambientale e conservazione della biodiversità. Inoltre, viene attribuita particolare importanza anche ai soprassuoli forestali che svolgono prevalente funzione protettiva al fine di contribuire concretamente alla conservazione del suolo e a garantire un adeguato equilibrio idrogeologico del territorio. In particolare, gli interventi proposti sono finalizzati a migliorare gli habitat forestali a fini faunistici e favorire l'introduzione di maggiori attenzioni alla salvaguardia ambientale anche per le foreste non sottoposte ai vincoli di cui alla DGR n. 1803/2005.

Azioni e interventi

1. mantenimento delle radure e dei terreni coperti da arbusti, mediante interventi di ripulitura finalizzati a rallentare il processo di ricolonizzazione spontanea da parte del bosco ripetuti per almeno tre volte in un quinquennio;
2. esclusione di utilizzo di mezzi meccanici a motore nei lavori di concentramento e di esbosco ed uso alternativo di forza-lavoro animale (muli, asini, cavalli);
3. esclusione permanente dal taglio di ulteriori 2 esemplari per ettaro delle specie arboree componenti il bosco, a cominciare dagli individui di maggiori età e dimensioni, da rilasciare nel rispetto di quanto stabilito dall' art. 10 del regolamento regionale n. 7/2002; trattandosi delle piante di maggiori dimensioni presenti queste incidono per il 3-4% del volume di legno utilizzabile con un volume unitario di ciascun albero pari a 1,5 metri cubi;

4. esclusione dal taglio di utilizzazione dei boschi cedui di faggio che nel periodo 2007-2013 abbiano raggiunto l'età del turno fissata ad anni 25 dall' art. 26 del Regolamento regionale n. 7/2002.

Localizzazione

La misura opera sui boschi cedui della regione con priorità per le zone Natura 2000 e gli altri siti di elevato pregio naturale (aree naturali protette e le relative aree contigue).

Beneficiari

Soggetti privati titolari di superfici boscate: persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni. Comuni o loro associazioni (Comunità montane ed unioni di Comuni), proprietà collettive aventi terreni in uso comune quali le Comunanze agrarie o simili (Associazioni agrarie di cui alla legge 16 giugno 1927, n. 1766), titolari di superfici boscate.

Entità e intensità dell'aiuto

Indennità annua, per un massimo di cinque anni, così definita:

tipologia 1: 150 euro/ettaro

tipologia 2: 115 euro /ettaro per boschi di roverella/carpino nero; 130 euro /ettaro per altri tipi di bosco

tipologia 3: 40 euro/ettaro, compresa l' individuazione delle coordinate geografiche degli alberi rilasciati

tipologia 4: 200 euro /ettaro.

PSR Veneto 2007-2013, Misura 225

Obiettivi operativi

Garantire una gestione forestale che svolga un ruolo determinante nella conservazione di alcune aree ad elevata valenza naturalistica e della diversità biologica ad esse collegata. Operativamente si intende attivare interventi concreti, identificabili e monitorabili atti a tutelare e valorizzare le aree a maggior pregio silvopastorale e dare un contributo all'aumento della biodiversità.

Descrizione della misura

La Misura è connessa alla realizzazione di interventi di tutela ambientale aggiuntivi e specifici in aree forestali nelle quali si vogliono salvaguardare o evidenziare certi aspetti di naturalità e di biodiversità.

Azioni e interventi

La Misura si articola in un'unica azione:

Sfalcio radure- Prevede lo sfalcio con l'uso di barre di involo, mirato a garantire la manutenzione di aree di margine e radure interne al bosco o lungo le superfici di transizione dal bosco alla viabilità forestale, per preservare la diversità biologica ad esse collegata.

Localizzazione

Zone montane

Beneficiari

Soggetti privati proprietari di zone boscate e foreste e loro associazioni, ovvero Comuni proprietari di zone boscate e foreste e loro associazioni.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto viene concesso nella misura di 100,00 €/ha per una superficie minima di 10 ha equivalenti e una superficie massima di 100 ha equivalenti.

L'aiuto non è cumulabile con altri contributi o aiuti comunitari sulla stessa superficie.

Misura 226
Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi
Art. 36, lettera b), punto vi) e Art. 48 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

PSR Abruzzo 2007-2013, Misura 226

Obiettivi operativi

- ricostituzione dei popolamenti danneggiati da incendi e calamità naturali (frane, smottamenti, terremoti, valanghe ed inondazioni) e volti a garantire la ricostituzione di un'adeguata copertura vegetale;
- prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi;
- prevenzione e il controllo delle altre cause di distruzione dei boschi;
- studio delle principali avversità

Descrizione della misura

La misura prevede interventi di ricostituzione di foreste le cui superfici sono state percorse dal fuoco e/o distrutte da altre calamità naturali e la realizzazione di investimenti finalizzati ad un'efficace azione di difesa dei boschi dal rischio incendio di carattere attivo e preventivo.

Tali tipologie di intervento rivestono un'importante valenza ambientale, tutelando il patrimonio forestale e salvaguardando le molteplici funzioni ad esso attribuite.

In particolare, il contributo della misura alle strategie dell'asse 2, è particolarmente significativo proprio in relazione ai valori ecologico - ambientali e paesaggistici che i suoli e soprassuoli forestali ricoprono e che risultano permeanti la complessa politica regionale di sostegno del settore forestale.

Azioni e interventi

Azione a) - Ricostituzione di boschi danneggiati da disastri naturali e dagli incendi

Azione b) - Interventi finalizzati alla prevenzione (solo nelle zone a medio alto rischio di incendio)

Localizzazione

Il campo di applicazione della presente misura è limitato alle macro-aree di intervento D (Aree montane), C (Collina interna), B2 (Fucino) e B1 (Collina litoranea), in ordine prioritario.

Beneficiari

Regione Abruzzo, Comuni o loro associazioni, Amministrazioni separate – usi civici, Privati detentori di superfici forestali nelle forme consentite dalla vigente normative nazionali.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

- Azione A) - ricostituzione di boschi danneggiati da calamità naturali e dagli incendi: fino 100% Regione Abruzzo ed altri enti pubblici; 80% privati;
- Azione B) - interventi finalizzati alla prevenzione: fino al 100% Regione Abruzzo ed enti pubblici; 80% privati;

Modalità attuative

Gli interventi attuati direttamente dalla Regione saranno individuati mediante un apposito programma di attuazione della presente misura, predisposto di concerto tra le Direzioni regionali competenti ed approvato dalla Giunta Regionale. Gli interventi che interessano altre superfici forestali, pubbliche e private, saranno individuati mediante bandi emanati dalla Regione.

PSR Basilicata 2007-2013, Misura 226

Obiettivi operativi

- Ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi e da disastri naturali (terremoti, frane, inondazioni, valanghe, eruzioni vulcaniche);
- realizzazione di azioni integrate per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi;
- prevenzione e controllo delle altre cause di distruzione dei boschi.

Descrizione della misura

La misura contribuisce al conseguimento dell'obiettivo specifico "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali al alto valore naturalistico" e "Aumento della produzione delle biomasse e di pratiche/attività per la riduzione dell'effetto serra"

direttamente correlato all'obiettivo di Asse "Tutela del Territorio", poiché le azioni attivabili andranno nella direzione di ridurre le emissioni di tali gas favorendone lo stoccaggio in biomassa forestale.

Azioni e interventi

Azione A) - Ricostituzione di boschi danneggiati da disastri naturali ((terremoti, frane, inondazioni, valanghe, eruzioni vulcaniche) e dagli incendi

Azione B) - Interventi finalizzati alla prevenzione (solo nelle zone a medio-alto rischio di incendio)

Localizzazione

Il campo di applicazione della presente misura è l'intero territorio regionale limitatamente ai boschi percorsi dal fuoco, a partire dal quinto anno successivo all'evento calamitoso, per gli interventi di ricostituzione boschiva (azione A) e alle zone classificate a medio - alto rischio di incendio per l'azione B, finalizzata alle attività di prevenzione. In particolare la territorializzazione degli interventi è così determinata:

Azione A), per gli interventi di ricostituzione boschiva, viene applicata relativamente ai boschi percorsi dal fuoco, secondo quanto previsto dalla Legge 353/2000.

Azione B), per le tipologie di azione finalizzate alle attività di prevenzione, si applica limitatamente al territorio regionale classificato a "medio-alto rischio di incendio", come definito dal Reg. n. 2158/92/CEE, dai Programmi di forestazione e Piano Antincendio della Regione Basilicata approvato con DCR n. 137/2006.

Beneficiari

Comuni e loro associazioni

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale; sia per l'azione A che per l'Azione B l'intensità dell'aiuto è pari al 100%.

Modalità attuative

La misura sarà attivata in conformità con il Programma Triennale di Forestazione e il Piano Antincendio adottati dalla Regione Basilicata.

I criteri di selezione saranno approvati in sede di Comitato di Sorveglianza.

Obiettivi operativi

- Ripristino di aree interessate da dissesti idrogeologici e miglioramento dell'assetto ecologico di aree soggette a rischio idrogeologico;
- Sostenere il miglioramento e risanamento di vaste aree boschive, che per la loro particolare ubicazione proteggono vie transitorie, centri abitati e paesi, culture agricoli, infrastrutture del traffico ed altre opere di interesse pubblico dalla caduta di valanghe, da frane, smottamenti e dal rotolamento di massi;
- Favorire il recupero di potenziali aree boschive, oggi disboscate per cause calamitose varie (frane, smottamenti, valanghe, inondazioni, ecc.).

Descrizione della misura

La funzione protettiva dei boschi di montagna è essenziale per la garanzia della sicurezza delle zone urbane ed infrastrutture in ambiente rurale. Il mantenimento e miglioramento della funzione protettiva dei boschi e la garanzia della loro stabilità strutturale sull'intera superficie quindi hanno priorità assoluta nella gestione e sono di massimo interesse pubblico. Il dissesto idrogeologico conseguente a disastri naturali, se non efficacemente controllato causa gravi danni, sia alle infrastrutture che alle formazioni forestali e minaccia l'incolumità della popolazione residente nelle vallate. Interventi rapidi di ricostituzione a seguito di dissesto del territorio ed interventi preventivi sono fondamentali, affinché i fenomeni non si allarghino a dimensioni incontrollabili.

Azioni e interventi

- Interventi per la ricostituzione di popolamenti forestali con prevalente funzione protettiva e danneggiati e/o deperienti per cause calamitose varie (lavori in economia dall' amministrazione forestale con finanziamenti pubblici fino a 100%);
- Rimboschimenti a scopo protettivo del suolo, esclusivamente con specie autoctone (Abete rosso, Abete bianco, Larice, Pino silvestre, Pino cembro, Pino mugo e tutte le specie latifoglie delle varie fasce altimetriche montane) provenienti da boschi da seme selezionati ed in sintonia con le caratteristiche stazionali (lavori in economia dall' amministrazione forestale con finanziamenti pubblici fino a 100%);

- Interventi protettivi per la rinnovazione contro slittamento nevoso, realizzazione di opere /interventi di protezione dalle valanghe combinati con rimboschimenti;
- Stabilizzazione e recupero di aree degradate e in frana con tecniche di bioingegneria, opere di consolidamento e difesa vegetale (lavori in economia dall' amministrazione forestale (finanziamenti pubblici fino a 100%).

Localizzazione

Capoluogo provinciale (A);

Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).

Beneficiari

Provincia Autonoma di Bolzano (esclusivamente nei lavori in economia).

Entità e intensità dell'aiuto

Lavori in economia dall' amministrazione forestale con finanziamenti pubblici fino a 100% della spesa ammessa.

PSR Calabria 2007-2013, Misura 226

Obiettivi operativi

La misura persegue, in varia misura, gli obiettivi prioritari ambientali, quali la tutela del territorio, la conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico, la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde e la riduzione dei gas serra. Per quanto concerne ciò che è specificamente perseguito dalla misura, si punta, innanzitutto a ripristinare le aree boscate percorse dal fuoco oppure colpite da calamità naturali; poi si mira anche alla prevenzione degli incendi; il tutto per rispondere al bisogno primario emerso che consiste nel contrasto al fenomeno degli incendi.

Descrizione della misura

Il problema degli incendi forestali e, in misura minore, delle calamità disastri naturali in Calabria presenta, per la sua frequenza, intensità ed estensione, gravi ripercussioni ecologiche, economiche e sociali. Ad aggravare la situazione delle foreste, nel corso degli recenti, sono intervenuti diversi fattori; fra questi figurano, senz'altro: - l'abbandono della selvicoltura; - l'abbandono della coltivazione del bosco nei terreni marginali; - la riduzione dell' applicazione delle tecniche silvocolturali che

assicuravano lo smaltimento ordinato delle acque; - l'instaurarsi di una rigogliosa vegetazione infestante che ha favorito il fenomeno degli incendi; Pertanto, è necessario sviluppare adeguati metodi di prevenzione e di intervento, (dopo aver adottato corrette tecniche selvicolturali, di gestione economica dei boschi e di pianificazione dei territori boscati) finalizzate in particolar modo alla difesa antincendio o preventiva rispetto ad altre calamità naturali (disseso idrogeologico, frane, smottamenti, colate, ecc.) e alla pronta ricostituzione dei territori percorsi dal fuoco o colpiti da calamità naturali.

Azioni e interventi

La finalità della misura è duplice: ripristinare i boschi nelle aree (che un tempo erano boscate) percorse da incendi o danneggiate da calamità naturali (frane, terremoti, inondazioni ed eruzioni vulcaniche) e difendere i boschi con interventi preventivi contro gli incendi o le calamità naturali. Le azioni previste sono le seguenti:

- ricostituzione delle aree boscate percorse da incendi o danneggiate da calamità naturali mediante taglio, sgombero del materiale morto o deperente, rimboschimenti e/o rinfoltimenti con specie autoctone e nel rispetto dei Piani (Piano forestale regionale, Piano regionale per la programmazione per le attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi) e della legge n. 353/2000 (Legge quadro in materia di incendi boschivi).
- realizzazione ed avvio della manutenzione di fasce parafuoco sui terreni ad alto o medio rischio di incendio. L'operazione prevede il taglio e lo sgombero del materiale forestale, il rinfoltimento con specie autoctone laddove necessario, la riduzione selettiva del sottobosco.
- miglioramento dei soprassuoli forestali allo scopo di prevenire gli incendi o le calamità naturali. Le operazioni consistono nel diradamento o nel rinfoltimento/rimboschimento, nella conversione dei cedui e nell'eliminazione di essenze alloctone.

Localizzazione

Le procedure amministrative attuate tengono conto di quanto già riportato nei piani di protezione forestale per le zone classificate a medio o alto rischio di incendio.

Beneficiari

Imprenditori forestali, singoli ed associati. Enti pubblici e privati, Consorzi forestali. Questi soggetti possono essere detentori a vario titolo (proprietà, affitto o gestione).

Entità e intensità dell'aiuto

Si tratta di una misura in cui vengono finanziati gli investimenti. Nel caso di privati, il contributo ammonta all' 80% della spesa ammissibile, mentre il sostegno per i soggetti pubblici è del 100%. La spesa massima ammissibile varia con la tipologia: fino ad un massimo di 200.000,00 Euro per la prima tipologia; nella seconda il massimale è di 100.000,00 Euro mentre nella terza di 400.000,00 Euro.

PSR Campania 2007-2013, Misura 226

Obiettivi operativi

1. la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da calamità naturali e da incendi;
2. l'introduzione di operazioni integrate per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi;
3. il mantenimento, la conservazione e lo sviluppo delle funzioni protettive per la gestione sostenibile delle risorse forestali;
4. l'attenuazione del cambiamento climatico usufruendo del potenziale offerto dalle foreste per il bilancio assorbimento-emissione di anidride carbonica nell'atmosfera e quindi la riduzione di gas-serra;
5. la prevenzione di fenomeni di degrado, di erosione del suolo e di dissesto idrogeologico;

Descrizione della misura

La misura mira al miglioramento dell'ambiente e del territorio, alla valorizzazione della biodiversità attraverso il mantenimento ed il potenziamento degli ecosistemi forestali, al ripristino del potenziale silvocolturale nelle foreste e zone boschive danneggiate da disastri naturali e dal fuoco, all'introduzione di appropriate azioni di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi, compresa la lotta attiva, al miglioramento delle condizioni idro-morfologiche delle aree forestali soggette a fenomeni di degrado ambientale, alla diffusione di pratiche forestali e silvocolturali volte alla gestione sostenibile delle risorse forestali e del suolo, con riguardo anche alla qualità dell'acqua.

Azioni e interventi

- a. Rimboschimento di aree danneggiate da disastri naturali o da incendi con impianti plurispecifici scarsamente infiammabili (obiettivi 1, 2, 4 e 5) nel rispetto della normativa vigente;
- b. Progressiva sostituzione di imboschimenti a specie alloctone altamente infiammabili con essenze autoctone meno infiammabili per la prevenzione degli incendi (obiettivi 1, 2 e 3);
- c. Installazione o miglioramento di attrezzature fisse per il monitoraggio degli incendi boschivi e di apparecchiature di comunicazione per il monitoraggio degli incendi boschivi ed il mantenimento delle condizioni vegetazionali dell'ecosistema forestale (obiettivi 2 e 3);
- d. Realizzazione di infrastrutture protettive, per la prevenzione degli incendi e la tutela di foreste e boschi, acquisto di attrezzature e mezzi innovativi per il potenziamento degli interventi di prevenzione e lotta attiva degli incendi (obiettivi 2 e 3);
- e. sistemazione idraulico/forestale del territorio che comprende aree forestali o boscate a rischio di instabilità idrogeologica e/o erosione, sia di versante sia canalizzata, compresi fenomeni in stadio iniziale (obiettivi 3, e 5).

Localizzazione

La misura trova applicazione su tutto il territorio regionale

Beneficiari

- ai privati proprietari o detentori in base a legittimo titolo di foreste e zone boschive singoli o associati per le tipologie a);
- ai Comuni proprietari di foreste e zone boschive per le tipologie a), e);
- alle Comunità Montane e alle Province detentori in base a legittimo titolo di foreste e zone boschive per le tipologie b), c), d), e);
- ad altri Enti pubblici proprietari di foreste, boschi e immobili per le tipologie a), b), c), d).

Entità e intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto è dell' 100% della spesa ammissibile per i beneficiari sia pubblici che privati. Per la tipologia e) la spesa massima ammissibile è:

- fino a € 750.000,00 /iniziativa se l'intervento è attuato dai Comuni;
- fino a € 2.800.000,00 /iniziativa se l'intervento è attuato da Comunità Montane;

- fino a € 7.500.000,00 /iniziativa se l'intervento è attuato da Amministrazioni Provinciali in relazione a problematiche di rilevante interesse territoriale (interventi di bacino);

Modalità attuative

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando

PSR Emilia Romagna 2007-2013, Misura 226

Obiettivi operativi

Riduzione del rischio di incendi boschivi attraverso:

- la riduzione della biomassa secca nei boschi di conifere (prevalentemente abete rosso);
- la prevenzione degli incendi boschivi nelle aree forestali di elevata valenza naturalistica e a forte fruizione turistico-ricreativa, favorendo l'evoluzione dei rimboschimenti artificiali di conifere attraverso idonei interventi selvicolturali (diradamenti) verso popolamenti misti con specie autoctone;
- Miglioramento dell'efficienza degli interventi di lotta attiva agli incendi;
- miglioramento dell'accesso ai boschi per le attività di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, attraverso l'adeguamento ai criteri di sicurezza e la manutenzione della viabilità, delle aree di scambio e sosta appositamente istituite;
- realizzazione e manutenzione straordinaria di strutture antincendio per attrezzature, punti di approvvigionamento idrico, riserve d'acqua, ecc.

Descrizione della misura

Il Patrimonio forestale regionale costituisce una risorsa naturale importantissima in quanto è costituito prevalentemente da aree di elevato valore ambientale, paesaggistico e turistico-ricreativo, in esso sono comprese la gran parte delle aree protette regionali e nazionali della nostra Regione.

In queste aree si trovano i principali complessi forestali della Regione, soggetti a significativi flussi turistici in alcuni periodi dell'anno, la cui estensione e collocazione territoriale limita fortemente l'accesso tempestivo in caso di incendi boschivi.

Azioni e interventi

- Interventi preventivi per la riduzione del rischio di incendi attraverso lavori selvicolturali per la modifica della composizione specifica dei boschi, in particolare dei rimboschimenti di conifere (diradamenti, apertura di radure per favorire l'affermazione di specie di latifoglie autoctone, ecc.).
- Interventi di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza della viabilità forestale nelle aree forestali per migliorare l'accessibilità ai mezzi antincendio.

Localizzazione

Aree forestali classificate ad alto e medio rischio di incendio della regione come definite dal "Piano Regionale di previsione.

Beneficiari

Interventi di iniziativa pubblica: Enti delegati (Province e Comunità Montane) relativamente a proprietà di Comuni o loro associazioni, proprietà collettive, proprietà private, nonché su superfici pubbliche (proprietà regionali e demaniali) I soggetti privati possono concorrere alle spese di realizzazione dell'intervento.

Entità e intensità dell'aiuto

- 100% della spesa ammissibile per i progetti ricadenti nelle aree forestali del Patrimonio Forestale regionale (demanio forestale).
- 80% della spesa ammissibile per i progetti ricadenti in tutti gli altri territori.

PSR Friuli V.G. 2007-2013, Misura 226

Obiettivi operativi

- incentivare la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi boschivi e altre calamità anche attraverso l'impiego di adeguato materiale vivaistico certificato;
- incentivare la realizzazione di adeguati interventi preventivi;
- ripristinare le funzioni antierosiva e consolidante del bosco per la riduzione del rischio di dissesto idrogeologico migliorando la stabilità del soprassuolo forestale;
- favorire ove possibile l'utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica;

Descrizione della misura

Alle foreste è universalmente riconosciuta una funzione regimante delle acque di precipitazione e dei deflussi che si esplica sia a livello di soprassuolo arboreo che del terreno forestale. Quando soprassuolo e terreno vengono danneggiati da calamità naturali quali frane, alluvioni, incendi, schianti e attacchi parassitari, queste funzioni si riducono, favorendo l'innescarsi di fenomeni di dissesto idrogeologico.

La gestione forestale ordinaria deve sempre tener conto di un ambiente montano caratterizzato da difficoltà orografiche, morfologiche e di stabilità idrogeologica. Gli interventi straordinari che seguono il verificarsi di calamità naturali sono realizzati secondo criteri e modalità conformi alla gestione forestale sostenibile e alle tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Azioni e interventi

- Intervento 1: interventi di ricostituzione di superfici boscate danneggiate da disastri naturali e da incendi, anche attraverso il ricorso a interventi di sistemazione idraulico-forestale (con particolare riguardo all'impiego dell'ingegneria naturalistica).
- Intervento 2: misure di prevenzione degli incendi quali la realizzazione o manutenzione di infrastrutture di protezione (sentieri boschivi, viabilità antincendio, punti di rifornimento per l'acqua, superfici spoglie e tagliate a raso) ovvero l'installazione o miglioramento di infrastrutture permanenti per il monitoraggio degli incendi boschivi, nonché interventi di miglioramento dello stato culturale e della stabilità del bosco per contenere e ridurre i potenziali danni provocati da incendi.

Localizzazione

L'intervento 1 si applica nelle zone ricomprese dalla delimitazione di cui alla direttiva CEE n. 273/1975. L'intervento 2 si applica nelle zone ricomprese dalla delimitazione di cui alla direttiva CEE n. 273/1975, purché classificate ad alto o medio rischio d'incendio in base alla cartografia allegata al piano antincendio regionale.

Beneficiari

- Proprietari forestali pubblici e/o privati o loro associazioni e soggetti da loro delegati.
- Titolari della gestione forestale in base ad un contratto vigente.
- Imprese boschive (solo per l'intervento 2).

Entità e intensità dell'aiuto

- L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale. L'importo del contributo è commisurato all'entità e alla tipologia degli interventi. I volumi massimi e minimi degli aiuti sono riferiti al netto dell'IVA e delle spese tecniche.
- Gli aiuti di cui all'intervento 1 sono concessi per un importo non superiore a 75.000 € per intervento.
- Gli aiuti massimi di cui all'intervento 2, sono definiti nel regolamento attuativo regionale.
- L'importo ammissibile delle spese tecniche non può superare il 12% dell'importo dei lavori o interventi, IVA esclusa; l'aiuto è corrisposto secondo la stessa percentuale prevista per ciascun intervento.

PSR Lazio 2007-2013, Misura 226

Obiettivi operativi

- Incentivare interventi volti alla prevenzione e riduzione del rischio da incendio, anche attraverso lo sviluppo di strutture forestali più complesse e mature (avviamento all'alto fusto, interventi silviculturali nelle fustaie già esistenti volti a favorire la stabilità del soprassuolo e una sua progressiva evoluzione) ed interventi di naturalizzazione di impianti forestali artificiali;
- Favorire la ricostituzione dei boschi danneggiati da eventi straordinari e introduzione di idonee misure di prevenzione in terreni con scarso equilibrio (frane, erosione, alluvioni ecc...) idrogeologico e in aree a rischio di incendio, potenziando le funzioni protettive delle foreste;
- Migliorare e razionalizzare le infrastrutture forestali ai fini della prevenzione dei dissesti idrogeologici e dei danni da incendio

Descrizione della misura

Gli interventi attuati nell'ambito della misura rispettano quanto previsto nel Piano di protezione delle foreste contro gli incendi, elaborato ai sensi del Reg. (CEE) n. 2158/92, attualmente in vigore. Gli stessi interventi saranno

adeguati alle modifiche che eventualmente venissero apportate al Piano, come approvato dalla Commissione Europea.

In particolare, si prevedono investimenti per mantenere e migliorare la stabilità ecologica delle foreste in zone nelle quali la funzione protettiva ed ecologica sia di interesse pubblico, investimenti per la salvaguardia e la tutela ambientale attraverso azioni di prevenzione nonché con interventi straordinari da effettuarsi a seguito di disastri naturali, inoltre, contribuisce a ridurre i rischi di incendi boschivi associandosi a sistemi di protezione specifici previsti nei Programmi annuali, in conformità alla legge 21 novembre 2000, n. 353 (Legge quadro in materia di incendi boschivi) ed al "Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi", approvato con D.G.R. n. 629, in data 16 luglio 2004.

Azioni e interventi

Azione 1. Prevenzione e riduzione del rischio di incendio

Azione 2. Ricostituzione dei boschi danneggiati dagli incendi

Azione 3. Ricostituzione di boschi danneggiati da calamità naturali (frane, smottamenti, alluvioni, ecc...) e realizzazione di interventi di prevenzione

Localizzazione

- a. Azione 1 - gli interventi di prevenzione agli incendi boschivi possono essere realizzati esclusivamente nelle aree forestali poste nei territori comunali classificati ad alto e medio rischio di incendio dal Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, approvato con D.G.R. n.629, in data 16 luglio 2004
- b. Azione 2 - esclusivamente i territori percorsi dal fuoco, comunque non prima dei 5 anni successivi all'incendio, con priorità, con priorità alle aree forestali poste nei territori comunali classificati ad alto e medio rischio di incendio dal Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, approvato con D.G.R. n.629, in data 16 luglio 2004
- c. Azione 3) - esclusivamente nelle aree forestale a rischio idrogeologico con esclusione di quelle classificate, dal Piano di Assetto Idrogeologico o Piano straordinario di Assetto Idrogeologico, come a rischio molto elevato e a rischio elevato.

Beneficiari

Soggetti pubblici e privati, singoli o associati, possessori di boschi; Conduttori di superfici forestali di proprietà pubblica o privata muniti di regolare contratto d'affitto.

Entità e intensità dell'aiuto

- Per l'azione 1 l'aiuto prevede un contributo fino al 100 % nel caso di ente pubblico, ridotto fino al 90% nel caso di privati, del costo dell'investimento totale ammissibile.
- Per l'azione 2 e 3, è previsto un contributo fino al 90 % nel caso di ente pubblico, ridotto fino al 80% nel caso di privati, del costo dell'investimento totale ammissibile.
- Per l'azione 3 lettere a) e b) è fissato un massimale di 150.000 euro riferito al costo totale di investimento.

PSR Liguria 2007-2013, Misura 226

Descrizione della misura

E' necessario un supporto particolare per la ricostituzione del potenziale forestale distrutto o danneggiato da cause naturali o dal fuoco nonché per perseguire una serie di azioni preventive volte al mantenimento del potenziale stesso, in considerazione dell'importante ruolo ambientale ed economico che le foreste svolgono.

Azioni e interventi

1. interventi preventivi dei danni causati al patrimonio boschivo dal fuoco o da altri disastri naturali; tali interventi possono riguardare sia interventi strutturali sul bosco sia interventi infrastrutturali (ad es. viabilità, tagliafuoco, punti d'acqua);
2. interventi di ricostituzione boschiva volti alla messa in sicurezza, compresa la difesa del suolo dall'erosione, e al ripristino dei valori ambientali, economici e sociali delle foreste distrutte o danneggiate dal fuoco o da altre calamità naturali. Gli interventi per la ricostituzione boschiva in aree percorse dal fuoco devono essere attuati nel rispetto delle normative vigenti;
3. interventi preventivi per il contenimento di fenomeni di instabilità in atto nelle zone boscate quali opere di sistemazione idraulico forestale sul reticolo idrografico minore, (ad esempio regimazione dei torrenti montani, rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua, realizzazione e mantenimento di cunette e altre opere consimili di regimazione delle acque nella viabilità minore ecc.). Per tali interventi è fatto preferenziale ricorso all'ingegneria naturalistica;

4. installazione, o miglioramento, di infrastrutture permanenti per il monitoraggio degli incendi boschivi e impianti per la comunicazione.

Localizzazione

La misura si applica ai boschi di proprietà privata o pubblica, anche associata, ricadenti nel territorio regionale.

Beneficiari

Enti pubblici che attuano gli investimenti. I soggetti privati possono beneficiare dell'aiuto solo se gli interventi sono ricompresi in una strategia di sviluppo locale.

Entità e intensità dell'aiuto

Il sostegno pubblico copre fino al 90% della spesa ammissibile.

PSR Lombardia 2007-2013, Misura 226

Obiettivi operativi

Obiettivi operativi della misura:

- Ricostituzione e ripristino di boschi danneggiati da disastri naturali e da incendi.
- Realizzazione e manutenzione di cese parafulco.
- Miglioramento dei soprassuoli forestali con finalità preventive e con l'obiettivo di salvaguardare la biodiversità.
- Stabilizzazione dei versanti potenzialmente instabili e consolidamento del reticolo idrografico minore.

Descrizione della misura

Finalità della misura è ricostituire e ripristinare i boschi danneggiati da disastri naturali e da incendi ed effettuare adeguati interventi preventivi per le seguenti tipologie di rischi naturali: dissesto idrogeologico, frane smottamenti, colate ecc..

Azioni e interventi

- a. Ripristino e ricostituzione di boschi danneggiati da disastri naturali e da incendi: taglio e sgombero del materiale morto o deperente, rimboschimenti e/o rinfoltimenti con specie autoctone ecc..
- b. Realizzazione e manutenzione di cese parafulco solo su superfici forestali classificate ad alto o medio rischio di incendio: taglio e sgombero del materiale forestale, rinverdimenti localizzati, sfalci successivi (costi ammissibili potranno comprendere, oltre al costo di

realizzazione, i successivi costi di manutenzione dell'area interessata).

- c. Miglioramento dei soprassuoli forestali (solo per superfici forestali oggetto di pianificazione PAF e PIF) con finalità preventive e di salvaguardia della biodiversità: diradamenti, rinfoltimento e rimboschimenti, conversione dei cedui, sostituzione di specie fuori areale, contenimento avanzato del bosco al fine di preservare le praterie alpine;
- d. Sistemazioni idrauliche forestali: interventi di riassetto idrogeologico, regimazione idraulica e consolidamento di versanti in frana con interventi eventualmente realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica in aree boscate e sul reticolo idrografico minore.

Localizzazione

I boschi lombardi danneggiati da disastri naturali e da incendi e superfici forestali classificate ad alto o medio rischio di incendio.

Beneficiari

La misura è rivolta ai soggetti proprietari o possessori delle superfici forestali (Enti pubblici, agricoltori, soggetti privati, Consorzi forestali).

Entità e intensità dell'aiuto

Gli investimenti massimi ammissibili a contributo sono:

- tipologia A fino a euro 250.000,00;
- tipologia B fino a euro 100.000,00;
- tipologia C fino a euro 200.000,00;
- tipologia D fino a euro 500.000,00.

Il contributo è 60% agli agricoltori delle zone montane, delle aree svantaggiate, e delle zone incluse nella rete Natura 2000.

Il sostegno ad Enti pubblici può arrivare fino al 100%

PSR Marche 2007-2013, Misura 226

Obiettivi operativi

- riduzione del rischio di incendi boschivi, sia attraverso interventi preventivi diretti sulle superfici forestali, che tramite azioni indirette di dotazioni tecnologiche antincendio;
- riduzione del rischio idrogeologico nelle localizzazioni in cui risulta inadeguata la tutela del suolo e la regimazione delle acque nei complessi forestali.

Descrizione della misura

La misura persegue l'obiettivo strategico della tutela delle superfici forestali regionali, attraverso il ripristino ed il miglioramento a carattere preventivo o manutentorio, sia bioecologico che idrogeologico, dei suoli e dei soprassuoli forestali o potenzialmente forestali.

Azioni e interventi

- nelle zone a medio ed alto rischio di incendio, lavori forestali destinati a ridurre il rischio di incendio quali: ripuliture, sfolli, diradamenti, spalcatore, conversioni, biotriturazione od asportazione della biomassa nelle fasce parafuoco e nelle fasce laterali della viabilità forestale, ripristino invasi esistenti e punti acqua, ripristino e miglioramento viabilità forestale esistente di interesse antincendio;
- nel rispetto delle prescrizioni della normativa nazionale riguardante le aree colpite da incendi boschivi, ricostituzione dei soprassuoli percorsi da incendio: taglio, biotriturazione o asportazione piante bruciate e compromesse, tramarratura cedui, rinfoltimenti con latifoglie autoctone;
- lavori forestali destinati a ridurre il rischio idrogeologico quali: ripuliture reticolo idrografico minore, realizzazione/manutenzione di opere di regimazione idraulicoforestale, captazione e drenaggio di acque superficiali, sistemazioni di versanti interessati da frane e smottamenti e di scarpate stradali di accesso o penetrazione ai boschi con tecniche di ingegneria naturalistica;
- nelle zone a medio ed alto rischio di incendio, installazione o miglioramento di attrezzature fisse per il monitoraggio degli incendi boschivi e di apparecchiature di comunicazione

Localizzazione

La misura è applicabile nelle foreste delle Marche classificate a rischio di incendio dal Piano regionale di protezione e lotta agli incendi boschivi

Beneficiari

Comunità Montane, Province, Enti Parco, Consorzi di Bonifica, Regione Marche per le azioni a), c) e d); Soggetti proprietari o possessori pubblici e privati delle superfici percorse da incendi per l'azione b).

Entità e intensità dell'aiuto

È concesso un aiuto in conto capitale per gli investimenti ammissibili con una intensità del 100% delle spese sostenute per le azioni a), c) e d); con una intensità dell'80% per gli interventi di cui alla lettera b).

Modalità attuative

La selezione delle domande di aiuto di cui alla lettera b) avverrà sulla base di specifici bandi di accesso e delle relative graduatorie di merito.

PSR Molise 2007-2013, Misura 226

Obiettivi operativi

- ricostituzione dei popolamenti danneggiati da incendi e calamità naturali (frane, smottamenti, terremoti, valanghe ed inondazioni) e volti a garantire la ricostituzione di un'adeguata copertura vegetale;
- prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi (con la esclusione degli interventi di estinzione) ;
- prevenzione dalle calamità naturali che interessano i boschi.

Descrizione della misura

La misura prevede interventi di ricostituzione di foreste le cui superfici sono state percorse dal fuoco e/o distrutte da altre calamità naturali e la realizzazione di investimenti finalizzati ad un'efficace azione di difesa dei boschi dal rischio incendio di carattere attivo e preventivo. Tali tipologie di intervento rivestono un'importante valenza ambientale, tutelando il patrimonio forestale e salvaguardando le molteplici funzioni ad esso attribuite. In particolare, il contributo della misura alle strategie dell'asse 2, è particolarmente significativo proprio in relazione ai valori ecologico - ambientali e paesaggistici che i suoli e soprassuoli forestali ricoprono e che risultano permeanti la complessa politica regionale di sostegno del settore forestale.

Azioni e interventi

Azione A) - Ricostituzione di boschi danneggiati da disastri naturali (frane, alluvioni) e dagli incendi

Azione B) - Interventi finalizzati alla prevenzione incendi

Localizzazione

- La Linea di Azione A), per gli interventi di ricostituzione boschiva, viene applicata relativamente ai boschi percorsi dal fuoco, secondo quanto previsto dalla Legge 353/2000.
- La Linea di Azione B), per le tipologie di azione finalizzate alle attività di prevenzione, si applica limitatamente del territorio regionale classificate a "medio - alto rischio di incendio", come definite dal Reg. n. 2158/92/CEE, dai Programmi annuali di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della Regione Molise (ai sensi della Legge 353/2000) e della Legge Forestale della Regione Molise (legge 6/2000)

Beneficiari

Regione Molise, Comuni o loro associazioni, Amministrazioni separate – usi civici, Privati detentori di superfici forestali nelle forme consentite dalla vigente normative nazionali.

Entità e intensità dell'aiuto

- Azione A) - ricostituzione di boschi danneggiati da calamità naturali e dagli incendi: fino al 100% Regione Molise ed altri enti pubblici; 80% privati;
- Azione B) - interventi finalizzati alla prevenzione: fino al 100% Regione Molise ed altri enti pubblici; 80% privati;

Modalità attuative

Gli interventi attuati direttamente dalla Regione saranno individuati mediante un apposito programma di attuazione della presente misura, predisposto di concerto tra le Direzioni regionali competenti ed approvato dalla Giunta Regionale. Gli interventi che interessano altre superfici forestali, pubbliche e private, saranno individuati mediante bandi emanati dalla Regione.

PSR Piemonte 2007-2013, Misura 226

Obiettivi operativi

- miglioramento e ripristino delle funzionalità delle superfici forestali dal punto di vista ecologico, protettivo, produttivo e sociale;

- miglioramento delle dotazioni e dell'efficienza delle infrastrutture per la prevenzione e l'estinzione degli incendi;
- miglioramento del sistema di prevenzione e estinzione degli incendi boschivi.
- miglioramento e ripristino delle sistemazioni idraulico-forestali ai fini di protezione delle foreste e dei versanti;

Descrizione della misura

Incentivare la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da disastri naturali e da incendi, nonché realizzare adeguati interventi preventivi:

Ricostituzione delle funzionalità delle superfici forestali dal punto di vista ecologico, ambientale e sociale, miglioramento del sistema di prevenzione e estinzione degli incendi boschivi e conservazione e tutela del territorio.

Azioni e interventi

1. Investimenti materiali ed immateriali per la ricostituzione di aree percorse dal fuoco o danneggiati da, frane e valanghe, lave torrentizie, esondazioni, incendi;
2. la realizzazione e/o il miglioramento di infrastrutture per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi solo per le zone ad alto e medio rischio incendio.
3. la realizzazione di opere di sistemazione idraulico-forestali con tecniche di ingegneria naturalistica, opere di difesa dalle valanghe e per la stabilizzazione dei versanti potenzialmente instabili

Localizzazione

La Misura interessa tutto il territorio regionale per le azioni .1 e .2 e le zone classificate montane e collinari per l'azione 3.

Beneficiari

- Possessori a qualunque titolo delle superfici ammesse agli investimenti
- Possessori a qualunque titolo delle infrastrutture ammesse agli investimenti di miglioramento o delle aree sulle quali verranno realizzate le nuove infrastrutture
- Altri soggetti , pubblici o privati per gli interventi previsti al punto 3)

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto è costituito da un contributo in conto capitale di intensità sino al

- 100% della spesa ammessa nel caso di enti pubblici o loro forme associate

- 80% della spesa ammessa in tutti gli altri casi

Modalità attuative

La misura sarà attuata a bando.

PSR Puglia 2007-2013, Misura 226

Obiettivi operativi

- ridurre, attraverso una appropriata gestione selvicolturale di prevenzione, il potenziale di innesco e la vulnerabilità delle formazioni forestali agli incendi;
- prevenire e ridurre i danni causati da condizioni fitosanitarie precarie dei popolamenti al fine di strutturare un sistema forestale più resistente e resiliente agli incendi;
- ridurre il rischio di degrado o perdita dei sistemi forestali in aree con problematiche erosive e idrogeologiche, con conseguente grave diminuzione dell'importante funzione protettiva svolta dallo strato vegetazionale nei confronti del suolo.

Descrizione della misura

Disastri naturali e incendi boschivi, questi ultimi per la maggior parte dovuti all'azione antropica, costituiscono una grave minaccia per il territorio regionale. Il dissesto idrogeologico, conseguente a tali fenomeni, se non efficacemente controllato può causare gravi danni sia alle infrastrutture che alle formazioni forestali esistenti nelle aree collinari e montane e minacciare l'incolumità delle popolazioni residenti.

In tali casi risulta di fondamentale importanza realizzare interventi o per evitare il propagarsi del fenomeno, operando interventi di prevenzione, o ripristinando il territorio interessato da azioni di dissesto.

La presente misura, quindi, si attiva in quanto la Puglia è una delle regioni italiane maggiormente esposta al rischio incendi boschivi soprattutto per motivazioni climatiche (estate secca con alte temperature durante i mesi estivi).

Azioni e interventi

- Azione 1 Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi
- Azione 2 Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi attraverso la lotta alle fitopatie

- Azione 3 Ricostituzioni boschive dopo passaggio incendio
- Azione 4 Microinterventi idraulico-forestali a carattere sistematorio per la prevenzione e il recupero dei contesti con propensione al dissesto idrogeologico

Localizzazione

- Le Azioni 1 e 2 sono applicate esclusivamente nelle zone ad alto e medio rischio incendi boschivi secondo la classificazione riportata nel vigente Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.
- L'Azione 3 è applicata su tutto il territorio regionale, nelle aree a ciò individuate dal Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi
- L'Azione 4 è applicata a tutto il territorio forestale della Puglia, con priorità alle aree del Sub-appennino Dauno e delle Murge, ma anche a contesti localizzati di manifesta e dimostrata fragilità e criticità idrogeologica.

Beneficiari

Imprenditori agricoli e forestali e altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato, Imprese forestali, Regione, Amministrazioni provinciali, Comunità Montane, Comuni e loro associazioni, Enti gestori dei parchi, altri Enti regionali, Consorzi di bonifica.

Entità e intensità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico 57,5%

Intensità del contributo pubblico:

- beneficiari soggetti di diritto privato 70%
- beneficiari soggetti di diritto pubblico 100%

PSR Sardegna 2007-2013, Misura 226

Obiettivi operativi

- ridurre attraverso una appropriata gestione selvicolturale di prevenzione il potenziale di innesco e la vulnerabilità delle formazioni forestali agli incendi;
- prevenire e ridurre i danni causati da condizioni fitosanitarie precarie dei popolamenti al fine di strutturare un sistema forestale più resistente e resiliente agli incendi,;
- ridurre il rischio di degrado o perdita dei sistemi forestali in aree con problematiche erosive e idrogeologiche, con conseguente grave diminuzione dell'importante funzione protettiva svolta dallo strato vegetazionale nei confronti del suolo.

Descrizione della misura

In un contesto internazionale che mette al centro dell'azione ambientale il contrasto ai cambiamenti climatici, la lotta all'avanzamento dei processi di desertificazione, la tutela della biodiversità, la difesa del suolo dai dissesti idrogeologici, assume carattere preminente la "conservazione" del patrimonio forestale quale azione di sistema che nel suo complesso riunisce tutti gli obiettivi citati.

Conservare le risorse forestali significa soprattutto lavorare sul concetto di "prevenzione", adottando le iniziative più efficaci affinché il rischio di danneggiamento diminuisca e contemporaneamente il sistema si presenti nelle migliori condizioni fisico-strutturali per affrontare l'evento negativo. Tuttavia conservare significa anche "recuperare" e "ricostituire" nel più breve tempo il potenziale danneggiato, favorendo e supportando i processi naturali di ripresa del sistema.

Azioni e interventi

- Azione 226.1 Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi
- Azione 226.2 Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi attraverso la lotta alle fitopatie
- Azione 226.3 Ricostituzioni boschive dopo passaggio incendio
- Azione 226.4 Microinterventi idraulico-forestali a carattere sistematorio per la prevenzione e il recupero dei contesti con propensione all'erosione e al dissesto

Localizzazione

L'Azione 1, 2 e 3 è applicata su tutto il territorio regionale, nelle aree a ciò individuate dal Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi

L'Azione 4 è applicata a tutto il territorio forestale della Sardegna, con riferimento a contesti localizzati di manifesta e dimostrata fragilità e criticità idrogeologica.

Beneficiari

Privati singoli o associati, Comuni singoli o associati.

Entità e intensità dell'aiuto

Il sostegno copre il 100% del costo complessivo ammissibile degli interventi.

PSR Sicilia 2007-2013, Misura 226

Obiettivi operativi

- attivare azioni di contrasto alle calamità naturali e di difesa preventiva, attiva o passiva, contro gli incendi al fine di mantenere, conservare e sviluppare le funzioni protettive delle risorse forestali;
- ricostituire il potenziale forestale danneggiato da disastri naturali e da incendi;

Descrizione della misura

Le foreste, soprattutto nelle aree collinari e montane, svolgono un importante ruolo di difesa del suolo e delle sue risorse idriche dai disastri naturali, eventi che costituiscono un grave elemento di perturbazione degli equilibri del territorio; per la conservazione e la difesa di questa risorsa è opportuno stimolare investimenti appropriati intesi a migliorare la funzionalità degli ecosistemi forestali danneggiati da calamità naturali e dagli incendi ed attivare azioni idonee a prevenire tali eventi.

Azioni e interventi

a) azioni preventive di contrasto per:

- la protezione delle foreste dagli incendi mediante:
 - l'installazione o il miglioramento di strutture o infrastrutture di protezione (sentieri boschivi, viali e fasce parafuoco e relativi interventi manutentori, cesse verdi, superfici spoglie tagliate a raso, viottoli, punti di rifornimento d' acqua fissi e mobili, piazzali e radure, torrette di avvistamento, mezzi per la prevenzione ed il controllo degli incendi);
 - adeguate pratiche di prevenzione selvicolturale (sfoltimento, diversificazione della struttura della vegetazione, controllo della

vegetazione per il mantenimento della salute e della vitalità dell' ecosistema forestale);

- il potenziamento degli impianti per la comunicazione, l'introduzione o il miglioramento di sistemi di videocontrollo;

a.2) la difesa dal dissesto idrogeologico e dai fenomeni di erosione mediante:

- realizzazione o manutenzione di opere di sistemazione idraulico forestale;
- sistemazione di versanti con tecniche di ingegneria naturalistica ed impianti di specie erbacee, arbustive e arboree a fini protettivi;
- ripristino di sezioni idrauliche;

b) rimboschimento di aree danneggiate da disastri naturali o da incendi con specie più resistenti a tali avversità.

Localizzazione

Gli interventi finalizzati alla prevenzione dagli incendi boschivi sono ammissibili solamente nelle aree che il "Piano regionale di protezione delle foreste contro gli incendi boschivi" individua a medio ed alto rischio di incendio.

Beneficiari

- a. Privati singoli o associati;
- b. Comuni e loro associazioni;
- c. Assessorato regionale dell' Agricoltura e delle Foreste ed altre Amministrazioni pubbliche.

Entità e intensità dell'aiuto

In considerazione del fatto che gli investimenti previsti in questa misura rivestono esclusivamente interesse sociale ed ambientale e non producono alcun reddito, il sostegno è concesso fino al 100% delle spese ammissibili.

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante bandi pubblici

PSR Toscana 2007-2013, Misura 226

Obiettivi operativi

- a. Contrastare i fenomeni di distruzione del patrimonio forestale bosco e Favorire la diminuzione della produzione di CO₂;
- b. Favorire l'aumento dell'assorbimento della CO₂ e Il recupero dei boschi danneggiati da incendi e altre cause;
- c. Contrastare i fenomeni l'erosione del suolo nelle aree montane.

Descrizione della misura

Con questa misura si vuole migliorare la funzionalità degli ecosistemi forestali e garantire la pubblica incolumità tramite la prevenzione degli incendi boschivi, delle calamità naturali o di altre cause di distruzione dei boschi, nonché la ricostituzione dei boschi danneggiati o distrutti. Il raggiungimento di questi obiettivi ha riflessi positivi anche sulla protezione dell'ambiente e sull'attenuazione del cambiamento climatico.

L'esecuzione di interventi collegati a questi obiettivi non ha una ricaduta economica diretta su chi li esegue ma, esaltando la funzione protettiva ed ecologica del bosco, hanno un elevato valore per l'intera collettività. L'obiettivo specifico che la misura persegue prioritariamente è quello di "contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici" (in quanto la misura contribuisce a proteggere i boschi e a ricostituire le foreste danneggiate e, contrastando lo sviluppo di incendi, riduce le emissioni di CO₂ dovuta al fuoco e mantiene efficienti gli ecosistemi forestali).

Azioni e interventi

- a. Interventi di prevenzione disastri naturali e protezione pubblica incolumità
- b. Ricostituzione di soprassuoli danneggiati

Localizzazione

Tutti gli interventi di prevenzione degli incendi boschivi di cui al punto 4.a.I e 4.a.II sono ammissibili solo se effettuati nelle aree forestali poste nei territori comunali classificati ad alto e medio rischio di incendio, così come individuate dal piano operativo antincendi boschivi della Regione Toscana, redatto ai sensi dell'articolo 74 della l.r. 39/00 e successive modifiche ed integrazioni.

Gli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico potranno essere eseguiti:

- in tutti le aree forestali poste al di sopra dei 600 metri di quota;
- in tutte le aree con pendenza superiore al 20% nelle zone poste a quota inferiore a 600 metri

Per tutte le altre tipologie di intervento, aree forestali classificate ai sensi della L.R. 39/00

Beneficiari

Imprenditori agricoli e forestali e altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato, singoli o associati, Imprese forestali, singole o associate, Regione Toscana, Amministrazioni provinciali, Comunità Montane, Comuni e loro associazioni, Enti gestori dei parchi, Aziende regionali, Agenzie regionali, altri Enti regionali, Consorzi di bonifica.

Entità e intensità dell'aiuto

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto:

- per i beneficiari di diritto privato, fino al 70% del costo totale ammissibile;
- per i beneficiari di diritto pubblico, fino al 100% del costo totale ammissibile.

PSR Trento 2007-2013, Misura 226

Obiettivi operativi

Favorire il mantenimento di una copertura forestale stabile ed efficiente, in grado di svolgere le sue funzioni protettive, ambientali e produttive.

Descrizione della misura

Nelle aree montane il bosco ha una essenziale funzione di tutela del territorio da alluvioni, fenomeni franosi e valanghivi; dissesti idrogeologici in genere; il terreno forestale favorisce l'infiltrazione dell'acqua, riducendo il deflusso superficiale e l'erosione e favorendo la ricarica delle falde. Su questa funzione del bosco si fonda la normativa di protezione delle foreste (vincolo idrogeologico) che copre la quasi totalità dei boschi provinciali (99,2%).

La prevenzione di possibili eventi naturali distruttivi, nelle sue diverse forme, e la ricostituzione delle aree forestali danneggiate costituiscono un elemento importante degli obiettivi di stabilità e multifunzionalità del territorio

Azioni e interventi

- a. interventi di recupero dei popolamenti forestali distrutti da uragani, incendi o inondazioni ;
- b. interventi di ricostituzione e rinaturalizzazione boschiva a seguito di calamità naturali o incendi;
- c. investimenti per il miglioramento della stabilità del bosco a prevenzione dei danni da inondazioni, frane e valanghe, costituiti da

diradamenti a fini protettivi nella fase giovanile per regolare la densità, la mescolanza e la conformazione delle chiome; è ammesso un solo intervento nel periodo di programmazione sulla stessa superficie;

- d. lavori di sistemazione di frane con tecniche di bioingegneria e costruzione di infrastrutture di prevenzione e difesa dagli eventi calamitosi.

Beneficiari

Proprietari di boschi e loro associazioni; titolari della gestione in base ad un contratto vigente; il Servizio Foreste e Fauna della Provincia senza le limitazioni di cui all'art. 30, comma 4, del Reg. (CE) n. 1974/2006.

Entità e intensità dell'aiuto

Sono fissati i seguenti livelli massimi di contribuzione:

- a. fino al 75% del maggior costo ammissibile;
- b. fino al 75% del costo totale ammissibile e fino al 90% in caso di gestione associata;
- c. fino all'80% del costo totale ammissibile; fino al 100% in caso di gestione associata e per gli interventi del Servizio Foreste e Fauna;
- d. fino al 100% del costo totale ammissibile.

PSR Umbria 2007-2013, Misura 226

Obiettivi operativi

- il ripristino della funzionalità degli ecosistemi forestali percorsi dal fuoco;
- messa in opera di azioni preventive contro gli incendi;
- miglioramento della funzione di protezione idrogeologica svolta dalle foreste, mediante introduzione di azioni preventive in aree a rischio di frana o a monte di aree suscettibili di inondazioni.

Descrizione della misura

Per garantire la stabilità e l'equilibrio ecologico-ambientale e l'adeguato assolvimento del ruolo multifunzionale delle foreste è necessario provvedere alla ricostituzione del potenziale forestale in foreste danneggiate dal fuoco ed introdurre azioni in grado di prevenire tali danneggiamenti e quelli relativi a prevenire le frane e le inondazioni assicurando il corretto assetto idrogeologico del territorio forestale.

Azioni e interventi

- a. ricostituzione di boschi danneggiati da disastri naturali e dagli incendi;
- b. interventi di prevenzione dal rischio idrogeologico;
- c. interventi infrastrutturali ed attrezzature per la prevenzione degli incendi.

Localizzazione

Per le azioni a) e c) tutto il territorio regionale in quanto classificato a medio rischio

Per l'azione b) le superfici forestali collocate in aree a rischio idrogeologico.

Beneficiari

- per l'azione a) gli enti competenti per territorio ai sensi della L.R. n. 28/2001, sulla base di progetti redatti e condotti dagli stessi;
- per l'azione b) gli enti competenti per territorio ai sensi della L.R. n. 28/2001, sulla base di progetti redatti e condotti dagli stessi;
- per l'azione c), tipologie di intervento 1, 2, 3 e 4, gli enti competenti per territorio ai sensi della L.R. n. 28/2001, sulla base di progetti redatti e condotti dagli stessi;
- per l'azione c), tipologia di intervento 5, la Regione o soggetti pubblici da essa delegati

Entità e intensità dell'aiuto

In considerazione delle finalità pubbliche della misura l'intensità dell'aiuto è fino al 100% dei costi sostenuti.

PSR Veneto 2007-2013

Obiettivi operativi

- a. ricostituzione del potenziale delle foreste danneggiate da disastri o calamità naturali (di origine abiotica) e da incendi
- b. ripristino delle aree interessate da dissesti idrogeologici
- c. miglioramento dell'assetto ecologico di aree soggette a rischio idrogeologico
- d. attuazione di idonei interventi preventivi degli incendi boschivi
- e. miglioramento ecologico e strutturale dei boschi danneggiati da disastri naturali.

Descrizione della misura

La Misura è finalizzata alla ricostituzione di ecosistemi silvopastorali caratterizzati da degrado e fenomeni di franamento conseguenti a disastri naturali e incendi boschivi, all'attuazione di idonei strumenti preventivi e alla gestione sostenibile delle foreste

Azioni e interventi

AZIONE 1 - Ricostituzione del potenziale forestale

AZIONE 2 - Interventi preventivi

Localizzazione

L'area interessata riguarda tutto il territorio regionale.

Beneficiari

Azione 1 e 2: attuazione diretta regionale

Entità e intensità dell'aiuto

Per le Azioni 1 e 2 l'importo del contributo viene commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati e può arrivare fino al 100% della spesa ammessa in considerazione del fatto che gli interventi previsti rivestono esclusivamente interesse sociale e ambientale e non producono alcun reddito.

Misura 227
Sostegno agli investimenti non produttivi
Art. 36, lettera b), punto vii) e Art. 49 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

PSR Abruzzo 2007-2013, Misura 227

Obiettivi operativi

- Realizzazione investimenti selvicolturali volti alla valorizzazione e al mantenimento della fruizione pubblica delle aree forestali;
- Realizzazione investimenti forestali nelle aree sensibili volti alla rinnovazione naturale del bosco e allo sviluppo equilibrato della fauna selvatica;
- Realizzazione investimenti per la diversificazione della struttura forestale e la conservazione della biodiversità.

Descrizione della misura

La Misura prevede la realizzazione di investimenti volti alla manutenzione straordinaria attraverso azioni strutturali nei territori boscati non produttivi dove è prevalente o esclusiva la funzione pubblica del bosco e comunque gli investimenti, perseguendo finalità ambientali ed ecologiche, non comportano un ritorno economico per i proprietari e gestori dei boschi.

Azioni e interventi

- a. l'esecuzione degli interventi finalizzati al raggiungimento dei seguenti obiettivi ambientali in boschi non produttivi: conservazione e miglioramento della biodiversità; potenziamento della stabilità ecologica dei popolamenti forestali con funzioni protettive; protezione del suolo dall'erosione, miglioramento della funzione di assorbimento della CO₂ per il contrasto dei cambiamenti climatici.
- b. la realizzazione di investimenti forestali non produttivi ai fini della valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità, e finalizzati a favorire il ruolo multifunzionale delle aree forestali e favorirne l'uso a scopi ricreativi, turistici e sociali

Localizzazione

La misura viene applicata nelle Macroaree D (Aree Montane), C (Collina interna), B2 (Fucino), B1 (collina litoranea). In particolare sono ritenuti prioritari gli interventi che riguardano superfici forestali comprese nei Parchi nazionali o regionali, nelle Riserve naturali, nelle aree SIC e ZPS

costituenti la Rete Natura 2000 con riferimento alle Direttive 92/43/CEE (Habitat) e 79/49/CEE (Uccelli) e nelle Aree di riequilibrio ecologico.

Beneficiari

Regione, Province, Comuni, Comunità Montane, Enti di gestione di aree protette, Amministrazioni separate – usi civici e Privati detentori di superfici forestali.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale, nella misura del:

- 100% della spesa ammissibile, per i progetti ricadenti nelle aree forestali del Patrimonio Forestale regionale (demanio forestale regionale).
- 80% della spesa ammissibile, per i progetti ricadenti in tutti gli altri territori.

Modalità attuative

Gli interventi attuati direttamente dalla Regione sul demanio forestale regionale, saranno individuati mediante un apposito programma di attuazione della presente misura, predisposto ed approvato dalla Giunta Regionale.

PSR Basilicata 2007-2013, Misura 227

Obiettivi operativi

Realizzazione di investimenti per il conseguimento degli obiettivi ambientali riferiti a: miglioramento strutturale e funzionale dei soprassuoli forestali esistenti, conservazione e miglioramento della biodiversità; potenziamento della stabilità ecologica dei popolamenti forestali con funzioni prevalentemente protettive; protezione del suolo dall'erosione, miglioramento della funzione di assorbimento della CO₂ per il contrasto dei cambiamenti climatici.

Realizzazione di investimenti selvicolturali volti alla valorizzazione e al mantenimento della fruizione pubblica delle aree forestali

Descrizione della misura

La Misura contribuisce all'obiettivo specifico "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico", e "Aumento della produzione delle biomasse e di

pratiche/attività per la riduzione dell'effetto serra" agevolando investimenti finalizzati al miglioramento e la diversificazione della struttura forestale, nonché allo sviluppo equilibrato della fauna selvatica. Contribuisce, altresì, in maniera indiretta all'obiettivo prioritario dell'Asse 3 "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione", attraverso interventi tesi a valorizzare la multifunzionalità dei boschi in direzione della loro fruizione pubblica..

Azioni e interventi

Azione 1: Realizzazione di investimenti con finalità ambientali:

Azione 2: Realizzazione di investimenti selvicolturali volti a migliorare la fruizione pubblica delle aree forestali:

Localizzazione

La misura è applicata esclusivamente nelle macro-aree D1 (Aree ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati) e D2 (Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo).

Beneficiari

- Comuni e loro associazioni.
- Amministrazione separata per gli usi civici di cui alla legge 16 giugno 1927, n. 1766.
- Enti gestori di aree protette.
- Soggetti privati (persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni). Essi devono essere imprenditori agricoli/forestali, regolarmente iscritti ad un regime previdenziale obbligatorio e detentori legittimi dei terreni dove vengono realizzati gli investimenti.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

L'intensità dell'aiuto per i costi di investimento è la seguente:

- 80% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di investimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di investimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle altre zone.

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali attraverso progetti singoli e all'interno di programmi di sviluppo locale.

PSR Bolzano 2007-2013, Misura 227

Obiettivi operativi

- Migliorare decisamente con misure mirate la situazione complessiva dei castagneti come estensivi habitat colturali di grande pregio ambientale/paesaggistico;
- Fermare lo sviluppo negativo di degrado dei castagneti ed un tasso di mortalità dei castani troppo alto negli ultimi anni;
- Evitare nuovi attacchi del cancro del castagno, creando a medio termine castagneti vitali e stabili;
- Considerare in modo appropriato la tutela del paesaggio ed ambiente (quadro paesaggistico unico, habitat particolari), del turismo e della popolazione (specialità culinaria e ricreazione) tramite un concetto integrale per i castagneti.

Descrizione della misura

Negli ultimi decenni la superficie dei castagneti è diminuita a scapito dei frutteti ed il cancro del castagno (*Endothia parasitica*) che ha provocato la moria di tanti alberi di castagno. Nonostante diverse azioni di sostegno (taglio curativo, inoculazione, rinnovazione dei castagneti), il castagno attualmente presenta ancora un grado di deperimento relativamente alto. Assieme al cancro del castagno sono soprattutto i periodi siccitosi lunghi degli ultimi anni i fattori limitanti che minacciano fortemente i castagneti. Con questa misura si vuole intervenire nei cedui degradati, più o meno rivoluti in cedui o bosco d'alto fusto per conservare formazioni boschive di alto valore ambientale.

Finanziamento di progetti di rivitalizzazione e ripristino straordinario di castagneti degradati, riconquistati dal ceduo o bosco d'altofusto (investimenti non produttivi relativi ai castagneti degradati per migliorarne la fruizione pubblica).

Azioni e interventi

- Interventi di manutenzione straordinaria della superficie boscata;
- Rinnovazione dei castagneti degradati con reimpianto ed innesto;
- Rivitalizzazione della chioma degli individui già innestati.

Localizzazione

Capoluogo provinciale (A);

Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).

Beneficiari

Provincia Autonoma di Bolzano (esclusivamente nei lavori in economia e per conto dei beneficiari – proprietari del terreno).

Entità e intensità dell'aiuto

Lavori in economia dall' amministrazione forestale con finanziamenti pubblici fino a 80% della spesa ammessa.

Modalità attuative

La procedura viene descritta nell' allegato "Procedure".

PSR Calabria 2007-2013, Misura 227

Obiettivi operativi

La misura ha l' obiettivo di incentivare i selvicoltori e i detentori di superfici forestali a realizzare opere di pubblica utilità (consistenti in beni non commerciabili oppure servizi di manutenzione ambientale) non vantaggiose dal punto di vista economico privato, ma che comportano:

- una gestione migliorativa del territorio;
- una migliore fruibilità dello stesso.

Descrizione della misura

Le motivazioni alla base di questa misura sono tutelare le risorse naturali e la biodiversità e contrastare i fenomeni di degrado del suolo. Una risposta sicuramente efficace a soddisfare tale bisogno è quella di valorizzare in termini di pubblica utilità le foreste ed i boschi, il cui mantenimento si realizza attraverso una gestione sostenibile. Sotto questa accezione, la misura è finalizzata alla realizzazione di interventi conservativi del territorio forestale e all' innalzamento del livello di fruibilità pubblica in termini ambientali e socio-culturali.

Azioni e interventi

- **Azione 1:** Tale azione riguarda interventi relativi ad investimenti conservativi del territorio forestale ispirati all' ingegneria naturalistica, accordando la preferenza ad interventi a gravità od a secco. In particolare, rientrano in questa tipologia la sistemazione dei versanti instabili, la regimazione dei corsi d' acqua, la manutenzione della vegetazione riparia, ecc..
- **Azione 2:** Tale azione concerne interventi di realizzazione, ripristino e manutenzione della sentieristica e della viabilità minore

forestale (secondo i principi dell' ingegneria naturalistica), dei percorsi didattici, nonché interventi per la confinazione, le recinzioni, le staccionate rustiche e la tabellazione delle riserve forestali o di altre aree forestali di interesse naturalistico. Rientrano tra gli interventi previsti dall' azione, sempre nel rispetto dell' ingegneria naturalistica, anche la realizzazione, il ripristino e la manutenzione di punti di informazione, di osservazione della fauna, di aree di sosta, di giardini botanici, ecc..

Localizzazione

Le superfici forestali di tutto il territorio regionale con priorità per le superfici forestali appartenenti alla Rete Natura 2000 (Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE) e per le superfici che ricadono nelle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico, per come saranno individuate a livello regionale in funzione del criterio stabilito a livello nazionale o comunitario.

Beneficiari

Imprenditori forestali singoli ed associati, altri soggetti pubblici e privati conduttori di azienda forestale.

Entità e intensità dell'aiuto

L' entità dell' aiuto è fissata, come segue:

- 100% della spesa ammissibile per i progetti ricadenti nelle aree forestali di proprietà pubblica.
- 80% della spesa ammissibile per i progetti ricadenti nelle aree di proprietà privata. Sono esclusi, nell'ambito delle azioni proposte, gli interventi di manutenzione.

PSR Campania 2007-2013, Misura 227

Obiettivi operativi

1. preservare i sistemi forestali che svolgono protezione del territorio;
2. favorire ed incentivare i sistemi di gestione che consentono la formazione di ecosistemi di pregio ambientale o ne garantiscano la conservazione;
3. intervenire nei boschi esistenti e/o le aree umide, particolarmente sensibili o degradati sul piano ecologico-paesaggistico, per migliorarne le condizioni eco-ambientali a beneficio dell'aumento della biodiversità;

4. una migliore fruizione turistico-ricreativa delle risorse forestali ai fini della valorizzazione in termini di pubblica utilità.

Descrizione della misura

La misura punta a favorire la valorizzazione e la fruibilità dell'ambiente e dello spazio naturale in termini di pubblica utilità delle foreste e dei boschi regionali.

A questo si accompagna il miglioramento della fruibilità del bosco, per esaltarne il valore sociale, ricreativo e turistico, salvaguardandone nel contempo le caratteristiche ambientali e paesaggistiche

Azioni e interventi

- a. Investimenti per il miglioramento ed il recupero di ecosistemi di pregio o sensibili o degradati
- b. Investimenti tesi a migliorare o incrementare la fruizione turistico-ricreativa in ambiente forestale e montano

Localizzazione

Gli investimenti relativi all'azione a) possono essere eseguiti esclusivamente all'interno delle aree d'interesse forestale facenti parte del demanio pubblico del territorio della Campania.

L'azione b) viene applicata su tutto il territorio regionale esclusivamente nelle zone forestali, boschive ed arbustive.

Beneficiari

- Regione Campania;
- Amministrazioni provinciali;
- Comunità Montane;
- Comuni;
- altri Enti pubblici.

Entità e intensità dell'aiuto

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto fino al 100% del costo totale ammissibile e fino ad un massimo di €750.000 per intervento

Modalità attuative

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando.

Obiettivi operativi

- Realizzazione investimenti selvicolturali volti alla valorizzazione e al mantenimento della fruizione pubblica delle aree forestali;
- Realizzazione investimenti forestali nelle aree sensibili volti alla rinnovazione naturale del bosco e allo sviluppo equilibrato della fauna selvatica;
- Realizzazione investimenti per la diversificazione della struttura forestale e la conservazione della biodiversità;

Descrizione della misura

La Misura prevede la realizzazione di investimenti volti alla manutenzione straordinaria attraverso azioni strutturali nei territori boscati dove è prevalente o esclusiva la funzione pubblica del bosco e comunque gli investimenti, perseguendo finalità ambientali ed ecologiche, non comportano un ritorno economico per i proprietari e gestori dei boschi.

Azioni e interventi

1. Investimenti volti alla manutenzione straordinaria di opere di sistemazione idraulico-forestale storiche, finalizzati alla conservazione del suolo e alla salvaguardia del reticolo idrografico nonché alla conservazione della fauna minore (quali briglie, muretti, gradoni, soglie). Le manutenzioni straordinarie e le eventuali nuove opere dovranno essere realizzate con metodologie e materiali caratteristici del luogo e analoghi agli originali, ovvero con tecniche di ingegneria naturalistica (privilegiando interventi a secco o a gravità).
2. Investimenti finalizzati alla tutela ed incremento della biodiversità ed in particolare per:
 - la piantumazione di essenze rare all'interno di formazioni pure per la diversificazione della composizione specifica forestale;
 - la costruzione e l'adattamento conservativo di piccoli ruderi di muri o edifici rurali storici realizzati in pietra naturale in aree forestali utili al rifugio e alla sosta di rettili e di loro predatori, chiroteri, rapaci notturni, ecc.

Localizzazione

- Superfici forestali di proprietà privata comprese nei Parchi nazionali o regionali, nelle Riserve naturali, nelle aree SIC e ZPS costituenti la Rete Natura 2000 con riferimento alle Direttive

92/43/CEE (Habitat) e 79/49/CEE (Uccelli) e nelle Aree di riequilibrio ecologico.

- Superfici forestali di proprietà privata comprese nelle aree di interesse paesaggistico ambientale individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (artt.17, 19 e 25).
- Superfici forestali delle proprietà collettive silvopastorali con piano di gestione vigente.
- Per gli interventi di cui al punto 2): aree forestali comprese nei Siti di importanza comunitaria (Sic-Zps).
- Per gli interventi di cui al punto 3): Boschi artificiali di conifere nell'intero territorio regionale.

Beneficiari

Province, Comunità Montane, Enti Parco per interventi di iniziativa pubblica relativamente a proprietà pubbliche, proprietà collettive, proprietà private.

Entità e intensità dell'aiuto

- 100% della spesa ammissibile per i progetti ricadenti nelle aree forestali del Patrimonio Forestale regionale (demanio forestale).
- 80% della spesa ammissibile per i progetti ricadenti in tutti gli altri territori.

Modalità attuative

Pubblicazione di bandi regionali.

PSR Friuli V.G. 2007-2013, Misura 227

Obiettivi operativi

L'obiettivo centrale da perseguire con questa misura è quindi il sostegno alla gestione delle aree forestali di pregio naturalistico ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000.

Descrizione della misura

Lo sviluppo della Rete Natura 2000, la presenza di una rilevante superficie tra aree SIC, ZPS e IBA, richiede l'attivazione di adeguati investimenti che devono integrarsi e creare sinergie con gli altri interventi dell'asse 1 e 2 per garantire la migliore gestione e conservazione di queste aree, nonché la conoscenza e la fruizione ambientalmente sostenibile delle stesse.

Gli interventi strutturali che comportano trasformazione del territorio dovranno essere realizzati nel rispetto e conformemente alla direttiva

79/409/CEE che prevede la designazione di zone di protezione speciali (ZPS) per la protezione degli uccelli selvatici, e alla direttiva 92/43/CEE che prevede la designazione di siti di importanza comunitaria (SIC) per la conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, della flora e della fauna selvatica, ottemperando alle procedure di valutazione di incidenza di cui alla DGR 2600/2002.

Azioni e interventi

Interventi finalizzati alla valorizzazione, conservazione e fruizione turistica delle aree forestali quali la realizzazione e manutenzione straordinaria di sentieri e delle attrezzature connesse (panchine in legno, staccionate, pannelli illustrativi, tabelle segnaletiche) di aree attrezzate per l'osservazione della fauna, di infrastrutture storiche legate alle attività forestali (teleferiche, risine).

Localizzazione

L'intervento si applica a tutto il territorio regionale, con priorità per i siti Natura 2000.

Beneficiari

- Proprietari di boschi e foreste pubblici e privati, singoli o associati, ivi compresi i soggetti giuridici riconosciuti dalla LR 3/1996 (Disciplina delle associazioni e dei consorzi di comunioni familiari montane) ovvero associazioni e consorzi di comunioni familiari che hanno per scopo l'esercizio ed il godimento collettivo di diritti reali su fondi di natura agro-silvo-pastorale di comune proprietà o di proprietà di terzi anche non associati.
- Titolari della gestione forestale in base ad un contratto vigente.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale. L'importo del contributo è commisurato all'entità e alla tipologia degli interventi. I volumi massimi e minimi degli aiuti sono riferiti al netto dell'IVA e delle spese tecniche

Intervento 1: 85% Approccio singolo, 90% Approccio collettivo e 95% Approccio integrato.

PSR Lazio 2007-2013, Misura 227

Obiettivi operativi

- Promuovere una razionale gestione dei boschi nell'ambito di un uso sostenibile delle foreste;
- Accrescere in misura significativa il valore ecologico e sociale delle foreste attraverso idonei investimenti;
- Promuovere la cura dei terreni forestali abbandonati per scopi protettivi, ecologici e turistici, limitando i rischi di incendio e favorendo efficienza ed evoluzione dell'ecosistema forestale;

Descrizione della misura

La misura persegue gli obiettivi indicati nel Piano Forestale Nazionale di cui alla Deliberazione CIPE 2 dicembre 1987 e nello schema di Piano Forestale Regionale di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 11409 del 23.12.1988.

Inoltre sono perseguite anche le finalità e le strategie del Forest Action Plan del Giugno 2006, in particolare quelle relative alle dimensioni sociali e ambientali, quali il mantenimento del paesaggio, della biodiversità, dell'integrità, della salute e della resilienza dei sistemi forestali.

Gli stessi interventi saranno adeguati alle modifiche che eventualmente venissero apportate al Piano, come approvato dalla Commissione Europea.

Azioni e interventi

- a. investimenti intesi a valorizzare la pubblica utilità delle foreste
- b. investimenti intesi alla valorizzazione ambientale delle foreste

Localizzazione

Intero territorio regionale

Beneficiari

Soggetti pubblici e privati, singoli o associati.

Entità e intensità dell'aiuto

- 80% della spesa ammissibile per gli interventi a favore di privati
- 90% per gli interventi a favore di Enti pubblici

PSR Liguria 2007-2013, Misura 227

Descrizione della misura

E' necessario un supporto particolare per la realizzazione di investimenti relativi al patrimonio forestale che non producono un reddito diretto ma che sono funzionali a valorizzare ecologicamente e socialmente, in termini di pubblica utilità, i boschi della zona interessata, anche al fine di migliorarne l'efficienza rispetto alla funzione di difesa del suolo nonché di assorbimento di anidride carbonica. Questi investimenti sono connessi all'adempimento di obiettivi ambientali di interesse regionale. La misura supporta inoltre gli investimenti che valorizzano in termini di pubblica utilità le aree protette, le zone Natura 2000 interessate o altre zone di grande pregio naturale finalizzati alla salvaguardia dell'ambiente naturale e del paesaggio e alla protezione delle risorse naturali.

Azioni e interventi

1. interventi volti al riequilibrio strutturale e specifico dei boschi nonché per la valorizzazione di particolari aspetti botanici, naturalistici e paesistico-ambientali delle formazioni forestali (ad esempio la sostituzione di conifere con latifoglie autoctone) ;
2. realizzazione, adeguamento e/o ripristino di strade, sentieri e percorsi didattico educativi in ambiente forestale e montano intesi a valorizzare la funzione pubblica delle foreste;
3. realizzazione di idonee recinzioni, di carattere non produttivo, a protezione di boschi a funzione naturalistico-ambientale e paesaggistica nei quali la rinnovazione è minacciata da un eccessivo carico di animali selvatici;

Localizzazione

La misura si applica in aree a prevalente uso forestale, di proprietà privata o pubblica, ricadenti nel territorio della Liguria.

Beneficiari

Enti pubblici che attuano gli investimenti. I soggetti privati possono beneficiare dell'aiuto solo se gli interventi sono ricompresi in una strategia di sviluppo locale.

Entità e intensità dell'aiuto

Il sostegno pubblico copre fino al 90% della spesa ammissibile.

PSR Marche 2007-2013, Misura 227

Obiettivi operativi

- alla valorizzazione ed alla fruizione pubblica dei boschi in relazione agli aspetti socio-culturali connessi all'educazione ambientale, alla riscoperta delle radici e delle tradizioni delle aree interne montane;
- all'aumento della biodiversità con particolare attenzione delle specie accessorie arbustive ed arboree di interesse pabulare e faunistico;

Descrizione della misura

La misura contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo della valorizzazione in termini di pubblica utilità dei boschi regionali, in relazione a misure complementari propedeutiche all'impiego di fondi pubblici in ambito forestale ed allo sviluppo di servizi finalizzati all'accessibilità e all'uso ricreativo, educativo, didattico e multifunzionale delle risorse forestali.

Azioni e interventi

- a. ripristino di strade, piste, mulattiere e sentieri per la realizzazione di percorsi didattico educativi di pubblica utilità in ambiente forestale, rivolti anche ai diversamente abili e per la cura e riabilitazione terapeutica di malati psichici e fisici;
- b. riqualificazione, attraverso la ristrutturazione, e la messa a norma, di fabbricati delle foreste demaniali regionali, di altre strutture pubbliche con medesime finalità, funzionali al ricovero ed alla fruizione, anche per più giorni, degli utenti dei percorsi indicati al punto precedente;
- c. interventi non produttivi finalizzati alla tutela ed all'incremento della biodiversità attraverso la conversione o diradamento dei boschi coetanei tesi alla loro ristrutturazione, all'aumento dell'indice di biodiversità con particolare cura ed attenzione nei confronti della salvaguardia, dello sviluppo e del rinnovo delle specie accessorie arbustive ed arboree di interesse pabulare e faunistico, anche tramite loro sottopiantagioni.

Localizzazione

Tutto il territorio forestale regionale.

Beneficiari

- Comunità Montane, Province, Regione Marche ed Enti Parco per la tipologia di intervento di cui alla lettera a) e b);

- Comunità Montane, Province, Regione Marche, Enti Parco ed Organismi pubblico privati di gestione associata delle foreste per la tipologia di intervento di cui alla lettera c).

Entità e intensità dell'aiuto

Sono concessi aiuti per gli investimenti ammissibili fino ad un massimo del:

- 100% degli investimenti ammissibili;

Modalità attuative

la selezione delle domande di aiuto avverrà sulla base di specifici bandi e relative graduatorie di merito.

PSR Molise 2007-2013, Misura 227

Obiettivi operativi

- Realizzazione investimenti selvicolturali volti alla valorizzazione e al mantenimento della fruizione pubblica delle aree forestali;
- Realizzazione investimenti forestali nelle aree sensibili volti alla rinnovazione naturale del bosco e allo sviluppo equilibrato della fauna selvatica;
- Realizzazione investimenti per la diversificazione della struttura forestale e la conservazione della biodiversità.

Descrizione della misura

Con questa misura si vuole sostenere investimenti che non danno luogo ad un aumento significativo del valore o della redditività delle foreste e che sono connessi al conseguimento di obiettivi di carattere ambientale nonché di valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità, e finalizzati a favorire il ruolo multifunzionale delle aree forestali e favorirne l'uso a scopi ricreativi, turistici e sociali.

Azioni e interventi

- a. l'esecuzione degli interventi finalizzati al raggiungimento dei seguenti obiettivi ambientali: miglioramento strutturale e funzionale dei soprassuoli forestali esistenti, conservazione e miglioramento della biodiversità, potenziamento della stabilità bio-ecologica dei popolamenti forestali con funzioni protettive; protezione del suolo dall'erosione, miglioramento della funzione di assorbimento della CO₂ per il contrasto dei cambiamenti climatici.
- b. la realizzazione di investimenti forestali non produttivi ai fini della valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità, e finalizzati a

favorire il ruolo multifunzionale delle aree forestali e favorirne l'uso a scopi ricreativi, turistici e sociali

Localizzazione

La misura è attiva su tutto il territorio regionale (ad esclusione della macro area "Poli urbani").

Beneficiari

- Detentori di foreste e zone boschive che realizzano investimenti non remunerativi ed in particolare:
- Autorità pubbliche: Regione, Comuni e loro associazioni (Comunità montane ed unioni di Comuni);
- Amministrazione separata per gli usi civici di cui alla legge 16 giugno 1927, n. 1766;
- Enti gestori di aree protette;
- Soggetti privati (persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni).

Entità e intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto per i costi di investimento è la seguente:

- 80% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di investimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di investimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle altre zone.

Modalità attuative

Gli interventi attuati direttamente dalla Regione saranno individuati mediante un apposito programma di attuazione della presente misura, predisposto ed approvato dalla Giunta Regionale, previa definizione dei criteri di selezione che saranno sottoposti all'esame del Comitato di Sorveglianza. Gli interventi che interessano altre superfici forestali, pubbliche e private, saranno individuati mediante bandi emanati dalla Regione.

Obiettivi operativi

- conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico e dei paesaggi agrari tradizionali;
- tutela della risorsa suolo da fenomeni erosivi, di dissesto idraulico;
- tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;
- contrastare il cambiamento climatico, in particolare con la riduzione dei gas serra atmosferici.

Descrizione della misura

La misura proposta concorre a perseguire gli obiettivi strategici di conservazione e incremento della biodiversità, di tutela degli ecosistemi forestali ad alto valore paesaggistico e naturalistico e delle foreste che svolgono una funzione pubblica di protezione di beni, cose e persone e del suolo. Promuove la realizzazione di investimenti non produttivi finalizzati a migliorare e conservare le funzioni ambientali (lotta ai cambiamenti climatici e riduzione CO2, mantenimento biodiversità) di protezione e tutela assicurate dagli ecosistemi forestali.

Azioni e interventi

- accrescere il valore ambientale e sociale delle superfici forestali;
- favorire il mantenimento e il miglioramento delle funzioni di protezione del territorio svolte dalle superfici forestali;
- mantenere o incrementare la biodiversità degli ecosistemi forestali e tutelare le risorse genetiche delle specie forestali autoctone;
- contribuire al mantenimento e al miglioramento degli elementi tipici del paesaggio rurale tradizionale.

Localizzazione

La Misura trova applicazione su tutto il territorio regionale classificato montano o collinare, nelle foreste a destinazione naturalistica, nelle aree della Rete Natura 2000, e nei boschi da seme.

Beneficiari

- Regione Piemonte;
- Soggetti che hanno assunto impegni nell'ambito delle altre misure a carattere ambientale nel settore forestale;
- Altri soggetti pubblici e privati del settore forestale.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto è costituito da un contributo in conto capitale, erogato sino ad un massimo del 100 % della spesa sostenuta.

Modalità attuative

La Misura sarà attuata a bando o a regia regionale.

PSR Puglia 2007-2013, Misura 227

Obiettivi operativi

1. supportare l'avvio dei processi di rinaturalizzazione nei sistemi forestali produttivi a maggiore artificialità, costituiti da specie alloctone a conifere, prevedendo localizzate attività di rinfruttimento degli impianti con specie forestali autoctone a minore produttività ma a vantaggio della biodiversità compositiva vegetazionale, oltreché della stabilità e funzionalità dell'ecosistema;
2. valorizzare i boschi dal punto di vista ricreativo e turistico.

Descrizione della misura

I boschi pugliesi svolgono una pluralità di funzioni, con particolare riferimento a quella naturalistica, paesaggistica, ricreativa ed idrogeologica. Tali funzioni, adeguatamente supportate con investimenti mirati, possono essere meglio esplicitate dai predetti boschi. Per tali motivi, la Misura intende realizzare investimenti, a carattere non produttivo, per interventi che non comportano aumento di reddito ma che promuovono la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela della biodiversità forestale e alla fruizione pubblica delle foreste.

Azioni e interventi

Azione 1 - Supporto alla rinaturalizzazione di boschi per finalità non produttive

Azione 2 - Valorizzazione dei popolamenti da seme

Azione 3 - Valorizzazione turistico-ricreativa dei boschi

Localizzazione

Azione 1 e 3 - La Misura interessa tutto il territorio regionale. Sono considerati prioritari i contesti della zona Natura 2000, tenuto conto degli effetti positivi in termini di miglioramento delle caratteristiche del paesaggio e della biodiversità specifica.

Azione 2 - L'ambito applicativo dell'Azione riguarda i boschi da seme individuati dalla Regione.

Beneficiari

Regione Puglia, Province, Comuni, Comunità Montane, Enti Parco privati, singoli ed associati

Entità e intensità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico 57,5%

Intensità del contributo pubblico:

- Azioni 1 e 2: beneficiari soggetti di diritto privato 70%
- Azione 1 e 2: beneficiari Regioni, Province, Comuni, Comunità Montane e Enti parco 100%
- Azione 3: 100%

PSR Sardegna 2007-2013, Misura 227

Obiettivi operativi

- supportare l'avvio dei processi di rinaturalizzazione nei sistemi forestali produttivi a maggiore artificialità, costituiti da specie alloctone a conifere, prevedendo localizzate attività di rinfruttimento degli impianti con specie forestali autoctone a minore produttività ma a vantaggio della biodiversità compositiva vegetazionale, oltreché della stabilità e funzionalità dell'ecosistema;
- la protezione della rinnovazione affermata di specie autoctone dalla pressione pastorale e/o della fauna selvatica attraverso idonei dispositivi di protezione quali gabbie di esclusione, shelter, recinzioni di protezione, etc;

Descrizione della misura

La Misura è destinata a finanziare investimenti a carattere non produttivo, per interventi che non comportano aumento di reddito ma che promuovono l'adozione di appropriate forme di gestione finalizzate alla tutela della biodiversità forestale e alla difesa del suolo. La Misura vuole contribuire alla valorizzazione delle aree forestali attraverso il miglioramento delle funzioni naturalistica, ecologica e di protezione idrogeologica, anche al fine di rendere maggiormente fruibile e sicuro per le comunità rurali il patrimonio boschivo. La motivazione della Misura è quindi legata ad una logica di interventi a carattere ambientale.

Azioni e interventi

Azione 227.1 - Supporto alla rinaturalizzazione di contesti forestali a gestione produttiva;

Azione 227.2 - Protezione attiva della rinnovazione affermata nei sistemi silvopastorali

Localizzazione

Sono privilegiati gli investimenti previsti nelle aree di interesse naturalistico della Rete Ecologica Regionale per la particolare valenza in termini di biodiversità.

Beneficiari

Privati singoli o associati, Comuni singoli o associati

Entità e intensità dell'aiuto

Il sostegno può coprire fino al 100% degli oneri ammissibili

PSR Sicilia 2007-2013, Misura 227

Obiettivi operativi

- migliorare l'ambiente e il territorio in termini ecologici potenziando la biodiversità delle specie, delle popolazioni e degli habitat (rinfittimento degli impianti con specie forestali autoctone a minore produttività ma vantaggiose per la biocenosi e finalizzate alla stabilità dell'ecosistema), conservazione degli ecosistemi forestali di grande pregio (tramite anche idonei dispositivi di protezione quali gabbie di esclusione shelter, recinzione di protezione, etc) , e attività consolidamento della funzione protettiva delle foreste;
- favorire la fruizione pubblica delle foreste;
- mantenere e valorizzare i sistemi di gestione forestale tradizionali e locali che hanno creato ecosistemi di valore.
- incentivare la pianificazione di indirizzo e di conduzione;

Descrizione della misura

Le foreste assolvono spesso un complesso di funzioni che non sempre hanno carattere produttivo ma che sono fondamentali ai fini ambientali e paesaggistici.

È opportuno quindi sostenere investimenti che incrementino, in alcune tipologie di bosco, queste funzioni non remunerative atte a valorizzare le foreste in termini di utilità pubblica e di multifunzionalità.

Azioni e interventi

- migliorare, valorizzare e recuperare ecosistemi forestali (negli aspetti forestali, paesaggistici e faunistici) con particolare riferimento alle formazioni boschive e vegetali tipiche dell'isola, al fine di aumentarne il valore naturalistico e ambientale, sostenendo limitate attività selvicolturali di rinfittimento con specie autoctone sporadiche o non sporadiche, eventualmente sostitutive di quelle alloctone. I sistemi forestali con specie alloctone potranno essere parzialmente ricondotti ad una maggiore naturalità strutturale e compositiva
- realizzazione, ripristino o manutenzione di sentieri e percorsi didattici ed escursionistici, realizzazione di strutture e di infrastrutture per una fruizione turistico ricreativa e didattica che accresca la funzione etico sociale del bosco in ambiente forestale e montano, compresi punti di informazione, aree attrezzate, aule verdi, giardini forestali didattici, ecc.;

Localizzazione

Nelle aree naturali protette.

Beneficiari

- Privati singoli o associati;
- Comuni e loro associazioni;
- Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste ed altre Amministrazioni pubbliche.

Entità e intensità dell'aiuto

Trattandosi di investimenti non produttivi il tasso di contribuzione è del 100%.

Modalità attuative

La selezione dei progetti avverrà sulla base di criteri di valutazione da individuare nel bando di attivazione della misura

PSR Toscana 2007-2013, Misura 227

Obiettivi operativi

- Accrescere il valore ambientale delle superfici forestali
- Favorire il mantenimento e il miglioramento della variabilità spaziale dell'ambiente rurale
- Valorizzare il valore sociale della biodiversità

Descrizione della misura

Gli interventi previsti in questa misura sono rivolti al miglioramento, alla tutela ed alla valorizzazione delle foreste, al fine di potenziare la biodiversità, la conservazione degli ecosistemi forestali anche di grande pregio e il consolidamento della funzione protettiva delle foreste. Inoltre, si vuole garantire la fruibilità del bosco da parte della compagine sociale esaltandone il valore ecologico, sociale, ricreativo, turistico e ambientale e salvaguardandone il valore paesaggistico. La misura, pertanto, persegue prioritariamente l'obiettivo di "conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate e partecipa anche al conseguimento dell'obiettivo specifico di "conservazione e miglioramento del paesaggio" (in quanto la misura sostiene interventi finalizzati a favorire la manutenzione e la conservazione del paesaggio forestale).

Azioni e interventi

- a. l'esecuzione degli interventi finalizzati al raggiungimento dei seguenti obiettivi ambientali:
 - miglioramento strutturale e funzionale dei soprassuoli forestali esistenti, conservazione e miglioramento della biodiversità; potenziamento della stabilità ecologica dei popolamenti forestali con funzioni prevalentemente protettive; protezione del suolo dall'erosione, miglioramento della funzione di assorbimento della CO₂ per il contrasto dei cambiamenti climatici.
- b. la realizzazione di investimenti forestali non produttivi ai fini della valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità, e finalizzati a favorire il ruolo multifunzionale delle aree di interesse forestale e favorirne l'uso a scopi ricreativi, turistici e sociali.

Localizzazione

Tutti gli altri interventi possono essere eseguiti su tutto il territorio regionale, nelle aree di interesse forestale e ad esclusione degli impianti di arboricoltura da legno, così come definiti ai sensi della L.R. 39/00 e s.m.i..

Beneficiari

Imprenditori agricoli e forestali e altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato, siano essi proprietari o affittuari, singoli o associati; Regione Toscana, Amministrazioni provinciali, Comunità Montane, Comuni e loro associazioni, altri Enti pubblici.

Entità e intensità dell'aiuto

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto fino al 100% del costo totale ammissibile, per i soggetti di diritto pubblico, e fino al 70% per i soggetti di diritto privato.

PSR Trento 2007-2013, Misura 227

Obiettivi operativi

Favorire la conservazione di habitat e specie di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico, sostenendo interventi diretti di ripristino e miglioramento di habitat di particolare interesse in fase regressiva. Sostegno della gestione della rete di accesso principale accessibile al pubblico.

Descrizione della misura

La Misura sostiene la valorizzazione degli aspetti naturalistici delle foreste: con l'obiettivo specifico di aumentare la biodiversità, migliorare ambienti di particolare interesse naturalistico o storico-paesaggistico e valorizzare le emergenze naturalistiche e paesaggistiche per aumentare l'attrattività e l'interesse del territorio.

L'espansione della superficie forestale e il consistente aumento del livello della biomassa hanno provocato un netto miglioramento qualitativo delle foreste.

Lo stesso fenomeno ha però anche ridotto l'estensione di alcuni ambienti, legati a fasi evolutive transitorie o a pratiche di utilizzo abbandonate, che sono molto interessanti dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, e che caratterizzavano l'ambiente alpino: radure, boschi radi, pascoli alberati, lariceti, castagneti, formazioni arbustive.

Azioni e interventi

Tagli di vegetazione e ripuliture per la creazione di radure, per ridurre la densità della copertura forestale, favorire le specie e gli habitat in regresso, finalizzati al ripristino e al miglioramento di ambienti, specie o singole piante di particolare interesse naturalistico, paesaggistico o storico.

Beneficiari

Proprietari di boschi e loro associazioni; titolari della gestione in base ad un contratto di affitto o similare; il Servizio Foreste e Fauna della Provincia, senza le limitazioni di cui all'art. 30 c.4 del Reg. (CE) n. 1974/2006.

Entità e intensità dell'aiuto

Contributo in conto capitale:

- a. fino all'80% del costo totale ammissibile; fino al 100% in caso di gestione associata e di intervento del Servizio Foreste e Fauna;
- b. fino al 60% del costo ammissibile

PSR Umbria 2007-2013, Misura 227

Obiettivi operativi

- miglioramento della biodiversità, mediante diversificazione strutturale dei boschi cedui e per la rinaturalizzazione delle fustaie di conifere di origine artificiale;
- aumento della CO2 stoccata negli ecosistemi forestali, mediante avviamento dei cedui all'alto fusto ed interventi di diradamento dei cedui avviati;
- miglioramento della fruibilità delle foreste da parte della collettività.

Descrizione della misura

La misura è finalizzata a favorire gli investimenti non remunerativi che sono necessari per il raggiungimento degli impegni silvoambientali o altri obiettivi ambientali o per valorizzare in termini di pubblica utilità le aree forestali interessate. In particolare, in considerazione del contesto forestale dell'Umbria, caratterizzato dalla notevole diffusione dei boschi cedui e dalla presenza di boschi di conifere di origine artificiale, la misura è rivolta prioritariamente al miglioramento della biodiversità delle foreste attraverso il miglioramento della diversificazione strutturale dei boschi cedui, la rinaturalizzazione delle fustaie di conifere di origine artificiale, il recupero dei castagneti da frutto e la creazione di ambienti umidi.

Gli investimenti finalizzati alla diversificazione dei boschi cedui sono direttamente complementari agli impegni silvoambientali previsti dalla misura 225 relativi alla diversificazione dei boschi cedui.

Azioni e interventi

- a. investimenti a finalità ambientale nelle foreste pubbliche;
- b. investimenti per la valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità.

Localizzazione

Tutto il territorio regionale con priorità per l'azione b) alle aziende che sottoscrivono impegni silvoambientali.

Beneficiari

- per l'azione a) Autorità pubbliche: Regione o altro ente pubblico da essa delegato;
- per l'azione b) Soggetti privati: persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni; Autorità pubbliche: Regione, Comuni e loro associazioni (Comunità montane ed unioni di Comuni), proprietà collettive aventi terreni in uso comune quali le Comunanze agrarie o simili (Associazioni agrarie di cui alla legge 16 giugno 1927, n. 1766).

Entità e intensità dell'aiuto

In considerazione delle finalità pubbliche della misura l'intensità dell'aiuto è così definita:

- fino al 100% dei costi dell'investimento ammissibile sostenuti dalle autorità pubbliche;
- fino all'80% dei costi dell'investimento ammissibile sostenuti dai soggetti privati.

PSR Veneto 2007-2013, Misura 227

Obiettivi operativi

Garantire la manutenzione ambientale e lo sviluppo dei servizi finalizzati a migliorare la fruibilità e l'uso multifunzionale delle risorse forestali.

Descrizione della misura

La Misura mira a sostenere specifici investimenti forestali connessi all'adempimento di impegni che rappresentano un costo netto per il proprietario, senza fornire alcun reddito, ma, tesi comunque a valorizzare in termini di pubblica utilità le foreste, riguardando in particolare interventi con finalità ambientali e paesaggistiche, compreso il recupero e la manutenzione della sentieristica di servizio, della cartellonistica e della creazione di aree di sosta;

Azioni e interventi

La Misura si articola in un'unica azione orientata ai Miglioramenti paesaggistico ambientali, prefiggendosi il miglioramento delle aree boschive e delle riserve forestali a fini ambientali, di pubblica utilità, paesaggistica, attraverso il sostegno alla realizzazione, ripristino e manutenzione di sentieri e percorsi didattici -compresi punti d'informazione e di osservazione della fauna-, di aree di sosta, di giardini botanici e degli alberi monumentali.

[Localizzazione](#)

Tutto il territorio regionale.

[Beneficiari](#)

Soggetti pubblici e privati con specifiche competenze in materia

[Entità e intensità dell'aiuto](#)

L'aiuto viene concesso nella misura del 70% della spesa ammissibile; la spesa ammissibile potrà variare da un minimo di 8.000,00 € a un massimo di 80.000,00 €.